Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

RELAZIONE

De' felici ſucceſſi della Santa Fede

PREDICATA DA' PADRI DELLA

Compagnia di GIESV

NEL REGNO

DI TVNCHINO,

ALLA SANTITA' DI N. S. PP.

INNOCENZIO DECIMO.

DI ALESSANDRO

DE RHODES AVIGNONESE

Della medeſima Compagnia, e Miſſionario Apoſtolico della Sacra Congregatione de Propaganda Fide.

In ROMA, Per Giuſeppe Luna. L'anno del Giubileo 1650.

Con licenza de' Superiori.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

P. 7115

Provincia Italiana della
Real Biblioteca
Romana
Compagnia di Gesù

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

BEATISSIMO PADRE.

PORTANDO io à piè della Santità Voſtra, al ſacro bacio de' quali humilmente m'inchino, gli ammirabili, e prodigioſi accreſcimenti della vigna del Signore nel Regno di Tunchino; mi ricordo dell'oracolo della Santità di Paolo V. Predeceſſore della Santità Voſtra, à cui piè parimente proſtrato, già ſono più di trent'anni, chiedendo Sua Apoſtolica benedizzione per il viaggio dell'India, vdij dirmi; *ANDATE CHE GRAN CAMPO HAVRETE PER LA PROPAGATIONE DELLA FEDE; NOI PREGHEREMO PER VOI*; le quali parole mi ſi ſtamparono nel cuore. Alle orazioni di sì gran Pontefice dopo Dio attribuiſco quanto, e per mezzo mio, e molto più de gl'altri figliuoli della minima Compagnia di Gieſù, operarij veramente fedeli, nello ſpazio di ſolo vent'anni ſi è compiaciuta di fare la Diuina bontà: imperòche ſe bene ſono ſtati eſſi pochi, ad ogni mo-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

do l'anno quaranta sette di questo secolo, per opra loro, si contauano ducento mila Christiani, cauati dall'empio culto de gl'idoli, e ridotti per la regenerazione del santo Battesimo alla greggia di Christo: Hauendo adunque prouato di quanta efficacia siano le orazioni del Vicario di Christo, supplico con ogni più viuo affetto del mio cuore la Santità Vostra; perche si degni di continuare la paterna sua prouidenza sopra di vn Regno nelle vltime parti dell'Oriente, e con la sua santa benedittione, e aiuti far sì; che la sua Colomba portando in bocca il ramo di vliuo della diuina misericordia tolga à gloria di Christo Signor Nostro quell' infinito diluuio di gentilesche superstitioni, sì che scoperto quel campo di tante anime, si riempia di Christiane virtù, con che di nuouo bacio i santissimi, ed Apostolici piedi della Santità Vostra. Roma 17. di Nouembre dell' anno 1650.

Minimo ed indignissimo de' suoi figliuoli, e seruo

Alessandro de Rhodes.

AL

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

AL BENIGNO LETTORE.

ESSENDOMI caduto in pensiero di scriuere del Regno di Tonchino, cioè de' costumi di quei popoli, e delli principij, & accrescimento della nostra Santa Fede in quelle nationi, mi venne benigno lettore vn dubio, che per qualche tempo mi tenne in forse, & irresoluto. Questo fu il temere, che tu non fossi per prestarmi fede, mentre io ti porgeuo in carta cose nuoue, e da tè per auentura non più vdite; nè tal sospetto era mal fondato, come che fossi assicurato da persone riguardeuoli essere simili scrittori spacciati, anzi per Poeti, & inuentori di vaghe fauole, che historici veritieri: onde veniuano li loro componimenti tenuti à conto di romanzi, e riputati indegni del nome d'historia. Quindi inchinauo à seguir le pedate, & imitar l'esempio di quel saggio Ambasciatore Francese residente molti anni sono in Portogallo; questi ascoltando vn dì non sò che strano racconto del nuouo mondo disse, che egli appoggiato sù la paro-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

parola di chi il narraua prestaua fede al caso; mà che ritornato in Francia non era per ridirla in Corte à persona del mondo, come che desiderasse non essere annouerato frà mentitori: temendo dunque ancor'io di simil successo ero determinato di tenere appresso di me quanto, ò con gli occhi propij haueuo mirato, ò dà persone degnissime di fede mi era stato riferito; mà bilanciando tutta via maturamente il tutto, e considerando che la diuina gloria, la quale senza dubbio sarà per risultare dà tal Relatione, e quella consolatione, che saranno per riceuere molte persone Zelose, deuono preponderare al sospetto della perdita della propria riputatione, aggiuntoui il cenno, e l'autorità de' miei Superiori, e sopra tutto fondato sù la certa, e sicura cognitione, che io hò delle cose dà narrarsi; determinai alla fine con stile semplice metterti auanti gli occhi quello, che con gli occhi propij hò io in quelle parti veduto, & vdito con le proprie orecchie dà persone degne di fede, per somministrarti materia dà lodare e benedire il dator d'ogni bene, e per stimolarti, acciòche, e con le preghiere, e co'l consiglio, e con altro soccorso, se puoi, aggiutar quella gente tanto pieghevole alla forza della verità, e tanto alla pietà, & alla Religione Cattolica inclinata.

Que-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Questa relatione sarà in due libri compartita: Nel primo egli si ragiona del Regno, e stato temporale, e costumi de' Tunchinesi: e nel secondo si discorre del felice principio, & ammirabili progressi della predicatione Vangelica nel medesimo Regno per lo spatio di 20. anni. Gradisci, amico lettore questo primo saggio, che io senza ornamento, e pompa di parole ti presento, che con la tua benignità mi stimolarai à farti partecipe di quanto ne gl'anni seguenti è auuenuto con stile più degno.

FRAN-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

FRANCISCVS PICCOLOMINEVS
Societatis Iesu Præpositus Generalis.

CVm relationem de prædicatione Euangelij in Tunchinensi Regno à Patre Alexandro de Rhodes nostræ Societatis Sacerdote conscriptam aliquot eiusdem Societatis Religiosi recoghouerint, & in lucem edi posse probauerint, facultatem facimus, vt typis mandetur, si ijs, ad quos pertinet ita videbitur; cuius rei gratia has litteras manu nostra subscriptas, sigilloque munitas damus Romæ 25. Augusti 1650.

Franciscus Piccolominius.

Imprimatur.

Fr. Vincentius Fanus Mag. & Socius Reuerendiss. Patris Vincentij Candidi, Sacri Palatij Apostolici Mag. Ord. Præd.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

CVM Sanctissimus D.N. Vrbanus Papa VIII. die 13. Martij anno 1625. in Sacra Congregatione S.R. & vniuersalis Inquisitionis Decretum ediderit, idemque confirmauerit die 5. Iunij anno 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui Sanctitate, seu Martyrij fama celebres è vita migrauerunt, gesta, miracula, vel reuelationes, siue quæcunque beneficia, tanquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentes, sine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo vllt censeri approbata. Idem autem Sanctissimus die 5. Iunij 1631. ita explicauerit, vt nimirum non admittantur elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super personam; benè tamen ea, quæ cadunt supra mores, & opinionem; cum protestatione in principio, quod ijs nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantum sit penes Auctorem. Huic Decreto, eiusque confirmationi, & declarationi, obseruantia, & reuerentia, qua par est, insistendo: profiteor me haud alio sensu quicquid in hoc Libro refero, accipere, aut accipi ab vllo velle, quàm quo ea solent, quæ humana duntaxat authoritate, non autem di-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

uina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ nituntur: ijs tantummodo exceptis, quos eadem sancta Sedes Sanctorum Beatorum, aut Martyrum catalogo adscripsit.

TA

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

TAVOLA

De' Capi.

LIBRO PRIMO.

Nome, e sito di questo Regno. Cap.j. pag. 1
Dell'origine del regno di Tunchino cap.ij. 5
Qual honore rendano i Tunchinesi a colui, che in lor linguaggio chiamano Bua. c.iij. 13
Ciua di Tunchino, e suprema autorità del medesimo. cap.iv. 18
Galee Tunchinesi pari in fortezza a quelle di Cocincina, ma però formidabili. cap.v. 22
Numero delle galee di Tunchino. cap.vj. 26
Potentia del Rè di Tunchino. cap.vij. 28
Ricchezze del Rè di Tunchino. cap.viij. 30
Stipendij de' soldati in Tunchino. cap.ix. 32
Disciplina militare in Tunchino. cap.x. 34
Gouerno politico di questo regno. cap.xj. 37
Gradi del dottorato, come conceduti in Tunchino. capitolo xij. 40
Giudicij, e castighi de rei. cap.xiij. 43
Varietà de' frutti di questo regno. cap.xiv. 47
Mercantie del Tunchino. cap.xv. 51
Animali riguardeuoli del regno di Annàm. cap.xvj. 53
Moneta di questo regno. cap.xvij. 58
Superstitioni de' Tunchinesi. cap.xviij. 59

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Altra superstitiosa setta in Tunchino. ca.xix. 63
Questa falsa setta come recata in Tunchino. cap.xx. 66
Idoli come al presente riueriti in Tunchino. cap.xxj. 69
Terza superstitiosa setta in Tunchino. cap.xxij. 72
Segue la cura ridicola fatta a gl'infermi. cap.xxiij. 75
Ciò che de' morti persuadano gli stregoni. cap.xxiv. 77
Superstitioni vsate da' Tunchinesi ne' funerali. capitolo xxv. 82
Diligenza di ben guardare i sepolchri. cap.xxvj. 84
Vso di banchettare i defonti. cap.xxvij. 87
Conuito de' morti come celebrato dal Rè di Tunchino. capitolo xxviij. 90
Vestimenta apparecchiate a' morti da' Tunchinesi. capitolo xxix. 93
Altre superstitioni verso i defonti. cap.xxx. 97
Giorno natale del Rè, come da lui celebrato. c.xxxj. 99
Altre varie osseruationi superstitiose. cap.xxxij. 101
Maritaggi come celebrati da' Tunchinesi. c.xxxiij. 103
Ciò che presso al fine dell'anno si osserui dæ' Tunchinesi. cap.xxxiv. 108
Tuoni, o vero accenti della pronuntia Annamita. capitolo xxxv. 114
Variatione de' nomi frequentissimo nel Tunchino. capitolo xxxvj. 118

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

DE' CAPI.

LIBRO SECONDO.

CHi, & come habbia fatta la strada alla predicatione dell'Euangelio in quel regno. cap. i. 123

Si spedisce vn messo dal Tunchino alla Cocincina. capitolo ij. 126

Si spedisce la missione per il Tunchino. cap. iij. 129

Del viaggio, & arriuo al porto del Tunchino. capitolo iv. 131

Nella terra di S. Gioseppe molti si conuertono. cap. v. 134

La nostra andata co' Portoghesi al Rè. cap. vj. 137

Si apporta la ragione vera della guerra con la Cocincina. cap. vij. 140

Concorre gran numero de pagani ad vdire la predicatione del Vangelo, e si fabbrica la prima Chiesa del Tunchino. cap. viij. 142

Si conuertono molti gentili delle terre vicine. cap. ix. 146

Si risponde ad alcune questioni proposte da' Say, ò Sacerdoti de gl'idoli. cap. x. 149

Del ritorno del Rè del Tunchino dalla guerra della Cocincina. cap. xj. 152

Il Rè ci conduce alla sua Città per farci star quiui. capitolo xij. 155

Cose occorse in quel viaggio. cap. xiij. 150

Il felice arriuo alla Città Reale, e della predicatione dell'Euangelio. cap. xiv. 161

Si conuerte vn Say con molti altri alla nostra Fede. capi-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

capitolo xv. 164
Molti idolatri si battezzano. cap.xvj. 168
Il Rè del Tunchino ci fabbrica vna Chiesa nella Città Reale con vna casa, nella quale riesce maggiore il concorso, e molti si conuertono, cap.xvij. 170
Della maniera tenuta da noi nel catechizare gl'idolatri. cap xviij. 172
I Neofiti ogni dì più si confermano nella Fede. c.xix. 176
Operano molte marauiglie li Neofiti per mezzo del segno della Croce, e dell'acqua benedetta. cap.xx. 179
Alcuni neofiti si dedicano in perpetuo al culto di Dio nella Chiesa, cap.xxj. 183
Come cominciasse ad alienarsi da noi il Rè del Tunchino. cap.xxij. 186
De' mezzi adoperati per placare il Rè alienato da noi per le dicerie de' nemici della fede. cap.xxiij. 191
Si celebrano alcune feste con gran diuotione. cap.xxiv. 195
La felice morte di alcuni diuoti Christiani. cap.xxv. 199
Si publica vn'editto, nel quale dal Rè è prohibita la legge di Christo nel Tunchino. cap.xxvj. 203
Piangono li Christiani, noi siamo abbandonati, e si và predicando l'Euangelio per le case. cap.xxvij. 206
Come li Christiani cominciassero a poco a poco a tornare in Chiesa. cap.xxviij. 210
Come finalmente il Rè ci mandò in esilio. cap.xxix. 213
Della maniera, con la quale andammo esiliati. c.xxx. 217
Altre cose occorse nel rimanente del viaggio del nostro esilio. cap.xxxj. 221

Si

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Si descriue il rimanente del viaggio, e la conuersione del nostro capitano. cap. xxxij. 224
Lasciata la Prouincia di Bochim torniamo nella Prouincia di Ghean. cap. xxxiij. 227
Come Dio ci liberasse dall'angustie, nelle quali ci trouammo. cap. xxxiv. 231
L'arriuo della naue Portoghese con i nostri Padri, ci libera dall'esilio. cap. xxxv. 235
Attendiamo a' nostri ministeri nella città reale. capitolo xxxvj. 239
Cresce la Fede quanto più è da' Demoni combattuta, & impugnata. cap. xxxvij. 243
Sforzati a tornare a Macao, si lascia alli Catechisti la cura de' neofiti. cap. xxxviij. 247
Lettera de Christiani del Tunchino al Sommo Pontefice Vrbano viij. cap. xxxix. 252
Il ritorno de' nostri nel Tunchino. cap. xl. 254
Nobile confessione della Fede, fatta da vn neofito Tunchinese fin'alla morte, & alcuni miracoli. cap. xlj. 258
Alcune conuersioni più notabili. cap. xlij. 261
Come il Rè trattasse li Neofiti al ritorno della naue Portoghese. cap. xliij. 265
Alcune fanciulle sono perseguitate per voler conseruare intatta la loro verginità. cap. xliv. 268
Si tenta da' nostri dal Tunchino la missione delli Lai. capitolo xlv. 271
Si tenta la missione de' Lai per la via del Tunchino, ma indarno, e riesce poi per Camboia. cap. xlvj. 275

Si ame

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Siamo perseguitati nel Tunchino per cagione di alcuni Cinesi; ma con nostra gloria, e loro esterminio. capitolo xlvij. 280

La Christianità del Tunchino cresce in maniera, che gli operarij non possono supplire. cap. xlviij. 284

Si descriue la morte felice di alcuni neofiti. cap. xlix. 288

Della diuota morte di alcuni Catechisti. cap. l. 291

E sollenata la Chiesa Tunchinese con li nuoui soccorsi de' nostri. cap. lj. 296

Felice riuscita dell'vltima persecutione vniuersale. capitolo lij. 297

Fauori fatti da Dio in gratia de' Christiani. cap. liij. 301

Narrasi la morte felice di alcuni Christiani. cap. liv. 305

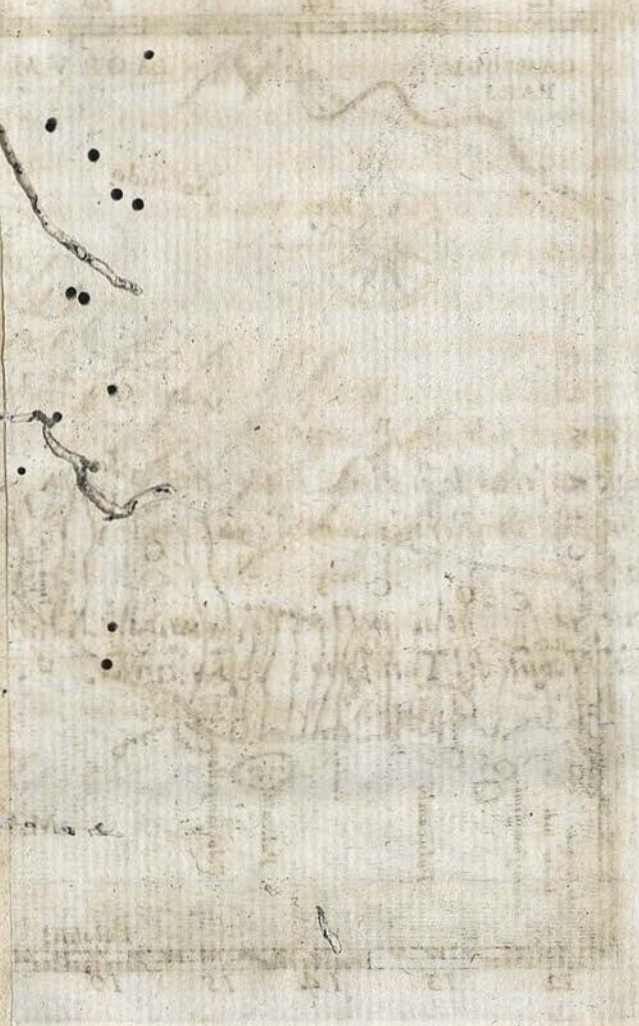
Il naufragio miserabile di alcuni nostri Padri. c. lv. 309

Per cagione de' Cinesi cresce la messe nel Tunchino. capitolo lvj. 315

Delle nuoue più fresche di questa Christianità. c. lvij. 318

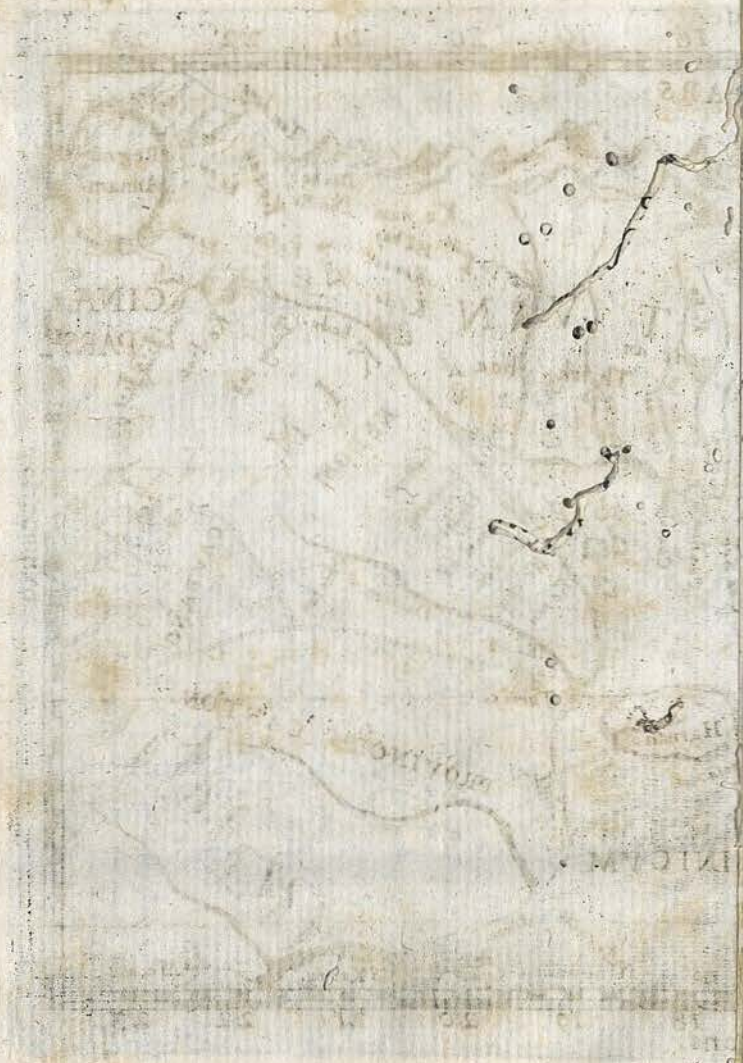
Costumi de' Neofiti del Tunchino. cap. vltimo. 325

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LIBRO PRIMO

Dello ſtato temporale del Regno

DI TVNCHINO.

Nome, e ſito di queſto Regno.

CAPO I.

CHE il Regno di Tunchino foſſe per l'addietro Prouincia delle più riguardeuoli all'Imperio Cineſe, quando manchi ogni altra memoria, ſi rende aperto dal nome. Imperòche ſicome, Pechin, in linguaggio della Cina, ſuona, Reggia del Settentrione, e Nanchin, Reggia del mezzo giorno, così Tunchin, vale Reggia dell' Oriente; portando quell'idioma che ogni ſito orien-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tale si appelli Tun, e per Chin s'intenda Corte Reale. Nè si niega però da noi, che mirandosi la Cina come al presente ella siede, non apparisca il Tunchino situato più tosto dal mezzo giorno. Mà perchè l'Imperio de' Cinesi s'auanzò già, come è fama, oltre a' confini, e de' Lai, e di Siamo, paesi tutti occidentali à quel Regno, potè in riguardo di essi costituirsi Reggia dell'oriente. Quiui adunque risedè vn tempo la maestà di tribunale regio, e supremo da cui erano conosciute le cause de' vicini popoli occidentali; affinchè i miseri litiganti non soggiacessero ad vn viaggio lunghissimo di più di sei mesi, per recarsi à Pechino, ò veramente à Nanchino. All'hora poi che il vasto corpo Cinese fù smembrato di que i Regni, i quali piegano all'occidente, sortì la Prouincia di Tunchino quest'altro nobile cognome di Annàm che significa meridionale riposo. Del qual titolo parimente si pregiano gli stati della Cocincina popolati anch'essi dalla natione medesima, & vniformi con quelli di Tunchino ne' riti, ne' costumi, e totalmente nel linguaggio; ancorchè formino due Regni tra se distinti, come più di sotto si spiegherà accennandone le cagioni. Per hora non par che più si richieda che vna breue esposition del nome etiandio della Cocincina, ò Caucincina; e sia la seguente. Nel Regno di Annàm fù la Città metropoli nomata Checè, la quale i Giapponesi, che per cagione di traffico vi concorreuano, cominciarono

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

rono à chiamare corrottamente Coci. Da essi trammandandosi il trasformato nome ne' Portogheſi, auuenne che queſti per non confonderlo con quello di Cocino Regno dell'Indie orientali non lontano da Goa, l'accrebbero in queſto nuouo vocabolo, Cocincina; quaſi voleſſero eſprimere Cocino preſſo alla Cina, à diſtintione dell'altro ſuddetto vicino à Goa. L'vſo di queſta voce ſi appreſe ſin dal tempo di S. Franceſco Sauerio, che nauigando al Giappone, fù quiui agitato da vna fiera tempeſta nell'anno di noſtra ſalute 1549. come ſi comprende dalle ſue lettere. Onde hà cent'anni, da che col nome di Cocincina ſi dinotaua tutto quel Regno, non che la ſpiaggia à lui ſoggetta in que' tempi, alla quale approdauano negotianti Giapponeſi in gran numero. Per lo che non dee recar marauiglia doue il diſtretto Tunchineſe anco ne' mappamondi più nuoui ſi veda tal'hor delineato ſotto di queſto nome. Noi con tutto ciò parleremo di eſſo come di Regno affatto diſtinto dalla Cocincina, eſſendo più di trent' anni da che ſi veggon diuiſi; & occorrendoci di dir coſa, la quale ad ambidue ſi conuenga, ci ſeruiremo del ſopranome di Annàm, che loro è parimente comune. E tanto baſti hauer toccato de' nomi.

Per quello che al ſito ſi appartiene, ſtendeſi il Regno di Annàm quaſi dal duodecimo grado ſino à tutto 'l venteſimo terzo, mirando il ſettentrione,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

in guisa che dal duodecimo fino al decimosettimo abbraccia la Cocincina, e da questo fino all'vltimo contiene Tunchino; mà con tale diuersità, che gli stessi paesani paragonano Tunchino ad vn'intera veste, e la Cocincina ad vna semplice fascia; perchè dilatandosi quello vgualmente per lo spatio di ben quattro prouincie, apparisce come situato in vn bel quadro; ladoue questa vien da' vicini monti così ristretta, che da essi al lido, appena conta cinquanta miglia italiane di ampiezza. Viuono per quei monti dispersi alcuni popoli chiamati volgarmente Romoi, dissimili da gli altri tutti di Annàm, di costumi barbari, di aspetto fosco, di linguaggio differente: Dall'Austro poi aprendosi la Cocincina verso il settentrione, occupa circa trecento cinquanta miglia di paese, il quale come si racconta, appartenne già al Regno di Ciampà congiuntoui dalla parte Australe, mà, non hà molto, ne furono gli habitatori cacciati, per forza d'armi, da gli Annamiti.

Sicchè il Regno di Annàm dalla parte settentrionale riguarda la Cina, e confina con vn picciolo Rè chiamato Ciuacain, di cui ci accaderà più sotto farne mentione; Dal mezzo giorno si vnisce al Regno di Ciampà; Per vna parte dell'oriente lo chiudono altri stati del sopradetto Ciuacain, e per l'altra lo bagna il mar Cinico, ò golfo di Ainam (come vien detto da Portoghesi). Finalmente dall'occidente si

vede

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

vede opposti i già detti monti de' barbari Romoi; e doue cessano questi, corre fino à confini de' Lai per vna vastissima solitudine, la quale nella lunghezza di ben dugento miglia non offerisce alcun sostentamento opportuno al viuere humano; mà infruttuosa di cibi, secca di fonti costringe i passaggieri à recarsi sù la schiena de gli Elefanti, ò de' buoi anco le vittouaglie più comunali.

Dell'origine del Regno di Tunchino.

CAPO II.

IL nascimento, se così si può dire, di questo Regno si dee richiamare fino da ottocento, e forse più anni, quando i suoi popoli non reggendo alla graue seruitù imposta loro da' Rè Cinesi, risolutamente da se la scossero, dando morte à chi quiui teneua in nome d'essi il gouerno, e dichiarando con due segnalate dimostrationi, che la loro ribellione sarebbe implacabile. Imperòche hebbero quei di Tunchino, non meno che i Cinesi, in vsanza di raccoglier la chioma sopra la testa entro à sottili reticelle, che poi sotto al cappello ascondeuano; mà in questa riuolutione le strapparono immantinente, e vollero che da quell'hora, in segno di libertà, corressero i lunghi crini per le spalle disciolti. Similmente essendo il Tunchino paese assai paludoso, nè

molto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

molto rigido risoluerono torsi da' piedi l'impaccio de borzacchini, co' quali pareua loro d'esser meno spediti à combattere in quella guerra; & hebbero dipoi sempre à schiuo tutte le foggie di scarpe, e di calzari in guisa, che nè pur hoggi si ardisce di vsarli in publico. Seguì finalmente aggiustamento tra loro ed i Cinesi, con tal conditione, che ad ogni terz'anno si portassero donatiui al Rè della Cina habitante in Pechino sua Corte; il che tuttauia inuiolabilmente si osserua. Non è qui da passar si senza auuertire, come questi popoli ribelli al suo Principe fossero dipoi tra loro agitati da doppia intestina riuolutione, onde il Regno di Annam n'è rimaso fin hor diuiso in trè parti. Sorse dugent'anni sono la prima tempesta dal seno dell'istessa Corte Reale nella Città di Checc, con occasione, che il Rè se n'era vscito, per suo diporto, in campagna; perchè quegli à cui fù lasciato in cura il palagio, ò come altri vogliono anco la porta della città, scopertosi all'improuiso sleale, turbò con armi ribelli talmente il Regno che il misero Prencipe fù astretto di ripararsi à suoi stati più rimoti verso dell'Austro, in guisa, che di sette Prouincie nelle quali si ripartiua Tunchino, quattro n'hebbe l'vsurpatore, e per lo spatio di quasi cent'anni ne ritenne l'ingiusto possedimento.

Tra tanto addolorato il Rè di vedersi rapire il Regno da vna mano seruile, e di non poter vendicarlo,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

carlo, riuolse con opportuno consiglio i disegni altroue. Perchè postosi à dilatare l'Imperio da quella parte dell'Austro, che sola gli era rimasa, hebbe la fortuna amica di tanto, che cedendo alle sue arme i vicini popoli di Ciampà, e abbandonando il paese, occupò egli per se tutto quasi quell'ampio tratto di terra, che chiamiamo col nome di Cocincina. Paruegli con ciò di hauersi acquistato vn dominio ben grande, e lieto de gli auuenimenti felici, si auuisò di goderli agiatamente nell'otio. Fatta dunque elettione di vn Generale dell'armi, commise à lui l'esercito in cura, e deposto ogn'altro graue pensiero, si ritirò nella Prouincia di Tinhoa, per quiui delitiosamente condur la vita. I riposi del Rè parue che confortassero alla fatica l'animo del nuouo Generale, il quale pensò che all'hora meglio vserebbe della sua sorte, quando più scordato si mostraua della propria l'otioso Prencipe. Riuolgendo per tanto fra se molte imprese, si fissò in quella, che già gran tempo lo lusingaua, & era di spingersi contro al ribelle vsurpatore de' Regij stati: impresa gloriosa al suo nome, nè forse men profitteuole à suoi disegni. Al deliberare fù prossimo l'eseguire, perchè non riconoscendo hormai egli altre leggi che delle sue risolutioni, intimò di suo consiglio la guerra, mosse il campo, si recò à fronte de' nimici, e con poche perdite, riportò di essi molte vittorie. Quindi gonfio pe' successi, & accresciuto di fama, conoscendo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

scendo di godere quell'autorità sopra l'esercito che potrebbe vn'assoluto Signore, si accese maggiormente alla ricuperatione del Regno, non già per accrescer vassalli al Rè, che stimaua appagarsi sol di piaceri, mà per procacciarli à se stesso. Nè però l'intento suo era di aperta ribellione. Disegnaua egli l'ingrandimento per se, e per la sua casa; sì veramente che non douesse dipartirsi dall'esercitio dell'armi, nè spogliarsi giamai dell'honor militare; anzi per mezzo d'esso, animandosi à fatti egregij, speraua che comprata à costo di magnanimi rischi l'estimatione de' popoli, e la beneuolenza del Prencipe, giungerebbe poi, con facilità, al fine preteso di farsi arbitro del gouerno, e di vsurparsi l'amministratione del Regno. Auengachè l'animo del Rè ammollito tra le delitie vorebbe pur torsi da dosso la grauezza de' negotij; & à cui meglio appoggiarli che ad vn'esperto, & conosciuto valore? Così discorreua il sagace ambitioso, e l'euento mostrò quanto fondatamente il facesse: Perchè indi à poco si vide riposta in sua mano la maggior parte de gli affari di più importanza, e congiunta al commando dell'esercito vn'autorità formidabile sopra lo stato. Questa in progresso di tempo crebbe poi tanto che perdendo à poco, à poco il titolo di elettiua, si trasmise co'l Generalato da' Padri à Figliuoli, come per hereditaria ragione; di che i Prencipi Tunchinesi rimasero per molti anni co'l vuoto nome di Monar-

ca,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ca, mentre la vera Maestà Regia se n'era passata a' Generali dell'armi. Volge hora l'anno forse centesimo da che tenne tal carico il bisauolo del Rè presente di Cocincina. Questi guerreggiando con grande ardore contro di vn suo ribelle in quella solitudine appunto, che confina co' Lai, di cui più di sopra habbiamo fatta mentione, si vide vn giorno attorniato da' nemici in euidente pericolo della vita: mà non perciò depose l'ardire; anzi, disponendosi ad vna valorosa difesa, fè riparo à se stesso, e stimolò à suoi soldati di queste voci; Non richiedo da voi (gridaua) ò miei forti compagni se non l'vsato valore. Con questo sarà ben vendicata la morte mia; mà se à sorte è trà voi chi possa viuo rittrarmi da questo fischio, obligo la fede di Capitano, che lo farò Signore, e sposo di mia figliuola. Fù vdita la voce del Generale da vn coraggioso soldato, il quale non molto indi lontano era al gouerno di vn'elefante. Parsegli ben degna l'offerta, e si accese di conseguirla. Onde spinta la gran fiera trà'l folto dell'haste nemiche, si aperse con memorando valor la strada, e peruenuto al suo Principe lo rapì à viua forza di mano a' nemici, ò più tosto alla morte: indi sopra al vittorioso elefante lo trasse in saluo, siche riordinate le squadre, prese il douuto prouedimento per la battaglia. Ricordeuole dipoi il Capitano e della fede data, e del riceuuto beneficio congionse la figliuola in matrimonio al suo brauo liberatore; e

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

scorgendolo ogni dì più prode, gli assegnò vna parte etiandio dell'esercito, e molto di lui si valse nelle imprese contro a' ribelli: Mà poiche hebbe così incaminato altri ad vn notabile ingrandimento, giunse egli à morte; nè hauendo di se lasciato che vn picciolo fanciullo troppo tenero per succedergli nel gouerno; tù l'altezza di quel posto occupata parimente dal genero già ben noto à tutto l'esercito, e già chiaro in tutto 'l Regno, non tanto per la nouua parentela quanto per gli saggi di prodezza dati in diuerse, e malageuoli imprese. Cresceua nulladimeno con gli anni nel figliuolo del morto Generale vn'indole tanto eccellente che scoprendolo non punto degenerante da' suoi grandi antenati, gli conciliaua la beneuolenza di molti, mà troppo recaua di gelosia all'ingrandito cognato. Egli temeua, che le ragioni del Giouinetto superiori di nascita, se s'auuantagiauano anco di merito, potrebbero vn dì preualere contro la sua grandezza, fino à spogliarlo del gran comando. Perciò solleuandosi nel suo cuore molti torbidi pensieri, seco molte cose riuolse, e finalmente s'inchinaua à torlo di vita per togliere à se così pungente sospetto. Non fù tanto ben chiuso nell'animo questo iniquo proponimento che non trasparisse in alcun modo ne gli andamenti del Capitano, massimamente alla sottile accortezza della sua moglie, sorella dell'insidiato giouine. Ella dunque hebbe sentore della maluagia risolutione,

e co-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

e come colei, ch'era di pronto ingegno, pensò con qual'arte, salue le leggi dell'vno, e dell'altro amore, sottraesse il fratello alla morte, e ritogliesse il marito all'infamia. Persuase à questo di mandare il giouinetto negli stati della Cocincina, sotto pretesto di reprimere alcun tumulto pur all'hora quiui emergente. Così lo renderebbe occupato, e per conseguenza non habile à nouità; lo terrebbe lontano da gli occhi, e dall'amore de' suoi; e forse i rischi della guerra recherebbero à fine con honore ciò che in altra guisa non si poteua, se non con biasimo procurare. Fù dal Generale abbracciato questo consiglio con molta lode, nè si può credere con quanta fortuna dell'innocente giouine fosse dipoi recato ad effetto. Gli fù data la sopraintendenza ne gli stati della Cocincina con titolo di Gouernatore, & egli vi si trasferì senza indugio ad esercitarla. Quiui sul bel principio gli furono tramate insidie, mà conoscintele, si maneggiò fra quelle con tal destrezza, che conseruandosi illeso vccise tutti gl'insidiatori. Hauuta così buona opportunità di trar fuori l'ardire lo congiunse con tanta maturità di senno, che, per recare le molte parole in vna, egli col solo suo valore gittò le fondamenta d'vn nuouo Regno, e lo stabilì felicemente nella sua casa; sicchè riconoscendo sol tanto di alcun tributo il Cognato, si rese assoluto possessore di tutta la Cocincina. Questo primiero Rè riportò il nome di Ciuaon che tanto vale quanto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

à dire Rè Signore, ò veramente Rè auo posto che egli fusse l'auo del Prencipe ch'io lasciai quiui, sonhor quattr'anni, regnante. Così vna donna col suo consiglio fù principio d'vn nuouo Imperio nel mondo, e solleuò il fratello al trono d'vna gran monarchia, mentre l'empia fortuna l'haueua girato al fondo dell'estreme sciagure. Nè minori etiandio furono le vtilità, che dal consiglio medesimo si deriuarono nella casa di suo marito; perciòche godutasi egli lungo tempo l'autorità suprema del Generalato, ne inuestì pacificamente come herede il proprio figliuolo, e lasciò così stabilite le sue ragioni, che dipoi hauendo questi ricuperate le quattro Prouincie di Tunchino con cacciarne gl'ingiusti vsurpatori, prese per se il chiaro titolo di Ciuà bàng, cioè di Rè giusto, e si dice esser'egli stato l'auo del Rè presente. Il Tiranno da lui debellato era descendente di quel famoso ribelle primo violatore della fedeltà Tunchinese nella casa di cui erasi mantenuto lo scettro come di sopra si disse, quasi cent'anni. Hor costui non hauendo potuto difendere i mal posseduti stati, si fuggì co' figliuoli ne' monti presso alla Cina, dove senza Regno ritiene anch'hoggi il caro nome di Rè, nè consente d'esser chiamato con altro che col titolo di Chiua chanh. Anzi come vn'altro Anteo ripigliando vigore dalle sue stesse cadute, scende più volte rapidamente al piano de' Tunchinesi, e lasciaui segni memorabili di fierezza, in modo che fino

à que-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

à quest'hora s'è veduto quel barbaro sempre vinto, non mai domato.

Mà per ricordare alcuna cosa anco di quell'antico Rè di Tunchino auuilito tra gli agi, il quale fomentò nel Regno la smoderata grandezza de' Gouernatori dell'armi, è da saperſi, come prendendo l'vsanza vigor di legge, à lui non rimase che lo specioso nome di Bua significante proprijssimamente la dignità Regia accompagnata da vno speciale honore, di cui nel seguente capo diuiseremo.

Qual'honore rendano i Tunchinesi à colui, che in lor linguaggio chiamano Bua.

CAPO III.

TRa gli altri più solenni, hà questo rito il Tunchino, d'inuitare su'l bel principio dell'anno i suoi popoli, e di aprir quasi loro la strada, à ben coltiuar la campagna. L'anno incominciasi quiui, come anche fra' Cinesi, dalla metà di quel tempo, che corre tra'l solstitio del verno, e l'equinottio di primauera. Cade questa metà, al nostro modo di numerare, à cinque di Febraio, ò con poco diuario: onde la nuoua luna, che più à questo dì si auuicina, reca à Tunchinesi il capo dell'anno, sopra di cui si dourà in altro luogo più lungamente discorrere.

Hor

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Hor per osseruanza del rito, si appartiene a' matematici la elettione del giorno, & anco a' malefici, ò indouini, gl'ingannide' quali non ben si distinguono in quel Regno dalle matematiche operationi. Diputato il giorno che suol d'ordinario esser'il terzo dell'anno, conuengono i publici vfficiali di qualsiuoglia professione ò militare, ò togata, tutti in habito, e con le insegne de' gradi loro, à fine di accompagnare il Bua portato quel dì con solennissima pompa. L'ordine di questo accompagnamento grande in vero e dilettеuole à rimirarsi, esporremo qui à gli occhi de' lettori in vn ristretto, e simigliante racconto. Precede primieramente vna numerosissima, ò più tosto innumerabile ordinanza di soldati forniti tutti compitamente delle lor'armi, alcuni di frezze, e d'arco, altri di zagaglie, altri di lancie, moltissimi di spade e di scimitarre pendenti in mille foggie dal fianco; nè vi mancano ancora ben'instrutti archibugieri. Il numero si rende, come io diceua, innumerabile; giudicai nondimeno quando mi vi trouai presente, e porto hora fermissima opinione che ascendesse à cinquanta mila. Con questi caminano i capitani, e l'altra nobiltà Tunchinese parte riccamente à cauallo, parte sopra elefanti acconciamente guerniti, i quali furono in quel giorno più di trecento, e tutti ottimamente esercitati, e piaceuoli. Seguiua appresso Ciua thanh douuang che noi habbiamo chiamato di sopra col nome di

Rè,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Rè, come quegli dal cui cenno veramente ogni altro si regge, e che descendendo da' famosi Generali dell'armi gode l'hereditata potenza di comandarli. Egli con tutto ciò è vso in tal giorno di comparire sopra di vn cocchio ornato decentemente con oro, mà che poco s'alza da terra; dal quale etiandio toltosi, caualcò di poi vn bell'elefante, il quale di sua mano affrenaua, e reggeua con marauigliosa destrezza. Dopò il Principe veggonsi i Dottori, e Baccellieri coperti fin sopra al collo del piede con vesti di molto pregio, oltre all'insegne particolari di ciascheduno distintiue de' loro vffici. Vltimo di tutti si vede l'istesso Bua portato sopra le spalle di molti huomini in vn trono sommamente maestoso, il quale solleuandosi da terra forse più di venti palmi, viene accolto di quà, e di là da' lati tra pendenti cortine di seta di color giallo; nè altri v'hà di tanta gente, à cui si conceda l'vso di tal colore: mà quasi tutti precedono vestiti d'vn'oscuro paonazzo. Questa numerosa comitiua esce tutta dal vasto Palagio del Bua che volgarmente chiamano Den, e che ad vna gran Città simiglia nella incredibile ampiezza. Quindi girando per le vie più celebri della nobile, e real Chece, camina in ordinanza quasi per lo spatio di tre miglia, finchè vscendo dalla Città si conduce in vn'aperta campagna, doue tutta la moltitudine attende, senza più, l'arriuo del Bua. Egli peruenutoui, scende subitamente dal trono. Dipoi

sacri-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sacrifica al Cielo: e stando quiui apparecchiato vn' aratro di assai gentil lauoro, con la destra mano l'afferra, onde sospinti i buoi, che lo reggono, formi con quello vn breue solco nel campo. Deue questa attione riceuersi dal popolo in vece di riuerito consiglio, e d'infallibile insegnamento, mediante il quale si persuadano non darsi in tale stagione più luogo all'otio, mà che la fatica di arar la terra è ad essi in quel tempo massimamente richiesta. Dato compimento alla solenne funtione, tocca à ciascuno di augurar felicità al Bua, e di fargli profondo inchino per fino à terra: onde cominciando dal Ciuà ch'è da tutti riconosciuto per assoluto Signore, egli non isdegna in tal giorno di prostrarsi primo d'ogni altro dauanti al Bua, che stando in piedi lo riceue. Quindi di mano in mano l'inchinano nel sudetto modo i grandi del Regno, e tutti finalmente dell' infinita multitudine si vedono prostrati per honorarlo. Questo è l'honore più riguardeuole al quale vna sola volta l'anno si accoglie il Bua. Con più priuata honoranza vien'egli riuerito due volte il mese da' primarij professori de gli studi, e da' più insigni Dottori, i quali ad ogni luna ò piena, ò nuoua vanno al suo palazzo à rendergli ossequio. Nè senza honesto titol ciò fanno, poiche al Bua si appartiene di ripartire i gradi tra' letterati nel modo, e con le esaminationi, che altroue s'hanno à spiegare. Anziche egli medesimo, e non altri, conferi-

sce

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sce à Principi etiandio & a' Capitani del Regno le più ambite preminenze de' titoli, mà in guisa che nulla in ciò si discosti dall'arbitrio di colui, il quale gode la Reggenza sopra gli stati. Si aggiunge di più all'honoreuolezza del Bua che tanto nelle publiche, quanto nelle priuate scritture non altrimenti segnansi gli anni, che contandoli dalla creatione di esso; dal qual tempo egli parimente riceue il nome, col quale douerà essere per lo innanzi chiamato, saluo se alcuno infortunio non persuada à popoli di mutarlo. Imperochè regna tra que' gentili vna tal superstitiosa pazzia, che col nome del Bua stimano mutarsi gli accidenti del Regno: onde qual'hora la peste, la sterilità, l'arsura, ò altro comun male il danneggia, prendesi per consiglio di sbandire l'antico nome di lui, e quasi odiata cagione di tanto disastro, mandarlo in dimenticanza, sostituendone in quella vece vn'altro che si reputi di più felici presagi, sotto del quale s'incomincia da capo il conto de gli anni, come se appunto vn nuouo Bua creato si fosse. Mà per dir quì alcuna cosa dello stato, e della creatione del Bua, Egli si pregia di vn'antichissimo lignaggio conosciuto etiandio, e chiaro presso à Cinesi, a' quali non sott'altro nome si spedisce la solenne ambasceria solita di mandarsi ad ogni terz' anno. Con tutto ciò non meno la scelta, e la instruttione di questi Ambasciadori, che la elettione del medesimo Bua depende in tutto dal piacere del

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

grande Amministratore del Regno, il quale noi da qui auanti chiameremo, assolutamente, col nome di Rè. Questi dunque elegge chi più di quella schiatta gli aggrada per tale vfficio, e doue la occorrenza il richieda, potrebbe ad vn sol cenno priuarlo, sì veramente che vn'altro n'eleggesse della già detta famiglia nota a' Cinesi. Questa famiglia viene al presente chiamata, Lè di cognome, e si dice esser la quarta di quelle ch'hanno regnato dipoi che da ottocent'anni in quà hebbe principio la monarchia di Tunchino. Cose simiglianti à queste del nostro Bua par che si raccontino del Dairi de' Giapponesi. Mà noi col discorrere già ci siamo à bastanza ritenuti in questa materia.

Ciuà di Tunchino, e suprema autorità del medesimo.

CAPO IV.

ALl'hora che il famoso Ciuá bang hebbe cacciato dalla Reggia di Tunchino l'vsurpatore, & hebbe nello spatio di quarant'anni accresciuto il nome, e lo stato con la ricuperatione di quattro ben'ampie prouincie, All'hora, dico, e non prima fù da' suoi acclamato per Rè col nome di Vuàn, tolto dalla lingua Cinese nella quale tanto appunto signi-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ſignifica, quanto nell'idioma di Tunchino, detto habbiamo ſignificarſi per Bua. Di pari co'l nome ſoſtenne egli l'autorità Reale, e fù ſempre riconoſciuto non pur da' ſudditi, mà da gli ſtranieri etiandio, con ogni dimoſtratione douuta à gli aſſoluti monarchi. Hor queſto Principe fortunato vn tempo alla campagna, fra l'armi, morì poco felice nella propria caſa, fra ſuoi. Imperciochè condottoſi ſino all'vltima vecchiaia, quando appunto ſtaua grandemente diſagiato della perſona, e lottaua horamai con la morte, fù da più graue amarezza contriſtato nell'animo per gli portamenti del Primogenito. Queſto nuouo Aſſalone auido impatientemente del Regno non tolerò vn breue indugio di hereditarlo, mà viſtolo à ſe vicino ſi ſteſe inſolentemente à rapirlo: onde nell'vltima infirmità del Rè, già s'ingeriua in tutti gli affari, già conoſceua le cauſe, già quaſi inſultaua al miſero Padre perchè viueſſe. Vna tale ingrata ambitione riſuegliò nel moribondo vecchio sì viue fiamme di ſdegno, che radunati tutti gli ſpiriti dell'antica militare fierezza, fulminò ſentenza di morte ſopra 'l figliuolo, e volle implacabilmente che ſi eſeguiſſe, con farlo prima paſſare per l'acerbità di queſt'altro tormento, che i nerui delle gambe gli foſſer reciſi. Giuſtitiato il primogenito, e paſſato indi à poco il Padre, ſucceſſe ne gli ſtati il ſecondo figliuolo giouine di matura accortezza, mà ſopra tutto ſingolare di riuerenza verſo del Ge-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nitore, e come tale vnicamente amato da lui. Volse egli oltre al cognome di Ciuà thanh dò, assumere quest'altro supremo di Vuàn, e lo fece senza che punto offendesse gli animi de' fratelli, ò d'altri congiunti: sì perchè in vero egli era de gli altri maggiore, sì perchè i placidi suoi costumi prometteuano tranquillità di gouerno. Nè s'ingannarono, perchè fiorì subito in que' Regni la pace, ed il nouello Principe sollecito di conseruarla, prese prudentissimi partiti à rimuouere ogni rischio di sedittione. Ordinò primieramente che dalle tre prouincie le quali eransi mantenute fedeli con la corona, si cauasse vn'esercito di cinquanta mila huomini, e che questo alle spese delle quattro prouincie ribelli, si tenesse sempre in piedi in assistenza del Principe alla sua Corte. Risiede questa, come altre volte si è detto, nella città di Checc, cioè à dire nel cuor del regno, onde le forze quiui adunate, possono ad ogni mouimento accorrere prontissime. Mà perchè tutto il paese ricco di molti, e di grossi fiumi, apre larga strada alle scorrerie de' sedittiosi, tanto che alcuna volta si sono veduti più di dugento legni scendere à seconda dell'acque per dar guasto alle campagne, non trascurò il saggio Rè di chiudere anco questa entrata a' nemici della goduta pace. Adunò egli così gran numero di nauili d'ogni sorte, che sembra quasi incredibile quanti n'habbia sempre alla mano. In vna sola volta mi auuenne di ve-

dere,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dere, ſopra di vn vaſto fiume, più di quattrocento galee con tanta copia d'altre più picciole galeotte, e di barche da carico, che compiuano, per quel che all'hora ne giudicai, il numero di mille ò forſe più legni. E la forma delle galee Tunchineſi di lunghezza eguale alle noſtre, ò più toſto maggiore; imperòche d'ordinario tengono venticinque remi per ogni lato, ſpeſſe volte ancor più, e tal'hora aſcendono à trentaciuque, e à quaranta. Queſti remi comechè lunghi ſieno, ſono nulladimeno così ſottili, e maneggieuoli che vn ſol'huomo per ciaſcuno baſta à ſoſpingerli; onde i rematori ſtando in piedi, commodamente ciò fanno. Nè già à ſe li tirano come è noſtr'vſo, mà riuolti co'l petto alla proda ſi abbandonano ſopra di quelli, e gagliardamente gli ſpingono. Non è queſto meſtiere tra di loro tenuto à biaſimo, anzi più toſto è in pregio, maſſimamente doue ſi remi nelle galee Reali, cioè à dire in quelle che portano la perſona del Rè, ò ſeruono al corteggio di lui. Quindi è che i rematori ſi trattano da ſoldati, ed in tempo di combattere prendono anch'eſſi l'armi, ancorchè ſempre altri chiuſti combattenti vi ſiano ripartiti per la galea, prouiſti tutti di lancia, di ſpada, ò anco di archibugio, poichè di queſto ancora ſi vagliono con marauiglioſa attitudine. Al qual propoſito non ſarà forſe ſpiaceuole al lettore la piaceuolezza di vn Portogheſe. Era coſtui molto perito archibugiero, e gran-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

grandemente addestrato in tirar di mira, onde richiesto sopra di ciò à cimento da vn'Annamita, vi venne di buona voglia; mà depose presto l'ardire, perchè dal colpo dell'auuersario vide per l'appunto ferir nel mezo lo scopo: per lo che forte temendo tal paragone, fece auuiso di così saluare il suo honore: sparò anch'egli, mà senza palla; dipoi con pronta argutia soggiunse che per trouarla si cercasse nel foro doue quella si staua del perito competitore. Mà ritornando al nostro racconto, sono le dette galee di Tunchino difese etiandio da' pezzi di artiglieria, portandone per lo meno vno alla proda, e molte volte due alla poppa, onde tra per la guarnigione dell'armi, e per la velocità de' remi, si rendono formidabili anco a' più grossi legni di Europa.

Galee Tunchinesi pari in fortezza à quelle di Cocincina, e però formidabili.

CAPO II.

LE galee di Tunchino si auantaggiano molto sopra quelle della Cocincina nel numero, nella grandezza, e ne gli ornamenti, sì per l'infinita copia di artefici, e sì per la commoda vicinanza alla

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

alla Cina, donde traggono oro battuto in grande abbondanza. Nel resto quanto all'vso di guerra, sono riputate del tutto vguali; e nondimeno qual sia il valor delle vne si potrà intendere dal seguente racconto.

Erasi tra questi due regni rotta la guerra della quale noi parleremo à suo luogo. Già il Tunchinese con tre poderose armate haueua, mà senza prò, tentata la Cocincina; per lo che reso più cauto chiedeua etiandio aiuti opportuni da' forastieri. Ricercogli singolarmente da gli Olandesi, i quali teneuano molti traffichi ne' suoi regni, e spedì loro sopra di ciò ambasciadori con ricchi donatiui alla nuoua Olanda, ch'è volgarmente nomata Iaqhetrà nella Iaua maggiore. Concessero gli Olandesi prontamente il soccorso, come quelli ch'erano per l'addietro offesi co'l Rè della Cocincina, e senza indugio spedirono verso Tunchino trè naui ottimamente armate. Accadè che queste nel passare che fecero si recarono à vista di alquante galee della Cocincina sù le quali staua à caso la persona istessa del Rè ricreandosi entro ad vn porto; e fù etiandio caso che si trouasse quiui co'l Rè vn'huomo Olandese scampato già dal naufragio, che all'hor seruiua ne gl'indirizzi di guerra. A costui dimandò egli se stimaua che si assalissero le trè naui, mà quegli pieno di vn tal fasto olandese rispose, E come le vostre galee ò Sire presummeranno contro que' legni, à vincere

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

cere i quali non meno si richiede, che la potenza del Cielo? Non degnò il Rè d'altra risposta l'insolente millantatore, mà comandò non per tanto che si assaliſſero. Era pianiſſimo il mare se non quanto l'increspaua vn debole venticello, e perciò fauoreuole alle galee. Hor mentre queste si spingono contro le naui olandesi, quelle disegnano di fuggirsi, mà solamente la più sottile potè raccoglier tanto di vento che le bastasse allo scampo. La seconda sospinta fra' scogli vi restò infranta. Rimaneua la terza più vasta di mole, e meglio corredata di artiglieria. A questa si strinsero quattro delle galee della Cocincina. Le tolsero prima à colpi di bombarde il timone, e spezzarono l'arbor maggiore. Indi presero tanto valorosamente à combatterla, che per molta, & ostinata che fosse la difesa de gli Olandesi, pure alla fine si auuidero di non poter lungo tempo vietar l'entrata à gli audaciſſimi assalitori. Perlo che tratti da disperato furore, poser fuoco alla monitione, con morte di loro sopra dugento, nè senza qualche danno de' legni nemici. Soli sette Olandesi dal fuoco hebbero ricouero all'acque, i quali riceuuti à saluamento da' vincitori furono come introfeo recati alla presenza del Principe. Egli vedutili, riuolto con vn tal sorriso di sdegno al solenne vantatore gli disse, Che non chiedi tu à costoro donde eglino sian venuti? Rispose quegli che ben sapeua, venir dalla naue disfatta pur all'hora dal

fuo-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

fuoco. Mà chi l'astrinse, ripigliò il Rè, di così disfarsi? e confessando l'Olandese, che le regie galee, Hor dunque, soggiunse il Principe, non si richiede à ciò fare la potenza del cielo; e ciò detto gridò che fosse tagliato il capo di quel superbo, e non meno de gli altri sette miseri prigionieri: perchè, dicena, à che lasciar viui questi scelleratissimi e rei ladroni se non per danno e per ruuina de' buoni? Adempita sopra de gli otto cotal sentenza, comandò che à tutti loro, & à quanti altri corpi olandesi hauer si poteuano si recidessero le nari. Queste dipoi entro ad vna cassettina riposte inuiò al Rè di Tunchino con tale ambasciata, Eccoui vna parte del vostro esercito messo insieme da voi per miei danni; ben potete prouederui d'vn'altro. Dispiacque sì fattamente al Tunchinese quel motteggiare, che abborrendo ogni cagione di tale affronto, non solo non volle dar ricetto nel porto alla naue olandese saluatasi con la fuga, mà nè tampoco concederle il necessario prouedimento di vittouaglie, onde fù costretta di cercarle, oltra sei cento miglia, fin dalla Cina. Da quanto fin'hor s'è detto delle galee della Cocincina, alle quali quelle del Tunchino si pareggiano di valore, vedesi con quanta ragione habbiamo noi di sopra asserito ch'elle si rendono formidabili a' legni Europei.

D Nu-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Numero delle Galee di Tunchino.

CAPO VI.

MAnifesta cosa è che le galee della Cocincina non adeguano in numero la quarta parte delle galee di Tunchino. Et io per me non mai ho potuto trouare il conto di queste, la doue quelle con facilità numerai, mentre sopra il gran fiume di Curia si esercitauano vn giorno, in numero di sessant'otto. Ben'è vero che queste erano la terza parte di quelle che tiene il regno, & erano diputate in guardia alla sola corte. Altre molte ne vidi nel centro del regno adunate in vn vastissimo porto che chiamano Cham, nel quale entrano tutto giorno dalla Cina molti nauili. Altre galee similmente costeggiano di continuo le frontiere di Ciampà, doue quegli habitanti son sempre in armi per riscuotere il ceduto terreno; mà non hauendo come opporsi all'armata regia, ne vanno anzi perdendo del nuouo. Adunque il Rè della Cocincina conta circa dugento galee; e per conseguente il Rè di Tunchino, che ne possiede ben quattro volte tante, n'hà più di cinquecento tutte ben grandi, e ben guernite, a' suoi cenni. Il luogo più degno nelle galee si stima da gli Annamiti la proda, onde in essa cauano

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

no d'ordinario vna commoda cameretta che poi di pittura, e d'oro abbelliſcono. I remi altresì, le antenne, e la poppa ornano di colori vagamente, e d'intagli. Mà ſopra tutto ſi rendono marauiglioſi nell'agilità di remare, perciòche conforme al ſegno dato loro con alcune verghette ſonanti, ſi muouono tutti con sì concorde aggiuſtatezza che cinque ò più galee in fila corrono velociſſimamente, in vn punto ſi arreſtano, in vn'inſtante ſi arretrano, e ſempre ſenza che l'vna auanzi l'altra di vn palmo. Il regio corteggio delle galee ne haueua ben ventitrè quando da me fù veduto; & in mezzo di quelle andaua la perſona del Principe. Spiegauano tutte bianchi lini per vele, coperti di ſuperbo ricamo, e le corde di lor ſeruigio non d'altro erano intorte che di finiſſima ſeta roſſa. Del reſto tanto queſte, come l'altre galee vaglionſi opportunamente del vẽto, quando è ſecondo, laſciando i remi in ripoſo; e tal'hora di quello, e di queſti ſeruendoſi ne vanno con prodigioſa preſtezza. E vſanza anco tra loro di prouarſi nel corſo, e ne formano alla preſenza del Rè ſolenniſſimi giuochi. Il premio è propoſto à' rematori più forti, de' quali ſe auuiene che alcuno ſpezzi il ſuo remo, per hauerlo dato con grand'impeto, mà regolatamente, nell'acque, queſti è preferito à gli altri nella vittoria. Finalmente benchè le galee ſi conſeruino ripartite in varij ridotti, e ciaſcuna habbia quaſi vn'appartato arſenale; nulla di-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

meno al tocco d'vna campana nel breue ſpatio di vn quarto d'hora ſi traggon fuori pronte, & armate, tanto ciaſcuno è intento al ſuo vfficio. Il che baſti per hora hauer detto de' legni ch'arma Tunchino.

Potentia del Rè di Tunchino.

CAPO VII.

LA più temuta potentia ch'habbia il Rè di Tunchino è la moltitudine infinita de' ſuoi vaſſalli. Tutto il ſuo Regno è grandemente popolato, mà ſtupenda ſi rende la frequenza della ſua Corte. E la città grandiſſima cioè à dire ſette miglia in lunghezza, & altrettante quaſi in larghezza, diſtinta in vie sì capaci che riceuono dieci, ò dodici huomini à cauallo che del pari vi caminino in ordinanza. Con tutto ciò queſte larghiſſime ſtrade ſi vedono così coperte di popolo, maſſimamente nelle feſte del plenilunio, ò nouilunio che, non trouandoſi paſſo da caminarui, è neceſſario che alcuno de' più robuſti preceda à diradare il ſentiero. Onde io di leggieri mi perſuado che in queſta ſola città dimori vn milione di gente. Ageuoleraſſi la credenza di queſto da ciò che ſon'hor per dire. E quiui coſtume comuniſſimo, come etiandio nel reſto del Regno, vſare di vna tal foglia, che mangiaſi tra giorno con vna ſorte di frutto, del quale faremo appreſſo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

presso mentione, e vien nominato Blacau. Questo tagliato prima in bocconi, si acconcia in assai gentil maniera con la foglia suddetta, e deue dipoi ciascuno portarne seco per la città vn picciolo sacchettino, affinchè incontrandosi con gli amici s'inuitino scambieuolmente à gustarne. E vfficio de' seruidori apparecchiarlo a' Nobili. Mà per gli altri che non tengon famigli, si vende publicamente alle piazze. Hor nella sola regia città di Checе costoro che vendono Blacau tagliato, ed acconcio, sono in numero di cinquanta mila; dal che ritraggasi la frequenza de' compratori.

Da vna tale e si fatta abbondanza di popolo nasconò al Rè di Tunchino molte commodità; mà due per mio credere auanzan tutte. La prima è che oltre alla soldatesca la quale hà di continuo in piedi, può cauar da' suoi stati altri cento, e forse più mila combattenti. Per certo cento venti mila ne conduceua sopra la Cocincina all'hora ch'io vi arriuai di Macao, nè da altro fù quell'esercito oppresso, che dalla sua grandezza. Perchè ritrouando più lunga difesa che promesso non s'era; nè essendosi fornito à vittouaglie che per lo spatio di quattro mesi, fù costretto di ritirarsi. Così vn'hoste poderosissima che suole altrui recar vantaggio ed honore, recò à questo Principe danno, e vergogna: tanto che meglio sarebb'egli stato vittorioso, se stato fosse men forte.

Ric-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ricchezze del Rè di Tunchino.

CAPO VIII.

LA seconda vtilità, che caua il Monarcha Tunchinese da regno sì popolato sono le entrate regie, le quali si proportionano alla frequenza de' sudditi. Imperòche saluo i priuilegii di alcuni, de' quali s'hà da parlare altroue, tutti i maschi del regno incominciando dal decimo nono anno di loro età, deuono susseguentemente sino al sessantesimo, riconoscere il Rè di tributo. Questo nelle trè prouincie lodate di fedeltà non passa la somma di due scudi per testa; nelle altre che furon ribelli, è quattro volte tanto; & à queste prouincie s'ingiungono per poco nuoue grauezze. Adunque essendo gli huomini personalmente tenuti di cotal paga, comeche poueri sieno, e non possiedino entrate, & vsandosi in ciò rigore con tutti, suda l'industria ancor delle mogli affinchè non siano danneggiati i mariti. Sonoui altri tributi sopra le biade, mà molto tenui, e quasi à discretione de' sudditi à guisa più tosto di liberi donatiui. Nè però vi sarà alcuno, che ardisca di tralasciarli à tempi douuti, cioè quattro volte per ciascun'anno, che sono, auanti il principio di esso; nel giorno natale del Rè viuente; nell'anniuersario

del

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

del Rè defunto, e nelle nuoue ricolte. Tocca di adunar queſte offerte al ſopraſtante della terra, il quale giuſta il potere de' ſudditi, le richiede, e meſſe inſieme le inuia con alquanti principali del luogo, che à nome di tutti al Rè le preſentino. Haueua io diligentemente notato in lingua Tunchineſe il conto di queſte terre, che ſono numeroſiſſime, e grandemente popolate, mà queſto con aſſai altri miei ſcritti venne à perderſi in mano de gli Olandeſi. Da quello nondimeno che quì ſoggiungiamo ſi può vedere in parte ſe grande ſia la moltitudine, e copioſa l'abbondantia di tali rendite.

Molti luoghi vi ſono immediatamente tributarij del Prencipe. Le entrate di più altri ſi donano in premio a' Capitani, e a' benemeriti della Corona; in guiſa che la più vſata ricompenſa del Rè di Tunchino è cedere il ſuddetto tributo di vna ò più terre. Faſſi ciò per modo che la donatione non paſſi a' poſteri ſe il Principe non la confermi; anzi può egli qual'hor gli piaccia annullarla anco in vita del capitano, quantunque ciò non ſi coſtumi ſenza cagione, ò demerito. Di qui è che alcuni antichi ſeruidori della Corona, e che molto in ſuo ſeruigio adoperati ſi ſono, tengono alle volte vn groſſo numero di queſte terre che rendono loro il regio tributo. Vn capitano tra gli altri, che io battezzai ne contaua cinquanta quattro conſeguite in più volte dal ſuo valore, e pur non era egli fra gli vfficiali primarij

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

marij del sangue regio, a' quali molto più largamente si donano. Costumasi nondimeno che chi riceue questa ricompensa dal Rè, riconosca lui di alcun ricco presente, secondo che più ò meno sono le terre assegnategli. Ciò si adempie, come di sopra, trè, e quattro volte fra l'anno, presentandosi d'ordinario oro, od argento. Chi in ciò trascuri l'vsanza, ò si porti men che splendidamente, incorderi leggieri nella temuta priuatione di tai tributi. Hor essendo questi che godono tal fauore del Principe forse in numero di mille, pensi ciascuno di quanto argento, e di quant'oro soli eglino riempiar l'Erario.

Stipendij de' soldati in Tunchino.

CAPO IX.

IN quel modo appunto, nel quale il Rè di Tunchino arrichisce i Capitani, stipendia i soldati, parlandosi de' più scelti: nè altra differenza vi è se non che doue ad vn Capitano si assegnano molte castella, vn solo castello basta d'ordinario à molti soldati. Così per cagione di esempio il tributo d'vn solo luogo è largo stipendio di vna intera, e bene armata galea. Non si dà questa paga, come di sopra accennammo, fuorchè a' soldati di miglior scelta, a' quali si appartiene ancor di riscuoterla. Altri

ve

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ve n'hà di conditione più bassa, i quali sono rimessi alla paga de' capitani in guisa che molte volte si assegnano ad vn capitano più tributi regij di entrata, con peso di alimentarne vna giusta quantità di soldati. Questi dipoi in tempo di pace sono così addetti a' lauori publici, che sempre adoperati si vedono in risarcire naui, in alzar fabriche, e in altri simili impieghi.

Nè ancora sono esenti da' priuati seruigij del Capitano. Mà costumandosi in quella corte, che i Capitani assistino ogni mattina al Rè nella publica audienza, che si dà al popolo, tocca a' detti soldati di accompagnarli; e fanlo sempre hor gli vni, hor gli altri di loro in numero conueneuole, precedendo a due à due vestiti di vn bel paonazzo. Peruenuti al Palagio del Rè fanno quiui a' lor Signori assistentia finche con l'ordine medesimo gli habbiano ricõdotti alle case. Di più quando il Rè si reca alla sua habitatione di villa, ò sia per diporto, ò sia per prouare nel vicino fiume le sue galee, ò anco per esercitare le sue militie in campagna à sparar bombarde, à torneamenti, à lotte (il che suol farsi due volte il mese, con proporre premi a' vincitori) l'accompagnano i Capitani co'l corteggio suddetto de' lor soldati. Anzi sol tanto ch'egli esca di casa ciò fassi: e sogliono di più in tali occorrenze oltre a' moltissimi caualieri, accompagnarlo cento elefanti, sopra de' quali caualcano d'ordinario le donne parenti

E ò mo-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ò mogli del Rè con altre lor damigelle. Nè si può credere quanto di maestà aggiunga alle vscite del Principe questo corteggio: atteso chè gli elefanti sono quiui altissimi, belli, e di tal forza, che in guerra reggono senza pericolo vna torre sù la schiena di sei combattenti, & vn'huomo su'l collo che li gouerni.

E già che con tale occasione mentouati si sono i militari esercitij soliti di farsi alla presenza del Principe, souuiemmi di vna particularità, che vna volta inuitatoui dal Rè medesimo, vi osseruai nella lotta, e piacemi, per curiosità de' lettori, di quì ricordarla. Non si stima mai perdente colui che cade fin tanto ch'ei si mantenga su'l fianco, mà è necessario, perchè si dichiari vinto, che sia costretto à giacere in modo supino, che con ambedue le spalle si stenda al piano.

Disciplina militare in Tunchino.

CAPO X.

NOn è certamente di picciola marauiglia che, soldati di condottieri diuersi, in grosso numero, e sempre armati, si adunino ogni giorno al Palazzo regio, e più volte il mese in campagna, accarezzati quiui copiosamente di mangiare, e di bere dalla liberalità del Rè, e de' capitani, e che nulladi-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ladimeno, in dodici anni che io ho dimorato in quel regno, mai peruenuto non mi sia all'orecchio che fra essi fosse nata contesa, ò si fosse tirata fuori vna spada. Rossore in vero, e rimprouero all'insolenza che regna tra la soldatesca Christiana. Deuesi ciò, non ha dubbio, alla natiua piaceuolezza in gran parte, mà si deue ancora alla somma riuerenza che souo vsati di portare a' capi, & al Principe. Questo inuero non altrimenti honorano, che se discesо fosse dal Cielo per gouernarli, che però anco lo chiamano figliuolo del Cielo; onde alla sua presenza nè pur cade loro in pensiero di poter far cosa men che accetta à gli occhi, & al piacere di lui. Si fomenta artificiosamente ne gli animi de' soldati questo sommo rispetto al Principe con vna superstitiosa ceremonia, che è la seguente.

Intorno la sesta luna, che d'ordinario cade nel nostro mese di Agosto, si bandisce per parte del Rè che tutti i soldati siano sotto le insegne à fermargli fedeltà con nuouo e publico giuramento. Apparecchiansi per tal fine molti altari per le publiche piazze ò in capo alle più celebri vie, eretti à quei vanissimi Iddij a' quali è commessa la tutela del Principe. Sopra di questi altari pende dall'alto sospesa à vista di ogni vno, descritta in grossi caratteri la forma del giuramento, la quale come che giusta sia in quello che si promette al suo Rè, nella inuocatione nondimeno di false Deità, è del tutto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

empiamente ſacrilega. Aſſiſte per ciaſcheduno altare vn Dottore eletto tra' più fidati dal Principe; e deue queſti vdire à nome di eſſo il ſolenne giuramento ſin tanto che i condottieri nel primo luoge, e ſeguentemente i ſoldati l'habbiano proferito. Così ripartite à vari altari le ſquadre, giura tutto l'eſercito, & è coſtume che dal Dottore ſi doni à ciaſcuno che giura, in ſegno d'hauer bene, ò male eſpreſſe le voci, vna poliza diuerſamente notata. A quegli di parlar chiaro, ſi dona con la parola, Min, che vale, chiaramente: Per lo contrario ad altri di voce coperta, e mal'inteſa ſi ſcriue, Bat min, cioè, confuſamente. Per vltimo quei di mezzana pronuntia riceuono Ihuam, che noi diremmo, comunalmente. Ogni Capitano ricouoſce dipoi queſti bullettini de' ſuoi ſoldati, e conforme à quelli diſpenſa per parte del Rè à ciaſcun di loro vna veſte, cioè a' primi lunga e decente, a' ſecondi meno, a' terzi mezzana, ſichè tutto l'anno vedeſi il contraſegno della approuatione hauuta nel giuramento.

Feliciſſima l'ottenne, e in molto più lodeuol maniera, vn nouello Chriſtiano, il quale eſſendo ſoldato, quando vide'l tempo di rinouare la conſueta proteſtatione ſi fece auanti con viſo aperto, e torcendolo dall'abominеuole altare, voltoſſi ſolamente al Dottore che rappreſentaua la perſona del Principe. Indi ſenza punto valerſi dell'empie parole, in queſta nuoua forma parlò. Giuro al vero Dio

del

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

del Cielo, e vero Dio della terra, Padre, Figliuolo, e Spirito santo; alle ordinanze de' spiriti celestiali, à tutta la beata sua corte, che seruerò fedeltà al mio Rè thanh do vuan infino alla morte. Che se in ciò saluamente non giuro, egli ch'è vero Iddio del mondo mi tolga di vita, e ne prenda vendetta con le sue squadre. Queste, e somiglianti parole proferendo il franco soldato sì, e per tal modo aggradì al Dottore; che ne riportò la lode, e'l contrasegno d'hauere ottimamente parlato.

Gouerno Politico di questo Regno.

CAPO XI.

ESsendo il Regno di Tunchino stato anticamente soggetto alle leggi de' Cinesi, le hà ritenute per sempre per suo gouerno; nè quando la prima volta si sottrasse al giogo straniero apparue altra variatione nell'vsato suo reggimento, se non che elettosi vn Principe à se natiuo, permisegli il comando sourano, e che potesse di cause etiandio grauissime à suo talento disporre. Non è però che il Rè si vaglia per ordinario di tale independente gouerno: anzi ne gli affari importanti ode sempre i suoi consiglieri; chè perciò risiede anco nella corte vn consiglio di stato composto di molti Dottori, e supremo di tutti, à cui gli altri giuditij ricorrono,

e dalle

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

e dalle cui sentenze non è lecito ad alcuno di richiamarsi.

Tutte le Prouincie hanno propri Gouernatori, a' quali tanto di autorità si concede, che possono proferire anco sentenza di morte, doue le circostanze del delitto non ammettino indugio, e sia la corte troppo distante. Perchè in altra guisa deuono le cause capitali presentarsi al consiglio di stato, e da lui attendersi la condannagione de' rei. Posto ciò, due sorti di persone vi sono alle quali dopò il Principe si appoggia il gouerno, e diuidonsi in due ordini molto diuersi di professione, mà capi de gli altri nel maneggio del Regno. L'vno di essi Van, l'altro Vu è comunemente nominato. Van non ammette se non Letterati, e Dottori ben prattichi delle leggi, che come quelli a' quali non si appartiene l'vso dell'armi, vanno sino al piede togati, e la testa coprono di vn cappello alto forse vn palmo Romano, rotondo e per lo più formato in ottangolo. Questo cappello è sempre nero, come anco il vestire; sebene, quando si vada all'vdienza del Principe, è vsanza di mutare le vestimenta nere in paonazze. L'ordine Vu ch'è parimente destinato a' maggiori vffici del regno contiene all'incontro i più cospicui nell'esercitio dell'armi; che però si veggono sempre armati. Di questi si eleggono pe'l gouerno delle Prouincie i Capitani di più prudentia ed i Principi del sangue, cioè il fratello, ò anco il figliuolo

del

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

del Rè, dandosi sempre loro vn Dottore per consigliere, e per interprete delle leggi.

Proueduto così il regno di comandanti, ciascuna Prouincia da se riconosce due tribunali, ambidue di soli letterati, mà l'vno più riguardeuole assai dell' altro; posciachè al primo chiamato Gnati si appartengono le cause di maggiore importanza, al secondo detto Gna hien si riseruano le più volgari. Dopo questi sonoui altre tre classi di Giudici in guisa subordinate che l'vltima si stende sol tanto nella giuriditione di alcuna Terra particolare, nella quale i più antichi de' medesimi terrazzani giudicano sopra le liti della loro patria. Da questi è lecito di appellarsi a' Giudici della seconda classe, che chiamano gnà huyen, e si stende à dieci, ò dodici terre dette huyen, in guisa che ad vn particolare Gouernatore n'è rimesso il comando, il quale però viene nominato Cai huyen. Da questo altresì possono richiamarsi ad vn maggior Gouernatore per nome Cai phu che amministra i terzi giudicij; finchè per via di appellationi si peruenga all'vno de' due tribunali suddetti comuni all'intera prouincia. La cagione & ordine di tal subordinatione meglio intenderassi da ciò che quì per chiarezza ne aggiungeremo. Vastissima primieramente in se stessa è ogni Prouincia, onde in molti ampij distretti diuidesi, i quali comunemente chiamano phù, & à ciascuno di essi disegna il Rè alcun Signore corrispondente

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dente a' noſtri Conti, ò Marcheſi, il qual vi preſieda. I diſtretti medeſimi diſtinguonſi in più altre minor contrade dette huyen, alle quali ſimilmente ſi dà dal Rè alcun Barone per comandante. Dipoi anco per le terre particolari ſi deputa vno al gouerno, e vien detto Cai xà, non maggiore de' priuati Signori di alcun Caſtello. Tutti queſti gouerni durano in vita ſaluo il gran Comando di tutta la Prouincia, che non dura più di tre anni.

Gradi del Dottorato come conceduti in Tunchino.

CAPO XII.

ESſendochè i Giudici ſupremi, ed i Conſiglieri del Regno ſiano per lo più del grado de' Letterati, ò de' Dottori, non è punto volgare il modo d'eſſerui ammeſſo, e ben merita il pregio che ſi racconti. Ad ogni terz'anno dunque è vſato che ſi bandiſca pe'l Regno la eſaminatione vniuerſale pe'l Dottorato. Chi ſi ſente baſtantemente fornito d'animo, e di letteratura per eſporſi alla pruoua; ſi trasferiſce alla Corte. Quiui in Den Palagio del Bua ſi fabricano à tale occorrenza più camerette, e ciaſcuno truouaſi appreſtata la ſua, in cui diuiſamente appartatoſi vi dimora ſotto la guardia di vn ſol-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

soldato, che prouede a' seruigi di sua persona, e custodisce insiememente l'entrata à gli aiuti furtiui, che da altrui potesser venirgli. Così rinchiusi senza prouisione alcuna di libri con solo carta, inchiostro, e pennello (che serue loro di penna) riceuono da' primarij Professori quella materia sopra cui deuono in iscritto dar saggio del lor sapere. Si concede loro à ciò fare vn giorno di tempo, in guisa che per la sera si diano a' giudici le scritture. Sopra quelle notate di contrasegno, si forma il giudicio. Per vltimo si rimandano gli habili con lettere, e con priuilegij del Bua, ne' quali si dona loro il titolo di laureato che chiamano Sin Do, e si condona la metà dell'annuo tributo, durante la vita. A questa prima pruoua si ammette (come si è potuto vedere) indistintamente ciascuno. Vn'altra ve n'hà di scelta più rigorosa, alla quale non si chiamano se non quelli che habbiano conseguita, e goduta per lo spatio almeno di tre anni la laurea. Questi esponendosi à nuoua esaminatione possono conseguire il titolo di Maestro, che chiamano huam Com, i quali con lettere similmente sottoscritte dal Bua vengono assoluti in vita da ogni tributo, e si serue anco il Rè di loro frequentemente ne' più bassi tribunali, ò della Corte, ò del Regno. Con l'ordin medesimo si esaminano tre anni appresso i maestri, e si ammettono all'vltimo grado del Dottorato. Mà perchè limitato è il numero de' Dottori, sempre

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

molti de' concorrenti, come che buoni siano, si riseruano à nuoua elettione, sinchè sia vacante altro luogo: nulladimeno sono fra tanto adoperati molto dal Principe ne' giudicij. Hor quegli, che ottennero il terzo grado, e chiamansi in loro lingua Tensì non pur viuono esenti da ogni tributo, mà la medesima immunità conseguiscono pe' figliuoli. Di più alla loro prudenza si appoggia ciò che di graue portano i negotij della Corona. Essi Ambasciadori alla Cina, essi supremi ne' tribunali, essi riceuuti à sommo honore dal Principe, vicino al quale non altri che alcun Dottore mi ricorda d'hauer veduto sedente. Dicesi esserui stato ancora vn grado più alto de gli tre precedenti, mà hora è posto in disuso. Con tutto ciò da questa honoreuolezza, che al presente godono le lettere si mantiene nel Regno vn sommo ardore di conseguirle; e tutti tanto della gente grande, quanto della minuta sono da picciolini introdotti nella notitia delle Cinesi: tanto che appena ritroueraſſi chi non ne mostri vna mezzana tintura.

Giu-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Giudicij, e gastighi de' rei.

CAPO XIII.

ESposte le qualità di chi giudica aggiungiamo la forma di giudicare. Primieramente non hanno in ciò molto luogo i Notai, perchè accusato il delinquente, e condotto alla presenza del Giudice si pongono i testimoni à fronte di lui, i quali se di graue colpa lo conuincono non si forma più lungo processo, mà il reo medesimo si richiede sopra la verità delle accuse. Che se apporta tali discolpe che di presente non si possa dar sententia finale, egli viene assignato ad alcun corpo di soldati della città, doue gli è subito posta al collo questa come portatil prigione. Sono due lunghi legni tanto l'vn dall'altro distanti quanto comporta la grossezza del collo, d'intorno al quale si sestano in tal maniera, che la gola del prigioniero stia per l'appunto nel mezzo si che la lunghezza de' legni dall' vno e dall'altro lato rimanga eguale. Dipoi con due breui legnetti vicino al collo, e con altri due nelle stremità, si commettono i suddetti due lunghi legni tanto fortemente insieme, che si rende quasi impossibile sbrigarsi con le proprie mani da tale impaccio; Nè perchè siano tal'hora i rei entro à publico carcere custoditi, si toglie loro di dosso così rigida,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

e così moleſta catena; dalla quale i più poueri prigionieri queſto almeno traggono d'vtile, che ſenza molto ſoſpetto, ſono da' guardiani condotti per le publiche piazze ad vſo di mendicarui; onde di rado ſuole accadere, che alcuno nelle prigioni non habbia alla vita il neceſſario ſoſtenimento. Con differente maniera ſi conducono prigioniere le donne. Imperòche gittata loro vna fune alla gola, e traſmeſſi i capi di quella pe'l lungo foro di vn legno bugio, in modo che l'vna delle parti di eſſo legno prema fin ſopra il collo, ſi guidano da vn ſoldato non altrimenti che guiderebbeſi vn cane ad vn baſtone auuinto, e riſtretto.

Per cauare la confeſſione de' rei ſono ancor quiui in vſo i tormenti, applicati d'ordinario ſol tanto alle dita delle mani, ò veramente de' piedi, e ciò con molta moderatione; quale appunto par che la ragione ne perſuada, affinchè l'acerbità de' ſupplicij non renda tal'hor più ſtimabile vno ingiuſto morire, che vn penoſo campare. Conuinto il reo legitimamente da' teſtimonij, ò dalla ſua confeſſione, ſi preſenta di nuouo a' Giudici, i quali comunicati i pareri, ſi accordano à proferir la ſentenza. Queſta ſe non è capitale, di preſente viene eſeguita. Così, per cagione di eſempio, al ladro colto la prima volta in furto di leggier ſomma, ſi recide ſubito il dito groſſo della man deſtra: mà ſe di nuouo v'incorre, à fatica ſi libera dalla morte, e ſe il furto fù

graue

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

graue di cento scudi, ò egli fù assassino di strada, riceue, anco la prima volta, estrema condannagione.

Nessuno per lo contrario de' condannati alla morte s'inuia subitamente al supplicio, mà da quella compagnia di soldati, al Capitano de' quali fù commesso l'adempimento di tal giustitia, si riconducono alle prigioni; onde quantunque la sententia si proferisca auanti l'hora del pranzo, non si eseguisce però se non verso la sera. In questo spatio resta libero à tutti, e principalmente alla moglie, ed a' più congiunti di seruire e di consolare il dannato quantunque fosse reo di offesa maestà. Il supplicio più consueto è quiui di dicollare, onde compiti gl'indugi, quattr'hore per lo più dopo il mezzo giorno, incaminasi il malfattore al luogo à ciò diputato, guidatoui dal Capitano, che l'hebbe in guardia, e cinto d'ogni intorno da' suoi soldati; mà non perciò lascia di portare quella come lunga scala attrauersata alla gola. Peruenuto al termine, inginocchiasi in mezzo ad vn gran cerchio di soldatesca, doue primieramente gli è tolta quella funesta scala di collo, e se gli appresenta vna mensa ben lauta, confortandolo à ristorarsi. Leuata la mensa, dato segno con vn picciolo campanello dal Capitano, trahe fuori vn soldato la spada, e dapoi che il reo si è voltato con humile inchino alle quattro parti del mondo in atto di chieder perdono, mentre alcuni de'

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

de' ſoldati lo legano per le braccia, quegli con vn colpo gli tronca il capo. Il cadauero reſta in mano a' parenti che gli diano conueneuole ſepoltura, ſe à caſo, per l'atrocità del misfatto, non voglia il Rè, che alquanti dì, ſtia nella piazza inſepolto; il che non accade ſe non di rado: e ciò detto ſia del più comune ſupplicio. Auuiene tal volta che il Rè riceua il delinquente à perdono, e per gratia lo ſottragga in tutto al caſtigo. Altre volte ſi appaga in vece del capo, della capellatura del reo; della quale per ſempre lo priua, affinchè ammonito da vn continuo roſſore ſi ritenga da' misfatti, e del regio beneficio non ſi dimentichi.

Mà diſuſato per certo, e più graue che in altro paeſe da me veduto, è il gaſtigo che in tutto 'l Regno di Annàm viene riſeruato à gli adulteri. Queſti appena ſcoperti, come che ſoli concubini ſiano, e non con vero matrimonio congiunti, ſi conducono ſubitamente in vn campo, & eſpongonſi ad vn feroce Elefante, à cui il direttore comanda, che afferratili prima con la proboſcide e sbalzatigli all'aria, li riceua poi nel cadere sù gli aguti ſſimi denti; indi già ſanguinoſi, e trafitti tanto li calpeſti co' piedi che n'eſca miſeramente la vita. E tanto appunto con l'vn colpeuole, e dipoi con l'altro la fiera beſtia eſeguiſce.

Va-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Varietà de' frutti di questo Regno.

CAPO XIV.

ANcorchè questo Regno sia priuo delle viti, e per conseguente del vino, e non ricogliendo grano, manchi di pane, si come ne tampoco gode di vliue, ò d'olio: onde a' suoi popoli non si addatta, *A fructu frumenti, vini, & olei multiplicati sunt*, viuendo essi di tutto ciò più tosto scarsissimi; nulladimeno è quiui il viuere humano di tanti altri beni arricchito, che appena di tal mancanza si accorge. E certamente per vso del sacro altare tanto di pane, e di vino conducesi dal Macao ch'anzi vi abbonda. A gli altri humani bisogni v'hà nel primo luogo sceltissimo riso il quale serue molto bene in luogo di pane, e si vende così vil prezzo che pe'l doppio meno, ò anco per la terza parte si compera di quel che nella Cocincina, ò nella Cina si faccia. Deuesi ciò alla fertilità non ordinaria de' campi fecondi ogni anno di doppia, & vbertosa ricolta, l'vna nel Giugno, e la seconda al Nouembre. Quindi è che lo distillano ancora, e riducono in beueraggio non insuaue al palato, e gioueuole sopra modo allo stomaco. Al condimento delle viuande manca come si è detto l'olio: mà la natura troppo marauigliosamente prouide. Hanno à quest'vso alcuni nidi di

passe-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

passeri molto pretiosi in vero, i quali di mezzo alle acque marine staccano da gli scogli. Hor di questi mischiandone alcun pezzetto co' cibi, è loro in vece di saporitissimo condimento. Questi nidi vendonsi ad vn prezzo ben'alto, nè forse truouansi in altra parte del mondo, onde da' mercanti Cinesi vengono riportati con grande spesa, in molta copia alle patrie. Essendo dunque questa sorte di condimento pretiosa, non serue che all'opulente mense de' ricchi. Vn'altra ve n'hà copiosamente per tutti, & è di vna tal'acqua, che volgarmente chiamano Mam. Questa premuta da alcuni pesci conditi prima co'l sale, e posta nelle viuande le asperge di vn molto grato sapore, onde n'è comunissimo l'vso in vece d'aceto e d'olio nelle tauole sì de' grandi, e sì de' plebei, che con essa si cibano saporitamente anco di schietto riso. Mà tempo è di vedere quali frutti ci presenti il terreno di questo regno:

Lasciati dunque da parte i frutti comuni dell'India come i fichi, e le pere indiane, le ananasie, le iache, le carambole, le manghe, & altri più, riferiti da varij autori, noi solamente i proprij rimireremo, spetiali della fertilità Tunchinese. Parmi tra questi di riporre il melarancio nel primo luogo come quello, che di quanti altroue n'habbia veduti merita nel Tunchino la prima lode; onde à dichiaratione forse di questo volle la natura, che vna tal sperie di essi fosse di corona abbellita. Corona non

altri-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

altrimenti inutile, e vana, qual nel melo granato si ammira, mà di frutto non meno che di ornamento: imperòche cresce sotto al piede del pomo à guisa di vn ritondetto diadema d'oro, e chiude dentro vna più ricca dolcezza. Quinta spetie di melaranci coronati si stima di maggior pregio tra l'altre, le quali benchè in gran varietà, sono nondimeno tutte bellissime: di sì grato sapore che leuata da' frutti loro quella sola dorata corteccia, non ritengono altro di amaro, e non meno, che le dolcissime vue sono in ogni parte al gusto piaceuoli. Anzichè vna sorte v'hà di grossissimi melaranci, de' quali nè pur tutta la corteccia d'oro si gitta, mà solamẽte vna sottilissima buccia, come sogliamo noi delle pesche, à similianza delle quali taglianſi altresì in fette; e pare che nel sapore le imitino, con tal vantaggio, che conferendo grandemente alla sanità, & hauendosi per vilissimo prezzo, può ciascuno appagarne di leggieri la voglia. Altri aranci vi sono non meno di questi grossi, e di assai più isquisita dolcezza, nella quale agguaglianſi alle vue più celebrate; mà questi come assai rari, sono tenuti à prezzo molt'alto, onde la volgar gente contentasi di que' primi e lascia i secondi alla golosità più felice.

Vn pomo v'hà simigliante à questi già detti nel color d'oro, che alla forma, & al tatto par che più tosto simigli le grosse pesche, comechè nel sa-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

pore imiti le sorbe. E potente rimedio alle disenterie, contra le quali non pur la polpa e la pelle del frutto è gioueuole, mà etiandio la corteccia, le foglie della sua pianta.

Appresso veggonsi quiui due differenti spetie di frutti, gli uni di scorza vn poco duretta qual veggiamo nelle castagne, e forse alquanto più aspra; mà di bianca sostanza, simili alle ciriegi nel lor sapore, da' quali si preme ancora vino non insuaue. Gli altri, che nella forma, e nel gusto accostansi a' fichi, sono di color rosso quando maturano, teneri, e di vna tal dolcezza freschissima. Mà non per tanto come vna volta il Rè di Tunchino hebbe gustati i fichi nostrali, presentatigli da vna pianta, che i nostri Padri nel priuato giardino di casa nudriuano, molto gli commendò, e volse che per lui si guardassero.

Abbonda etiandio il paese in gran copia di cannamele, e quindi di zucchero, mà ignorandosi l'arte di ben purgarlo ritiene vna molto fosca nerezza. Hassi con tutto ciò in grande stima da' Giapponesi.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Mercantie del Tunchino.

CAPO XV.

MOlto poco son'vsi quei del Tunchino di nauigar, per mercantie, lontano dal Regno; e questo per trè cagioni. La prima si è, perchè mal' esperti dell'arte marinaresca non si fidano à lunghe nauigationi, soliti pe'l contrario di rade volte perdere il lito, ò le montague di vista. Si aggiunge, che le naui loro da carico non resistono alle tempeste: atteſochè non si seruono del ferro à commetterle, mà d'altre legature poco dureuoli, e che ad ogni anno vogliono rinouarsi.

Per vltimo il Rè non consente che si trasferiscano i sudditi ad altri Regni; onde scemino gli annuali tributi. E il vero ch'egli medesimo manda alle volte naui à Camboia, ò anco à Siamo, non essendo questi regni molto rimoti, e costeggiandosi sempre amiche riuiere. Hor non ostanti queste non leggieri cagioni, che impediscono il traffico più lontano, dentro al solo regno di Annàm tanto felicemente si esercita, che raddoppiandone il capitale fino à due, e tre volte l'anno, è facile a' negotianti, con poco rischio, di transricchire. Serue à ciò mirabilmente tutta la spiaggia di Annàm sopra modo commoda, e portuosa; perchè nella sua lunghez-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

za di quasi ottocento miglia apre in diuerse bocche di fiumi, & in più commodi seni, forse cinquanta porti, capaci alcuni di dieci ò dodici naui, e tutti così opportunamente diuisi, che appena costringono i passaggieri di pernottare senza ricetto.

Nè però à questi porti mancano merci, ò negotianti stranieri. Furonui per auanti molto frequenti i Giapponesi, ed i Cinesi, à fine di comprar quiui legno d'Aloè stimatissimo, bombace, & ottima seta. Vi mantengono anco à giorni d'hoggi questi della Cina il commercio, massimamente della Prouincia di Cioceo, dalla quale vi recano porcellane finissime, tele vergate à mille colori, ed altra varietà dilettenole à gli agi etiandio più curiosi, e più molli. I Giapponesi all'incontro soliti furono di recarui sincerissimo argento, armi, e spade d'eletta tempra: e nel tempo che nel loro regno infieriua la persecutione contro la Chiesa, vi arriuauano da quell'isola molti Christiani, i quali fin dal principio della sanguinosa tempesta, che fù dall'anno 1614., traggittauano ogni anno alla Cocincina per quiui riceuere i sacri ordini, & essere à parte de' sagramenti dispensati loro da' nostri Padri ben'intendenti di quel linguaggio. Durò questa nauigatione pijssima lo spatio intorno di dieci anni, con tanto inuitta costanza di quei fedeli, che nel tempo massimamente della quaresima, empieuansi ben quattro naui di loro al perigliosotragitto. Mà come

me

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

me l'implacabil Tiranno ne fù fatto auueduto, vscì diuieto di morte, che niuno de' Giapponesi presenti vsciſſe dal regno, ò de' lontani vi ritornaſſe, affinchè foſſe irreparabilmente tolto il ritorno à qualunque nouello Sacerdote Chriſtiano. Mantiensi fin'al dì d'hoggi tal legge, onde già sono venticinque anni da che il Regno di Annàm è priuo dell'argento de' Giapponesi, e quella Chiesa afflittiſſima è priua del teſoro de' ſagramenti.

Animali riguardeuoli del Regno di Annàm.

CAPO XVI.

HA primieramente il paeſe groſſi, & animoſi caualli molto acconci per caualcare; buoi parimente ben graſſi, e di ſaporitiſſime carni; porci in marauiglioſa abbondanza, tanto che appena ſi fà conuito, etiandio da gente mezzana, che vno per lo meno non ſe ne ammazzi, & è quiui il cibarſi d'eſſi anzi ſaluteuole che nociuo; bufoli groſſiſſimi, e forti, onde non più d'vno ſogliono attaccarne all'aratro, quantunque profondamente cauino i ſolchi; nè ſi aſtengono di mangiarli, comechè più comunemente mangino il bue. Gli elefanti recano à queſto Regno non poca honoreuolezza, mà

molta

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

molta ſpeſa, perchè à gran prezzo ſi comprano dal vicino regno de' Lai, nè con minor ſi mantengono. Trecento ne paſce il Rè di Tunchino più per magnificentia di pompa che per vtilità di ſeruigio; ancorchè quando guerreggia per terra è ſolito di menarli ſotto fidiſſimi condottieri: & à queſti vengono aſſegnati così groſſi ſtipendij in riguardo di paſcere l'Elefante, che ciaſcuno di eſſi più aſſorbiſce che altri dieci de' combattenti. Sono queſti animali d'ordinario molto piaceuoli, e vanno innocentemente per la città, anzi à più vſi vi ſeruono, mà principalmente doue ſi apprenda il fuoco alle caſe, il che non di rado adiuiene per eſſer quelle tutte di legno. E all'hora pronto rimedio, che ſi tragghino fuora gli elefanti à diroccare le caſe vicine. Fãno eſſi ciò con tal marauiglioſa deſtrezza che afferrando prima con le lunghe proboſcidi il tetto delle habitationi aſſegnate, lo depongono à terra, e diſfanno in breuiſſim'hora il reſtante. E che di vero ſiano in ciò periti maeſtri, ſi può fors'anco raccogliere da ciò che in altra occorrenza accadde à me di vederne. Doueua vn groſſo Elefante paſſare il fiume ſopra ad vn ponte di legno. Tentò vn pezzo con la proboſcide ſe foſſero ben ferme l'aſſi à reggerne il peſo, nè parendogli tali, fù vana ogni induſtria, inutile ogni minaccia perchè vi paſſaſſe. Quì d'vn'altro auuedimento ſouiemmi parimente da me ammirato in queſta prudentiſſima beſtia, ed

è che

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

è che molestandone vna co' sassi, mentre staua legata, alcuni fanciulli, ella con la proboscide raccoglieua di terra, quasi con mano, quante poteua delle gittate pietre, e non sò come, occultandole, aspettaua che le veniſſe il destro di lanciarle contro gl' importuni molestatori; il che, comparendone alcuno, faceua con tanta forza, e sì à tempo, ch'era bisogno di prontissima fuga per sottrarsi à molto graui ferite. Altre più marauigliose accortezze narransi di quest'animale da me non vedute, onde la fede d'esse lascio à gli autori, e bastami di queste hauere accennate, delle quali hebbi testimonianza da gli occhi. Del Rinocerote, che i Portoghesi chiamano Bada, non altro vid'io che'l teschio, mà freschamente reciso. Questo recato sù le spalle di due soldati ben carichi paruemi al doppio maggiore del capo d'ogni grosso Elefante. Le carni erano di sì esquisito sapore ch'io fin'hora non sò d'hauerne già mai gustate migliori, ancorchè di volatiui animali. Sono altresì rimedio per molte infirmità, come ancora la pelle, le ossa, & ogni altra cosa di esso, mà singolarmente la vnghia, il corno, & il dente. Hor ritornando à gli altri animali, si tengono à gran delitia in Tunchino alcuni gatti foresti molto piccioli, e neri, i quali stimansi pregiatissima preda, onde presi da' cacciatori si presentano subito al Rè, ò ad altro vicino Principe. Delle capre poche ve n'hà, mà delle pecore non ve n'hà alcuna. Parimente

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mente non vi sono Asini, in vece de' quali si vagliono de' buoi, ò de' bufoli à portar pesi di smoderata grandezza: perchè gli altri pesi più mezzani porta la gente bassa molto agilmente sopra le proprie spalle sospesi à lunghe stanghe.

Oltre à gli animali suddetti non è scarso il regno di molto copioso volatio. Le galline massimamente s'hanno à vil prezzo. I galli (che sono quiui molto bizzarri, e maggiori al doppio de' nostri) s'armano di picciole spade, & auuezzansi à duellare; e quando alcuno riesce ardito combattitore tiensi in gran prezzo, fino à vendersi dieci, e talhora dodici scudi. Hanno colombaie assai ricche, mà delle tortore è talmente pieno il paese, che facilmente s'empion le gabbie, in guisa che quindici, ò venti d'esse non monteranno di prezzo vn giulio romano.

Eccellentissimi sono i pesci, e se ne fà mercato sì buono, che i più esquisiti al peso di dieci, ò dodici libre l'vno, si apprezzano parimente vn giulio: e di vero è sì copiosa in que' mari la pescagione che ciò non dee recar marauiglia. Mandasi da cinquanta porti à pescare, & è il lito popolato tutto di pescatori, i quali à riso, e à pesce reggon sua vita, onde non dubitiamo di dire che ad ogni giorno escano dieci mila barche à far preda. Quì mi viene à memoria ciò che in simil proposito hebbe à dirmi il Rè di Tunchino. Haueua egli chiesto da quali ci-

bi si

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

bi si astenga il nostro digiuno, sendogli risposto che non si asteneua dal pesce, à me riuolto soggiunse, Padre in quanto al digiuno co' pesci penso che nel mio regno hauerete moltissimi imitatori: non così mi auuiso che trouiate pur'vno osseruatore del vostro celibato. Mà troppo n'era ingannato quel Rè pagano, il quale ignorando la vocatione di Christo, e l'efficacia de gli aiuti diuini, forse quella fede scherniua, di cui vedeua gittate appena le fondamenta. Certa cosa è ch'huomini, e donne di quei nouelli Christiani, con assai tenere fanciulle, votarono à Dio eterna virginità, anco prima di vedersi ammessi al battesimo: e testimoni inuitti ne restano fino al dì d'hoggi tanti feruentissimi Dottrinanti, i quali cento fin'hora, e più in numero, giurarono celibe vita à Christo, seruitù indefessa alla fede, e già trè del lor numero hanno con ispargimento di sangue fermato il voto. Il primo detto per nome Andrea, giouinetto nell'anno diciannouesimo di sua età, mentre io con la presenza, e con l'opera gli assisteua, ne rese più che virile, anzi più che humana testimonianza nel 1644.; e l'anno appresso toccò la palma ad Ignatio, & à Vincenzo, i quali del numero anch'essi de' dottrinanti, non men forti disprezzatori dell'ingiustissimo ferro, gli offersero per Christo allegri le vite; mà di questo soggetto ben si richiede altroue più lungo, e più distinto racconto.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Moneta di queſto Regno.

CAPO XVII.

NOn corre quiui, come nè tampoco preſſo a' Cineſi moneta d'oro, ò d'argento; perchè quantunque i trafficanti molto di tai metalli ſi vagliano nelle compere, non però ſe ne impronta, ò batte moneta, mà ſolo ſi ſpendono in rozzi pezzi. Quelli d'argento ſono per lo più di groſſezza di dieci ſcudi. Quei d'oro fondonſi variamente di maggiore, ò di minore groſſezza come più piace. Prima di riceuerli in prezzo, ne fanno ſaggio ſu'l paragone. Dipoi conuenutiſi di quante libre di ſeta daranno, per cagion d'eſempio, ad ogni libra di argento, queſto, e quella peſano ad vna iſteſſa bilancia, e per rimuouere ogni ſuſpitione di frode, che l'argento, e l'oro non ſia ſincero, permetteſi à chi lo riceue di minuzzarlo, onde poco luogo reſta alla frode.

La moneta di bronzo, che quì ſi ſpende è di due ſorti; grande l'vna, l'altra minuta. Quella per tutto lo ſtato è buona, recandone etiandio molti negotianti Cineſi, come ſoliti furono di recarne quei del Giappone. La minuta all'incontro non ſi riceue che nella Corte, e nelle quattro prouincie ad eſſa vicine; onde ſi ritrahe che haueſſe principio da quell'

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

quell'antico ribelle, il quale si rendè soggetta la corte, e le nominate prouincie. I danari così della grande, come della minor moneta sono rotondi di forma, lisci dall'vn de' lati, & improntati nell'altro di quattro lettere, con vn foro nel mezzo. Mettesi alcuna funicella per detto foro, e si formano lunghe filze d'essi danari fino al numero di seicento, distinti in dieci tramezzamenti. Così, per vso di spenderla, portano i Tunchinesi la lor moneta rauuolta al braccio, ò pendente dalla spalla, nè d'altre borse si vagliono à conseruarla. Il valore di essa non è mai certo, mà cresce doue abondi l'argento, e scema doue esso manchi, in guisa che gli anni addietro essendo molto rincarato questo metallo, si dauano, per vno scudo di argento, sopra cento mila danari di bronzo della moneta maggiore, ciascuno de' quali si agguaglia in grandezza al giulio Romano e val cinque danari della moneta minore, la quale, in grandezza, i nostri quattrini eccede di poco.

Superstitioni de' Tunchinesi.

CAPO XVIII.

I Tunchinesi non meno che i Cinesi sono partiti à setta in trè molto superstitiose fattioni che Tam Iau chiamano in lor linguaggio, nelle quali giacciuta è lungo tempo inuolta di errori la bella do-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

cilità di que' popoli habiliſſimi alla conoſcenza del vero. Hora, mediante la diuina bontà, molti giornalmente dalle tenebre ſi riſcuotono, e caminano dietro al raggio della luce euangelica nouamente comparſa. Anzi adoperandoſi quiui inuitti operari, che chiama il gran Padre di famiglia à queſta ſua vigna, può crederſi, che l'intera natione ſia per recarſi à vero conoſcimento.

Mà per entrar nella narratione delle ſopranominate fattioni, chiamaſi la prima Dau ni hu e, ſi ſtima, che foſſe capo di lei Confuſio Cineſe. Fù coſtui filoſofo di que' tempi, ne' quali viuette Ariſtotile nella Grecia, circa trecent'anni prima del nalcimento di Chriſto, & è da quel gentileſimo communemente chiamato, Il ſanto. Il qual nome, quanto empiamente ſi adatti all'iniquiſſimo ingannatore, ricordami, che con queſto argomento lo feci aperto in Tunchino. O ſi concede, io diceua, al voſtro filoſofante Confuſio la notitia di Dio fattore del mondo, ò ſi niega che egli l'haueſſe. S'egli ne fù ignorante, adunque niuna ſantità hebbe in ſe, come quella che per lo amore, e per la conoſcenza del ſommo bene à noi ſi deriua; ſe all'incontro hebbe il diritto conoſcimento di Dio, come non fù tenuto di comunicarlo con quelli, cui profeſſaua d'eſſer maeſtro? Mà rendeſi certo da' ſuoi libri, che ciò non fece. Adunque fù ſcellerato, non ſanto. Stauano quaranta diſcepoli di Confuſio con altri più gentili

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tili ad vdirmi, mentre io nella publica Chiesa così predicaua a' Christiani, e vietaua loro seueramente di mai più non profanare quel nome. Hor questi, eccettuatone vn solo, che gli altri haueua condotti, e che amò meglio di rimanersi con Christo, tutti à mezzo il dire, partirono ostinatamente Confusiani, mà vergognosamente confusi.

E il vero, che per gli scritti di quel filosofo sono barsi insegnamenti morali molto gioueuoli; come quando insegna douer'altri prima regolare alla ragone le sue passioni, disaminando se stesso tre volte il giorno; dipoi porre ordine alla sua casa; e quindi passare atto a' maneggi della Republica. Molti simiglianti consigli lasciò di ben comporre le liti, e ne sono i Dottori Tunchinesi studiosi tanto, quanto siano i nostri dell'Infortiato, ò del Codice. Così ancora comanda, che à niuno si tolga il suo, ed altre molteosseruantie, che confermano più tosto la nostra fede; onde a' nouelli Christiani non fà mestiere d'essere in altro auuertiti, se non che insegnamento da insegnamento vadan sciegliendo.

Auuengachè doue egli si pone ad inuestigare la primiera Cagione delle cose, tanto ciecamente delira, che la si finge corporea, priua d'animo, e d'intelletto, nè d'alcun'honor venerabile. Il Cielo che trah origine da essa Cagione, merita, per suo credere, culto diuino; mà dal Rè, non da altri; come se il Rè non altri haues'occhi da rimirarlo, e il solo

volto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

volto del Rè ergesse alle stelle. Se più à dentro si penetra nel sentire di questo falso maestro, nulla dell' eterna vita, nulla intese della immortalità delle anime. Più tosto si fece à credere che la sustantia dell' huomo fosse totalmente corporea, e che risoluendosi nel morire in parti altre sottilissime, altre grosse, quelle alla più alta sede saliſſero, e queste al più basso fondo scendessero. Mà egli inuero era miseramente discesо nella cupa ignoranza d'vn cieco e stolto Ateismo, ond'è ch'anco i seguaci di lui, contenti d'vna apparente virtù, trabocchino di leggieri nelle più abominenoli iniquità.

Nulladimeno hassi Confusio in tanta veneratione da' Tunchinesi, che tutti, così d'alto come dibasso affare, qual Deità lo rispettano. Null'altra liuotione tanto si ricorda a' figliuoli; & è vsanza d'ogni maestro precedere ginocchioni il fanciullo, quando lo riceue à scuola; per insegnargli prima di ogni altra cosa, ad inuocare Confusio, & à chiedergli chiarezza d'ingegno. Ciò dimandano essi con la parola Sangdà, che tanto vale quanto Ventre limpido, e chiaro: sciocchi in questo di tanto più comportabile errore, quanto è più innocente pazzia credere che le scienze si alluoghino, quasi viuande, nel ventre, che non è credere d'impetrarle da vn moro, e scellerato maestro. Nè più saggia però si mostra la prudenza de' letterati, i quali quando debbono esaminarsi pe'l Dottorato, molto si raccomandano al

lor

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

lor Confusio; e conseguita l'honoreuolezza del grado, dauanti ad vn picciolo altare di lui, ne rendono gratie prostrati à terra. Così quegl'ingannati Gentili. I nuoui Christiani, cui la nostra fede hà mostrato non esserui più vero maestro di Giesù Christo, da lui cominciano ben'augurati gli studi, e di quanto profittarono, conueneuoli gratie à lui rendono, chinando trè volte fino à terra la faccia dauanti alla riuerita sua imagine.

Altra superstitiosa setta in Tunchino.

CAPO XIX.

LA seconda setta de' Gentili di questo regno chiamasi Dau chic, & riconosce per autore il figliuolo d'vn Rè dell'Indie, il cui nome variamente corrotto vien detto da' Giapponesi Xaca, da' Cinesi Xechia, da' Tunchinesi Thicca, i quali si accordano ch'egli viuette intorno à mill'anni prima del nascimento di Christo, e che il padre di lui fù chiamato Finghan, e la madre Mada phuguin, ambidue regnanti nell'India presso al tempo che Salomone regnò in Giudea. Adunque nato Ticca di sì potenti progenitori, nell'anno diciasettesimo di sua età, sposò moglie à se conueneuole la figliuola d'vn'altro Rè Indiano Adudalàn nominata, e con lei si stette due anni, acquistandone vna sola figliuola che nominarono

narono Haulàm. L'ingegno di questo Principe ad ogni male inchineuole, fù introdotto fin dalla fanciullezza nell'arte magica: onde anco è fama che haueſſe due Demoni ſuoi famigliari, e maeſtri. Da queſti inſtigato alla ſolitudine, ſi partì ſenza ſaputa, nè del Padre nè della moglie, la quale ſi chiamaua tradita, e viſſe ſolitario cinque anni; dopo i quali già da' ſuoi buoni Precettori reſo eſperto dell'Ateiſmo, vſcì per diuolgarlo a' ſuoi ſudditi. Mà troppo chiaro ſi oppoſe à sì folte tenebre il lume della ragione. Non ſapeuano nè pur quei barbari concepire, Virtù non premiata, Diſhoneſta non punita; onde conchiudeuano con euidenza, darſi vn principio primo d'ogni eſſere, vn fine vltimo d'ogni attione, il quale riſerui al viuere humano interi i premi, e interi i gaſtighi, i quali, di quà, appena veggonſi principiati. Cosi l'empia dottrina madre prodigioſa di tutti i vitij fù da ciaſcuno repudiata ſenza che l'iniquo diuulgatore haueſſe pure vn ſeguace. Egli fuor di modo dolente ſi riduſſe à conſulta co' ſuoi Demoni; e ſecondo gli auuiſi fatti con eſſi, ordì nuoua tela d'inganni, che tutta inteſsè di fauoloſi racconti. Finſe mille nouelle falſiſſime, mà piene di dilettеuole amenità; e ſotto à ben'acconce menzogne celando moſtri di errori, hebbe in breue inſinuata ne gli animi la vana religione de gl'idoli. Queſta fomentò nel ſuo regno quanto potè con l'arti d'vna regnante magia, e nudrì inſieme per iſpatio di qua-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

quarant'anni fra' popoli l'opinione de gli spauenti, e de' beni dell'altra vita, la quale mostrò di credere: e così dicesi hauer hauuto principio nell'Indie l'Idolatria. Mà benchè ella sia molto abomineuole, e mostruosa, parue pur nondimeno a' Demoni direttori di Ticca che sarebbe più pernitioso per que' popoli l'Ateismo, come quello che togliendo ogni timore, ogni speranza dall'animo, non sostiene alcun freno à gli appetiti del senso. Persuasero per tanto quell'infelice, non molto prima del suo morire, à ridirsi di quanto fin'all'hora haueua, in apparenza, insegnato. Ciò fece egli alla presenza di alcuni suoi più scelti scolari acconci ad ogni peggior dottrina, mostrando loro che le nouelle da se inuentate per la simplicità della plebe, non ad altro erano fatte che à dinotare a' più saggi l'armonia de' sensi, sì interiori, e sì esterni del corpo humano; come ancora delle principali sue membra, riducendo il tutto ad vna tal peritia di notomia, che in breuissimo parlare fece palese. Quì professò da capo l'empio Ateismo, e miserabilmente morissi; lasciando aperto dietro alla sua caduta vn doppio e largo sentiero d'irreparabile precipitio; l'vno per la gente credula, & idolatra, l'altro per gl'iniqui ingannatori, e maestri, i quali insegnando altrui vanissima Religione, nè hauendone à cuore alcuna, più d'ogni altro, trabocçano in vitij esecrandi.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Questa falsa setta come recata in Tunchino.

CAPO XX.

ANzi la venuta di Christo nè pur conosceua la Cina quegl'idoli, de' quali hor si vede, più che d'huomini, popolata; e per conseguente non meno erano ignoti à Tunchino, che si contaua all' hora tra le più nobili prouincie di quell'Imperio. Mà non perciò viueuano i Cinesi fuori di molti altri errori vanissimi, per gli quali gente senza numero n'era condotta à stato di deplorabile perditione. Adunque il grande Iddio benigno riguardatore di tanti mali n'hebbe pietà, e stese à questa, come à molt'altre genti, la misericordiosa sua destra, in quel tempo appunto che Christo, per salute di tutti, era di fresco nato alla terra. Imperòche si come co'l raggio d'vna nuoua stella trasse trè Magi dall' oriente, e nell'occidente fè vedere ad Augusto sopra del Campidoglio vn picciolo bambino ammantato di sole in grembo à vna Vergine, cosi mostrossi per notturna visione ad Haimin Imperador della Cina, e gl'impose di procacciare a' suoi popoli quella legge, che per salute del mondo si appalesaua nell'occidente. Riferiscono gli annali Cinesi essere questa visione di que' tempi accaduta, presso a' quali sappiamo noi esser nato Christo diuino legislatore.

Ha-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Hauendo dunque il Rè esposto a' principali della sua corte ciò che per celeste auuiso hebbe visto, si diputò senza indugio chi con nobile comitiua penetrasse nell'occidente, e seguitando gli alti consigli andasse à cercare la nuoua legge. Non era nè conosciuto, nè domato fino à quei giorni l'Oceano, onde l'Ambasciadore pigliò per terra il camino, e fù, come ne' principij adiuiene, grande in lui l'ardire, e la brama, mà non costante poi, nè pari all'inchiesta. I disagi di sì lunga via troppo alla fine gl' increbbero. Sichè peruenuto, dopo otto mesi, nell' Indie, quando nè pur la metà di suo camino haueua compita, ristette senza passare più oltre, e riuolgendo fra se di abbandonare l'impresa, pigliò partito di chiedere à gl'Indiani se alcuna religione hauesser fra loro, la quale riportando egli al suo Rè di nuoue leggi inuaghito, compisse con quella il piacer di lui, e liberasse à vn'hora se stesso dall'infinito fastidio di tal viaggio. Ecco come il negotio importantissimo di tant'anime cadde à terra, perchè vn'angusto cuor no'l comprese; e come vn vile timore recò danni irreparabili ad vn tanto vasto, e tanto riguardeuole imperio. Imperòche saputasi la richiesta dell'Ambasciadore da' Bracmani, gente (secondo che il S. P. Sauerio tal'hor modestamente li punse) non santa; anzi in vero scelerata, e bugiarda, si feron subito auanti co' loro inganni, & al valente Ambasciadore molto commendata la religio-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nedi Budda, cioè del Sauio (che così chiamano lo stolto lor Ticca) gli presentarono le vaneggianti sue nouelle distese in carte, in vn molto ricco, e ben' ornato volume. Questa pronta menzogna toccò con gran piacere l'animo del Cinese, e parendogli d'hauere felicemente guidati à fine i disegni, voltò i passi per far ritorno, non ben sapendo qual peste riportasse, con eterno suo biasimo, al Principe, alla patria, all'Imperio. Peruenuto al Rè, lo trouò come mai sitibondo della vera fede, & egli la falsissima gli propose; vestendo mille menzogne à far credere che gliel'hauesse recata dall'occidente. Certo è che il credulo Principe, non sospicando, per lo presto ritorno, della fedeltà di costui; nè auuertendo le espresse contraditioni della mal fondata dottrina, beuuè, come in oro, il veleno di quell'inganno, che trasfuso da lui a' popoli, come da capo alle membra, cagionò gli accidēti mortali di quel grā Regno, e fè palese ciò che la Verità ne prediſſe, esser comune il precipitio doue l'vn cieco all'altro fà scorta. Così ad vn tratto dietro alla guida del cieco Principe caddero anco i popoli a' piè de gl'Idoli, infelicissimi adoratori. E il vero che i letterati Cinesi consapeuoli dell'antica lor fede, e scorti da alcun lume di ragione confessano non douersi à gl'Idoli culto diuino. Non per tanto, scoprendo il meglio, al peggio si appigliano, e quantunque in vita non vsino alle Chiese de gl'idolatri, comandano che

dopo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dopò morte vi siano celebrate non sò quali pompe d'esequie, che molto vagliono à confermare la credenza de' falsi Dij.

Idoli come al presente riueriti in Tunchino.

CAPO XXI.

HAuessero pur quei del Tunchino così come ruppero le catene, spezzati gl'Idoli de' Cinesi. Mà tanto di bene non consentì quell'infelicissima conditione della nostra mortalità, la quale i lunghi mali dell'animo cangia in natura. Ritennero adunque i Tunchinesi non meno che le lettere, e le scienze della Cina, la setta falsissima di Confusio, e la religione de' vani Iddij; se più tosto non vinsero anco in questo i Cinesi, di accrescerla, e di maggiormente honorarla, tanti sono i tempij de gl'Idoli, che in questo Regno si veggono. Non v'hà picciolo villaggio ò castello che forse sia senza Chiesa dell'Idolo, benchè d'ordinario molto siano squalide; e sfornite d'ogni ornamento; atteso chè il prouido Sacerdote più volentieri che nelle statue, impiega ne' figliuoli, e nella moglie (che molte volte è più d'vna) le diuote oblationi de gl'idolatri. Si rende adunque di marauiglia maggiore, come quelli che professano questo culto siano tanto esatti nella adoratione de gl'Idoli, che per lo meno

due

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

due volte il mese cioè nella luna ò piena, ò mancante si affollino à quei sozzi habituri, e ciascuno benchè di povera facoltà, presenti a' polueroſi simulacri i suoi donatiui. Si ripongono questi dauanti all'Idolo, e dipoi quegli che li portò pone ben quattro volte la faccia in terra, e quindi incomincia la sua preghiera. Se egli venne solo all'offerta, parlaparimente solo con l'Idolo, e da principio deue esporgli il nome e la patria, tanta è la opinione, che da quei sciocchi si tiene della scienza de' loro Iddij. Mà se molti insieme offerlero i doni, parla il più antiano, in voce alta, à nome di tutti, nè altrimenti di quel che con altro huomo farebbe; ben dimostrando quanto de' secreti del cuore comprendano gl'Idoli. De' donatiui recati al tempio godono gl' impuri Sacerdoti, nè alcuno ardirebbe chiederne conto à colui ch'è loro direttore, e maestro. Anzi in molti tempij più ricchi hanno i ministri assegnamento di rendite, e di poderi; nè però mi è accaduto di vederli, nel Regno d'Annàm, viuere in comunanza, come veggonsi nella Cina. Più tosto ciascuno de' Sacerdoti, che volgarmente chiamano Sai, dimora con le mogli, e co' figliuoli al suo tempio: doue se per vso de' sacrificij gli fà mestiere d'altri compagni, se ne vale come di serui, ò anco li riceue come scolari nell'impietà, e quelli massimamente che sotto vna diuota finzione consacrano tutta la vita al ministerio de gl'Idoli. Promuoue egli

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

egli intanto diligentemente i figliuoli à diuersi honori, e ben mostrando quanto stimi la professione di Sacerdote, tutti gl'incamina per altra via; onde di rado adiuiene che alcuno succeda al padre nell'vfficio di Sai. Scegliesi per tanto il successore più tosto tra' ministri de' sacrifici, e si crea sacerdote con l'approuatione del capo, che Saicà si adimanda.

Ne' funerali de' grandi molto vengono adoperati gli Sai; non già alla cura del corpo, che questa, come si dirà, ad altri appartiensi, mà in in porgere pe'l morto alcune strane preghiere. Fansi queste intempestiuamente di notte quando ogniun dorme, per le publiche strade, dauanti a' ricchi altari per ciò inalzati. Quiui adunatisi alternano quasi fino à giorno le voci, con tali altissime strida, e con isconcertati schiamazzi. Mà quel che forse è più strano, vno tal'hora ne vdij che porgeua questi suoi prieghi in lingua nè da altri intesa, nè da lui stesso, mà che diceua di hauere appresa da' suoi maggiori: e forse che non mentiua, potendo essere l'idioma de gl'Indiani, di cui si erano seruiti quei primi maestri dell'idolatria fra' Cinesi.

Ter-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Terza superstitiosa setta in Tunchino.

CAPO XXII.

E Di tutte l'altre la terza setta peggiore, come quella, che composta di malefici, e di stregoni si rende a' rei Demoni simigliantissima. Fune capo come si crede vn'antichissimo incantatore di nome Lauta. Si mantengono in essa fin'al dì d'hoggi innumerabili malioſi sparsi pe'l regno, tenuti in pregio dal Rè medesimo, non che da gli altri gran signori, che tal'hor vilmente gl'imitano. S'insegna perciò da molti, e da più altri si apprende la pessim'arte de gl'incantesimi, nè raro è l'vso di adoperarla. Attesochè quantunque habbiano medici, e medicine eccellenti, come à suo luogo da noi diraſſi, appena nondimeno che vn ricco commetta a' medici interamente la sua salute, e molto più non si fidi di sciocchissime stregherie. L'vso stolido, mà comune, di farsi con esse medicare è il seguente. Manda l'infermo, quando per se stesso non può, vn suo famiglio, ò altri alla piazza per risapere dall'indouino qual de' morti antenati debba accagionarsi della sua malatia. Imperòche scioccamente si persuadono, qualsiuoglia male auuenir loro per opera de' bisauoli, de' quali alcuno, forse per non essere bastan-

ſtantemente honorato, ſi chiami offeſo contro'l viuente. Nè s'indugia gran fatto à ritrouar l'indouino, perchè in ciaſcuna piazza v'hà di molti huomini, edi molte donne per tal meſtiere. Principalmente è profeſſione de' ciechi, che con queſt'arte reggon ſua vita. Adunque interrogandone alcuno, prende quegli certe monete, e balzatele in aria, quaſi gittando le ſorti, pronuntia dipoi, come oracolo, qual de' morti progenitori habbia cagionata la malatia dell'infermo. Si dona per la ſolenne bugia all'indouino alcun pagamento, e preſtando al ſuo dire intera credenza, cercaſi vn'altro malefico, che venga à caſa l'infermo, e co' ſacrifici, e co' doni plachi il defonto accagionato del male. Accorre prontiſſimo à tai biſogni il malefico, e diſpone tutto ciò che al defonto ſarà grato per banchettarlo, che è quanto appunto al palato dello ſtregone, ò di chi egli vuol preſentare, non è ſpiaceuole. Si apparecchia dipoi vn picciolo altare, e ſi gittano nuoue ſorti diuinatorie à ſapere ſe la malatia ſia mortale.

Propria di queſta natione è vna maniera di ſorti degna di riſo, della quale non sò ſe altra dell'oriente mai ſi valeſſe. Queſti di Annàm ad ogni più importante negotio l'hanno in vſanza, nè ſi ſcoſta dall'aruſpicina de gli antichi gentili. Quando dunque, per cagione di eſempio, haſſi à ſcioglier dal porto, haſſi à intraprendere traffichi, condur moglie, ò

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

fare altra graue risolutione, si ammazza prima vn pollastro, e recisigli i piedi, gittansi entro l'acqua bollente. Dapoi con ogni accuratezza si osseruano qual figura prendano, nel rattrarsi de' nerui, l'vnghie di essi: imperòche quindi hà da predirsi la qualità de' succedimenti. Se questi giusta le loro osseruationi, si predicono buoni, mettesi con sommo contento mano all'impresa; se nò, lasciasi qualsiuoglia negotio, benchè importante, con graue danno di que' miseri, a' quali l'insidioso nimico dopo le eterne, và machinando ancora le temporali ruuine. Souuiemmi che mi trouai in vn porto poco sicuro, dal quale pur all'hora stauano per isciogliere circa venti legni pagani; quando fortemente ritenuti dall'vnghie del pollastro, calano con gran tristezza le vele, e di nuouo gittano l'ancore. Io che all'incontro vedeua il cielo sereno, comandai che la mia barca scioglies-se, e fui dal buon nocchiero vbbidito, il quale non lontano horamai dal vero conoscimento sapea già riderssi de' vani superstitiosi timori. Partiamo adunque sù gli occhi de' mesti pagani che si rodeuan di rabbia, e nell'istesso dì peruenniamo al termin prefisso. Nel giorno appresso sorgè così graue tempesta, che ne furono per quindici interi giorni i mari grossissimi, e ne fù impedita per modo la mal'augurata nauigatione de' superstitiosi pagani, che dipoi erano, lor mal grado, costretti di celebrare la nostra legge, come quella che bisognosa d'vn solo Iddio non è da tai timori allacciata. Se-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Segue la cura ridicola fatta à gl'infermi.

CAPO XXIII.

MA ritornando al nostro infermo che molto ansioso habbiamo lasciato sopra i ritorcimenti del piede, e delle vnghia del pollo, lo ritroueremo lietissimo se furono felici gli auspici; mà tremante se paruero minaccioſi. Lo stregone all'incontro, cui molto poco di questo cale, sempre lieto d'hauere assicurata la cena, apparecchia vn suo campanello, e sù l'imbrunir della sera, mettesi à trattar la gran pace tra'l timido infermo, e l'adirato defonto. Inuita primieramente il morto al banchetto: dipoi, dato strepitosamente di piglio alla sua campana, confonde co'l suono di quella empie preghiere al Diauolo, e nominandolo Rè lo chiama in suo aiuto contro l'inuisibile offenditore dell'infermo. Che se il malore si aggraua, viè più lo stregone si adira contro'l defonto, e furioso ripiglia il suono, e le grida, straccando tal'hora quasi tutta notte il languente, e rubbandogli i suoi riposi. Mà dapoi che per suo dire, si è à bastanza placata, e cibata l'ombra, manda egli à casa ciò che auuanzò del conuito. Si apparecchia pe'l giorno seguente vna come picciola barchetta di cannuccie, e di carte, sù la quale l'ombra

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

già placata dourà imbarcarsi, e far velà alla sua regione. Quando, à parere del malioso, ella è montata sopra 'l nauilio, si reca questo con grande accompagnamento al fiume, e quiui prestamente si sommerge nell'acque, affinchè, come l'ingannatore và fauoleggiando, vi resti quella nimica ombra sepolta. Anzi per più assicurarsi, che forgendo à nuoto non torni, chiamano archibugieri in buon numero, i quali, à tiri trè, e quattro volte replicati, la intimoriscano, e tengan lontana. Doue poi l'infermo risani, grandi, & audaciffimi sono i vanti dello stregone, e se quegli per lo contrario aggraua, e vogliono richiedere altri alla cura, non mancano mille frodolenti inuentioni, con le quali quella misera gente resti delusa, sin tanto che condotta sia nell'inferno, come, non senza nostre lacrime, de' ricchi principalmente, adiuiene.

Fuui tra gli altri il figliuolo primogenito del Rè di Tunchino già virile d'anni, e di senno, ammesso dal padre à gran parte del suo gouerno, il quale, d'infirmità molto pericolosa ammalò. Niente di superstitioso, niente di stimata magia fù tralasciato à guarirlo. Mà inuano si ersero altari, inuano si placarono ombre. Il male sempre accrebbe più di timore. Per lo che disperati gl'incantatori, non più sapendo come souuenire al suo Principe, per vltimo partito, consigliano, che sia portato in vn'altra casa, e che nel ricco letto di lui si corchi vn'altr'huo-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tr'huomo ; affinchè questo in iscambio prenda la morte quando verrà per rapirlo. Fuggì la stanza, e'l letto il misero Principe, mà non fuggì già se stesso, ò 'l male che sempre hauea seco; nè fù la morte (come i ciechi la credeano) cieca à conoscerlo. In questa guisa, miseramente ingannati, sogliono i principali Signori ripararsi alle poueriſſime case, per fuggire, com'essi dicono, la morte, mà in verità per meno auuedersi del lor morire, e per trouarsi impensatamente all'inferno. E ancora vsanza d'insellar caualli per l'anima, quando stà per partirsi di vita; e così tengonsi pronti, affinchè vscendo dal corpo li truoui sempre in acconcio pe'l suo viaggio. Parimente qual'hora sopraviene nelle vltime agonie alcunò sfinimento all'infermo, mandano i circostanti gran voci richiamando per nome l'anima che credon partita, finchè quella diuisa veramente dal corpo, data in mano a' crudi Demoni, nè più gli ascolta, nè torna.

Ciò che de' morti persuadano gli stregoni.

CAPO XXIV.

SArebbe più condonabile a' Tunchinesi la lor pazzia, se dapoi ch'hanno veduti morti i parenti & i ngliuoli, fra le mani de gli stregoni, apriſſero almeno gli occhi à conoscerne le menzogne, mà,

per

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

per sciagura estrema, all'hora più che mai ne sono ingannati. Danno gli empi ad intendere che con lor'arti possono richiamare l'anime de' defonti, e si vagliono di alcune streghe del tutto acconcie à loro voleri, per istabilirne l'inganno: Imperochè vassi co' parenti del morto alla casa d'vna di queste. Quiui il malefico co'l nome istesso del morto chiama il Diauolo, e lo scongiura di visitare per breu' hora quell'adunanza, che in grado da lui ciò chiede. Entra all'hora il Demonio (così permettendolo Iddio per castigo de gl'infedeli) nel sozzo corpo della strega, la quale non altrimenti che furiosa Baccante in horrende forme si contorce, e si suisa. Muta di repente in freddo pallore il fuoco del volto, tal'hora tutta si annera, e con più sconci gesti palesa qual chiuda in se bruttissimo habitatore. Prende dapoi il demonio à simulare il defonto, e ne imita primieramente la voce. Chiama ancora alcun parente per nome dalla strega non conosciuto, e fà mentione d'alcun'affare, che trattò in vita con quello, e che à lei parimente non può esser noto. Quì la cieca gente stupisce, e credendo veramente di vdire il caro parente, si gitta ad adorarlo per terra, e di tenere lacrime inutilmente si bagna. Fangli ancora molte dimande; onde il Demonio viè più con fallaci risposte gli habbia à deludere. Imperòche più cose da loro richiede come bisogneuoli al ristoro del morto, le quali egli destina alla voracità

del

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

del malefico, e della ſtrega: nè ſi manca di prontamente recarle, eſſendo ciò commeſſo in cura a' più riguardeuoli della famiglia.

Adiuiene ancor non di rado che, ſenza opera del Demonio, parli la brutta ſtrega, fingendoſi sfacciatamente agitata, doue prima habbia appreſo dal ſuo ſtregone qualche fatto del morto, & alcuna notitia del parentado. Viene ella all'hora riſpettata come la perſona del defonto, e di quanto chiede è da' parenti ſeruita: onde ſenza fine è l'inganno di quei miſeri pagani altrettanto oſtinati in sù la falſa credenza, quanto che ſtolti.

In altra maniera fingeſi ancora da queſte ſtreghe l'apparitione de' morti, cioè ne gli ſpecchi, entro a' quali fanno per arti loro vederli, e chiedere quanto elle vogliono. Hor vna ſera adiuenne che due ſoldati Chriſtiani ſi ritrouarono preſenti quando, in caſa del Capitano, vna di loro compiua ſue magiche operationi. Abborrirono eſſi la ſuperſtitione ſacrilega, e moſſero ſegrete preghiere à Dio chiedendogli, che non conſentiſſe al fallace nimico di così ingannare quegli infelici. Indi, in virtù di vna croce, che ciaſcuno di loro teneua occulta ſotto alla manica, preſero à minacciare il Demonio, che non deſſe effetto à gl'incanti. Così quella notte ſi paſsò per vna parte dalla ſtrega in ſuſurri, e per l'altra da' due Chriſtiani in preghiere, che furono tãto più di quelli potẽti, che mai l'ingannatrice nõ puote vincer la pruoua.

Fanſi

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fansi oltre à ciò palesemente gl'incanti per le pubbliche piazze, doue si fà cerchio à mirarli dalla gente marauigliata, & attonita. L'vlato prodigio è, che vn fantoccio di paglia, senza ch'altri 'l tocchi, cammini; ò veramente che vna pietra tal'hor per venti, e trenta passi da se si muoua: nè si auuede la cieca turba del Demonio che v'è nascosto. Passaua à caso vn giouinetto Christiano per nome Matteo, quando gran gente s'era affollata d'intorno ad vn famoso stregone curiosa di somiglianti spettacoli, e rincrescendo al giouine troppo altamente l'inganno di tanti amati concittadini, si confidò perchè hauea seco vna croce, di torre alle inganneuoli arti l'effetto. Fermasi adunque col pensiero fissato in Dio, e scioglie il cuore in preghiere. Dapoi prende à sgridare mà con sommessa voce il Demonio, e sì gli dice, Comechè tu quì veda tanti tuoi seguaci adunati, sonoui nondimeno ancor'io Christiano, e figliuolo del vero Iddio. Tu ribelle di lui e bandito dal suo cospetto, dalla mia presenza ti guarda. Ecco in mia mano quella insegna vittoriosa, cui non resiste l'inferno. Partiti misero, e fuggi che vani, mentre io vi sia, saranno tuoi sforzi. Meco è qui presente Christo Giesù, il quale mi assiste, e ti commanda, che parti. Tratanto il misero stregone dauanti al suo altarino affannosamente pregando si contorcena. Tal'hora profondamente inchinato, di poi con le ginocchia per terra, di nuouo in piedi risorto,

ripe-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ripeteua e gli ſcongiuri, e gl'incanti. Mà niente montaua. Già per lo ſpatio di ben quattr'hore haueua iterati in vano tutti gli atteggiamenti vaniſſimi nè ſi moueua il Demonio ad adempir le ſue voglie. Quando auuicinandoſi homai la notte, e ſe ſteſſo veggendo eſpoſto alle riſa dell'adunato popolo, voltò la diuotione in furore, le preghiere in ingiurie, e furioſamente riuerſando l'altare, lo deſtinò alle fiamme. Quindi tutto cruccioſo, Deh miſero di me, diceua, quante volte ottenni ſolo, e ſenza fatica, ciò che hoggi, in così pieno teatro, à grandiſſimo ſtento, non hò potuto? Sciocco chi vi crede ò peſſim'arti, già più me non ingannerete: alla mal'hora ne andate. In queſta guiſa fremendo, gittati gl'inſtrumenti della ſua profeſſione, ſi tolle dagli occhi, e dalle riſa del popolo. Mà il pio Matteo pieno di giubilante allegrezza à noi ſe'n vola ad eſporci il fatto, e à trionfare della vittoria ottenuta. Noi lieti altresì l'vdiamo; mà lo rendiamo cauto di non vanamẽte compiacerſi perchè à lui ſi ſiano ſoggettati i Demoni; e commendando l'attione, che ſi guardi di paleſarla, affinchè irritati i pagani contro a' fedeli non moueſſero improuiſa tempeſta, dalla quale forſe i più deboli foſſero dipoi aſſorti.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Superstitioni vsate da' Tunchinesi ne' funerali.

CAPO XXV.

NOn sò s'altra natione giammai si sia, tra le gẽtili, scoperta che pareggiasse questa di Annàm ne gli honori vanissimi renduti non meno a' corpi che alle anime de' defonti. Di questi noi con breuità nel presente capo diuiseremo. Trè cose si osseruano comunemente da tutti. La prima si è l'vso della cassa da' morti, senza la quale nè pur la più vil plebe si sepelisce: e nella quale fanno grossa spesa i più ricchi, ornandola non meno superba, che vagamente d'oro, e di minio. La seconda è l'accompagnamento tanto solenne, che non pur sonoui adunati i congionti di sangue, mà tutta la Terra e'l Magistrato di essa hà per vfficio d'interuenirui, quando il morto è di quel luogo natio. Che se egli sia nato d'alto lignaggio, chiamasi anco dalle terre vicine chi l'accompagni; e se quando morì fù in dignità di gouuerno, ò hebbe comando di Capitano, sono i soldati di quel distretto che gli vbidiua, tenuti d'accompagnarlo, in ordinanza, sotto le insegne; in guisa che la grandezza del seguito risponde proportionalmente alla nobiltà del defonto. Precede d'ordinario nella pompa funerale vn ricco stendardo di seta, che dall'alto sospeso, ornato ad vso di

laba-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

bara, contiene in vn breue elogio il nome, le imprese, e i titoli più stimabili del defonto. Si solleua questo cinquanta palmi da terra, onde à portarlo s'impiegano quattr'huomini ben robusti: Precedono similmente i figliuoli, con la moglie del morto vestiti à lutto, i quali narrano i beneficij, che da lui riceuerono, con tanto flebil lamento, e con tanto copiosa attestatione di lagrime, che ne muouono à piangere etiandio i cuori de gli stranieri. Sogliono di più, mentre la pompa camina, prostrarsi frequentemente à terra, dauanti alla bara, in atto di chi bramasse d'esserne calpestato. In questa guisa, durante il viaggio, si affliggono sino al sepolchro, che tal volta è distante di molte miglia, nella città principalmente di Checc, dalla quale, benchè grandissima, conuiene vscire.

La terza cosa della quale sono oltre ogni credere osseruanti quei del Tunchino, non perdonandosi à spesa per mantenerla, è di trouare luogo opportuno à sepelire i defonti. Imperciòche persuadonsi quì essere riposta la felicità de gli euenti, e quindi deriuarsi nelle case gli honori, la sanità, le ricchezze. Odono sopra di ciò il consiglio di falsissimi ingannatori, i quali, fingendosi ben'intendenti di somiglianti venture, professano vna come nuoua Geografia, che in lor linguaggio appellano Dialy. Perchè con vna bussola simile à quella da nauigare, e con più altri instrumenti di matematica, vanno per le

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

campagne errando, e pe' monti, à trouar sito doue commodamente adagino i morti. Quando poi finalmente mentiscono d'hauerlo trouato, si compera da' parenti il terreno, per qualsiuoglia prezzo, come se vi fosse vn grã teloro nascosto. Non però vi è subito recato il cadauero, mà conseruandosi intanto altroue, si lascia spatio all'intendente Geografo di più lungamente fauoleggiare. Và egli, à punti di sognati riscontri, disegnando il luogo pe'l capo, pe i piedi, e per le ossa del morto; affinchè agiatissimamente riposi, nè debba sopra di ciò chiamar si offeso co' suoi figlioli, e recar loro molestia. Il volgo poi, quantunque dia sepoltura a' suoi morti palesemente all'aperto, non resta però d'affligersi per timore che non sia da' maleuoli turbato à quelli il riposo, onde essi soggiacciano alla vendetta d'hauerli mal custoditi.

Diligenza di ben guardare i sepolchri.

CAPO XXVI.

GRaue colpa fra gli Annamiti, & à rigorose pene soggetta, è violare, ancorchè leggiermente, i sepolchri sparsi come si è detto per li monti, e per le campagne. E questi al certo sarebbero non piccioli vestigi d'humanità tra que' barbari, e di commendabile riuerenza verso de' genitori, se 'l

nimi-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nitanico comune ricoperti non gli haueſſe di tai ſuperſtitioſe brutture, che hormai poco ò nulla vi ſi ſcorge di virtuoſo coſtume. Con tutto ciò non par da diſprezzarſi l'vſanza che vi ſi oſſerua di far ricondurre il corpo de' morti padri, quando finirono fuori della lor patria. Si adempie ciò puntualmente, e con ogni preſtezza da' beneſtanti. Gli altri di facoltà più tenui ſi ſtudiano d'adempirlo dentro à trè anni, che tanto appunto dura il lutto preſcritto nella morte del padre a' figliuoli, e del marito alle mogli. Moſtraſi il lutto ne gli habiti, ed in più altre oſſeruantie; mà ne' capelli hà da moſtrarſi da tutti. Imperciòche eſſendo vſanza de gli Annamiti di radere in forma di mezza luna il capello ſopra la fronte (quantunque lo coltiuino per altro ſtudioſamente) laſciano di ciò fare durante il lutto; onde, non ſenza impaccio, viene à cadere meſtamente ſin ſopra à gl'occhi. Le mogli poi quaſi che in certa maniera ſi priuino per dolore dell'amata lor chioma, laſciano ne' tre anni ſuddetti di punto acconciarla. Anzi alcuna particella à tempo, à tempo ne troncano, ſeruando intanto, ſotto rigoroſiſſime pene, celibe vedouanza. Compiti gli anni del lutto, e paſſato (come direbbono eſſi) il capello, ripiglia ciaſcuno l'vſo di acconciamente nudrirlo. Quindi, di nuouo aperti i ſepolcri, aſpergono l'oſſa di molto pregiati odori, & in nettiſſimi panni auuolte, le ripongono entro à più picciola caſſettina, la quale ſe

nel

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nel natio paese è sepolta, tornano à nasconder nel luogo stesso donde si trasse; se nò, alla patria ne la riportano.

Che se dopo tante dimostrationi di ossequio passate co'l morto, soprauiene nulladimeno qualche infortunio alla casa, ò alcuno de' figliuoli ammala, per modo, che dal bugiardo indouino ne venga accagionato il defonto, si torna da capo à riaprire il sepolcro, e traggonsi vn'altra volta dalla cassettina le ossa, per meglio in quella adagiarle; affinchè (come essi dicono) nulla vi sia che turbi al morto i riposi, e ad ira il muoua contro i viuenti. Cercano per tanto, con molto ansiosa auuertenza, che si alluoghino quelle ossa compostamente fra loro, e che nel piano doue dourà posare la cassa nè pure apparisca vna minuta petruzza che renda il letto meno commodo à lui che vi giace. Miseri, che non sanno fra quali altre pene egli giaccia, nè si auuedono intanto come con l'vso di così vane superstitioni, le quali da' morti istessi hanno appreso, accrescono à quelli i tormenti e li procacciano à se medesimi, mentre di più fra mille inutili timori si angustiano.

Vso

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Vso di banchettare i defonti.

CAPO XXVII.

IL conuito de' morti non è da contarsi tra le minori superstitioni de gli Annamiti. Chiamanlo essi Giò, e sotto vn'apparente pietà, framescbianui molto esecrabili abusi. Trè sono principalmente gli errori più inescusabili. Il primo è di credere che l'anime defonte tornino alle proprie case qual' hora ad esse è in piacere, ò qual'hora da' figliuoli ne sono richieste, non ben sapendo quella cieca gentilità qual vastissimo chaos da noi le diuida. L'altro inganno, che parue al grande Agostino molto dannoso, è di pensare che l'anime istesse si assettino à mensa, e che delle apparecchiate viuande non altrimenti si cibino che i viuenti. Si pone adunque per esse appartatamente vna mensa, & à quella s'inuitano da' figliuoli l'anime de' loro padri con molte preghiere non asciutte tal'hor di pianto. Tocca al primogenito di proferirle per tutti, e lo fà in questa ò somigliante maniera. Deh siate padre nostro dolcissimo ben'arriuato alla vostra casa: e doue mai per sì lungo tempo vi riparaste? Come vi sofferse l'animo di vederui tanta pezza lontano da' vostri figliuoli, che pur solito foste di molto accarezzar per l'auanti? Souuengaui che da voi riconosciamo la vita,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

vita, e tanti altri beni, che ne procacciaste mentre erauate tra' viui. Voi dalla prima infantia prendeste ad alleuarci, con molto ſtento. Voi regolaſte gli anni noſtri più giouani, dandoci ottimi inſegnamenti. Voi ci apparecchiaſte queſta caſa, ci donaſte queſt'hauere, e à queſta età ci hauete condotti. Perchè dunque tanto tempo ſenza di noi? Perchè alla voſtra caſa vſate così di rado? E non par che v'increſca della noſtra meſtiſſima ſolitudine? Siaui almeno in piacere di guſtare hoggi queſte viuande, le quali, in rimembranza della partita voſtra, habbiamo qui apparecchiate; nè vi offenda che per ventura ſien mal condite giachè ve le offeriamo con tanto affetto. In queſta guiſa parla il capo di caſa in flebile, & alta voce, & è da gli altri accompagnato co'l pianto. Chinanſi dipoi tutti vnitamente à terra, tutti adorano il morto padre, tutti lo inuitano come ſe preſente quiui gli vdiſſe. Quindi, eſſendoſi pianto à baſtanza, cominciaſi il terzo ancor grauiſſimo errore. Auengachè perſuaſi di ferma credēza, che ogni proſpero, ò reo ſuccedimento di caſa ſpetti a' morti progenitori, così il capo di eſſa proſeguiſce lo ſciocco ragionamento. Adunque cariſſimo padre nè di noi, nè della noſtra caſa mai vi ſcordate. Concedete à gli huomini, alle donne, a' fanciulli, a' vecchi lunga vita, ricchezze abbondanti, ſana, e proſpera robuſtezza, onde perueniamo felici nella vecchiaia più eſtrema. Ciò detto, deue ciaſcuno con

le gi-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

le ginocchia, e con la faccia per terra inchinare l'ombra inuisibile, cominciando il più degno, e seguentemente gli altri della famiglia.

Ecco come da rotte, e guaste cisterne (per parlare anch'io co'l Profeta) le quali nè pure vna stilla racchiudono di buon'acqua, cercano quei miseri il refrigerio, non conoscendo quel Dio ch'è chiara, e viua fontana di tutti i beni. Hor questo errore di far conuito a' defonti siè talmente appigliato fra gli Annamiti, che non solo, durante il triennio del lutto, lo appreſtano molto frequentemente, mà tenuti sono di porlo in ordine ogni anno, nell'anniuersario del padre, e di chiamarui tutti i parenti. Che se alcuno tralasciasse questa osseruantia, è dalle leggi spogliato della hereditá paterna, come ingrato verso colui dal qual la riceuette. Anzi morendo alcun Capitano ò altro Signore, à cui, nella maniera da noi più addietro spiegata, si fossero assegnate dal Rè entrate sopra castella, costumasi, che la vedoua moglie, & i soprauiuenti figliuoli le ritengano altri trè anni, per le grosse spese che fanno ne' frequenti, e fontuosi conuiti, i quali deuono celebrarsi non tanto a' parenti, e congiunti di sangue, mà a' soldati ancora, e sudditi del defonto,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Conuito de' morti come celebrato dal Rè di Tunchino.

CAPO XXVIII.

CHiudesi dentro al giro del vasto palazzo reale vna separata habitatione, à foggia di tempio, di cui non hà maggiore il Tunchino. In questa credesi che dimori lo spirito del morto Rè Padre; onde v'è di continuo honorato con profumi di aloè pregiatissimo, & ogni giorno se gli mette splendidamente la tauola. E di ciò data la cura ad vn principalissimo Eunuco, à cui si assegnano per tal fine entrate basteuoli; & è egli tenuto di recarui le viuande ben condite, à nome del Rè viuente, e di adorar prostrato à terra lo spirito del defonto. Questi sono i conuiti che si fanno dal Rè e da altri gran Signori cotidianamente a' lor morti. Molti ancor della plebe hanno dentro alle mura delle lor case vn luogo appartato per habitatione dello spirito paterno, doue lo rispettano, e come in propria stanza lo custodiscono. Mà conuito assai più solenne si tiene annualmente dal Rè medesimo al suo defonto progenitore. Imperòche vi concorre la spesa di tutto 'l regno, e ciascun suddito reça al tempo prefisso ò cibi, ò danari ad accrescerne lo splendore; onde non

è da

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

è da chiedere di qual copiosissima varietà sieno in quel dì coperte le mense.

E' costume de gli Annamiti di mangiare sopra tauole rotonde, picciole in guisa, che quelle principalmente de' nobili, sono d'vna persona sola capaci. Ciascuno per tanto si assetta alla sua mensa la quale gentilmente lauorata, di bei colori dipinta, e tal volta fregiata d'oro è di assai riguardeuole, e di assai curiosa vaghezza. Alquanto maggiori le vsa la plebe, capendo in tal'vna due, in altra trè, e sino à quattro de' conuitati. Quando adunque hassi da celebrare il banchetto a' morti, vedonsi tal volta cento, e più delle suddette tauole, alte intorno di due palmi acconciamente imbastite, & ordinatamente disposte. Mà nel conuito solenne, che tiene il Rè, e di cui parliamo al presente, si vagliono, d'altre di gran lunga maggiori, le quali alte circa dodici palmi da terra e ben trenta larghe di giro, sono parimente abbellite d'intagli, di colori, e di oro; e si conseruano in grandissimo numero non ad altr'vso che del sontuoso apparecchio di questo giorno. All' hora si caricano di viuande d'ogni sorte in prodigiosa abbondanza. Hà ciascuna vn grande, e intero toro arrostito. Hanui porci lessi parimente interi in gran copia. Hanui confettioni e zuccheri senza misura. Mà quel che è grandemente ridicolo (se più tosto non dee parer lacrimeuole) vi si veggono alcune mense colme non d'altro che di cartuccie

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tagliate e minuzzate, coperte d'oro ò di argento fallo: e si persuadono que' sciocchi, che queste, brugiandosi in honore de' morti, vadano in man loro mutate, in argento vero e in oro finissimo. Dato compimento al sontuoso apparecchio, si portano le mense nella solitaria habitatione del morto predecessore, & appresso vi viene il Rè in persona accompagnato da' suoi figliuoli, e da' più nobili capitani. Porge egli quiui le sue preghiere, all'vso comune, e dapoi se n'esce, lasciando la grande imbandigione di viuande, senza toccarle, fino al seguente giorno. Quando giudicandosi horamai, che lo spirito habbia à suo piacere satiata la fame, comanda il Rè che il rimanente sia diuiso prima fra' nobili, dipoi fra' soldati, e per vltimo fra la plebe in guisa, che di tanto popolata città, appena ritroueraſſi pur'vno à chi non tocchi in parte qualche viuanda. Soli gli ministri, e gli Sacerdoti de gl'idoli si astengono da tai cibi riputandoli immondi, nè si auueggono intanto come macchiano l'anime di assai più immonda superstitione.

Questo conuito sontuosissimo fassi dal Rè vna volta l'anno in honore del padre. Altri di non tanto apparecchio fansi e da lui, e da' nobili in più altri giorni, per memoria de gli auoli, de' bisauoli, e di tutti i loro antenati così del paterno, come del materno lignaggio, sin dall'ottaua generatione. Perciò diligentemente si nota l'anniuersario de' morti, nè

mai

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mai lo dimenticano, per mantenerne inuiolabile l'osseruanza. Mà perchè mal ponno i plebei contar la serie de gli antenati, diputarono l'vltimo, ed il settimo mese alla memoria comune de' loro defonti; e gli conuitano in tal tempo frequentemente. Vanissima religione per certo, mà che non lascia d'esser rimprouero à noi Christiani, che tanto tal volta trascuriamo il seruigio vtilissimo de' nostri defonti, quanto pe' loro inutilmente si affaticano questi gentili.

Vestimenta apparecchiate a' morti da' Tunchinesi.

CAPO XXIX.

NOn può non cagionar marauiglia come questi popoli sieno di sì costante affetto verso i lor morti, che hauendo tal'hora spese le facoltà, sostengano di entrare in debito, per più honorarli. Ciò che si spende nel banchettare non è picciola parte delle loro sostanze, mà godendone almeno i viuenti, sono in qualche maniera bene impiegate. Altri dispendij maggiori si fanno à tali occorrenze, che in nulla seruono a' morti, nè punto giouano a' viui, mà solo scialacquano inutilmente l'hauere. Imperòche chi vide mai più sciocca pazzia? Danno à diuorare

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

rare alle fiamme gli addobbi, e i forni menti di casa; e tal'hora le case istesse, persuadendosi che in tal maniera peruẽghino in mano di quei defõti, a' quali l'han destinate. Che più? Viuono di ciò tanto ingannati che sognandosi non sò quali straniſſime metamorfosi, credono che le cose finte, come di paglia, di carta, ò di simil materia, si tramutino dal fuoco in vere, e siano recate a' morti conuertite in molto cari, e molto nobili doni. Per lo che intorno al fine dell'vltimo mese, comperano gran copia di vestimenta non d'altro intessute che di pagliuche, e di carte, ò veramente dipinte, e queste gittano al fuoco, affinchè dia loro vna più pregiata sostanza, & habbiano i morti per l'anno nuouo lauorati nobilmente i vestiti da comparire. Fassi questa offerta, comunemente da tutti sì della gente buona, e sì della bassa. Mà noi che non senza estremo cordoglio erauamo costretti di rimirarla, non ci siamo tenuti di apertamente riprenderla. Anzi per vsare più d'vna industria, habbiamo preso tal'hora à schernirla nelle adunanze publiche de' gentili. Bel regalo in vero (diceuamo) de' figliuoli a' progenitori, e segnalata pietà! offerir loro vestiti di carta de' quali i più cenciosi sdegnerebbono di coprirsi. Mà il fuoco (secondo che saggiamente auuisate) quelli trasforma. Certamente chi può negarlo? Vna parte ne vola in fiamme, l'altra rimane in ceneri. Hor qual di queste destinate voi a' vostri defonti? Se le ceneri, assai puli-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

puliramente saran vestiti. Se le fiamme, vesti in vero hauete trouate che li ripareranno dal freddo: Mà miseri! pur troppo non li vestite d'altro se non di fiamme & accrescendo fuoco al fuoco che li circonda, doppiamente gli tormentate con le vane superstitioni che da loro infelicemente apprendeste. Bramate di gioueuolmente impiegarui à riuestire i defonti? Non gittate nò al fuoco le vesti dipinte, mà donate per Christo le vere a' poueri, nè vi prenda timore ch'egli non debba interamente restituirle à voi medesimi, & a' vostri defonti, solo che alcuno ve n'habbia il quale dal purgante fuoco sospiri. Mossi da simili insegnamenti non pure a i fedeli, mà molti ancor de' pagani (mirabil cosa!) si diedero tanto volenteri à far vestimenti a' poueri, che in vn sol'anno hebbe à dirmi vn mendico d'hauerne, riceuuti vent'otto: & io gli donai per consiglio che riseruati di essi bastantemente a' suoi vsi, gli altri all'altrui nudità compartisse. Ciò detto sia della sollecita cura in riuestire i defonti, la quale non solo abbraccia i parenti, mà stendesi anco à que' miseri i corpi de' quali furono à tutti in abbandono. Chiamangli i Tunchinesi Cuhon, e brugiano per loro gran copia di vestimenta nella quinta luna dell'anno, cioè à dire d'intorno il Giugno. Sogliono di più gli studenti due volte l'anno, nella luna piena, ò mancante, andare in torma per la città, ragunando limosine per gli suddetti abbandonati defonti, delle

quali

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

quali comperato molto riso, e cottolo in vna tal maniera, lo mangiano insieme, e dipoi ripongon gli auanzi in varie parti di casa, mà principalmente sopra de' tetti, auuisandosi che volandoui le anime de gl'insepolti si caueranno commodamente la fame. Mà (quello ch'è anco più stolta, e più insensata pazzia) honorano l'anime di cotali sgratiati defonti con vn priuato altarino, in casa de' maestri; dauanti à cui chiedono diuotamente chiarezza d'ingegno. Spicca, non hà dubbio, fra tante tenebre, il lume della ragione, che naturalmente persuade la immortalità delle anime; e scorgesi tra quegli incolti popoli vna molto humana pietà di souuenire alle altrui miserie: mà, come altra volta auuertimmo, restano sì fattamente ecclissati i lampi d'ogni virtù da sozze superstitioni, che gran cordoglio reca ad vn vero zelo il solo pensare come giaccia ingombrata di errori la buona indole di tanto numerosa natione!

Altre

Altre superstitioni verso i Defonti.

CAPO XXX.

LE cose fin quì narrate in questo proposito sono à tutti vniuersalmente comuni. Altre ven'hà proprie in maniera de' nobili che quanto essi gli altri vincono di grandezza, tanto etiandio gli auanzano di pazzia. Morto alcuno di loro, s'alza nell'aperta campagna vn'apparente palazzo vuoto affatto di dentro, mà di fuori abbellito di molte, e di varie figure. Si apparecchiano ancora elefanti, caualli, cani, gatti, e più altri animali dimestichi. Oltre à ciò vna ricca prouisione di molto nobili arredi. Le quali cose, comechè sieno di bassa, e di fragil materia, tale è nondimeno il lauoro, che poco sceman di prezzo. Vn cauallo, per cagione d'esempio, composto di cannuccie, e di carte nulla meno si stima di dieci scudi: e mille scudi monta per l'ordinario la spesa di tutto questo strano apparato. Hor messo in ordine, si tiene conuito molto solenne fra' cori di cantori e di trombettieri, e fra le grida de' Sacerdoti idolatri, i quali, secondo l'vso da noi narrato, empiono l'aria di voci. Anzi, perchè nulla vi manchi di superstitiosa lordura, si chiamano i malefici, e gli stregoni, che con lor'arti adunino quiui i Demoni, che non chiamati ancor vi verrebbono.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Finalmente, ogni altra cerimonia compita, si brugia il tutto, con minuta auuertenza, che nulla dalle fiamme rimanga intatto. Così persuadonsi che veri palazzi, veri elefanti, molto animosi caualli, e tutto il grãde apparecchio sarà interamẽte renduto al defonto, conuertito in pretiosa sostantia. Questo errore sparso dal seminatore inganneuole ne gli animi di que' popoli hauui gittate così profonde radici, che à gran fatica mai si dibarba, e pochi sono de' nobili, i quali consentino di non vsar, mentre viuono, simili vanissimi honori, ò di restarne priui quando sien morti.

Altri ancora de' popolani sono, per questa istessa ragione, durissimi ad abbandonar la falsa credenza. Auuengachè gran parte di loro regge commodamente sua vita con solo lauorar que' fantocci, e quegli abbigliamenti inganneuoli; onde non volendo noi battezzare chi non lascia di fomentare con tal' arte la comune superstitione; innumerabili sono quelli che al cielo antepongono il vil guadagno, e si restano nella loro durezza; comechè molti ancor si conuertino, e si appiglino à più lodeuol mestiere.

Gior-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Giorno Natale del Rè, come da lui celebrato.

CAPO XXXI.

NON molto prima del giorno natale del Principe, sogliono, come si è più addietro auuertito, recarsi alla corte i doni di tutto'l Regno, e si celebra il gran conuito del Rè a' capitani, & a' soldati della sua guardia. Parimente è vsanza, che nel dì prossimo precedente si rinuoui il giuramento di fedeltà, del quale pur'altroue si è ragionato; onde nel giorno del nascimento compariscono tutti i soldati bene in assetto, con le nuoue vestimenta ch'han riceuute.

Hor proseguendo ciò che di più si appartiene alla solennità di tal giorno, è da saperſi qualmente tra gli altri errori che tengono ingombrato l'intendimento de' Tunchinesi, vno ve n'hà, anco secondo la filosofia naturale, apertamente ridicolo. Concedono in ciascun'huomo trè anime, e le chiamano ba hon, senza conoscere differenza veruna di sensitiua, di ragioneuole, ò di vegetante. Ammettono oltre à queste, sette diuersi spiriti, non già come vitali che al moto, & al senso sieno richiesti, mà chiamandoli assolutamente bai via, che null'altro si-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

gnifica se non sette spiriti. Quando alcuno d'improuisa paura trema si dice hauer perduto vno spirito: e per tal cagione forse si persuadono che le femine, come più paurose, e più soggette à smarrirli, ne siano state meglio fornite dalla natura, onde ne assegnano loro noue chiamati Chi via. Se pur non si mossero di ciò dire, perchè le donne pernenute nella vecchiaia, più viuono all'ordinario, che i vecchi. Mà che che sia de' motiui di opinione sì sciocca, dicono che il Rè loro deue prouedersi nel giorno del suo nascimento di vn nuouo spirito, giachè vno se ne consuma ogni anno tra gli affari del Regno. Adunque sù l'apparire del solennissimo giorno s'inuia dalla città, con molta soldatesca, vn cocchio reale ad vn tal campo non poco d'indi lontano, copioso di fiorita verdura. Quiui la gente, che v'è concorsa in gran numero, và con molta festa scegliendo le herbette meglio odorose, e i ramuscelli di maggior pregio; fra'l verde de' quali mesciando il gaio de' fiori ne forma vn'artificioso groppo, e lo ripone su 'l seggio istesso del Principe. Quindi non altrimenti, che se lo spirito di lui vi rimirassero assiso, tutti con festeuoli grida riconducano alla città il carro come in trionfo. Tratanto vscito è il Rè sù la piazza, sopra di vn'altro cocchio, per incontrarlo. Quiui co'l rimanente de' suoi soldati, e della sua corte, fermo lo attende, finchè vedutolo à se vicino, spiccaui vn leggier salto, e si reca con tánta auidità tra quei fiori, e

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ri, e con tanto soaue gusto al seno, e al viso li stringe che veramente diresti trarne nuouo spirito e nuoua vita. Ciò fatto torna al suo cocchio, doue con volto aperto, e ridente riceue le popolari acclamationi del volgo, e le molte adulationi de' grandi. Imperòche ciascuno del nuouo spirito si congratula, inchinandolo per fino in terra, non senza mille cerimoniosi auguri di felicità, e di vita. Per vltimo fra gli applausi che l'aria assordano si riduce il Principe al suo palagio e segue appresso, alla reale, il conuito; di cui non pure i capitani, mà, con bell'ordine, anco i soldati vengono à parte.

Altre varie osseruationi superstitiose.

CAPO XXXII.

DEuesi, come di passaggio, auuertire che i Tunchinesi hanno diuiso il giorno in dodici hore, e ciascuna pareggia due delle nostre nella lunghezza. Chiamanle co'l nome istesso de' dodici segni celesti, da' quali hanno ancora dinominati i giorni, i mesi, e gli anni. Quindi, secondo la lor maniera di numerare, variamente aggiungendo à dodici segni suddetti dieci altri caratteri, ne compiscono vn giro intero di sessanta. Hor queste matematiche conuentioni furono dal Demonio intralciate di tanti errori, che à grande angustia ne sono

gli

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

gli animi de gl'ingannati gentili. E che sia 'l vero; osseruano come mal'augurate le hore, mal'augurati i giorni, i mesi, e gl'interi anni, ogni volta che si notano del medesimo segno che sortirono essi nel nascere. Perchè diligentemente osseruatolo, prendono talmente il suo nome in augurio di trista sorte, che in qualsiuoglia tempo cognominato da esso si vanno pronosticando infelici succedimenti, nè si attentano d'intraprendere affare importante. Era il Rè della Cocincina stretto dall'esercito Tunchinese, che già contro di lui moueua l'assalto, quando i suoi matematici stauangli intorno additandogli sù l'horiuolo à ruota, che in quel punto non era da prender l'armi. Mà il sauio Principe dato all'horiuolo di calcio, Dunque rispose, se n'entrerà sicuro il nimico, e noi ci sederemo dubbiosi? E che di peggio ne ponno predir gli auguri? Si resista pur valorosamente; che se, ciò fassi, mai non fù hora meglio augurata. Così disse, nè s'ingannò, perchè il successo della vittoria dimostrò in breue la vanità de' presagi.

Mill'altre sono le osseruationi che tengono in misera ansietà quei gentili. Se alcuno, in vscendo per suoi affari di casa, prima si auuiene in vna femina, che in vn'huomo, torna senza passar più oltre, mesto all'albergo, come certo di non douer poter compire il negotio. Similmente se quand'esce di casa, ò egli, ò altri sternuta, fermasi come atterrito dal

tuo-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tuono, e voltati i passi, torna alle stanze quasi presago di rea sventura. Mà noi, senza andar rintracciando le vaneggianti pazzie di questi ciechi gentili, delle quali si potrebbe tessere vn molto lungo racconto, meglio riuolgeremo affettuosi ringratiamenti al nostro Liberatore, che da quelle ci trasse fuori, e lui pregheremo di porger rimedio à tante anime: nel qual proposito ci è forza di esclamare dal più profondo del cuore, La messe è copiosa, mà pochi, anzi pochissimi gli operari.

Maritaggi come celebrati da' Tunchinesi.

CAPO XXXIII.

L'Vso d'hauer più mogle mantiensi in questo regno principalmente fra' nobili, a' quali il passare ad altre nozze non si disdice. Fanlo nulladimeno in modo, che appena mai si dichiarino d'abbandonar le nozze primiere; & è vsanza sol de' plebei eleggere tal'hor nuoua sposa per dar repudio alla prima. Hor comechè tale sia la libertà Tunchinese in rinouar matrimoni, sonoui non per tanto molte osseruantie à contraherli. Sogliono primieramente i padri, durante ancor la pueritia de' lor figliuoli, trattare i maritaggi di essi. Costumasi, che il padre del maschio richieda primiero, per interposita persona, i progenitori della fanciulla, se volentieri daranno

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ranno orecchio à somiglianti trattati; e, doue quelli il consentino, reca egli, secondo il suo grado, alcun dono, che serue come per arra del matrimonio: onde se da' padri della fanciulla viene accettato, non è dopoi, senza graue cagione, lecito di ridirsi; e si stimano, di pari consentimento, principiate le sponsalitie. Come il fanciullo habbia con l'età superata la fanciullezza, è vsanza molto frequente, che il suocero à se lo chiami, e seco per alcun tempo il ritenga, affinchè dia saggio dell'accortezza in guidare i fatti di casa; e della sofferenza à prouido huomo richiesta. Per ciò con diligenza, si spia quanto egli si addatti à lauorare il terreno; quanto sia vigilante à custodire la greggia, qual presagio in somma si caui da' suoi portamenti, di buono, ò di scioperato gouerno. Lo scorgerlo pigro, ed otiolo, è scusa basteuole di ritrattare le conuentioni già fatte, e di rimandare in dietro le caparre già riceuute, lui licentiando senza speranza del matrimonio. Se all'incontro dopo vn'anno ò più di pruoua, mostrasi bastantemente destro a' negoti, si proseguiscono gl' intrapresi trattati del maritaggio, e le altre vsate cerimonie seguentemente si adempiono.

La prima è di farne consapeuole il parentado. Doue è da notare, che i Tunchinesi non si melchiano in matrimonio co' lor congiunti se non seruandosi alcune leggi, e son le seguenti.

A' discendenti di due fratelli mai non è lecito di

riu-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

riunirsi fra loro, benchè di molti rami si siano dilungati dal ceppo. Quelli che discesero dalla sorella, possono riunirsi nel quinto grado con quelli ch' hebbero origine dal fratello. Mà quei che da due sorelle si deriuarono, possono etiandio nel secondo. Hor queste leggi rigorosamente seruate, e diuulgate le nozze vengonui tutti i parenti, e vi recano presenti per lo conuito. Oltre ad essi s'inuita il Gouernatore, e s'inuitano gli antiani, e i senatori del luogo. Perchè doue senza di questi si celebrasse il primo banchetto, mancherebbe il contratto di legitima autorità. Perciò in tal caso, si reputa la donna più tosto concubina che moglie; e può, qual'hora le sia in piacere, da se partire il marito, con cui non contrasse giusta la consuetudine del suo regno. Quindi chiaramente si scorge come i matrimoni furtiui sembrarono sconueneuoli à questi popoli, etiandio secondo il lume della ragione. Mà per ritornar nel nostro racconto, Dapoi che al Magistrato, ed a' nobili fù data contezza del matrimonio, essendo vfficio del marito dotar la sposa, manda egli à casa di lei ciò che in dote vuole assegnarle, e deue questa spendersi interamente ne gli addobbi della fanciulla. Vero è che il padre quantunque, per giustitia, non sia tenuto di nulla, suol nondimeno mandar la figliuola con molti doni. Questi co'l rimanente dello sposaresco corredo, quando per la copia siano d'impaccio, si recano, vn giorno prima, à casa lo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ſpoſo. Altrimenti ſi portano in moſtra con l'accompagnamento ſolenne ſolito di farſi alla ſpoſa, quando ſi conduce à marito. Così vſa comunemente la plebe; & interuengono à tale accompagnamento i parenti, il Magiſtrato, e buona parte de' cittadini. Fra tanto in caſa del marito, nella ſala doue ſi ſono poſte le menſe, ſtanno dirizzati piccioli altari a' morti progenitori con varij, & odoroſi profumi. Quiui inginocchiati gli ſpoſi co'l reſto di lor compagnia ſtanno ad vdire il padre del maſchio, ò ſe egli non viue, il zio, ò finalmente altro vecchio della famiglia, il quale con voce alta in queſta, ò in ſimil guiſa ragiona. Eccoui ò padre cariſſimo il voſtro riuerente nipote, che con queſta (nominando la donna) in caro matrimonio ſi ſtringe. Deh ſiaui à cuore di proteggere, e di cuſtodire ambidue, ſichè lieti di tal maritaggio conducano felicemente lor vita. Date loro d'ingenerar figliuoli ſani di forze, e lodeuoli di coſtumi, e di mai non ſcemare di felicità, ò di robba. Voi in tanto à queſto noſtro conuito inuitiamo prima di ogni altro; come colui che ſiete il vero capo della famiglia, la quale vi accommandiamo tutta, mà ſingolarmente gli ſpoſi. Proferite cotali vane', e ſuperſtitioſe preghiere ſi ſtima legitimamente compito quanto appartienſi al contratto matrimoniale. Non è dunque per l'auanti lecito di diſciorlo, maſſimamente alla donna, cui per verun caſo non ſi concede: comechè fra queſti

paga-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

pagani, per abuso poco à poco introdotto contro a' diritti della natura, in alcune occasioni, sia à gli huomini conceduto. Nulladimeno non adiuiene se non di rado, che le moglie legitime siano repudiate da' lor mariti, e ciò solamente tra plebei. Perchè hauendo i nobili più d'vna moglie, se con alcuna nasce discordia, non han mestiere, per prouedersi d'vn'altra, di dare à quella il repudio. Nè à lei tampoco cale di hauerlo, essendo inuiolabile vsanza, che le donne vna volta repudiate non prendano altri à marito. Dopo le cerimonie già esposte, si celebra molto solenne il conuito, nè si richiede da gli sposi che consentano al matrimonio in altra più palese maniera. Imperciòche il loro stesso silentio, mentre ginocchioni odono il padre che lo diuulga, è in vece di aperto consentimento; massimamente doue, con violenza, non si sforzi la volontà, che senza dubbio annullarebbe il contratto.

Vna cosa piacemi quì d'aggiungere, in tal proposito, che comunemente si pratica da que' popoli nel nascimento de' lor figliuoli, & è non picciolo indicio, che da molti secoli addietro fosse conosciuta in quel regno la nostra fede. Subito che il parto è vscito alla luce le gli forma sù la fronte vna croce, con inchiostro, ò con qual'altra materia corra alla mano. Di che forte marauigliandomi io, vn giorno che à caso m'era incontrato in vn bambino nato di fresco, e chiedendone la ragione, mi fù risposto,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che ciò faceano, perchè alcun rio Demonio non gli noceſſe. Mà dimandando io più oltre, donde fuſſe tal virtù nella croce, ò da chi l'haueſſero eglino appreſa, altro riſpondere non mi ſeppero, ſe non ch' era cerimonia d'vſo antichiſſimo nel Tunchino. Il che ſicome à me ſembra non picciolo argomento, che tra que' popoli ſia ſtata già quella fede di cui vi è rimaſta la riuerita inſegna, benchè abbattuta e quaſi ſepolta; così foſſe in piacer del Cielo che non le fronti ſole, mà i cuori s'improntaſſero di nuouo di sì bel ſegno.

Ciò che preſſo al fine dell'anno ſi oſſerui da' Tunchineſi.

CAPO XXXIV.

E vſanza, anzi pazzia ſolenne de' Tunchineſi, che chiunque ſi ſente colmo di età fugga ſu 'l finire dell'anno à tempij de gl'idoli, e quiui giorno, e notte ricoueri ſin che paſſi il furore d'vn tal Demonio nominato Voutan, il quale, prima che l'anno ringioueniſca, hà per vfficio di purgare il mondo da' vecchi. Hor dunque ne gli vltimi tre ò quattro giorni dell'anno gli sbigottiti vecchi, e le affritte vecchie, ſtimando mal ſicure le caſe, ſi riparano alle chiese; nè ſi aueggono i miſeri come al rio Demonio;

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

monio, cui cercano di schiuare, viè più con l'empietà si auuicinano. Rassicurati dipoi dal nuouo anno, tornano, senza tema, à gli alberghi, come se l'adirato nimico sia già placato, ò già sia lontano, e pur hormai li ghermisce per trarli à gli eterni guai. Così nella fine dell'anno vaneggiano i vecchi. Gli altri capi di famiglia procurano, che in tal tempo, si pianti dauanti alla porta delle lor case vn tronco ben'alto, il quale di molto a' tetti soutasti, e che nella cima vi sia vna gabbia, ò più tosto cassa di legno pertugiata, piena non d'altro che delle sopra mentouate cartuccie dorate & inargentate. Ciò fanno, acciochè se per caso i morti loro si ritrouassero indebito, e mal forniti à danari, truouino questa moneta da sdebitarsi. Attesochè è vsanza lodeuolissima del Tunchino, degna in vero d'esser da tutte le nationi imitata, che tutti, cominciando dal Rè sino alla plebe più vile, escano di debito prima del finire dell'anno se non sono affatto falliti. Tale osseruantia sarebbe, come io diceua, sommamente da commendare, se per ventura non si fondi in vna vana temenza di sentirsi dire da' creditori adirati alcuna ingiuria spettante a' morti. Perchè sebene sono imposte pene grauissime à chi villaneggiando altri, oltraggia punto con parole alcuno de' suoi defonti, stimano nondimeno, che doue ciò segua, ne farà il morto vendetta sopra i parenti. Senzachè forse anco d'vn'altra superstitione macchiano questo lodeuol

costu-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

costume; perchè, riputando di tristo augurio, chè nel principio dell'anno si scemi punto la roba, stanno grandemente auuertiti che nulla si sottragga di casa. Si astengono perciò in tal tempo da ogni sorte di presenti non vsandoli nè pur col Principe; intenti per lo contrario à far prouisioni, & à riempire quanto più possono le case, da ciò prendendo auspici più lieti. Per questa cagione adunque si affretta, no forse ancora di sdebitarsi, affinchè nel principio dell'anno nuouo, non debbano i creditori chieder loro alcuna cosa, che per l'augurio infausto, si tiene à grandissima ingiuria.

Oltre alle Deità mentouate, altri Numi adora il Tunchino, che possono chiamarsi domestici ò tutelari, e sono quasi la plebe de' loro Iddij. Questi con vn sol nome à tutti comune vengono nominati, Tiensu, cioè à dire, Antico maestro. E dalla gente di Annàm tanto riceuuto il culto di essi, che à fatica ritroueransi casa in quel regno, la quale dietro alla porta non habbia vn picciolo altare del suo Tiensu, à cui la mattina e la sera si rende tributo di profumo di poco prezzo, e di molto volgare odore. Così gli artisti riconoscono per Iddio qual si fosse l'inuentore del lor mestiero, e chiedongli aiuto non altrimenti, che se da lui dipendesse il diuentar perito di cotal'arte. Così i medici, ed i soldati hanno il Dio della lor professione. Anzi, secondo che mi fù riferito, gl'istessi ladri hansi trouato il

Mer-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Mercurio co'l nome non men nobile di Tienſu. Hor come che la mondiglia di queſti Dij ſia volgariſſima, ed infinita, ſi adora nondimeuo con tanto tenace ſuperſtitione, che diſtorre alcuno da tal vahiſſimo culto è di ben dura, e malageuole impreſa. Io certamente ne vidi aperta pruoua in vn medico, cui molto bramaua moſtrarmi grato; perchè hauendomi egli con felice cura guarito il corpo, io mi ſtudiaua di recargli ſalute all'animo. Lo perſuadetti al batteſimo; lo tolſi, mediante il fauor diuino, da innumerabili errori; tutto mi fù facile d'impetrare; mà che abbandonaſſe il Tienſu mai non mi fù poſſibile d'ottenere. Infeliciſſimo errore! che per cagione sì vana indi à non molto tempo traſſe quel miſero, co'l ſuo Tienſu, all'Inferno. Altra volta mi accadde, che vn Capitano in età di circa ottant'anni, quando di già ſtaua ammantato di bianchi lini per battezzarſi, e quando io già ſtendeua la mano al ſacro miniſterio, mi fermò con nuoue difficoltà ſopra la religion del Tienſu, dicendo che per lo meno voleua ritenerlo in caſa ad vſo de' ſuoi ſoldati. Che più? fù vana ogni opera per rimuouerlo dall' iniquo proponimento.

Mà per non teſſer quì racconto infinito de gli innumerabili errori fra' quali viue quella cieca gente ingannata, ne verrò à capo con vna vſanza, non sò ſe più inſenſata, ò più iniqua, mà comuniſſima in tutto il regno. Ciaſcuna terra, e città ſi elegge per

difen-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

diſēditore e per protettore vn ſuo particolare Demonio, che chiamano ſuo Dio tutelare. Il culto che gli è renduto, non pure è diuino, mà ſegnalato. Hauui primieramente vn tempio molto capace, che chiamano Dinh eretto in ſuo nome, e quiui fanno ſue ragunanze, i conſiglieri del luogo, quando trattaſi alcuno affare, che molto importi alla patria. Di più ſi conſacrano al vano Dio molto ſolenni feſteggiamenti; paſſandoſi per amor di lui vno, ò due meſi dell'anno fra cotidiani conuiti, fra ſuoni, e balli lietamente più dell'vſato, sì da' nobili, e sì da' plebei. E perchè ſi fanno à credere che la ſalute de gli huomini, e de' giumenti, il temperamento delle ſtagioni, e la fertilità delle campagne ſtiano in ſua mano, l'addimandano à piena bocca lor Rè, lor Principe, lor Signore. La maniera d'eleggere vn tal benefico protettore, à cui ſieno meritamente douuti honori non pur reali, mà ſoprahumani, e diuini, è ben degna di riſo, ſe il vedere anime tanto à Chriſto pregiate, tanto dal demonio ſchernite non la rendeſſe degna di pianto. Adunque quando alcun ſcelerato ladrone ò altro reo huomo giuſtitiato d'infame morte fù gittato all'aperto in vicinanza di alcuna terra, ſe per di là paſſando cade preſſo al cadauero alcuna beſtia di caduta sì ſconcia, che ſi fiacchi l'oſſa ò altro graue danno ne ſenta, vola ſubito di ciò la fama, come d'importante prodigio, & è da' terrazzani concordemente acclamato per Dio tutelare

del

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

del luogo quell'assassino. Nè quì si ferma il deplorabile errore. Non solamente se vn'huom colpeuole, mà se vn cane rabbioso sia stato per comune salute dato alla morte, e dipoi, presso alla putrida carogna, alcun'huomo, ò alcuna bestia habbia riceuuto incontro di rea sciagura, si elegge dalla terra quel morto cane per protettore, e da tutti si nomina per suo Dio. Chi quì non ammira le sozzissime voglie del mostro infernale, che in sì vili sembianze cerca di vsurparsi honori diuini? Così egli forse sfoga gli odij implacabili del suo cuore, donando à schifissimi oggetti ciò che al vero Dio si studia di torre. Se più tosto così come i nomi de' malfattori non cerca egli, per questa via, di rendere adorati gli esempi. Comechè siasi, nulla di tali inganni si auuedono i ciechi ed insensati gentili. Nel qual proposito assai notabile è quello che si racconta della figliuola d'vn'antico Rè della Cina. Costei conuinta di abomineuoli eccessi, e rea di mostruosa libidine fù per comandamento del padre gittata in mare. Il cadauero rigettato dall'onde, posò finalmente su 'l lito de' Tunchinesi. Nell'istesso tempo patì quiui sinistro accidente vn cotal misero passaggiero, & ecco la morta impudicissima Principessa acclamata per Protettrice da i vicini habitanti. Hauui sino al dì d'hoggi vn porto, che per tal cagione Cua ciuà si addimanda, cioè à dire porto della Regina; e volando la fama alle altre spiaggie di Annàm non è rimasto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

porto in quel regno senza tempio della laidissima Dea, à cui più che ad ogni altra porgono i nauiganti voti, e preghiere. O fosse piacer del Cielo, che questi popoli conoscessero la vera scorta de' passaggieri, e riuolti à Maria Signora, e Regina purissima lei sola mirassero come stella fedele d'ogni nostra nauigatione.

Tuoni, ò vero accenti della pronuntia Annamita.

CAPO XXXV.

NOn deuierà dal nostro proposito scriuer quì alcuna cosa sopra il linguaggio di questi popoli, de' quali già in gran parte habbiamo conosciuti i costumi. Il parlare comune fra gli Annamiti, se bene nell'articolar della voce è dissimile dalla fauella cinese, ritiene pur nondimeno alcuna somiglianza ne' tuoni, e ne gli accenti della pronuntia. Quelli della Cina sono soli cinque, questi di Annàm arriuano à sei, & imitano in certa maniera nel fauellare la nostra musica. Non vi hà parola che non sia accentata di qualche tuono: e noi per nostr'vso mentre dimoriamo in quel regno sogliamo esprimerli con diuersi caratteri, al nostro modo di Europa, mà gli Annamiti, senza segnarli in scritto, gli

esprì-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

esprimono in voce. Hor questi varij tuoni, formati come si può con la voce non viua, e mezo muta della scrittura, sono i seguenti.

Il primo tuono è profondo, ingrossandosi, nel proferirlo, la voce in quella guisa che suole il nostro basso fra' musici, e vien notato di accento graue. Così, per cagione di esempio, douerà pronuntiarsi la voce, Dò, significante la Trappola.

Il secondo tuono non è da questo profondo molto dissimile, e vien proferito con vna tal cupa espressione dal petto, come farebbesi la Iota soscritta de' Greci. Tale è la pronuutia di questa parola Rẹ, che in alcune prouincie suona, Radice.

Il terzo potrà secondo la forza de gli accenti greci chiamarsi circonflesso alquanto più graue, perchè oltre alla inflessione della voce si richiede nel proferirlo anco la interna aspiratione dal petto, che però doppio segno à noi lo distingue, il circonflesso, e la sottoscrittione della Iota, come può vedersi in Mị̃ ch'è nome d'vna tal famiglia Annamita.

Il quarto è di piana nè punto inflessa pronuntia, onde non è d'accento alcuno notato. In questa maniera pronunciandosi Fa, ò più tosto Pha (poichè la pronuntia annamita non esprime propriamente la F; mà solamente la P, aspirata) vale, Meschiare.

Il quinto è di accento anch'egli circonflesso; mà più soaue del terzo, onde semplicemente è notato

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

di circonflessione, & hà desinenza à modo della interrogatione vsata da noi. Siane esempio la voce Sõ, che vale, Catalogo.

Per vltimo il sesto tuono dee proferirsi con voce alta come di chi parlasse adirato, & è segnato di accento acuto, per esempio, Lá, cioè à dir, foglia.

Hor queste sei parole delle quali ci siamo à bello studio seruiti, come corrispondono di voce, così accentuandosi alla maniera di quel linguaggio corrisponderebbono anco di tuono alle nostre note musicali Dò, Rẹ, Mị, Pha, Só, Lá.

Adiuiene alle volte che in vna sola sillaba possano cader tutti i tuoni e da quelli prenda significatione affatto diuersa: onde può dirsi, che in questa lingua il tuono della parola sia come l'anima che l'auuiua, e le dona il necessario significato. Seruaci per addurne esempio la voce Ba, la quale nel primo tuono significa signora, ò zia: nel secondo vale, Incollare, ò vero, Cosa lasciata in abbandono: nel terzo dinota l'auanzo di alcun'herbaggio, ò vero frutto da cui sia stato cauato il sugo, come sarebbero le vliue, ò le vue dopoi che il vino, e l'olio ne fù premuto (Queste e somiglianti cose generalmente con altra voce chiamano Magma) Nel quarto tuono non altro significa Ba, che il numero trè: nel quinto è l'istesso che Guanciata, ò l'atto istesso di darla: nel sesto finalmente suona Concubina del Rè, ò d'altro gran Principe. Per lo che proferendosi solamente più vol-

te

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

te l'istessa sillaba con la diuersità de' tuoni, ch'è quì notata, ba, bà, bā, bá, ba, bā, sarà l'istesso che dire, Trè signore diedero delle guanciate ad vna concubina del Principe lasciata in abbandono, auanzo vilissimo. Così ancora la sillaba, Ca, è capace in quel linguaggio di quattro tuoni; col graue significa vna tal sorte di nere e picciole zucche: con l'eguale significa canzone: col molle circonflesso val, grande; e pesce dinota con l'acuto. Dal che ben si vede quanto sia richiesta la intelligenza de' tuoni acciò che la fauella non prenda significato ridicolo, e talhora anco noceuole. Vno de' nostri Padri poco perito della pronuntia comandò al seruidore di comprar pesce; mà perchè in vece di proferire la voce Ca con l'acuto, la proferì nel tuono più graue, ecco in breue tornare il seruidore con la sporta piena di quelle zucchette insipide. Così l'error della lingua costò all'hora caro al palato. Vn'altro Padre similmente comandaua che per vsi di casa si tagliassero alcune lunghe canne chiamate tle: mà perchè non pronuntiò questo nome senza accēnto, e senza inflessione come doueua, lo pronuntiò co'l circonflesso più dolce, dal quale acquista forza di significare il fanciullo, alcuni fanciulli ch'erano in casa, & haueuano vdito il comando, si diedero paurosamente à fuggire. Il Padre, che da principio stupiua, vditane dipoi la cagione, richiamò senza indugio i fanciulli, e rendette la puerile temenza disingannata.

So-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Somiglianti errori possono di leggieri commettersi in significati laidissimi, onde anco la parola di Dio nelle prediche, ò negli insegnamenti Christiani venga in disprezzo. Non altrimenti dunque, che lo spirito e l'anima della fauella Annamita deuono gli accenti vnicamente auuertirsi.

Variatione de' nomi frequentissima nel Tunchino.

CAPO XXXVI.

IL cambiamento de' proprij nomi fra questa gente è non meno ammirabile per la barbara vsanza, che detestabile per la vana superstitione. Morto vn figliuolo guardansi che gli succeda l'altro nel nome, affinchè da quel Demonio che leuò il primo di vita non sia egli ancora tolto di mezzo. Fondasi adunque questa temenza su 'l credere che vi sia vn tal Demonio vcciditor de' fanciulli, il quale fin dal ventre della madre infermandoli, à poco à poco fà che periscano. Hor gli auueduti progenitori, perchè tanto odiato nimico ne stia lontano, impongono a' lor figliuoli nomi ridicoli di cose viliſſime, ò anco schifissime e stomacheuoli, come se al sozzo genio dello spirito queste non fossero anzi più grate. Mà siasi la pazzia di costoro effetto di cortissimo ac-

cor-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

corgimento: il furor di cert'altri, non è se non beſtiale, e più che barbara inſania, mentre li trasforma di padri in crudeliſſimi patricidi.

Quando è morto vn figliuolo in faſcie, se i padri dipoi ne acquiſtano vn'altro cagioneuole altresi della perſona & infermo, onde la ſua ſanità ſi ſtimi fuor de' rimedij, nè punto ſi ſperi della ſua vita, lo prendono prima che muoia, e recatolo alla campagna, quiui il padre lo fende con la ſpada in due parti, auuiſandoſi che il Demonio atterrito dall'horrendo ſcempio, ſi fuggirà vergognoſo, nè più tornerà per nuocere à gli altri ſuoi pargoletti. Ecco come il colore d'vna ſcelerata pietà tramuta quegl'infelici di padri in carnefici, benchè per altro ſieno teneriſſimi de' figliuoli. Mà dapoi che la Fede Chriſtiana hà moſtrato à molti in quanto deplorabili inganni ſiano per l'addietro cosi viuuti, non laſciano di altamente dolerſi, e di deteſtare in ſe ſteſſi gli horrendi misfatti, molto adoperandoſi perchè gli altri gentili ancora ſe ne ritirino, ò perchè almeno ſiano battezzate auanti la morte quelle mal nate vittime della ſuperſtitione paterna. Io certamente conobbi vn neofito per nome Antonio, tanto in queſta parte ſollecito, che laſciati tutti gli affari di caſa in cura della conſorte, egli di nul'altro più ſi curaua, che di mettere in ſaluo l'anime de' fanciulli. Qual nouello cacciatore di prede non conoſciute ſcorreua continuamente la ſua prouincia, onde nello ſpatio

in cir-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

in circa di vn'anno; nel quale noi fummo assenti, egli ne battezzò da dugento che trouò in termine di finire senza battesimo, e di tutti ne portò à noi con grande allegrezza descritti i nomi.

Oltre à quanto si è detto hanno gli Annamiti in costume, che imponendosi dal padre, secondo l'vsanza, nel giorno natale, il nome al bambino, se questi douerà essere l'herede e'l capo della sua casa, perda il padre il proprio suo nome, e lo perdano ancora la madre, gli auoli, e gli altri tutti della famiglia. Per addurne vn'esempio, chiamisi l'herede co'l nome di, Dum, che significa bronzo, sarà villania chiamare il padre di tal figliuolo con l'antico suo nome, e douerà in vece nominarsi per auanti, Il padre del bronzo. Il simile s'intende dell'auolo e dell'auola. Gli zij ancora se non hanno proprij figliuoli chiameransi finchè gli acquistino con l'honorato nome di Zij del bronzo. Il fanciullo all'incontro non riterrà questo nome del quale si pregiano i suoi maggiori, se non mentre egli è tenero bambolino, perchè auanzatosi alquanto ne gli anni, hauendo alcun fratello minore, douerà anch'egli da questo pigliare il nome honoreuole di maggioranza. Cosi se il minor fratello vien nominato, Tien, cioè quattrino, egli si chiamerà come per proprio nome, Il fratello maggior di quattrino; e questo nome riterrà fino à tanto che lo muti co' suoi figliuoli. Hor questi modi, e queste osseruantie fin qui notate intorno a' cambia-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

biamenti de' nomi, hanſi ſolamente da intendere della plebe. D'altra fatta le vſano i nobili. Prima, e principalmente non ardiſce alcuno di chiamare i nobili con quel nome che il padre impoſe loro nel nàſcere, che in lor lingua è detto ten touc, cioè à dire nome d'infamia, onde ancora ſi reputa atto villano, che nel parlare alla preſenza di alcunō, anco incidentemente, ſi proferiſca. Anzi ne in caſa ſua, nè alla preſenza de' ſuoi figliuoli mai preferir non ſi deue. Che ſe pure il diſcorſo neceſſariamente il richiede, doueraſſi in tal caſo mutare in modo, che non affatto ritenga l'iſteſſo ſuono. Se per eſempio hà da nominarſi il quattrino alla preſenza di alcuno, che nella fanciullezza l'hebbe per nome non diranno con la propria voce tien mà pronuntieranno tian, e ſaranno nulladimeno inteſi ottimamente da' circoſtanti. Di più quando muoiono i nobili vien dato loro da' figliuoli alcun chiariſſimo nome di quella dignità, che bramarono mentre viuette, benchè non haueſſero nè merito nè ſperanza di conſeguirla: onde danno loro facilmente il nome di Rè, di Duca, di Marcheſe ò altro titolo ſimigliante, e queſto à groſſe lettere ſcriuono, come ſi è detto nello ſtendardo del funerale.

Fin quì de' coſtumi di queſti ciechi gentili; affinchè il zelo Chriſtiano ſi muoua à pietà d'vna natione capace d'ogni cultura, mà per la ſcarſezza de' coltiuatori, ſaluatica, e ſi ſtenda almen la mano in-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

aiuto per romper gl'indegni nodi fra' quali è tanta gente allacciata, onde se possibile sia si riduchino alla libertà di Christo interamente quei popoli, de' quali non vna, ò due persone, mà innumerabili hanno di già lasciata la seruitù del Demonio, secondo che nel seguente libro, mediante il fauor diuino si anderà più chiaramente spiegando.

Fine del primo libro.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LIBRO SECONDO

Delli principij, & progressi della Fede Christiana.

NEL REGNO

DI TVNCHINO.

Chi, & come habbia fatta la strada alla predicatione dell'Euangelio in quel Regno.

CAPO I.

IL Padre Girolamo Rodriguez Portoghese Visitatore già la seconda volta in Macao della Prouincia del Giappone, e della Cina della Compagnia di Giesù huomo di gran santità, e non ordinaria virtù, Il quale doppo hauer gouernato per molto tempo, e con molta prudenza il Collegio di

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Nangasagci nel Giappone, fù forzato à lasciarlo, esiliato con molti altri de' nostri Padri in odio della Fede di Christo; Ritornò à Macao porto del Regno della Cina nella Prouincia di Canton, nel quale v'è il Collegio, ch'è stato sempre il Seminario di tutte le missioni fatte al Giappone. Hor quiui stando à ripensare il Padre Visitatore alle ruine cagionate dalla fierezza delle persecutioni nel Giappone, e come erano da per tutto chiuse le strade al sollcuamento, & per altro truouandosi assai ben prouisto d'operarij, i quali hauerebbero desiderato di penetrare in quella missione, determinò di mandare di que' Padri in altri Regni, ne' quali potessero predicare l'Euangelio. Per la Cocincina spedì nell'anno 1624. Il Padre Gabriello de Mattos Portoghese con cinque altri compagni, già che da que' Padri che v'erano penetrati hauea vdito esserui copiosa messe. Nello istesso tempo quasi mandò nel Regno del Fiam il Padre Giulio Cesare Margico Italiano, e con speranza di molto frutto, se per opera d'empi Apostati imprigionato, non fusse stato con veleno vcciso l'Operario Euangelico.

Al Regno del Tunchino l'anno 1626. mandò il Padre Giuliano Baldinotti Pistoiese con Giulio del Piano fratello Coadiutore Giapponese, con l'occasione d'vna naue Portoghese, che di Macao partiua à quella volta, acciò scoprisse quale speranza poteua esserui di felicità nella predicatione Euangelica.

Par-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Partì di Macao li due di Febbraio, e con prospera naüigatione in pochi giorni si portarono à Tunchino. L'arriuo di quella naue fù gratissimo al Rè, il quale cortesissimamente accolse tutti, & perche non hauessero li Portoghesi ad essere soggetti à qualche incendio; (essendo quiui assai frequenti atteso le habitationi, e le case di legno, ò per caso, ò per malitia tal'hora di chi vuole danneggiare il compagno) fece in certi borghi fabbricare vna buona & capace casa, doue potessero starui, e tenere le loro mercantie, e loro assegnò vna compagnia di soldati, che di notte e di giorno vi stessero di guardia. Fra tanto corsero de' regali dall'vna parte all'altra: Cominciò il Capitano Portoghese con donatiui molto nobili à riconoscere il Rè, e questi à lui ne rimandò molti, & in copia, acciò potesse farne parte à gli altri Portoghesi: Il Padre Baldinotti seruitosi dell'occasione, regalò ancor'egli di certe diuotioni il Rè, il quale le gradì assai, non potè però scoprirgli il tesoro dell' Euangelio per all'hora, perche nè sapeua egli la lingua, nè haueua interprete à proposito, il quale potesse dichiarare bene quelli misteri diuini: nulladimeno il Rè, & gli altri Signori principali del Regno rauuisauano in quell'humile silentio, & in quella modestia singolare vn non sò che di più sublime, e per questo l'honorauano assai. E questo ancora si deue a' Portoghesi, i quali osseruano & riueriscono assai li Sacerdoti, particolarmente Religiosi: Hora ve-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

vedendo il Rè quel Capitano Portogheſe veſtito di ſeta e d'oro, che corteggiato dà tanti & accompagnato, pareua che reſtaſſe honorato nell'honorare, e dare il primo luogo al Padre Baldinotti poueramente veſtito, cominciò à credere che vi fuſſe qualche maggior prerogatiua di quello che ſi vedeſſe, cominciò à tenerlo in grande ſtima, e ſpeſſo mandaua à lui vno de' ſuoi ſay (così chiamano li loro religioſi) che egli teneua per maeſtro. Con queſto contraſſe in breue vna familiarità grande il P. Giuliano, però per mancanza d'interprete non puotè perfettionare l'opera di conuertirlo alla noſtra fede, che ſarebbe ſtato vn gran principio detta conuerſione di tutto quel paeſe.

Si ſpediſce vn meſſo dal Tunchino alla Cocincina.

CAPO II.

HAuendo il Padre Giuliano oſſeruato ne' Tunchineſi vn'ottima indole, e coſtumi molto atti alla Chriſtiana Religione, e che perciò haurebbe potuto ſperare vna copioſiſſima meſſe, ſe vi fuſſero ſtati operari Euangelici alla mano, riſolſe, ſapendo eſſeruene molti nella Cocincina prattichi della lingua commune con quel Regno, di darne loro parte.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

parte. Mà perche sapeua essere difficilissimo il commercio, mercè l'inimicitia, che passaua tra 'l Rè della Cocincina, & il Rè del Tunchino, temendo grandemente, che se fusse venuto all'orecchie del Rè la communicatione per lettere con la Cocincina hauerebbe sospettato di qualche occulta trama de' Portoghesi, i quali sapeua di molti anni essere confederati con li Cocincinesi; raccomandato il negotio à Dio con quella segretezza che puote, maggiore, & promessa vna buona mancia al messo, lo spedì con lettere al Padre Gabriello de Mattos all'hora Visitatore di quella Prouincia. Il contenuto della lettera era la dispositione osseruata in quelle genti di quel Regno per l'Euangelica predicatione, la buona inchinatione d'affetto, che mostraua verso li Christiani lo stesso Rè, la beneuolenza de' Capi maggiori, li costumi, & educatione della gente, non contraria al sottoporsi al giogo della diuina legge; E che perciò si determinasse qualched'vno di quei Sacerdoti, de' molti che stauano nella Cocincina, il quale, perche per terra à cagione della guerra, ch'era in punto trà due Regi hauerebbe scontrato difficoltà nel camino, suggeriua il Padre Baldinotti, che si mandasse à Macao, d'onde poi senza sospetto di pericolo hauerebbe potuto andare al Tunchino.

Arriuò felicemente il messo con la lettere alla Cocincina, & il Padre Visitatore hauendole lette, pensò di seruirsi di me, che già due anni ero stato nella

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nella Cocincina, & con la prima commodità mi rimandò à Macao con prospera nauigatione, per aspettare quiui poi l'imbarco al Tunchino.

Si rimandò subito in dietro il messo Tunchinese con la risposta, che così à punto s'era esseguito, come haueua richiesto il P. Giuliano. Non fù però così presto il ritorno di quell'huomo, e perciò pose il Padre in qualche cimento, con sospetto che fusse penetrato all'orecchie del Rè qualche cosa di lettere mandate alla Cocincina, certo è che mostrò di dubitare de' Portoghesi, & di temere delle loro armi, fermamente però credeua che li sarebbero stati fedeli se l'hauessero giurato, hauendoli in concetto di huomini Religiosi, e pij. Richiese per tanto il giuramento di buona amicitia, al quale si trouò presente il Padre Baldinotti, acciò li Gentili non richiedessero nella formola cosa, che repugnasse alla diuina legge. Pigliarono auanti l'Imagine del Santissimo Saluatore li Portoghesi il giuramento co'l quale protestarono di non hauer mai machinato cosa alcuna contra il Rè di Tunchino, ne al suo Regno, e della sincerità di quella protesta, & verità, testimonio ne chiamarono il loro Dio Signore del Cielo & della terra. Così rimase sodisfatto il Rè, e senza veruno sospetto della verità de' Portoghesi; questo successo impedì lo spaccio delle mercantie per qualche tempo, e fece scorrere vn poco il tempo opportuno alla nauigatione. Arriuò però circa due mesi doppo che

io

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

in ero arriuato al Macao la naue Portogheſe dal Tunchino co'l Padre Baldinotti, & rallegrò quel porto, che con curioſità la ſtaua attendendo.

Si ſpediſce la miſſione per il Tunchino.

CAPO III.

APpunto nello ſteſſo tempo il P. Andrea Palmieri Portogheſe, che per otto anni haueua gouernato la Prouiucia dell'Indie, era arriuato con alcuni Padri per eſſere Viſitatore delle prouincie del Giappone, e della Cina. Vennero in campo alcune difficoltà, che attrauerſauano la miſſione del Tunchino. E non ſenza opera del Demonio, il quale temeua le ſue perdite, ſe la miſſione haueſſe hauuto effetto. Erano entrati in qualche ombra li Portogheſi, non ſolamente co'l Re, che già l'haueua hauuto à ſoſpetto per l'antica confederatione co'l Rè della Cocincina; mà ancora per vn certo foraſtiere Indiano aſſai fauorito da quel Signore, che profeſſauaſi diſguſtato da' Portogheſi: nè era di minor conſideratione l'oſtacolo de' mercanti, li quali non hauendo l'anno auanti guadagnato punto nelle mercantie, anzi più toſto rimeſſoui del capitale, non ſi ſentiuano molto animati à metterſi in mare ſenza migliori ſperanze di guadagnare. In tanto il P. Giuliano Baldinotti per non ſapere la lingua del Tun-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

chino, deposto l'animo di quella missione, si preparaua per andar al Giappone, hauendo già appreso quella lingua, mà non potè penetrarui; percioche essendo partito dal Macao per accompagnarsi con altri quattro Padri, destinati al Giappone, rotto per forza delle tempeste il timone della naue, nella quale s'era imbarcato, ritornò di nuouo al Macao, doue aspettando miglior'occasione, fù dal Signore, come speriamo, chiamato al paradiso, per ottenere il meritato premio della tanto bramata missione del Giappone, e della quasi incominciata del Tunchino. Percioche non sapendo, come habbiamo detto, la lingua, & non hauendo interprete al proposito, ritirato dalla conuersione de gli adulti, battezzò quattro bambini moribondi, e li rese capaci d'vn'eterna vita. Queste furono le primitie offerte al Cielo di quel Regno, quelli quattro bambini con le loro intercessioni aprirono le porte del Cielo à tutto quel Regno, e con le loro preghiere impetrarono à noi l'imbarco, quando meno poteuamo sperarlo.

Non era naue alcuna in quel porto per il Tunchino, quando vn gentil'huomo Portoghese, per nome Giouanni Pinto di Fonseca cittadino già Macaese, Entrò in pensiero di nauigare al Tunchino. Pose all'ordine vna naue con tutte le sue prouisioni, e marinaresca. Si rallegrò à questa nuoua il Padre Visitatore, & assegnatomi per compagno, e superiore della missione il P. Pietro Marches Portoghese, huomo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mo di molta esperienza nelle missioni, e virtuoso; ancorche non sapesse la lingua, ci spedì per il Tunchino. Il Signor Giouanni non solamente ci diede l'imbarco, ma ci prouidde abbondantemente di tutto quello ch'era necessario per il viaggio, stimando sua fortuna, e gran guadagno l'hauer potuto promouere la predicatione Vangelica in quel regno.

Del viaggio, & arriuo al porto del Tunchino.

CAPO IV.

IL di 12. di Marzo dell'anno 1627. partimmo di Macao il P. Pietro Marches, & io con venti assai fauoreuoli, & salutato per viaggio il sepolcro venerabile di S. Francesco Xauerio, ch'è nell'Isola di Sanciano, entrammo nel mare Dinamico, formidabile per le frequenti tempeste, lo sperimentammo però, mercè il fauore de gli Angeli tutelari del Tunchino, molto quieto, e costeggiando poi l'Isola Aina per tre interi giorni felicemente: quando però doppo sei, ò sette giorni di prospera nauigatione in vece d'essere in porto, Eccoti all'improuiso vna fiera tempesta sù l'imbrunire della notte, la qual'hebbe da atterrire li marinari, ma albeggiando il diciannoue di Marzo, giorno dedicato alle glorie di S. Gioseppe, suanirono tutti li timori, e si vidde vn porto assai ragioneuole, chiamato da' Tunchinesi Cuam-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

bangi, noi cominciammo à chiamarlo porto di S.Gioseppe, dal giorno nel quale vi giungemmo. La diuina prouidenza forse assignaua il patrino à quel'a noua Chiesa nascente. Tentarono i marinari il fondo mandato giù dalla naue il battello, e troua. tolo al caso, co'l vento in poppa vi entrammo per render gratie alla diuina bontà.

A pena giunti ci trouammo assediati da vna quantità di barche di Tunchinesi, li quali curiosamente dimandauano chi fussimo, & la qualità delle mercantie, che portauamo. Cominciai io à fare da interprete, & dissi esser la naue di Portoghesi, gente conosciuta per tutto l'Oriente, e per la gloria militare, & per le ricche mercantie, con le quali s'erano resi illustri per tutti que' Regni: mà che hora arrecauano à quei paesi vna gioia di valore inestimabile, la compra della quale rendeua ricco & beato per tutta l'eternità: nè desse loro noia del prezzo, peroche non vi sarebbe stata persona, ancorche pouera, che non l'hauesse potuto comprare volendo. Cominciarono tutti à pregare, e dire che harebbono volsuto vederla, all'hora rispos non potersi vedere là di lei bellezza con gli occhi del corpo, ma solamente con quelli dell'intelletto, il quale capace di ragione distingue il vero dal falso: in vna parola dissi, che noi insegnauamo la vera legge più pretiosa di tutte le gioie, e mercantie Indiane per esser l'vnica, & la vera strada per l'eternità, e cose simili.

Vdito

Vdito questo nome di legge, che con lingua più riseruata essi chiamano Dau, e volgarmente dang. La qual parola significa ancora la strada, più curiosamente cominciarono à dimandare, qual fusse questa vera legge, e vera via. Hor douendo io per questo ragionare del primo, & vero principio del mondo, dal quale ogni cosa dipende, pensai di darli il nome del vero Signore de' Cieli, & della Terra; perche nella fauella di que' gentili non trouaua vocabolo, che mi significasse in vna parola il nome di Dio, percioche la parola Bhat ò But, che presso loro significa Idolo, originata dall'Indie, doue Butda si addimandano l'Idoli, da' più sensati; non giudicai che fusse degna, nè al caso per esprimere la maestà diuina, tanto più che haueuo auuertito essere in poca stima presso à que' principali Dottori Tunchinesi, l'Idoli. Stimai più al caso il nome del quale s'era seruito S. Paolo, presso gli Atenieſi, volendo far conoscere quello sconosciuto Dio, che adorauano. *Quem ignorantes colitis, hic cœli, & terræ cum sit Dominus &c.* E mi persuasi douer'essere di maggior'vtilità a' Tunchinesi, se con vn nome pieno di Maestà hauessi loro predicato Dio. Hora dicendo io in quel primo ingresso, che la vera legge consisteua nell'adoratione del vero Signore del Cielo, e della terra, due de' principali vditori, cominciarono à pensare di riceuere la Fede Cattolica, in modo che pochi giorni doppo bene istrutti delle cose appar-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

partenenti alla Fede, riceuerono con tutta la famiglia la Fede, con il Santo Battesimo, & al primo imponemmo il nome di Giuseppe, ad honore del Santissimo Sposo della Vergine, perche nel giorno della di lui festa haueuamo preso porto: l'altro lo chiamammo Ignatio ad honore del nostro Santo Patriarca.

Nella Terra di S. Gioseppe molti si conuertono.

CAPO V.

FRa tanto, mentre il Rè del Tunchino si faceua consapeuole della nostra venuta, & arriuo scorsero ben quindeci giorni ne' quali ci fermammo nella Terra, ò porto di S. Giuseppe, nè in quel tempo stemmo in otio, ogni dì veniua gente non solamente da' luoghi vicini, ma ancora da' lontani, alle quali Dio haueua toccato il cuore. Il Maestro di scuola della Terra di S Giuseppe fù de' primi con tutta la sua famiglia à riceuer la Fede, e di Maestro di errori, diuenne discepolo di verità, lo chiamammo nel Battesimo Pietro, e li demmo in iscritto certe orationi da recitarsi ogni dì, perche egli l'imparasse, & l'insegnasse ad altri; almeno li giorni della Domenica; e per aiuto di questo essercitio di pietà l'assegnammo il figliuolo nomiñato Paolo, giouane molto

molto spiritoso, e diligente, e nella dottrina Cinese assai erudito.

Da paese più lontano, cioè dall'altra parte del fiume, venne da me vn fattucchiaro, il quale in casa sua haueua eretto venticinque altarucci per adorarui il Demonio, & era da' Demoni grauemente afflitto, & cercaua del modo da liberarsi da quella seruitù: harebbe voluto buttar'à terra quegli altari superstitiosi, ma temeua delle bastonate del Diauolo, li feci animo, & che confidasse in Giesù Christo Saluatore, e l'armai co'l saluteuole segno della Santa Croce, e giudicai bene di differire il Battesimo fino à tanto che hauesse gettato à terra tutti gli altari; lo fece, e santificata la casa tutta con l'acqua benedetta, rimase libero dall'infestatione de' Demoni, e fù battezzato. Vn'altro nello stesso Castello assai dedito al culto dell'Idoli, auuistosi della loro vanità, e d'infinite bugie, non solamente lasciò l'Idolatria, ma nel suo paese fù da noi costituito, come maestro di tutti i Neofiti, acciò in casa sua conueniissero tutti li Christiani ogni domenica per farui insieme oratione à Dio più accetta, e più grata.

Eramo su la settimana santa, mentre stauamo aspettando la risposta dal Rè, e giudicò il P. Pietro Marches co'l Gouernatore della naue, e tutti gli altri Portoghesi, che fusse douere, e molto à proposito il rizzare il Sacrosanto legno della Croce sopra vn'alto monte vicino, il quale scuopriua tutto il mare,

e per

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

e per fare qualche memoria in quei giorni della Passione santissima di Christo, e per dar'esempio a' Neofiti della maniera, con la quale si deue venerare la Santa Croce, particolarmente in quel tempo, nel quale tutti i Christiani si ricordano della Passione del Signore, e finalmente, perche con la sua Croce santa Giesù Christo scacciasse il Demonio da quel suo Trono, e liberasse li Tunchinesi dalla tirannica seruitù di Satanasso. Quiui era vn Tempio dedicato à quell'infame donna, che dicemmo di sopra esser stata gittata in mare da' Cinesi, e già che non poteuamo buttar'à terra quel tempio, co'l piantarui in luogo più rileuato sopra la Santissima Croce, pensammo di scacciare quindi il Demonio. Tagliato per tanto dalle vicine selue vn grand'albero, e formatane vna Croce nel giorno del Venerdì Santo, la portammo tutti diuotamente su le spalle, nel più alto luogo di quel monte, e quiui la drizzammo, come segno di vittoria contra tutte le potenze infernali, come Trofeo di nostra salute, e fatte tutte le cerimonie douute nel benedirla, l'adorammo tutti li Christiani insieme nuoui & vecchi, e Neofiti. La vidde doppo il Rè di Tunchino, mentre passaua per quel mare, nauigando verso la Cocincina, e con qualche marauiglia disse. Questo è il segno che li Portoghesi hanno piantato nel nostro porto; eraui presente vn'amico de' Christiani, e ripigliò subito. Si Signore, questo è vn tal segno de' Portoghesi,

che

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che volentieri capitano là, doue lo vedono. Si rallegrò il Rè, perche era molto desideroso che le naui de' Portoghesi capitassero al suo Regno del Tunchino.

La nostra andata co' Portoghesi al Rè.

CAPO VI.

MEntre stauamo così trattenendoci in aiuto di quella gente, hauendone di già battezzati trenta due, sopragiunse l'auuiso del Rè, che partito dalla Corte marciaua con la sua gente verso la Cocincina, però che ci desideraua, & aspettaua nello stesso viaggio, fatta la dipartenza da quei primi Christiani, & animati alla perseueranza c'imbarcammo in vna naue di carico Tunchinese, assegnataci dall' Eunuco del Rè mandato per condurci à lui. Doppo due giorni di viaggio entrammo in vn fiume reale di sei miglia Italiane di larghezza, & quiui trouammo il Rè con la sua armata nauale, che andaua verso la Cocincina con bell'ordinanza.

Andauano come vanguardia auanti alla Reale più che ducento galere ben'armate, & ornate compitamente con pitture & oro. Li soldati tutti co'l vestito, come di sopra, coperto il capo con cappelli tondi di porpora. Il segno del remare, ò del posare la voga era così aggiustato, che le faceua sem-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

pre andare del pari à cinque à cinque più, ò meno in modo, che vna à pena si vedeua vn palmo auanti all'altra. Seguitaua poi la reale con la sua squadra, di ventiquattro galere più lunghe, più capaci, e più ornate, e dorate, con le vele tutte di panno lino finissimo, legate con fune di seta cremesina ritorta. Nella sua reale ci accolse il Rè cortesemente; lo regalarono i Portoghesi con donatiui adattati al tempo, di certe armature per la guerra; noi ancora gli demmo li nostri donatiui Religiosi. Li gradì il Rè, & ci regalò ancor egli; ma non volle trattenersi molto, perche staua tutto nella guerra. Ci fece rimbarcare nella nostra naue, e diede ordine che li andassimo dietro fino à tanto, che egli comandato hauesse, che ci fermassimo: seguitammo noi l'armata, nella quale doppo la squadra sudetta della Reale, v'erano altre dugento, e più galere. L'altre barche di minor numero di remi io non le conto, perche erano in gran numero, nelle quali si erano fatte imbarcare le donne per metterle nella prouincia Tinoa, luogo più sicuro dalle scorrerie de' nemici. Dietro seguitauano le naui dà carico grosse, che erano più di cinque cento, perche portauano li viueri, non solamente per l'armata nauale, ma ancora per l'esercito di terra, il quale andaua adagio adagio con trecento elefanti che portauano le bombarde. Mi fù detto, che tutto l'esercito di acqua, e di terra arriuaua à cento ventimila huomini senza contarui li marinari,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

rinari, & altri vfficiali.

Mentre andauamo dietro al Rè per lo spatio di otto giorni, non mancò occasione, ò ne' fiumi, ò nelle campagne, doue l'esercito co'l Rè si fermaua, di far bene à quella gente, che discorreua tal volta della diuina legge; Vdiuano volontieri, non però determinauano cosa alcuna, essendo per all'hora assai distratti, si fermò il Rè in vn campo con l'esercito à vista d'vn monte, che vicino la riua del fiume si solleua in figuta di Piramide, & in cima si vede fabbricato vn tempio d'Idoli per fare vn sacrificio: auuenne, che mentre per quella calca di gente passauano gli elefanti non molto domestici, fuggendo chi in vna parte, e chi in vn'altra, vno fù gettato nel fiume. Tutti lo stimauano morto, e così pareua cauato dall'acqua. Accorremmo noi subito per carità, e fatta oratione per lui, v'adoprammo non sò che medicamenti, con le forze de' quali rinuenne, & andò à fare subito quello, ché li toccaua per la sua carica. Questo fatto così publico fù riportato al Rè, il quale lo lodò, e l'inalzò con mille encomi, & hauendo ordinato che ci fermassimo in quella Prouincia di Tinoa fin'al suo ritorno dalla guerra; ci raccomandò ad vno Eunuco molto ben costumato, che hauesse co' suoi soldati cura di noi fin'al suo ritorno.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Si apporta la ragione vera della guerra con la Cocincina.

CAPO VII.

NEl primo libro habbiamo detto come Ciua on primo Rè della Cocincina vi fusse stato mandato dal cognato, il quale con nome di Capitano gouernaua tutto il Tunchino; quello vccisi li nemici cominciò à regnare nella Cocincina, con pagare però al cognato, ogn'anno il tributo: anzi doppo la di lui morte seguitò ancora à pagarlo al suo nipote, figliuolo di sorella, e del Rè morto che si chiamaua Ciua ban vuan. Fù per quaranta anni questo insigne per la gloria militare, e per hauer ricuperato quattro prouincie, e cacciatone li ribelli, e perciò tanto Ciua on, quanto il suo figliuolo Ciua sai Rè della Cocincina non lasciauano mai di pagarli esattamente ogn'anno il tributo. Subito che fù morto Ciua Ban Vuan Rè del Tunchino, Ciua sai Rè della Cocincina reso più forte per il commercio continouo che haueua hauuto co' Portoghesi, e fatto più prattico nell'armi, poco curaua di riconoscere il nato Rè di Tunchino suo cugino, e molto meno di tributarlo, tanto più che haueua scoperte certe trame di tradimenti orditoli da' suoi fratelli, e si diceua

anco-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ancora, che nella ſteſſa Corte di Tunchino haueſſe fautori, & amici de' più principali. Non volle però ſubito alla ſcoperta negarli il tributo; glie ne mandò però à queſto modo. Fece fare due grandi ceſte belle, e piene di pretioſi, e belli donatiui hauuti da' Portogheſi, e comprati da' Cineſi, e Giapponeſi. Con queſte accompagnò vn'ambaſciatore, il quale faceſſe riuerenza al nouello Rè del Tunchino, con vna di quelle ceſte, e l'altra in preſenza dello ſteſſo Rè li ordinò, che la preſentaſſe a' primi Signori del Regno. E così appunto eſeguì l'ambaſciadore. Il Rè à quella viſta non potè contenerſi, nè diſſimulare lo ſdegno, e diceſi, che così parlaſſe all'ambaſciadore. Così eh dunque il voſtro padrone con queſti due donatiui vguali pretende di diuidere il Regno del Tunchino; andate, & riportateui pure i voſtri regali, che noi non ne habbiamo biſogno, & diteli che ſi prepari: Io io in perſona voglio venire à pigliare il tributo da quelle mie prouincie. Così rimandato l'ambaſciadore, per tre anni, e più egli attese alle prouiſioni per la guerra già intimata.

Si partì dunque il Rè per l'impreſa, laſciati gli ordini, e gli vffitiali neceſſari nella Prouincia di Tinoa, e nella Città di Nò per il buon gouerno, e noi raccomandati co' Portogheſi à quell'Eunuco, il quale ſubito ci fabricò vna caſa aſſai commoda di legname conforme all'vſanza del paeſe, doue noi ſubito ergemmo l'altare per celebrarui la ſanta meſſa, e poſtaui

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ſtaui ancora la ſacra Imagine del noſtro Redentore.

Concorre gran numero de Pagani ad vdire la predicatione del Vangelo, e ſi fabbrica la prima Chieſa del Tunchino.

CAPO VIII.

SVbito che ci fù conceſſo luogo à propoſitó per poter predicare, cominciò à venire quantità di Pagani ad vdirci, e molti ſe ne battezzauano, particolarmente di que' ſacerdoti de gl'Idoli. Il primo di tutti fù il più antico de' ſacerdoti idolatri, riconoſciuto da tutti gli altri come loro capo e ſuperiore, haueua ottanta cinque anni quando ſi battezzò, e ſi chiamò nel ſacro fonte Gioachimo, e ſeguitorono il ſuo eſempio molti altri, donne, & huomini.

Era ammirabile in quel vecchio il deſiderio d'imparare, e pareua, che non ſi ſapeſſe ſtaccare mai da noi per apprendere qualche coſa della fede. Auuenne, che vn doppo deſinare, quando li vecchi per ordinario ſogliono ripoſarſi vn poco, io, chiamato vn giouane, li dettauo alcune orationi ordinarie da inſegnarſi à tutti, e non giudicai d'interrompere il ripoſo al buon vecchio. Subito ſuegliato venne, e co-

min-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

minciò à querelarsi grauemente, che io mi fusse seruito d'vn giouane per quelle cose, che toccauano à lui, perche come quello ch'era stato maestro d'errori; conueniua, che non d'altri mi seruissi per insegnare la verità. Lodai il feruore del buon Gioachimo, lo ringratiai, e li promisi di farlo, e veramente essendo egli assai versato nelle scuole, e lettere Cinesi, meglio ch'ogn'altro scriueua quello, che io dettauo. Nè fù contento di questo ossequio de' Christiani, perche vedendo il luogo doue si celebraua esser troppo angusto per le prediche, e dottrina Christiana, liberalmente ci donò vn suo campo che era attaccato à doue stauamo, perche si fabbricasse vna Chiesa più grande, la quale subito da' feruenti Neofiti fù disegnata, e finita di legname conforme all'vso del paese di forma, e grandezza assai capace, fù dedicata, e benedetta con vn bell'apparato aiutato dalla pietà, e liberalità de' Portoghesi il terzo di Maggio giorno dell'Inuentione della santa Croce.

In questo tempo vn soldato del Rè si ammalò in quel luogo della Città di Nò, il che li cagionò la salute eterna, percioche hauendolo visto i Neofiti infermo subito ci auuisorono. Andammo à visitarlo, e dichiaratoli li misteri della Fede, richiese il battesimo essendo in graue pericolo, e poco doppo con molti contrasegni di predestinatione se ne morì. Li si fece il funerale con quella solennità che fù possibile;

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

bile; e fù accompagnato alla sepoltura da' Neofiti, & da' Portoghesi.

Si trouauano presenti molti gentili, e si mossero nel vedere la carità Christiana, ad abbracciare la Fede. Era quiui ancora la sorella del Rè, la quale vdita la carità de' Christiani verso quel pouero soldato, ci chiamò per essere informata delle cose spettanti alla nostra santa Fede con tutta la sua guardia, ch'era di ducento soldati, che mi circondauano d'ogni parte. A quella sorella del Rè poco prima, era morto il marito, vno de' principali Signori del Regno, da lei vnicamente amato, & era desiderosissima di giouargli in qualche modo nell'altra vita. Primieramente c'interrogò che gran merito hauesse hauuto con noi quel soldato al quale assistemmo viuo, & agonizzante, e poi haueuamo tanto honorato morto. Si rispose; che egli non haueua merito di sorte alcuna, e che tutto ciò, che s'era fatto dipendeua dalla benignità, e misericordia di Dio, il quale s'era compiaciuto di farli riceuere la Fede, prima che morisse, ch'era stata caparra d'vna eterna vita.

Rimase attonita à queste parole, mà come all'hora non pensaua di se, mà solo del marito morto, lagrimando ci dimandò, se si fusse potuto in modo alcuno aiutare, à questo rispossimo col' Profeta. In quella parte che caderà l'albero, quiui si starà, ò sia l'Austro, ò sia l'Aquilone, e che noi eramo stati mandati per predicare l'Euangelio a' viui, non a' mor-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

morti; perilche haremmo potuto giouare à qualsiuoglia viuo, mentre non haueuamo modo di souuenire à chi fusse morto infedele. Vdiua queste parole lacrimante, e dolente, nè per questo pensaua à se: altre donne però nobili, che li assisteuano, vdita la dottrina risolsero di volere aiutarsi viue; vna tra l'altre così la discorreua, come poi mi raccontò. Questi Padri se volessero compiacere la sorella del Rè tanto afflitta, & acquistarne la gratia, potrebbono dirli di hauer'il modo di aiutare il marito, & otterrebbono da lei ciò, che volessero: e chi è qui, che loro contradicesse? Hor mentre non fanno conto nè di ricchezze, e regali, che potrebbono acquistare con vna tal'occasione, senza dubbio la loro dottrina è vera, & è necessario seguitarla: così determinò da se stessa, e poco doppo con molte altre esortate, & stimolate da lei venne al sacro Battesimo, e si chiamò Monica. La sorella però del Rè, che non si valse per se della dottrina, volse però che noi visitassimo la madre vecchia & inferma del morto marito, e ben'istrutta de' misterij della nostra santa Fede la battezzassimo, e così istrutta, e battezzata la buona vecchia, chiamata nel Battesimo Anna, spirò per viuere eternamente felice, come speriamo.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Si conuertono molti Gentili delle Terre vicine.

CAPO IX.

CReſceua in tanto, e ſi diuolgaua da per tutto la fama della Chriſtiana Fede, in maniera, che da' luoghi vicini, molti giornalmente veniuano à riceuerla. Vn Gouernatore principale di Prouincia in vna feſta ſolenne, che faceua, ci chiamò in vna numeroſiſſima vdienza, ſi diſcorſe alla diſteſa delle coſe appartenenti alla Fede; & ancorche il Gouernatore, come molto ricco, e commodo non penſaſſe ad entrare nell'anguſta via della ſalute, accettando la Fede, fù però cagione, che molti la riceueſſero. Tra gli altri molti vi fù vn'inſigne Say, è Sacerdote che haueua cura di quel Tempio accennato di ſopra, eretto sù la cima di quel monte alla riua di quel fiume di An vuc, che s'ergeua à guiſa di Piramide. Queſto preſſo al Rè, & à tutti i Tunchineſi; era in tal pregio, e ſtima, che partendo per la Cocincina il Rè, volle raccomandarſi alle di lui orationi. Hor queſto ſubito, che appreſe li miſteri della Fede rigettando da ſe, e l'infame altare de gl'Idoli, e tutti li ſtromenti di ſuperſtitione, ſi battezzò, e chiamoſſi Giouanni, alla moglie s'impoſe il nome d'Anna, e con li capi ſi conuertì tutta la famiglia, e poi à poco à pòco molti di quella terra An vuc, accompa-

gnando

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

gnando Giouanni nella via della verità tutti quelli à quali egli era ſtato Duce, e maeſtro di mille falſità, e la caſa ſua diuenne, come vn Tempio di Dio, amandoci tanto ſuiſceratamente, che non ſapeua laſciarci mai, e non traſcuraua occaſione di aiutare l'anime, che haueua diſaiutato, e queſta lode ſi deue ancora ad Anna moglie, la quale non ſolamente ammaeſtraua la ſua famiglia co'l ſuo eſempio, e parole, mà ancora alle ſue parenti, & amiche daua iſtruttioni della Fede, tanto mentre viſſe il marito, quanto doppo che egli fù morto.

In vn'altra Terra, che è dall'altra parte del fiume, chiamata Van nò, vna buona vecchia per prima ſuperſtitioſiſſima, ſubito che riceuette la Fede, ſi battezzò; diuenne così feruente, che ſtimolaua tutti ad abbracciare la Fede, non ſolamente con le parole, mà molto più con l'opere di carità, alle quali la diuota Linà, così chiamauaſi, era molto dedita. Solamente vna coſa li pungeua acerbamente il cuore, & era, che per trouarſi inpaniato in amori indegni il marito, ſi rendeua incapace del Batteſimo; piangeua ella, e con frequenti preghiere importunaua Dio, perche lo faceſſe rauuedere, e con la coſtanza l'ottenne; percioche non molto doppo licentiatoſi dalla prattica, che teneua, ritenuti i figliuoli, che ne haueua hauuti, preſſo di ſe, con loro battezzato, e chiamato Giuſeppe rallegrò la ſua Lina, la quale auanzandoſi nell'opere di pietà, in bre-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ue fece diuentare la sua casa Oratorio de' Christiani; & ella, & il marito Giuseppe furono buona cagione, che vicino alla Chiesa detta di sopra si fabricasse da' Neofiti vno spedale per i poueri Christiani.

Non molto lontani dalla nostra Chiesa viueuano alcuni Gentili infetti di lepra; fù loro detto non sò che della nostra Fede, vennero di buon cuore ad esserne informati, & si battezzarono con speranza di più felice vita nell'eternità, già che viueuano vita così miserabile nel mondo. Tra questi v'era vn tal Simone huomo di lettere, e perciò à lui si diedero alcune orationi in iscritto, e li dieci comandamenti, acciò l'imparasse, & l'insegnasse ad altri, il che egli faceua con molta esattezza, perche non potendo conuenire con gli altri in Chiesa per il pericolo del morbo contagioso, tutti insieme auanti vn'imagine che li haueuamo donato, recitassero particolarmente ne' giorni di Domenica quelle orationi.

Si

Si risponde ad alcune questioni proposte da' Say, ò Sacerdoti de gl'Idoli.

CAPO X.

QVanto maggiori erano li progressi della nostra Christiana Fede, tanto maggiore era la rabbia de' Demoni contro di noi, & perche non poteuano offenderci, si seruiuano de' Say suoi ministri. Si doleuano costoro, che molti lasciato il superstitioso culto de gl'Idoli, passassero à professare la Christiana Fede, & particolarmente della perdita, che haueuano fatta di quei Say tanto celebri, e non potendo più dissimulare la pena cangiata in furore, tutti vnitamente vennero à trouarci per disputare con esso noi della Religione. Accettammo la disfida più che volentieri; e perche l'vdienza, nella quale erano molti Gentili, harebbe volsuto, che noi hauessimo cominciato à parlare della nostra Religione, e particolarmente di Dio Creatore dell'vniuerso. Essi gagliardamente s'opposero per leggere non sò qual libello infamatorio formato contro la nostra Religione: non giudicammo noi lasciargliene leggere in casa nostra, con dire che temeuamo, cooperando al proferire di quelle bestemmie, di non hauere à concitare Dio, che castigasse

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

gasse loro, e noi, e con maniere suauili pregauamo à palesare l'autore di quella scrittura, perche si sarebbe così più facilmente conosciuta la bugia. Cominciarono à storcersi, e confessare di non poterlo dire. Veduta l'ostinatione del Say, aprimmo noi il nostro libro, la sacra Scrittura, e con voce alta leggemmo le prime parole. *In principio creauit Deus cœlum, & terram*: Cominciarono tutti ad ammirare la forma del libro, la legatura, il carattere piccolo, e tanto ben'impresso, e ci pregarono, che volessimo dichiarare loro il significato di quelle parole, perche se ne potessero capacitare. Li Say faceuano strepito, e fracasso per vomitare quelle bestemmie, e vedendoci risoluti di non volergliene permettere, si voltarono all'ingiurie, & alle contumelie, & forse sarebbono passati più auanti, se la venuta d'vn certo Eunuco non li hauesse fermati, nella presenza del quale subito tacquero, & à noi fù permesso l'esplicatione di quelle parole, partendosi li Say con far mille minaccie, mà indarno, perche ogni giorno più era abbandonata l'Idolatria, e molti si conuertiuano, e riceueuano il sacro Battesimo.

Era quiui vicina vna piazza molto frequentata dal popolo, per la quale noi spesso haueuamo à passare: presa per tanto l'occasione di quella moltitudine radunata; predicammo della vita eterna, e dell'eternità del premio, e della pena, che si riseruaua a meriti, ò demeriti di ciascuno con speranza, che le parole

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

role nostre non si douessero spargere al vento. Trà gli altri vditori v'era vn giouane sauio, e molto bene istrutto della dottrina Cinese, il quale poco doppo la predica publica venne à trouarci à casa per vdire il rimanente della nostra dottrina, & ancorche fusse addettissimo all'idolatria, abbandonatala, abbracciò la Fede, anzi harebbe volsuto restare con esso noi, & aiutarci à predicare; mà perche già si trouaua ammogliato non potè farsi religioso, ci aiutaua però sempre in tutto quello, che poteua, come vn'altro per nome Simone ancora ammogliato, il quale non si sapeua staccare da noi per tornarsene à casa, hauendo già conuertita la moglie, e tutta la sua famiglia. Vn'altro di età più graue, battezzato per nome Pietro del Castello Daian, non solamente mostraua il suo zelo in casa, ma ancora co' paesani, e vedendo che vna donna molto principale era maltrattata dal Demonio l'esortò à farsi Christiana per liberarsene: vbbidì ella, & abbracciata la Fede e battezzata, rimase libera del tormento del corpo, e dalla schiauitù dell'anima, anzi fece battezzare tutta la sua famiglia, e chiamatoci in casa volle, che con l'acqua benedetta, e con l'imagine della Madonna, facessimo vn'esorcismo à tutta la casa, perche non vi fusse più parte alcuna soggetta al Demonio.

Del

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Del ritorno del Rè del Tunchino dalla guerra della Cocincina.

CAPO XI.

ERano già passati due mesi da che il Rè Tunchinese ci haueua lasciato nella Prouincia di Tinhoa, andando egli alla Cocincina, e già si contauano ducento Christiani, piccolo gregge, mà à Satanasso formidabile. Il Rè hauendo visto il passo della Cocincina più chiuso di quello, che s'imaginaua, e con danno della sua gente, per non far peggio per la scarsezza de' viueri, pensò subito alla ritirata, temendo ancora, che alcuni de' suoi più principali apparentati co'l Rè della Cocincina, non fussero per farli qualche tradimento. E vi fù chi ci fece auuertiti, essere il Rè sdegnato assai contro di noi, dicendo, che li Portoghesi haueuano armato nella Cocincina contro di lui, il che era falsissimo, perche quelli che erano comparsi vestiti alla Portoghese, non era stato se non vna strattagemma militare di quel Re, che haueua sopra vn'alto monte assai auuistato, posto in ordinanza vna gran quantità di statue fatte di strame sopraueste alla Portoghese, che con vn bastone alla mano, fermo à guisa di archibugio, ò di moschetto, stauano minacciando al nemi-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nemico il colpo, mà finalmente questo non era che vn spauracchio da fare spauento a' passarotti; qualche altra cosa v'era stata che haueua intimorito, e mal concio i Tunchinesi.

E vn porto ne' primi confini della Cocincina di Tunchino, chiamato Cuasay, doue doueuano far capo le galere Tunchinesi per pigliar posto. In questo il Rè della Cocincina haueua fatto dall'vna all' altra parte del fiume tendere alcuni canapi grossi pieni di ferracci, e sterpi con tal'artifitio, che le galere entrate nel fiume, vi dessero dentro in modo, che non potessero spicciarsene. Auuenne per appunto quello che il Rè haueua pensato; perche entrate le galere nemiche felicemente nel porto, nel volere assaltare coraggiosamente contr'acqua li legni Cocincinesi, miserabilmente diedero nella trappola, ò rouersciati dall'vna parte, e dall'altra fecero precipitare con i soldati i Rematori in acqua, li quali affogati da' propri legni, che vno con l'altro s'vrtauano, & impicciati e feriti da' chiodi e sterpi, senza scampo periuano. Dicesi che nel primò incontro morissero tre mila Tunchinesi, senza perdita nè pure d'vn Cocincinese, perche consapeuoli dell'ordegni, sfuggiuano il pericolo. Vi furono però de' Capitani, che superato quel pericolo arriuarono à mettere il piede in terra ferma, apparecchiati al combattere, se il Rè Tunchinese, temendo di pericolo maggiore, non haueſſe fatto suonare

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

la ritirata. Auuicinandosi il Rè, mentre stauamo dubbiosi del come si douesse portare con esso noi, e con li Portoghesi, ci raccomandauamo à Dio; determinammo però di andare à visitarlo, e rallegrarci del ritorno: haueuamo vn libro Cinese della sfera di Euclide, composto da' nostri Padri con le sue figure matematiche in lingua Cinese, e gli lo presentammo. Il Rè se ne rallegrò, & lo gradì, e stando nella sua Reale ci fece accostare, e sedere presso à lui, e richiese che gli esplicassimo qualche cosa di quel libro, ancorche fusse vicino à sera. Cominciammo à dirli dell'ampiezza, e moti de' Cieli, e cose simili, e perche il discorso andaua in lungo, & egli l'vdiua volentieri, essendo stracco cortesemente prese licenza di porsi giù à giacere, che tanto sarebbe stato attento; lo ringratiammo della benignità, con la quale trattaua con esso noi, e che prendesse pure quei commodi, che più li fusse piaciuto, essendo noi quiui per vbbidirlo. Di nuouo ritornammo alle cose del Cielo, e quindi passammo al Creatore del Cielo facilmente, & alla Regia dell' Empireo, nella quale con premij eterni rimunerarà la fedeltà de' suoi Cortegiani. Il ragionamento haueua durato ben due hore, & era notte di qualche hora, & il Rè, & i Cortegiani stauano attentissimi. Ci parue bene di finire, atteso particolarmente la stracchezza del Rè, e perciò chiesta licenza ce ne andammo, ci fece però seguitare il Rè da vn regalo

molto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

molto nobile di denaro, & altre cose. Ringratiammo il Rè de' Regi Dio, per hauerci reso il Rè non solamente placato, mà molto fauoreuole.

All'hora si vidde che la parola di Dio mai và à vuoto; perciochè ancora che il Rè non vbbidisse alle chiamate di Dio: il Capitano guardia del Rè poco doppo venne à trouarci per essere istrutto, e riceuere il Santo Battesimo, dicendo di hauer sentito gran contento di quel nostro ragionamento, & all'hora esserſi determinato di abbracciare la Fede, e Legge Christiana, il che fece poi con tutta la sua gente.

Il Rè ci conduce alla sua Città per farci star quiui.

CAPO XII.

MOstraua di vederci tanto volontieri il Rè, che spesso andauamo da lui, non trouauamo però alcuno di quelli, che mostrauano d'essere nostri amici, il quale volesse suggerire al Rè, che partendo la naue de' Portoghesi, ci facesse trattenere nel suo Regno. Raccomandauamo per tanto il negotio caldamente al Signore: & ecco che la vigilia di S. Gio. Battista andando à visitarlo, mentre ancora si tratteneua vicino alla Terra di Anvuc, vedendoci dalla sua Reale subito ci chiamò, e fece

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

portare quell'orologio à ruota, che noi li haueuamo presentato prima, che egli andasse alla Cocincina, acciò li dicessimo à che seruisse, perche mai più n'haueua veduto, Così ancora fece portare vn'horologio à poluere, che noi l'haueuamo donato. Aggiustammo l'horologio al suono, e subito che si sentì suonare voltammo l'horologio à poluere, e li dissimo, che quando fusse finita d'andar giù quella poluere, haurebbe l'horologio à ruota sonato l'altr'hora, & egli si pose à guardare attentamente, e fisso quella poluere, & in tanto fece venire quel libro Cinese, acciò gliene esplicassimo qualche cosa: lo fecimo, & in tanto la poluere era quasi ita giù, il che auuertito dal Rè, disse la poluere è ita giù, & il vostro horologio non suona, mentre proferiua l'vltima sillaba suonò l'hora con stupore, e gusto del Rè à cui erano cose nouissime.

Venne in quel tempo vn gran Dottore del Regno, stimato molto dal Rè, e fattolo sedere li fece vedere l'horologio, e poi il libro di Matematica, alla qual vista restò come attonito il Dotto; andando però via, nel licentiarsi disse al Rè, per quello, che tocca all'horologio, & al suo lauoro è in realtà marauiglioso, e cosa degna della maestà vostra; quanto a' libri noi habbiamo il nostro Confusio da' Cinesi, che ci può bastare: così disse, e se n'andò. Il Rè però preso da que' regali, hauendo formato di noi concetto, desideraua, che restassimo con esso

lui,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

lui, e perciò così disponendo la diuina prouidenza, riuolto à noi cortesissimamente ci disse. Ecco la vostra naue hormai è di partenza, hauerei caro, che mi faceste piacere di rimanerui con me per vn'anno, ò due, perche vorrei trattare con esso voi di molte cose, al che, inchinati, rispossimo essere noi nelle sue mani, e così disposti, che stimauamo nostra fortuna, non per vn'anno ò due, mà per tutta la vita, seruire ad vn Rè di tanta potenza, e maestà. Soggiunse il Rè, riuolto à me, che solo sapeuo la lingua, volete rimanere vn solo, ò tutti due; risposi esser troppo noioso il rimanere solo, particolarmente essendomi stato, come à giouane assegnato il compagno più vecchio, come padre, e perciò tutti due ci offeriuamo à seruirlo: si contentò, e mostrò ancora di gradirlo, che rimanessimo tutti due, partendo la naue de' Portoghesi, ringratiatolo tornammo à casa per disporci al viaggio, riconoscendo da Dio tutta la felicità del negotio, il quale hàueua disposto, che nissuno haueste ardimento di parlare per isfuggire tutti li sospetti, e da se mosse il cuore del Rè. Godeuano li Christiani nel vedere il Rè così fauoreuole, & essortatili alla perseueranza, li lasciammo, per seguitare il Rè.

Cosa

Cose occorse in quel viaggio.

CAPO VIII.

TVtto il viaggio di otto, ò noue giorni fù per fiume, senza che mai fusse necessario entrar in mare, percioche erano li fiumi così bene disposti, che da vn fiume in vn'altro s'entraua con ogni facilità, mercè la spesa Reale, & il lauoro di peritissimi Ingegnieri. Facendosi vn giorno nella Reale vna musica solenne, mandò il Rè vna feluca, la cui prora ben dipinta, e posta ad oro, rappresentaua il capo d'vn Drago, la poppa, la coda, e le branche i fianchi con l'istessi ornamenti; s'accostò alla nostra naue il messo del Rè, e ci disse che sua Maestà ci chiamaua alla sua reale: Andammo, e trouammo il Rè che staua ad vdire certe musiche del paese, assai ben concertate, ci fece sedere, e c'interrogò delle musiche de' nostri paesi, se s'vsauano spesso, risposi quel ch'era, e lodai anco la Tunchinese. Parlando con noi, auuertì che haueuo à cintola la corona della B. Vergine, me la richiese, & hauutala in mano la pose al collo d'vna sua nipotina di tre anni ammalata, che teneua in braccio: così mostrando di stimare le cose nostre, come atte à rendere la sanità a' corpi infermi, non pensando egli per all'hora alla salute dell'anima: non mi parue il male tanto graue, che

non

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nonsi potesse differire il Battesimo, rimedio più efficace per la salute di quell'anima, e lo differimmo fin'all'arriuo nella Città Reale.

Mentre così il Rè staua trattenendosi, ecco vn messaggiere, il quale li riferisce, come Ciuacain quel ribelle, che staua prima fuggitiuo per le montagne, hauendo vdito, che il Rè era andato verso la Cocincina con vna quantità di galere, veniua giù à seconda del fiume per dar'il guasto al paese: Il Rè subito ordina che se li vadi incontro: vdito il ribelle il ritorno del Rè con la sua armata, quale credeua discosto più di quattro cento miglia, pensa al ritirarsi, mà fù tardi, perche il Rè fù presto à darli la caccia, con legni in maggior numero, e più veloci; veduto per tanto di non potere difendersi, ò fuggire, lasciate le galere in acqua vuote di gente, di notte tempo con tutti i suoi à piedi si pose à fuggire; furono contate fra galere piccole e grandi da dugento settanta, che rimasero in potere del Rè, il quale quando fù auuisato la mattina che tutta la gente era fuggita per terra ferma, fece sbarcare de suoi soldati li più animosi, e spediti, acciò teneßero loro dietro, mà perche haueuano hauuto quelli il vantaggio d'vna notte intera, nascondendosi hora in vna, hora in vn'altra parte, à pena ne fecero prigioni cinquanta, li quali ordinò il Rè, che fussero decapitati.

Io vedendoli andare à morire, e non potendo essere da per tutto, andai dietro ad vno, che mi passò da-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dauanti, & arriuai prima che fusse vccisо, breuemente li spiegai li misteri necessari della Fede, e dicendo egli di crederli asseuerantemente, risolsi di battezzarlo, mà non v'era acqua, e temeuo che s'io fussi sceso giù al fiume per l'acqua, in quel tempo li soldati non me l'vccidessero, & egli morisse senza questa consolatione. Mi riuoltai à Dio sopra pensiero & afflitto: & ecco di vicino scuopro vn poco d'acqua piouana in vna pozzangaretta, la quale la notte antecedente era venuta giù, non tanto per fecondare la terra, quanto per arricchire il Cielo d'vn' anima, e mettere in possesso quel miserabile d'vn tesoro eterno, lieto per il successo ringratiando Dio, accorsi subito, e tanto di quell'acqua attinsi, quanto in tutte due le palme delle mie mani giunte capire poteua, e battezzai il reo, imponendoli il nome di Pietro essendo la di lui festa: à pena fornito haueuo la formola del Battesimo, quando vn de' soldati con tutte due le mani alzata la scimitarra con vn colpo li pose à terra il capo, e riposе, come è da sperare, quell'anima in paradiso: andai in fretta per aiutare qualche altro, mà li trouai tutti giacere per terra estinti: Pietro solo parue dalla misericordia di Dio eletto.

Tornato per tanto alla Reale, veduto che si stauano preparando molte cose per il sacrificio, nel quale pretendeua il Rè ringratiare il Cielo dell'ottenuta vittoria, andai da lui, e mi rallegrai della vittoria

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

toria che haueua riportata, e glie n'esaggerai, & gli voleuo persuadere, che indrizzasse il ringratiamento, non al Cielo corpo disanimato, che nulla vede, ò sente, mà al Signore de' Cieli, e della terra, dal quale procede ogni bene, autore di quella felicissima vittoria, mà il Rè rispose douere per all'hora, giusta al costume de' suoi maggiori rendere gratie, conforme all'vso antico del Regno, e che arriuato à casa harebbe poi vdito il nuouo modo, si che non potendo impedire il sacrifitio ritornai alla galera assegnataci per il resto del viaggio.

Il felice arriuo alla Città Reale, e della predicatione dell'Euangelio.

CAPO XIV.

ESsendo noi arriuati à Tunchino sotto la protettione di S.Giuseppe il giorno della sua festa, come dicemmo, era ragioneuole, che sotto la protettione della Vergine arriuassimo alla Città Reale. Nel dì della Visitatione di S.Elisabetta arriuammo, giorno, che come rischiarato haueua le tenebre di S.Giouanni, così rischiarare doueua con la luce dell'Euangelio quelle della Regia di Tunchino.

Nel giorno due di Luglio del 1627. arriuammo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

cemente co'l Rè vittorioso del ribelle; e fù vittoria molto insigne, perche se si fusse trattenuto con l'armata vn poco più nella Cocincina, quattro delle sue Prouincie harebbono pericolato assai di qualche scorreria, almeno per i molti soldati, e buon numero de' legni che haueua radunato il Ciua canh; per il che fù riceuuto il Rè con molti segni di allegrezza vniuersale, vscendoli incontro tutta la gente per accompagnarlo fino al palazzo reale.

Non hauendo noi in Corte Christiano alcuno, vn certo Gentile assai nobile, per nome Mautai ci offerse la sua casa per habitarui, e per esercitarui li nostri ministeri, fin'à tanto, che il Rè ci hauesse proueduti. Egli preparaua l'altare per la messa, interueniua spesso alla Dottrina Christiana, & alla predica, e si contentò, che si battezzasse la moglie, i figliuoli, e tutta la sua seruitù, mà egli per vna certa prattica che haueua, dalla quale non ardiua di staccarsi per all'hora, si rendeua inabile al battesimo; diceua però, che non voleua morire senza battesimo, mà che aspettaua d'essere più vecchio per spicciarsi da certi galappi. Si pose ad vn gran rischio, essendo stato à molti il procrastinare cagione della rouina eterna. Piacque però al Signore vsare misericordia con quest'huomo, ò per l'orationi continue della moglie, e figliuoli, ò per rimunerare la carità, che haueua fatto in raccorci tanto cortesemente, e con Rahab già fù annouerata tra gli altri del popolo di

Dio.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Dio. Passati dieci anni, infermò grauemente, la moglie Agata diuota Christiana, subito ci chiamò per souuenirlo nell'estremo pericolo. Ricordeuoli dell'antico benefattore, andammo subito, e troualo disposti ssimo al battesimo, perche già haueua cacciato di casa la prattica, dolendosi de' peccati della vita passata, e particolarmente dell'ostinatione professata nel male, doppo che haueua conosciuto la via della salute, diuotamente riceuè il Santo Battesimo, fù chiamato Giouanni, e poco doppo se ne morì, per viuere, come è da sperarsi, eternamente.

Subito che si sparse per la Città la fama del nostro arriuo, tanta gente, e di tante sorti venne à trouarci, che non era possibile dare à tutti sodisfatione. Tra' primi che riceuessero il Santo Battesimo, fù la sorella del Rè del Tunchino, la quale perche haueua cognitione de' caratteri Cinesi, e si dilettaua di poesia assai, l'imposimo il nome di Catarina, à cui essendo simile nella nobiltà de' natali, fusse ancora simile nella virtù. Conuertì ella la sua madre alla Fede, la quale intendeua ancora le lettere Cinesi, & era stata, particolarmente doppo la morte di Ciua Banc, tanto dedita al culto de gl'Idoli, che l'istessi Say la chiamauano la maestra: mà questa diuenne così ascoltatrice buona della verità, che ne conuertì molti, e particolarmente alle giouanette insegnaua con gran zelo le cose della Fede. La Principessa Ca-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tarina poi come intendente della poesia, pose in versi tutta l'historia della Dottrina Christiana, cominciando dalla creatione del mondo, fin'all'Incarnatione, Vita, Passione, Resurrettione, & Ascensione al Cielo del Redentor nostro Christo Giesù, & al fine, v'aggiunse il nostro arriuo al Tunchino, e la promulgatione dell'Euangelio, e lo fece elegantemente. Questi versi poi in casa, in campagna, per le strade, nelle naui si cantauano da tutti i Neofiti, e partico armente da quelli, che sapeuano di musica, e ne gustauano non solamente i Christiani, mà àncora li Gentili, de' quali molti per questo mezzo si conuertiuano.

Si conuerte vn Say con molti altri alla nostra Fede.

CAPO XV.

HAbbiamo trouato nel Tunchino l'Idolatri molto atti à riceuere, e mantenere costantemente la Fede, particolarmente li plebei ci hanno aiutato grandemente per propagarla.

Tra questi fù insigne vn Say, il quale habitaua nel Castello di Cuxa vna, ò due giornate lontano dalla Città. A questo haueua dato la cura del Tempio vna concubina del Rè, padrona di quel Castel-

lo,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

lo, la quale l'haueua fabbricato senza metterui Idoli, mà solo con ergerui vn tabernacolo molto bello, e vago per le pitture, e ricco d'oro, perche doppo la morte quiui andasse à stare il suo spirito, e fusse adorato come cosa diuina. Pazzia di donna ignorante: Subito che quel Say vdì ragionare della Fede di Christo, se n'inuogliò, senza punto curarsi delli sdegni, che poteua temere della donna, si battezzò con la sua moglie, e lasciato il Tempio, si ritirò à casa sua. A lui si pose nome Antonio, & alla moglie Paola; e non andò molto, che la sua casa diuenne Chiesa, & egli conuertì molti de' paesani, tanto che il Tempio fù abbandonato, e non si trouaua chi ne volesse hauer cura. Lo seppe la donna appassionata, e se ne risentì in maniera, che ordinò al fratello, che ella haueua fatto gouernatore di quel luogo, che di nouo desse la cura del Tempio ad Antonio, e se l'hauesse ricusata, legato lo facesse frustare in publica piazza. L'empio fratello eseguì per appunto l'ordine della scelerata sorella, e ricusando Antonio la carica, nudo fece legarlo, e frustare nella piazza. Eccoui vn'Erode, & vn'Erodiade, che perseguitauano la Fede di Christo in fascie; mà Antonio sostenendo fortemente l'opprobriosa pena, seguitò ad animare i Neofiti, à conseruare intatta la Fede, nè per le frustate lasciò di mostrarsi meno ardente nell' vffitij di pietà, inuitando altri al Battesimo, come la diuota Paola istruiua le donne. Essendo stata in-

for-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

formata la donna empia di quello che passaua, non potendo torre la vita ad Antonio, per esser'huomo di conosciuta bontà, senza temere della propria, li diede l'esilio, e lo necessitò à lasciare la casa, e le possessioni; mà questo non atterrì l'animo inuitto d'Antonio; li daua noia maggiore il lasciare i suoi Neofiti non ancora tanto bene confermati nella Fede, pure esortatili alla perseueranza, e licentiatosi dà loro, se ne partì con la sua moglie Paola, la quale non si mostrò meno generosa del marito per la Fede: li Neofiti che erano di più di cento in quel Castello, sentirono grauemente l'essere priui lo stesso giorno, e del padre, e della madre, si consolarono però per essere andati quindi poco lontano in vn Castello appartenente ad vn'altro padrone, doue si sarebbono potuti facilmente riuedere, e consolarsi.

Questo esilio fù ordinato da vna particolare prouidenza diuina, percioche, si come nella sua patria, con l'aiuto dello Spirito Santo, haueua quasi desolato il tempio, & arricchito la Chiesa, così in quel Castello del suo esilio, cominciò à predicare l'Euangelio, e con molto guadagno, à pena veniua alla Città solo, sempre tornando da noi, conduceua seco vna buona compagnia di venti, ò trenta Catacumeni, & vna volta ne contai ottanta, e quel che è più, tra questi molti erano assai bene eruditi nelle lettere Cinesi, essendo per altro Antonio assai digiu-

no,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

no, e pure trà Tunchinesi, e Cinesi chi arriua à sapere qualche cosa di que' caratteri, suole fare pochissimo conto de gl'idioti: la forza però dello Spirito di Dio, che era in Antonio, formaua cosi bene li periodi, che era venerabile ancora à quei saui. Era di più di tanta efficacia appresso i Neofiti, che se ne haueße ritrouato alcuno intiepidito con l'esempio, e con le parole l'infiammaua tanto, che lo faceua rinferuorire; v'era vno tra gli altri, che per alcune domeniche haueua mancato ritrouarsi alle radunate solite de' Christiani, e senza scusa valeuole; l'andò à trouare Antonio, à poco à poco lo dispose à detestare la tiepidezza passata, e si serui dell'esempio di Longino, il quale con la lancia trapassando il costato al Redentore; illuminato, subito che chiese perdono l'ottenne: così tu, li disse, se scossa la sonnolenza passata ti applicarai con feruore all'esercitij della Christiana religione, senza difficoltà alcuna sarai ammesso dal benigniſſimo Dio tra' figliuoli, e sarai ancora aggratiato con particolari fauori. Ritornò in se all'inferuorate parole d'Antonio il Neofito, nè credo, che haueße appresa da altri l'esempio, che apportò di Longino, che dallo Spirito santo.

Molti

Molti idolatri si battezzano.

CAPO XVI.

E Nella Città Reale vn certo Ponte Caugeien, d'onde prende il nome vna contrada, doue erano molti huomini, e donne idolatre, che vnite insieme d'accordo procurauano alcune buone opere, com'era rifare ponti, fabbricare case per alloggio di Pellegrini, e sicome gli huomini religiosi si chiamauano Say, cosi le donne più pie si chiamauano Vai; hora posto insieme, l'vno & l'altro nome, Say Vai, era il nome di quella Congregatione di huomini, e donne vnite à simili opere buone; questo nome ancora di Sai Vai, si dona à certi, che si dedicano in tutto, & per tutto al culto de gl'Idoli, & à quelli che sono più prouetti, & inchinati à fare simili buone opere.

Era dunque vna gran quantità di questi Say Vai nel paese di Caugien, che era lontano dalla nostra stanza da due miglia, il tempo era piouoso, e le strade assai fangose. Vdirono quei Say Vai della nostra venuta alla Città, & in buon numero cominciarono à venire ad vdire la dottrina, nè li tratteneua, ò la pioggia, ò lontananza dal venire à quell'hore prescritte, ancorche tra loro fussero molti vecchi à poco à poco tutti di buona vogsia, e con grand'affetto chie-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

chiesero il Santo Battesimo. E questi poi aiutarono assai l'interessi della Christianità, perche furono cagione che si facesse il primo Spedale in quella contrada nel Regno del Tunchino.

Nè solamente gl'idolatri, mà ancora i letterati veniuano à trouarci nel nostro hospitio per riceuere ammaestramenti. Vi fù tra gli altri vn tale Ounghe (così chiamandosi quelli letterati, che ò di presente, ò prima hanno hauuto vffitio publico) vecchio di settanta anni, il quale con la sua moglie ancora vecchia dimandò il battesimo, e si rallegrauano poi della riceuuta gratia in quella età, e fecero conuertire tutta la loro famiglia, che staua in Prouincie molto distanti dalla Città Reale. Vn'altro molto dotto giouane battezzato chiamato Giouanni, cominciò ad insegnare ad altri li misteri della Fede, e la scontrò meglio con la madre, che co'l padre, il quale non volendone saper per se, si contentò che il figliuolo, la moglie, e' suoi di casa riceuessero la Fede: non mancarono de gli altri, e Say, e letterati, che curiosi veniuano ad vdirci, non però à tutti s'appiccaua la buona semenza, anzi molti contradiceuano, percioche anco de' molti chiamati poco sono gli eletti.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Il Rè del Tunchino ci fabbrica vna Chiesa nella Città Reale con vna casa, nella quale riesce maggiore il concorso, e molti si conuertono.

CAPO XVII.

DOuendo partire la naue Portogheſe, e noi rimanere nel Regno del Tunchino ad iſtanza del Rè; S. Maeſtà ci moſtraua tanto affetto, che volle ancora ſcriuere vna lettera al P. Andrea Palmerio Viſitatore, ringratiandolo, che ci haueſſe mandato ne' ſuoi paeſi, e per dimoſtratione maggiore della ſua beneuolenza per iſcriuere non ſi ſeruì di carta, la quale pure è belliſſima, e tutta di varie pitture ornata, mà fece fare vna lamina ſottile d'argento, & in eſſa intagliouui le parole, e rinuoltolata gliene mandò; mà nel ritorno à Macao, ſi ruppe la naue nell'Iſola Arnam, e rimaſe quella lettera in mano di quell'Iſolani, preda & auanzo del naufragio: lo riſeppe il P. Viſitatore, e mandata la ricompera li fù mandata al Macao.

Già era troppo anguſto l'hoſpitio doue ſtauamo per li noui Chriſtiani, che battezzati veniuano da noi. Andammo per tanto dal Rè, e lo ſupplicammo che voleſſe concedetci vn'altra habitatione più al pro-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

propoſito, corteſemente ci vdì, e ſoggiunſe, che già haueua penſato di fabbricarci vna caſa, perciò che andati per tutta la Città, ſcieglieſſimo il luogo più al caſo, perche egli quanto prima ce l'harebbe fatto fare. Molti ci conſigliauano, che tra' confini del Palazzo Reale faceſſimo l'habitatione, per eſſere più lontani dall'incendij, e più ſicuri da' ladri; mà perche l'entrata per il palazzo a' Neofiri era poi per eſſere aſſai faſtidioſa, penſammo che fuſſe meglio ſcerre con qualche noſtro ſcommodo, luogo fuor di palazzo, mà non molto lontano, per eſſere ancora più vicini al Rè. Così in pochi giorni comandò, che ci fuſſe fabbricata vna caſa di legno molto ampia, e capace in luogo commodo anco per li Cittadini.

Quattro meſi doppo il noſtro arriuo alla Città; paſſammo dall'hoſpitio alla nuoua caſa verſo il fine di Ottobre, conſacrata la maggior parte in Chieſa, cominciò à concorrere la gente in maniera, che quattro, cinque, e ſei volte il giorno era neceſſario predicare per dare loro ſodisfattione, perche andando via alcuni, veniuano gli altri, e ſempre gente noua. Corriſpondeua alle fatiche il frutto, perche due volte la ſettimana ſi faceua la ſacra cerimonia del Batteſimo, e mai ſe ne battezzauano meno di venti: ſpeſſe volte anco quaranta, e più: e trà queſti, molti grandi, e cortegiani dell'iſteſſo Rè: e perche molti cominciarono à venire per contendere, e fra tan-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

to turbauano l'ordine delle prediche, con coperta di volere la decisione de' dubbij, e risolutione delle questioni, la qual questione, e contesa era vn grande intoppo per la Fede. Ammaestrati dalla sperienza, determinammo di non ammettere nessuno à proporre dubbi, che non fusse stato per otto continui giorni ad vdire le prediche, e da questo nacque, che coloro, che solamente veniuano per contrastare, stracandosi d'vdirci così spesso, non si curassero di proporre contese non trouando hauer luogo, e che gli altri con vdire deponessero i dubbii, sodisfacendosi con la dottrina, che vdiuano, si che à pena si trouaua chi proponesse nissun dubbio doppo di hauere vdito per lo spatio di otto interi giorni, e così non si perdeua il tempo in contese sciocche, nè si metteua in pericolo l'vdienza.

Così felicemente caminauano li progressi dell' Euangelio, à ciascuno si daua in vn polizino scritto il nome, che le l'imponeua nel battesimo, & essi à noi dauano il nome di prima per scriuerlo nel libro de' battezzati. S'era vna donna battezzata della casa del Rè, alla quale di notte tempo parue di vedere il Cielo aperto, e nel Cielo mostrarsele vn gran libro, nel quale à caratteri d'oro si scriueuano li nomi de' battezzati, e vi riconobbe ancora il suo. Si rallegrò estremamente, e la mattina venutaci à trouare con gran simplicità, e candidezza in presenza delli Neofiti raccontò la visione hauuta, d'onde noi prendemmo

demmo occasione di esplicare, che v'era in Cielo il libro della vita, nel quale si scriueuano li nomi de' Christiani, che perseuerando nella riceuuta Fede, e nell'osseruanza de' comandamenti di Dio, si conduceuano al Paradiso.

Della maniera tenuta da noi nel Catechizare gl'idolatri.

CAPO XVIII.

ANcorche molti de' nostri Padri in altri Regni habbiano stimato più à proposito il cominciare del Catechizzare, mostrando le sette false, e gli errori de' Gentili, prima d'insegnare cosa alcuna della Christiana Fede, giusta quel del Profeta, *posui te vt destruas, & euellas, & dispердas, & dissipes, & ædifices, & plantes*, E circa il misterio della Trinità, pensarono diuersi solo spiegare a' Catecumeni, quando fussero per battezzarsi, perche non si desse loro occasione di dubitare di quel misterio incomprensibile. A me la sperienza hà fatto apprendere per migliore la via di mezzo, cioè non dare subito addosso à gli errori, & falsità delle sette, mà dichiarare qualche cosa di Dio Creatore, del mondo, della stessa creatione, e cose simili, perciòche stabilito quello, che l'istesso lume naturale insegna,

cioè

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

cioè che si troua questo Creatore, e Signore del Cielo, e della Terra, il quale hà creato l'huomo capace di ragione, acciò lo serua, & aggiunteui similitudini fra 'l Rè Terreno, e 'l Celeste, si fanno capaci li Gentili di Dio, e trouano qualche cosa di certo doue fermarsi, mà se senza hauere stradato la Fede, si dà addosso à gl'idoli, a' quali forse, benche pazzamente affetti, la sentono male, e disgustati si slontanano, e non tornano alle prediche. Questo pericolo si schiua, se si dichiarano le cose appartenenti à Dio autore della natura, al quale comincino li Gentili ad accostarsi con vn certo affetto naturale. E doppo che si sia trattato del diluuio, e della confusione delle lingue, all'hora è più facile battere l'idolatria, non essendo se non à quel tempo comparsa nel mondo. Prima però di spiegare li principali misteri della Fede, cioè della Santissima Trinità, Incarnatione, e Passione di Christo Redentore, è bene sradicare dal cuore dell'vditori l'idolatria, perche il seme della diuina parola faccia il desiderato frutto.

L'aspettare il giorno sesto del Battesimo, per proporre a' Catecumeni il mistero della Santissima Trinità, non pare al caso, anzi deuesi prima proporre, che il misterio dell'Incarnatione, parendo così più ragioneuole; e questo fù il modo tenuto da' Santi Apostoli, nel proporre il Simbolo a' fedeli; percioche in quei tre primi articoli, si fà mentione delle

tre

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tre persone della Santissima Trinità, prima che si accenni nato di Maria Vergine Giesù Christo figliuolo di Dio, nè in tant'anni mai hò trouato, che alcuno si sia distolto dalla Fede per l'incomprensibilità del misterio della Santissima Trinità, anzi riesce più difficile al persuadere a' Gentili, che Dio habbia preso carne humana, che, che sia Trino nelle persone: nè essi ammirano che Dio, il quale quasi co'l lume naturale si conosce incomprensibile, non possa da noi quanto al suo naturale, e proprietà spiegarsi più chiaramente: mà che quello, che è immenso, eterno, incomprensibile, & immortale Iddio si sia fatto huomo passibile, nato e soggetto al tempo, & alle nostre miserie: questo è quello che più stupiscono, e li sembra difficile à persuadere.

Per tanto diuersamente a' Catecumeni si deue proporre la Passione di Christo, da quello che si propone a' Christiani. Tre cose pare che si deuano osseruare per proporle a' Catecumini con frutto. Prima si deuono spiegare bene tutti li miracoli occorsi nella Passione di Christo, perche apprendano non esser morto per forza altrui, mà per proprio volere, e per sodisfare per i nostri peccati, essendo egli innocente. Secondo doppo l'esplicatione chiara, e diuota della morte di Christo, pare ben fatto proporre ad adorare a' Catecumeni con la maggior pompa che si può di candele accese, l'imagine del Crocifisso. Terzo finalmente, che immediatamente

te

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

te doppo si proponga il misterio della Resurrettione di Christo, perche così facciano miglior concetto, Christo esser morto di proprio volere, e che nō v'era creatura, che potesse farli violenza, e che si come co'l resuscitare trionfò la morte, molto più facilmente harebbe potuto sottrarsi a' nemici, e crocifissori, se haueſſe voluto, le quali cose spesso deuono replicarsi a' Catecumeni, perche s'affettionino più à Christo Signor nostro; perche la sperienza hà mostrato, che quanto più li Catecumeni s'affettionano alla memoria della Passione di Christo, tanto migliori, e più feruenti Christiani riescono.

I Neofiti ogni dì più si confermano nella Fede.

CAPO XIX.

TRa gli vditori ordinari del nostro Catechismo era vn Say principale, il quale haueua la cura d'vn tempio fontuoso vicino la Città, fabbricato dalla madre del Rè: cinque interi giorni ci haueua vdito, quando eccoti la moglie, che come vn'altra Proserpina sbucata dall'inferno si porta in mezzo la Chiesa, e così comincia à dire al marito. Cosi impazzi mio huomo? pretendi seguitare vna legge, che vieta il culto de gl'Idoli. Dunque voi abbandona-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

donare gl'idoli, che hanno sostentato sin'hora te, la tua moglie, e tutta la tua famiglia tanto abbondantemente? e chi ti souuerrà ne' tuoi bisogni? Mentre così la moglie parlaua quel Say rimase attonito, nè pure ardì aprire la bocca; mà vscito di Chiesa se ne tornò à casa, smarrito il gusto della Fede. Tanto può l'interesse. Volle però il Signore, che quel Say apportasse grand'vtilità a' Neofiti, perche vn giorno di Domenica mattina mentre si radunauano per vdire la messa, comparue con vn libro de' caratteri Cinesi, che nella prima faccia haueua descritto il nome Santissimo di Giesù, subito che lo viddi, lo riconobbi, come opera de' nostri Padri della Cina, e stupiuo come li fusse capitato in mano: raccontaua il Say, che suo padre mandato dal Rè del Tunchino à portare il solito tributo al Rè Cinese dalla Regia del Pechino haueua riportato quel libro, stimato da lui assai, e che essendo il padre vicino à morte, hauendo egli all'hora solo dieci anni d'età, il padre gli ne haueua donato, con queste parole. Prendi figliuolo questo libro, e conserualo, come vn gran tesoro, perche io l'hebbi nel Pechino da certi Dottori dell' Occidente, li quali m'accertarono, che chi hauesse osseruato quello, che in questo libro si contiene, doppo questa vita sarebbe stato condotto al Cielo, & che egli l'haueua per trent'anni conseruato in vna panierina, senza mai hauerlo potuto intendere, però che doppo hauer'vdito qualche nostra predica ha-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ueua cominciato à capirne qualche cosa: interrogandolo io, se conosceua quei caratteri grandi nel principio, rispose di nò, all'hora io presi vn'altro de' nostri libri, nel principio del quale v'era ancora il nome di Giesù, e lo mostrai a' Neofiti, li quali si rallegrarono infinitamente di quel confronto. Poi diedi loro il libro, e viddero che si contenea la Dottrina Christiana con l'istesso ordine, con il quale noi l'insegnauamo, e così li Neofiti rimasero maggiormente confirmati nella Fede, & il Say più imperuersò per l'inuidia, e mai volle rilasciare quel libro a' Christiani per trascriuerlo, mà subito che l'hebbero visto lo riuolse, e se lo riportò à casa per sua maggior condennatione. Confessò però publicamente in Chiesa essere la Fede Christiana vera strada della salute, mà che egli non l'abbracciaua per non bastarli l'animo di lasciare gl'idoli, che dauano da mangiare à lui, & à tutta la sua famiglia.

Molti miracoli operaua il Signore per mezzo del segno della Croce, e dell'acqua benedetta, i quali maggiormente confermauano li Neofiti, e conuertiuano molti gentili: Spesso erauamo chiamati da gl' infermi, e tanto frequentemente, che non poteuamo sodisfare alla loro diuotione, e quando andauamo erano tanti, e Neofiti, e Catecumeni dietro ad accompagnarci, che occupauano lungo tratto della strada, veniuano per osseruare, come adopraßimo l'acqua benedetta, con imporre le mani sopra l'infermi,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

fermi, & offesi, già che il Signore spesso con miracoli confermaua l'operationi de' suoi serui.

Operano molte marauiglie li Neofiti per mezzo del segno della Croce, e dell'acqua benedetta.

CAPO XX.

ALla nuoua Chiesa del Tunchino quadrano le parole del Santo Pontefice Gregorio; *arbusta cum plantamus, tam diu eis aquam infundimus, quousque ea in terra coaluisse videamus, vt enim ad fidem crescere multitudo credentium, miraculis fuerat nutrienda.* Così alla nascente Chiesa del Tunchino, la benignità del Signore diede gran vigore per mezzo dell'acqua santa, seruendosi d'essa li Neofiti tutti nelle loro infermità, e de' loro domestici, non solo con aspergerli, mà con dargliene vna, ò due goccie in bocca, e non solamente con gran veneratione la tengono in casa; mà andandò fuora, la portano in qualche vasetto come pretioso balsamo, massime se ritornano alla patria per fermarsi qualche poco di tempo.

Vn certo soldato per nome Simone, douendo ritornare à casa sua, lontana da trecento miglia dalla Corte, ci dimandò prima di partire vn vasetto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

d'acqua benedetta, e con quella celeſte medicina arrecaua la ſanità à molti infermi, tanto che ogni dì era chiamato il buon Simone: & ancorche ne adopraſſe pochin pochino l'haueua ad ogni modo conſumata quaſi tutta, rimanendone qualche goccia nel fondo, e pure molti lo chiamauano: non ſapeua che farſi, non harebbe voluto defraudare la Fede di chi vi concorreua, e vedeua per altro mancarli l'acqua, e da noi non poterla hauere per la lontananza, raccomandatoſi à Dio riſolue in queſto modo, che ſarebbe temerità in vn'altro, che non fuſſe ſpinto con particolare iſpiratione da Dio, come Simone, e lo manifeſtò il fatto: ſi leua di boniſſima hora, e mette in vn vaſo grande quelle poche goccie, che erano auanzate, e lo porta sù la cima d'vn'alto monte, doue ſcorreua vn capo d'acqua chiara, e criſtallina, riempe quel vaſo dell'acqua di quella fonte, e vi recita ſopra tutte l'orationi della Dottrina Chriſtiana, che haueua, perche ci haueua viſto nel benedirla recitare ancora à noi dell'orationi, e doppo vi pone ancora del ſale portato, come haueua viſto fare à noi. Che più? Torna dal monte con quel vaſo d'acqua così benedetta, la diſtribuiſce all'infermi, li quali cominciano à ricuperare la ſanità nello ſteſſo modo, che con quell'altra benedetta da noi. Così Dio concorſe à fauorire la buona intentione di Simone.

Vn Signore principaliſſimo Gentile, genero del Rè,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Rè, il quale haueua dal Rè hauuto vn castello tra gli altri, nel quale era entrata vna quasi peste, perche pochi non infermauano, e molti moriuano, il che era à lui di graue pregiuditio per lo sminuimento dell'entrate. Venne da noi, e ci raccontò la sua afflittione, pregandoci, che con l'acqua benedetta, e con altri aiuti voleßimo sollcuare quella gente, ci mostrammo pronti ad obbedirlo, essendo opera del Signore, e disegnammo sei Christiani, perche molti ve n'erano pronti à simili imprese, & à fare ancora le spese de' viaggi; loro diedimo vna santa imagine, e l'acqua benedetta. Si disposero i soldati di Christo à dare l'assalto al demonio, e s'armorono ciascuno con la sua Croce, e co'l Rosario della Beatissima Vergine, andarono allegramente, raccomandando il negotio al Signore. Arriuati al Castello, rizzano nella prima stanza vn'altare, vi collocano sopra il quadro, e sotto l'altare mettono l'acqua benedetta, e cominciano à recitare Orationi diuotamente, poi tutti insieme rizzano tre Croci, vna da capo, l'altra da piedi, e la terza in mezzo al Castello: à due à due poi vanno à visitare l'infermi, il numero de' quali arriuaua à ducento settanta, & à tutti dicono, che rizzino sopra il luogo più alto di casa vna Croce, per atterrire, e mettere in fuga li demoni, e così auuenne, perche si vdirono lamenti di spiriti ribelli, che loro non era permesso l'entrare in quelle case doue era alzato il legno della Santa Croce. Nel tem-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tempo d'otto giorni rimasero tutti gl'infermi sani, toltone vno, il quale era vicino al morire, e fù istrutto quanto si puote dal superiore de gli altri, e battezzato, perche noi li haueuamo prescritta la forma, e modo del battesimo, e poco doppo battezzato morì per viuere, come è da sperarsi eternamente nel Cielo. Tutti gli altri risanarono, & alcuni prima che arriuassero li Christiani, confessando il demonio per bocca dell'istesso infermo, non potere soffrire la presenza de' Christiani, vomitaua l'ammalato vn poco di bile, e subito guariua, d'onde si potè raccorre quella sorte di male essere stato cagionato dal demonio.

Dieci giorni doppo tornarono li Christiani à ridirci le vittorie riportate da Satanasso; vno però di loro, che era stato capo de gli altri, poco doppo se ne morì; il che vedendo vno de' compagni, ci disse non vi marauigliate, perche hauendoci voi sempre detto, che faceßimo per amor di Dio tutte l'opere di pietà senza accettare ricompensa, egli non l'hà osseruato; percioche quel Signore vedendo li vassalli beneficati, per gratitudine ci offerse vna veste, & egli la prese, e per questo s'è morto. Tutti li Christiani vdendo questo s'intimorirono, & all'hora à noi ci souuenne della lepra di Giezzi, con la quale per vna simile colpa di auaritia fù castigato dà Dio, essendone stato libero Naamano, Così liberati dalla morte quelli ammalati, il liberatore restò

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

stò morto per la veste accettata come in pagamento della sanità restituita. Per questo poi ripeteuamo spesso il precetto del Signore, *Gratis accepistis, gratis date*, il che osseruauano tanto puntualmente, che nè pure il vitto necessario pigliauano in casa dell'infermi.

Alcuni Neofiti si dedicano in perpetuo al culto di Dio nella Chiesa.

CAPO XXI.

ESsendo costume nel Tunchino, che alcuni si dedichino al profano culto de gl'idoli, non per mesi, ò anni, mà per tutta la vita: vn certo soldato Christiano per nome Antonio di buone forze, e di sopra à trent'anni di età, inuogliato di meritare assai, chiese licenza dal suo Capitano, ancorche gentile, e l'ottenne, di lasciare la militia, e dedicarsi tutto al seruitio di Christo. Non volle donare nè vendere l'armi, delle quali s'era seruito, e perche non hauessero ad offendere più alcuno, le gettò in vn lago, e venuto da noi con somma humiltà, e diuotione, fece istanza che lo volessimo riceuere in casa pronto à fare tutti li ministeri più vili per aspettarne la mercede nel Cielo. Ringratiammo il Signore, il quale si come ci haueua proueduto di casa per

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

per mezzo del Rè, così cominciaua à proueder ci di seruitù per mezzo de' soldati. Cominciò à seruire con gran feruore, e faceua tutte le fatighe con allegrezza, nè si straccaua di portare continuamente l'acqua dal fiume assai lontano dalla nostra habitatione, non solo per l'vso di casa, mà ancora per benedirla, e distribuire à i Neofiti, che doueua essere in quantità: anzi diceua portar quella con particolare contento, sapendo, che doueua essere istromento da fare scorno a' demoni, e conferire la sanità all' infermi, per gloria del nome di Giesù Christo: perseuerò per venti e più anni, come ancora in tempi più difficili fin'adesso il buon'Antonio in questa seruitù. Nè solamente ci prouidde misericordiosamente il Signore di seruitù, mà ci mandò chi ci aiutasse à predicare, perche douendosi fare cinque, e sei volte il giorno, io solo non ero bastante, il primo, che venisse ad aiutarci in questo ministerio fù Francesco, il quale fin'adesso hà cura de' Catechisti Tunchinesi, la vocatione del quale fù in questo modo.

In vna numerosa vdienza di Neofiti, e di Gentili. Vn giorno riprouauo Xacca, ò Ticca quell'empio idolatra: si trouaua presente Francesco, che all'hora faceua dà Say, il quale fatto capace delle bugie de gl'idoli, finita la predica, rizzato in piedi in presenza di tutti, così disse. Io per lo spatio di diciasette anni hò seruito gl'idoli, pensando di acquistare qual-

che

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che merito per l'anima di mio padre, da me non conosciuto, essendo egli morto, mentre io ero nelle fasce: credeuo di fare seruitù à gl'idoli, perche essi nell'altra vita lo consolassero: mà al vedere, se è vero quello, che voi hauete detto nella predica, hò perso la fatica, & il tempo, che harei dunque à fare per conseguire l'intento. Risposimo, che stesse di buon'animo, perche la pietà, e misericordia di Dio daua ricetto à chiunque fusse ricorso à lui, e che egli hauea à fare come coloro, i quali hanno caminato gran parte del giorno fuor di strada, che accorti dell'errore si rimettono in strada con tanto maggior'animo, quanto che vedono essere l'hora tarda, e tanto più velocemente la scorrono, quanto più tardi la ripigliano, che per tanto si distoglieste dal culto de gl'idoli, e dall'empio Ticca, e si dedicasse feruentemente al culto del vero Dio confidato, che li harebbe perdonato i peccati, e colpe passate, e li harebbe data copiosa gratia, e con abbondanza di meriti: Vbbidì egli prontamente, e lasciato il tempio, che haueua vicino la Città nel dì due di Decembre, festa di S. Francesco Sauerio, si battezzò co'l nome di Francesco, e conduste seco alla Fede buon numero d'idolatri. Alcuni giorni doppo il Battesimo, ci richiese, che lo tenessimo in casa, e noi lo fecimo volentieri, per hauere vn testimonio graue delle nostre dimestiche attioni, e perche egli apprendesse meglio la dottrina Christiana, che per vn'hora il di

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

se li dettaua, & egli la mandaua à mente: la diligenza, che vsò in pochi mesi, lo fece atto ad insegnare ad altri, & all'hora ci confessò, che era venuto in casa à spiare, se veramente viueuamo, come insegnauamo à gli altri, & hauendo visto, che più strettamente anco viueuamo, s'era molto più confermato nella Fede. Fù poi questo doppo quindeci anni, accettato nella Compagnia, mai però è stato leuato dall'occupatione di sopraintendere a' Maestri Tunchinesi della Dottrina Christiana, perche l'hà fatto sempre cosi accuratamente, che li superiori giudicarono nè pure leuargliene à tempo del nouitiato, tanto era il concetto della di lui prudenza nel supplire à quell'vffitio, tanto necessario, & vtile per la Chiesa del Tunchino.

Come cominciasse ad alienarsi da noi il Rè del Tunchino.

CAPO XXII.

CAminaua con si felice successo la Religione Christiana, che dalle feste della Pasqua del Natale à quelle della Resurrettione, cinquecento haueuano riceuuto il Santo Battesimo, e tra questi alcuni nobili; e perche alcuni s'erano battezzati, e prima haueuano licentiate le donne, che teneuano oltre

la

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

la propria moglie, ritenuta poi sola in casa, volle mostrare il Signore esserli stata grata la vittoria, che haueuano riportata di se stessi, dandoli vittoria contro il demonio, percioche gli Energumeni, che erano aiutati dalle loro orationi, rimaneuano liberi dalla tirannia del demonio, il quale non poteua resistere à quella forza. Vedendosi così scornato, e mal trattato il diauolo, procurauano di renderci alieno l'animo del Rè, e si seruì dell'opera delle concubine stesse, licentiate da' Christiani, le quali essendo di bassa lega, cercando partiti de' loro pari, cagionauano gran tragedie, e ne penetraua la relatione al Rè, il quale trouandosi ancor'egli con molte concubine, le quali non voleua lasciare, mal volentieri soffriua, che nel suo Regno altri compariſſe più virtuoso, e con la gratia di Dio si spiccasse da que' legami. Hauendo dunque vdito, che molti de' suoi sudditi, licentiate le concubine, viueuano quieti, e contenti con vna sola moglie, ci mandò vn'ambasciata troppo cruda, e disdiceuole assai alla beneuolenza, che fino à quel tempo ci haueua mostrato: Il mandato ci disse così. Qual legge è questa Padri, chè voi andate publicando per il mio Regno? volete che i miei sudditi habbiano vna sola moglie, & io voglio che ne habbiano più, perche possano fare più figliuoli, che mi siano sudditi fedeli: non predicate più simile dottrina, e se non lo farete, penarò poco à buttarui il capo doue tenete i piedi, acciò il

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

male non pigli piede nel mio Regno. Dubitammo se vna tal'ambasciata veniua dal Rè, perche andando da lui, mai entrò con esso noi in cosa alcuna, e l'ambasciatore haueua egli ancora molte concubine, e perciò sospettammo, che non fusse sua fintione per intimorirci, e farci lasciare la predicatione: Come vn ladro, che haueua penetrato in casa per rubbare, e per non essere impedito da vn vecchio, che era mezzo suegliato, disse, che haueua ordine del Rè di vccidermi, chiuse così la bocca à quel vecchio, & entrato nella mia stanza, rubbò quello, che volle senza nuocermi punto nella persona. Dubitammo dunque se quel detto fusse del Rè, nè curammo di parlargliene, mà seguitammo, come prima à predicare la legge immacolata di Dio, della permissione d'vna sola moglie, condannandone la moltiplicità, e se per questa cagione hauessimo pericolato della vita, come ci si minacciaua, mostrammo esser nostro gran guadagno, e gloria.

V'erano ancora de gli altri presso al Rè, i quali continuamente ci accusauano, gli Eunuchi. Questi vedendo il Rè molto cortese con essi noi, cominciarono à temere, che non si facesse Christiano, e conforme alla Legge Christiana, mandando poi via le concubine à loro togliesse l'occasione di ottenere tutte le gratie, che desiderauano; percioche fidando il Rè le sue concubine solamente à gli Eunuchi, quãdo desiderano questi qualche gratia, la fanno chiedere

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dere da quelle, & ottengono quello, che vogliono: questo timore d'hauere à perdere la loro fortuna, facendosi Christiano il Rè, loro suggeriua di passar mali vffitij. Dissero, che io era fattucchiaro, che auuelenaua to'l fiato, prouandolo, da che tanti, vditi li miei ragionamenti, si faceuano Christiani, li quali diceuano essere incantati, già che mutauano costumi, non rubbauano più, non mostrauano sdegno, diuentauano mansueti, & humili ancora con gl'infermi, e finalmente che cacciauano le concubine. Tutte queste operationi diceuano essere effetto d'incantesimo, & essi perciò turauansi l'orecchie, e le turàuano al Rè, acciò non vdisse le voci del Celeste Incantatore: Persuasero per tanto al Rè, che non mi desse vdienza, perche sarebbe rimaso infetto dal mio fiato. Restai marauigliato del ritiramento del Rè, il quale non solamente soleua chiamarmi à discorrere, mà ancora à desinare, e tenendomi presso à se, soleua porgermi delle viuande più delicate, e ben condite: stupiuo, che non mi ammetteste se non di rado, e non sapeuo d'onde s'originasse il male.

Auuenne, che predicando io in Chiesa à numeroso popolo, & accorgendomi esserui vno de' Capitani del palazzo in piedi, mentre gli altri stauano à sedere, giudicai di dirli, che venisse auanti à sedere con gli altri per vdire meglio. A questo inuito egli partì subito, del che marauigliato, finita la predica, richiesi da' Christiani il perche si fusse à quel modo par-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

partito quel Capitano: mi risposero, perche voi l'inuitaste d'accostarsi à voi, perciòche, ancorche egli volentieri vdisse, non voleua ad ogni modo venire auanti: temendo di non rimanere affatturato dal fiato vostro, co'l quale si stima, che incantiate le persone. Con questa pazza apprensione il demonio astutamente procuraua ritirare la gente dall'vdire la parola di Dio.

Così ancora procuraua di fare apprendere per mezzo de' suoi ministri esserui dell'incantesimi nel battesimo, e nelle cerimonie: Vna Domenica doppo il desinare amministrauo il battesimo à più d'ottanta persone già bene istrutte, & ero giunto alla sacra cerimonia del sale, tenendolo in mano per adoperarlo. Penetrò nella Chiesa vn gentile, il quale ad alta voce cominciò à dire. Guardateui, guardateui meschini, perche hora vi si fà l'incantesimo, e subito se ne fuggì: mostrai non esserui in quel bacino, se non il mero sale, che haueuamo benedetto in presenza loro, e senza turbarsi nessuno, detestando la malitia del demonio, seguitarono in riceuere la sacra cerimonia.

De'

De' mezzi adoperati per placare il Rè alienato da nos per le dicerie de' nemici della Fede.

CAPO XXIII.

IN quel tempo che il Rè si mostraua alieno da noi, e non ci ammetteua all'vdienza, seguì l'eclisse della luna, della quale ne haueuamo noi fatto vn disegno in carta molti giorni prima con la sua esplicatione a' piedi, del principio, e fine, e del quando, & quanto harebbe durato, soggiungendo, che ancorche si fussero scaricati tutti li pezzi d'artiglieria del Tunchino, tanto sarebbe stato, e quando nulla si fusse fatto per soccorrere la luna, ò per mettere in fuga il Deaco (che essi scioccamente pensauano deuorarsi il sole, ò la luna nel tempo dell'eclisse) tanto harebbe durato, e non più di quello, che noi haueuamo descritto: e perche non poteuamo andare dal Rè, li mandammo quel disegno: lo considerò attentamente, e comandò sotto graui pene, che nissuno hauesse ardimento nella notte dell'eclisse scaricare bombarde per soccorrere alla luna, ò facesse altro tentatiuo de' soliti à farsi in simili occasioni, & hauendo poi auuertito essere auuenuto per appunto, come noi haueuamo predetto, lodaua il nostro

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ſtro ſapere, e ci difendeua da' maledicenti, mà haueua paura, e non ſi fidaua di noi come prima.

Due altre ſorte di gente ci contrariauano, li ſtregoni, li quali hauendo il Rè aſſai affetto alle loro ſuperſtitioni, poteuano facilmente ſuggerirli quel, che voleuano; vedeuano li Chriſtiani alieni dalle loro arti, operare prodigi di ſanità reſtituite, e lo ſtimauano danno del loro meſtiere, perche li riſanati per virtù di Chriſto, non ſolamente non capitauano da loro, mà alienauano gli altri, arrabbiauano contro i Neofiti, e perche frà tanti, che ſi battezzauano, alcuni ne moriuano, cominciarono à dire, che la gran legge della vita era vna legge di morte, & hebbero ardimento di dire al Rè, che noi erauamo andati là per vccidere li migliori ſudditi, e ſoldati che egli haueſſe, con gli noſtri incanteſimi, perche così ridotto ad hauerne pochi, fuſſe facile il debellarlo. Queſte, e ſimili accuſe non hauendo fondamento, erano poco ſtimate dal Rè, il quale anzi ci difendeua aſſenti, e publicamente. Alli Say diede più orecchio, i quali vedendo gl'idoli, & li tempi abbandonati, e mancate l'offerte, non laſciauano coſa à dietro per renderci contrario il Rè idolatra. S'era conuertito alla Fede vn'huomo nobile con tutta ſua famiglia; queſto eſſendo gentile haueua fatta vna caſa piccola, mà aſſai bella per il culto de gl'idoli, non v'erano ſtati però fin'all'hora drizzati gli altarini, come era coſtume. Subito riceuuto il Sánto Batteſimo ci vol-

le do-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

le donare quella casa, acciò ne facessimo vna Chiesa dedicata à Dio, & à Giesù Christo. Andammo à vederla, per determinare se fusse stato espediente l'accettarla, ò nò: perche altre persone nobili venute al Christianesimo, ci haueuano fatte simili offerte di case dà loro fabbricate per culto de gl'idoli, e noi l'haueuamo ricusate, perche già v'erano gli altari, e gl'idoli, i quali se noi hauessimo voluto distruggere per forza, haremmo concitato troppo lo sdegno delli Gentili, & impedito il felice successo della Religione, tanto più che li sacri Canoni in certi casi prohibiscono a' Christiani il distruggere gl' idoli contro il volere de gl'idolatri: perciò lasciato quel tempio già frequentato dà loro, ancorche à noi offerto da' Neofiti, accettammo la casa di questo nuouo, essendo in luogo à proposito, e solennemente la dedicammo in honore della B. Vergine, hauendoui drizzato vn'altare con sopra la sua imagine con Christo in seno, & i Magi a' piedi, che li offeriuano i loro donatiui. Fù tutta aspersa d'acqua benedetta, e poi vi si celebrò la santa Messa, e si fece la predica, al proposito dell'vdienza, essendoui Neofiti, e Gentili, i quali essendo vicini di stanza, si rallegrauano, che in quella parte fusse nata si bella occasione.

Addolorato il Demonio, per vedere, che tante anime se gli toglieuano, attizza li suoi ministri, acciò con nuoue accuse ci mettano in disgratia del Rè: Riferiscono, che noi haueuamo distrutti gl'idoli, e

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

consacrato i loro tempi al nostro Dio, e percioche S.M. harebbe hauuto à prouedere, che vna tal legge, che metteua per terra il culto de gl'idoli, non pigliasse piede nel Tunchino, senza altro esame, precipitosamente fà promulgare vn bando il Rè, nel quale sotto grauissime pene prohibiua, che nessuno hauesse ardimento di abbracciare la Fede di Christo, già che li Christiani distruggeuano gl'idoli. Fù portato il bando in casa nostra, essendoui moltissimi Neofiti, e fù appiccato alle porte in presenza nostra: lo spiccammo subito, & andati à palazzo, hauuta l'vdienza capacitammo il Rè, che molte cose si machinauano, & fingeuano contro di noi, le quali se si fussero ben pesate, si sarebbono trouate false, e che non procedeuano, che dà inuidia, vedendo che sua Maestà ci faceua tanti honori, doppo d'hauerci condotto con tanta benignità alla sua Città Reale, che perciò, noi altro non sapeuamo desiderare, che la sua protettione, fidandoci, che la sua prudenza non sarebbe stata facile d'orecchio, & in tanto comandasse, che fusse annullato il bando, che di suo ordine era stato appiccato alle nostre case.

Cortesemente ci fece la gratia il Rè, e ci confermò la licenza di poter predicare la legge di Christo à nostro talento, pur che non distruggessimo gl'idoli. Ringratiammo humilmente il Rè, afficurandolo, che non spingeuamo i Chistiani al destruggimento de gl'idoli publici, che nulla loro toccauano, anzi

che

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che manteneſſero la pace con tutti, e particolarmente co' Gentili. Ritornandocene poi à caſa, ci mandò dietro vn donatiuo reale di coſe mangiatiue, del quale ne participarono quei Chriſtiani, che erano rimaſti in Chieſa à fare oratione; in quel mentre, che noi eramo andati dal Rè, & hauendo vdito il cuore di ſua Maeſtà, così preſto mutato, fin'à ſtracciare l'editto già promulgato contro di noi, non ſi ſatiauano di render gratie à quel Signore, *in cuius manu cor Regis*, reſtando più confermati nella fede.

Si celebrano alcune feſte con gran diuotione.

CAPO XXIV.

HAueuamo celebrato il Santo Natale con quella maggior ſolennità, che s'era potuto, particolarmente con il Santo Batteſimo, per fare rinaſcere molti in Chriſto, nell'iſteſſo tempo, che Chriſto era nato per noi. S'era paſſata la ſanta notte con diuine lodi, e con gran guſto de' Neofiti, e perche alle donne non era ſtato permeſſo di venire di notte tempo in Chieſa, ſubito che cominciò ad albeggiare comparuero. Fecimo adorare il Santo Bambino Gieſù di freſco nato, e glie ne porgemmo à bagiare, il che fecero tutti con gran riuerenza, e diuotione.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

E costume frà' Gentili il profanare li tre primi giorni dell'anno con empie superstitioni, e per questo ordinammo a' Neofiti, che li consacrassero con varij esercitij di pietà, e per torre l'abuso di quella pertica inalzata auanti le porte, li fecimo porre in cima sopra 'l tetto il segno della Santa Croce; acciò fusse di altretanto spauento a' demonij, quanto di gusto à Dio, & à gli Angeli. Il qual segno andando il Rè con la sua solita pompa à torno in quel principio d'anno, fù da lui riconosciuto, come insegna de' Christiani. Si consecrò il primo giorno dell'anno à Dio Padre in memoria del benefitio della creatione, e conseruatione: il secondo al figliuolo di Dio in ringratiamento del benefitio della Redentione: il terzo allo Spirito santo in memoria della gratia, della vocatione, e chiamata al suo santo conoscimento, e battesimo. Poco doppo si celebrò la festa della Candelaia, e si fece la cerimonia tutta prescritta, dalla Chiesa della benedittione delle candele, e si fece con sommo gusto la processione, nella quale ciascun Neofito portaua la candela in mano accesa. Se la portarono poi tutti à casa per seruirsene nella morte. Questo nome riesce troppo horribile a' Gentili, e perciò nissuno ardisce in presenza de' più nobili nominare la morte; mà la circonscriue; mà li Christiani, parricolarmente nobili, quando si dice loro, che hanno abbracciato la legge della morte, rispondonò così è, perche impariamo la maniera

del

del ben morire, con l'osseruanza de' comandamenti di Dio, con tutti si seruono della candela benedetta per mettere in fuga il prencipe delle tenebre, in quell'estremo de' pericoli, e la portano ad altri infermi doppo che siano battezzati.

Si diede poi principio al sacro digiuno quaresimale, la cui osseruanza è stata facile dà introdursi nel Tunchino, perche essendoui molti Gentili idolatri, che osseruano digiuni più vigorosi, astenendosi non solo dalla carne, e dall'oua (non dico de' latticinij, perche quì non sono in vso) mà ancora dal pesce; e questo non per vno, ò due mesi, mà per tutta la vita: anzi stimano questi idolatri à persuasione del demonio, essere peccato l'ammazzare qual si sia animale, e pazzamente credono tanto male essere l'ammazzare vna mosca, ò vna pulce, che vn'huomo. Essendo dunque i loro digiuni molto più rigorosi, non hò trouato mai alcuno, che habbia voluto esentione dal digiuno quaresimale, anzi perche nel principio dell'Auuento haueuo detto, che li più feruenti Christiani, non per obligo, mà per loro diuotione erano soliti digiunare fin'à Natale, tutti quasi i Neofiti vollero digiunare l'Auuento.

Su'l fine di Quaresima si fece la benedittione delle palme, conforme all'vso della Chiesa Romana: e perche in tutto il Regno di Annàm non si troua pianta veruna di oliuo, e per altro v'è quantità di bellissime palme, di queste ci siamo seruiti nella bene-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

benedittione, e fù così grande il concorso, e de' Chri. stiani, e de' Gentili, che riuscirono d'angusta capacità, e la Chiesa, & il cortile assai grande che v'è, tanto che molti rimasero di fuori. Portarono li Christiani le palme à casa, per seruirsene contro i demoni, particolarmente contro gli energumeni. Il resto della settimana santa si passò con molti esercitij di pietà. Ammettemmo alla confessione tutti gli adulti, mà alla sacra Cõmunione non si potè ammettere alcuno per non esserui communichini, hauendoci poco prima il foco tolto la farina. Li Neofiti teneramente si rammentano della passione del Signore, e riuerilcono il Santissimo Crocifisso, con tanta diuotione, che solamente nel rimirarlo spargono abbondantissime lagrime, e perche non poteuamo cantare l'offitio per essere noi soli, & occupati nell' vdire le confessioni, e li Neofiti non erano prattici de' nostri libri, per sodisfare alla loro pietà, si ridussero li misteri della passione tutti à quindici capi principali, e si ordinò la recitatione del Rosario in questo modo, che doppo qualsiuoglia posta si leggeua vn capo, e si esplicaua, e doppo qual si sia misterio si spegneua vna candela delle quindici accese, come si suole doppo ogni Salmo. È incredibile la diuotione di questo esercitio, e con quante lagrime, e con qual pianto si faccia, è forza alle volte auuisarli, che l'intermettano, per non isturbare il vicinato de' pagani, particolarmente di notte.

La

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

La felice morte di alcuni diuoti Christiani.

CAPO XXV.

SI celebrò la festa della Santa Pasqua con quella maggior solennità che fù possibile, Dio però frà l'ottaua volle, che tre de' più feruenti Christiani andassero à vederla in Paradiso, come speriamo.

Il primo fù vn certo Taddeo, sette mesi prima battezzato, osseruantissimo della diuina legge di poca sanità, mà di molta virtù; aggrauato nel male, giudicandosi vicino alla morte, ci chiamò per essere istrutto per quel passo tanto pericoloso: li proponemmo la Confessione vedendolo assai aggrauato, al che egli richieste se voleuamo che confessasse i peccati fatti auanti al battesimo, e rispondendo noi non essere la confessione di quei peccati nè necessaria, nè douuta per essere stati cancellati dall'acqua del Santo Battesimo, essendo nulladimeno vtile il dolersi ancora di quelli, e che solamente douea confessarsi de' peccati fatti doppo il Battesimo, essendo per rimedio di questi istituito il sacramento della penitenza. Ripigliò subito Taddeo, lode à Dio, dal tempo che io mi sono battezzato in quà, non trouo cosa, nella quale il mio cuore mi riprenda, & ancorche auanti il battesimo habbia commesso molti, e grauissimi peccati, indi innanzi così sempre m'è stata

à cuo-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

à cuore l'osseruanza della diuina legge, che io non trouo per gratia del Signore hauere mancato. Tanto replicò con giubilo di cuore, tenendo à capo del letto il libricciuolo, doue erano scritti li Comandamenti di Dio. Feci oratione per lui, e lo laiciai consolato, acciò riposasse vn poco. Riposò mà per tutta l'eternità in Dio, perche chiamato dà quei di casa poco doppo lo trouai con quel libriccino d'orationi su'l petto, spirato tra le braccia, come è dà sperarsi di Christo.

Due altri nobili per la Christiana pietà, e per il sangue illustre, chiamati co'l nome di Pietro, quel dì nel quale si legge l'Euangelio, che S. Pietro entrò nel Santo Sepolcro di Christo, morirono ambidue con nostro gran dolore, e di tutt'i Neofiti per la perdita di due colonne di quella nascente Chiesa. Il primo fù quel Capitano della guardia del Rè, tanto fedele prima al padre, e poi al presente Rè, che era pure con la medesima carica. Questi fatto Christiano disse in casa, che egli non riconosceua per suoi figliuoli, se non quelli, che haueßero riconosciuto il vero Dio, & il suo vnigenito figliuolo Giesù Christo, e così fù cagione, che tutti di sua casa si battezzassero insieme con la vera moglie, mandate via tutte le male prattiche di casa, nè si contentaua d'hauere conuertita tutta la sua famiglia, procuraua di tirare ancora altri; perciochè finito, che hauea il Rè l'vdienza, alla quale egli come Capitano della guardia

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dia sempre assisteua, se ne veniua in Chiesa subito, e perche la gente, che arriuaua di nouo non impedisse la predica, che si faceua a' più introdotti, Egli se ne staua alla porta ragionando, e trattenendo la gente, come se fusse nostro portinaro, con ragionamenti diuoti, & istruttioni de' principij della Fede. L'essere egli conosciuto, e stimato giouaua assai per tenere quieta l'vdienza, e con qualche riuerenza ancora li Gentili, de' quali molti veniuano ad vdirci per mera Curiosità. A questo Signore porse Iddio occasione di mostrare il suo valore, e fortezza Christiana, perche su 'l fine della Quaresima si trouò con sedici ammalati in casa, tra' figliuoli, e seruitori, i quali tutti erano dal buon Pietro visitati, e seruiti di giorno, e di notte: li morirono alcuni figliuoli, e seruitori, & egli lo sopportò con generosità, mà finalmente stracco per le durate fatiche infermò ancor'egli, & in pochi giorni si condusse all'estremo; fummo assistenti sempre fino à che spirò, & ancorche sommamente desideraßimo, che per sua bontà il Signore ce lo lasciasse per qualche tempo, non piacquè à S. Diuina Maestà, vedendolo già maturo per il Cielo. E pure dalla sua morte originarono molti trauagli, non solamente per la mancanza d'vn'huomo, il quale per noi valeua quanto dire non si puole, mà perche quindi presero occasione li maleuoli di calunniarci, come vccisori d'vn'huomo fedelißimo, e necessarijßimo al Rè, e tentarono di persuaderlo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

derlo al Rè, per renderci odiosi à sua Maestà.

L'istesso giorno morì quasi all'improuiso quell'altro Pietro, il quale pochi mesi prima ci haueua dato la casa destinata à gl'idoli, acciò la consacrassimo, come seguì, à Dio, & alla Vergine Santissima: questo era fauoritissimo del fratello del Rè, e fatto Christiano, fù necessitato per negotij di molta importanza ad andare nella prouincia di Tinhca, doue poco doppo infermò grauemente. Non haueua il buon Pietro se non vn desiderio, che era di riuederci prima di morire, e questa gratia instantemente chiedeua al Signore: E tutto che da' medici fusse dato ispedito, volle nondimeno essere da' suoi soldati condotto alla Città Reale, discosto ben cento cinquanta miglia, senza curare nè stracchezza, nè mali, nè morte, pur che potesse riuederci, e pure in quelle parti sono ambitiosi di morire nella patria, doue egli si trouaua. Dio l'esaudì, percioche l'vltimo giorno di sua vita arriuò alla Città Reale, e noi subito fummo à vederlo. Cantaua il diuoto Pietro, come vn'altro Simeone vna canzona simile al *Nunc dimittis seruum tuum Domine*, anzi volle ingiuocchiarsi, come soleua per ringratiare il Signore della riceuuta gratia: e poco doppo con segni di molta pietà se ne morì. Anna sua moglie volle che si facesse il funerale, e se li fece con molta pompa, co'l concorso di tutti li Christiani, che si trouauano quiui nella Città Reale.

Si

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Si publica vn'editto, nel quale dal Rè è prohibita la legge di Christo nel Tunchino.

CAPO XXVI.

LA morte di questi due nobili Christiani haueua posto l'armi in mano a' nostri nemici per opprimerci, & alienarci il Rè, si che tutto il tempo Pasquale per noi fù assai doloroso, se bene l'Euangelica predicatione non era senza frutto, e moltiplicaua il battesimo, tanto che auanti la festa della Santissima Trinità del 1628. nel Regno del Tunchino erano più di mille e seicento Christiani, anzi molti de' conuertiti, per questo solamente tornauano alla patria per condurre le loro famiglie senza riguardo di spesa, e di fatica alla Città Reale da noi, acciò istruissimo nella Fede. Illustre fù il feruore d'vn tal soldato Piero per nome, il quale fece venire con i suoi figliuolini assai teneri, la moglie per battezzarsi fin da ducento e più miglia lontano: mà inuidiando questi progressi l'antico serpente, non poteua darsi pace, messe in campagna vn tristo oriundo di Ciua Cain, il quale faceua da Say prima, e poi vedendo li Tempi abbandonati, e trouandosi senza guadagno, lasciato gl'idoli hauea risoluto di mettersi à seruire il ribelle Ciua Canh, contro il Rè del Tun-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

chino per potere almeno co' ladronecci sostentare la vita, e fare qualche guadagno: Non andò però molto, che è fù preso, è condotto à Tunchino prigione. Auueduto che il suo partito andaua male; e che non harebbe potuto scampare la morte, pensò di farla differire con i suoi ritroui, e vomitò quel veleno, che lungo tempo l'era stato sù lo stomaco contro di noi. Date, disse, à me la vita, & io vi scuoprirò grandi orditi. Conoscete voi quel Sacerdote Europeo, che fà da maestro de' popoli in questa Città. Hora sappiate, che egli è confederato co'l mio Rè Ciua Cain, e col Rè della Cocincina, & il trattato è questo, che à suo tempo, venendo dà Austro quel della Cocincina, e dalla parte Settentrionale il mio ad assaltare il Regno, egli co' suoi Christiani fatti fuora, e metta à fiamme, e fuoco questa Città reale: Vedo scuopro a tempo, acciò possiate rimediare, e non habbiate poi à pentirvene. Così disse il bugiardo, e con questa machina ricauata dall'inferno, tentò la distruttione della Christianità. Subito furono riportate le parole al Rè, e non mancò chi à noi le ridicesse, mà confidati nella nostra innocentia, non giudicammo di fare altro, che raccomandare il negotio al Signore, & aspettare d'essere chiamati dal Rè, il quale stimolato da tante accuse, non sapendo più à qual partito appigliarsi, stese vn'editto in questa forma. Noi il Rè, ancorche vediamo, che li Padri Europei, che stanno in questa Città insegni.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

segnino fin'hora dottrina buona, & vtile à' popoli, nulladimeno, perche non sappiamo, che cosa habbino à fare poi, e che cosa hora machinino: per questo sotto pena della vita si prohibisce à tutti li nostri sudditi l'andare dà loro, ò apprendere la loro legge. Questo era il contenuto dell'editto, non iscritto in carta, mà intagliato con lettere grandi in vn gran tronco, il quale fù piantato vicino à casa nostra. Era quel dì festa della Santissima Trinità, e pareua che tutta la Città tumultuasse, & in casa nostra era vn gran bisbiglio per il flusso, e reflusso de' gentili, che veniuano, & andauano, si che nè li Christiani poteuano fare le loro solite orationi, nè noi haueuamo ardire di celebrare la santa messa. Alcuni diceuano, che doueuamo essere quel giorno decapitati, del che ce ne rallegrauamo, per essere fatti degni di spargere il sangue in honore della Santissima Trinità: licentiati per tanto li Christiani per non metterli in'pericolo, & inginocchiati auanti l'imagine del Saluatore, ch'era all'Altare, aspettauamo il fine di quel tumulto. Eccoti vn manigoldo con vn bastone in mano, che dice, che noi buttiamo giù quell'altare, e leuiamo quell'imagine: risposimo e la casa, e l'altare esserci stati fabricati per ordine del Rè, e per questo non potersi da noi toccare senza comandamento: & io, ripigliò egli, comando, e voglio che si leuino via queste cose; e spinto dalle furie con quel bastone và verso la Sacra Imagine, e la colpisce nel-

la

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

la mano dipinta del Saluatore. Parue, che il benigniſſimo Signore voleſſe ſeruire di ſcudo con quella mano alla noſtra ſaluezza. Abbracciamo ſubito la Sacra Imagine per eſſere più toſto noi colpiti, che quel ſanto ritratto: mà l'empio ſi partì, & non paſſarono quattro meſi, che il ſacrilego miniſtro di Satanaſſo inquiſito di furto hebbe per giuſto caſtigo à vederſi troncare le dita della mano nella ſteſſa maniera, con la quale hauea offeſo la mano del Saluatore nella Sacra Imagine.

Piangono li Chriſtiani, noi ſiamo abbandonati, e ſi và predicando l'Euangelio per le caſe.

CAPO XXVII.

DIſtrutto l'altare ci fù laſciata la caſa intera per habitarui, mà niſſuno de' Chriſtiani poteua accoſtarſi à noi, perche v'era vn corpo di guardia de' ſoldati, che non glie ne permetteua, & eſſi la ſentiuano fortemente. Haremmo noi volſuto informare il Rè, mà li ſoldati non ci lo laſciarono tentare: ſi che *in ſilentio, & ſpe* biſognò, che ci contentaſſimo d'aſpettare quello, che harebbe diſpoſto Dio. Si laſciarono le prediche ſolite à farſi da noi ogni dì nello ſpatio di ſette meſi, & all'hora cominciammo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ciammo à sentire quella stracchezza, che faticando non sentiuamo. Per quindeci giorni riposammo impiegati però ne gli esercitij spirituali per ristoro dello spirito, e per ripigliare il feruore. E fù senza dubbio prouidenza di Dio, e particolare gratia, perche seguitando le fatighe della predicatione Euangelica, come haueuamo cominciato, forse ci sarebbono mãcate le forze, e la vita. Passati li quindeci giorni, e ristorati vn poco, pensammo ad vna nuoua maniera di promulgare l'Euangelio. Per vn'anno, e qualche mese l'haueuamo fatto publicamente per il Tunchino: lo cominciammo al'hora à fare per le case. Et ancorche li Christiani non potessero venir da noi, impediti dalle guardie, l'amore che è ingegnoso li faceua trouare la strada di venirci à trouare; alcuni passauano come poueri cencioſi, con la scusa per venire per la limosina, altri per le case vicine di nascosto alle guardie, si portauano alla nostra, altri più animosi di notte tempo stando à dormire li soldati, penetrauano, mà dubitando noi del pericolo al quale si esponeuano, giudicammo di andare à trouarli in casa per sodisfare alla diuotione de' Neofiti, e per battezzare molti, che lo desiderauano.

Il primo à cui andammo fù vn tal'Ignatio capitano de' caualli, il quale desideraua grandemente di vederci, e non hauendo ardire di venire à trouarci, mandaua spesso da noi li suoi seruitori, e particolarmente Lino suo figliuolo adottiuo, addotato da lui

per

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

per essere priuo di prole maschia. Questo Lino di diciesette anni di età, fù il primo della casa d'Ignatio, che si facesse Christiano, e fù tanto feruente, che à poco à poco conuertì à Christo tutti gli altri di casa, e lo stesso Ignatio, il quale ci diede stanze per habitare, & vn'Oratorio assai capace per le nostre funtioni, ci fermammo per alcuni giorni alla raccolta di quella messe, che vi era, e perche eramo chiamati per andare di fuora in certe ville, e castelli, doue le spighe erano già canute, licentiati dà Ignatio, andammo là doue erano alcuni Christiani, che ci aspettauano con desiderio grande. Vn tal Pietro frà gli altri, che già haueua conuertito tutta la sua famiglia, come ancora molti d'vna terra vicina inuitaua ad vdire la Dottrina Christiana, si che la casa si riempiua, e non era tanta calca. Era questa la differenza tra le prediche, che si faceuano per le case, e quelle di Chiesa, che in questa veniuano molti per curiosità, e non si battezzauano, mà nelle case quelli, che ci vdiuano, ancorche minori di numero, non di virtù, perche tutti si battezzauano, e perciò predicandosi l'Euangelio per le case si conuertirono più anime, che l'anno auanti, quando si predicaua publicamente nella Chiesa.

Notai in casa di quel buon Pietro vna cosa, cioè il modo, co'l quale teneua in disciplina la sua famiglia, imitabile ancora da' Christiani più vecchi. Di buonissima hora auanti giorno si leuaua di letto, e sue-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

e ſuegliaua tutti di cala, e faceua, che ſi radunaſſero, doue haueua drizzato vn'altare, e quiui tutti s'inginocchiauano per recitare ſacre orationi. Cominciaua egli ſolo, che ſtaua dietro à tutti con voce alta, e così voleua, che tutti ripeteſſero fin' a' bambini, e duraua per mezz'hora, e l'iſteſſo ſi faceua la ſera doppo la cena, prima d'andare à dormire. Era trà domeſtici vn ſuo figliuolino di cinque anni, il quale con gli altri haueua orato la mattina, ma doppo cena ancorche ſteſſe inginocchiato come gli altri, aggrauato dal ſonno capocchiaua vn tantino, ſubito erali addoſſo il padre, e con vna fruſta di dietro lo sferzaua: ſi riſuegliaua il pouero fanciullo, e ripigliaua con le mani giunte l'orationi, mà tradito dal ſonno tornaua à chinare il capo, & il padre non glie ne perdonaua. Ero preſente, e compaſſionando il pouero fanciullo, ammirata la di lui coſtanza, che battuto mai ſi lagnò, mà ſolo moſtrando diſpiacere del ſonno ſi rimetteua all'oratione. Giudicai bene d'auuiſare il padre finita l'oratione, che ſi portaſſe vn poco più dolcemente con il figliuolino, e lo conſigliai à fare l'oratione della ſera, auanti cena, perche li ſarebbe riuſcita più feruente, e viuace.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Come li Christiani cominciassero à poco à poco à tornare in Chiesa.

CAPO XXVIII.

DVrando la persecutione, e non potendo radunarsi in Chiesa li Christiani, si radunauano nelle case principali de' Christiani li giorni di festa, e di domenica, e si diuideuano in sei partite, si che ogni contrada della Città daua il commodo di orare insieme, e noi per fomentare il loro feruore, li mandauamo vna lettera con alcuni ricordi spirituali, al proposito per quella Domenica, presi dal Santo Euangelio, e dalle vite de' Santi, se ne faceuano sei copie, acciò che ve ne fusse vna per luogo, & era cosa di marauiglia la diuotione, sollicitudine, e frequenza, con la quale si radunauano ad vdire quelli ricordi spirituali, e così seguitò à farsi per lo spatio di quattro mesi, che stette in rigorosa osseruanza l'editto regio del non venire da noi i Christiani.

Passati in circa quattro mesi dalla publicatione dell'editto, auuenne che in vna tal solennità, e giuochi, che si faceuano nel fiume per ordine del Rè, & in presenza tirandosi molte bombarde da vn Christiano, non sò come si desse fuoco alla munitione, dal quale incendio il bombardiere Christiano rimase

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

se così mal concio, che in pochi giorni si morì, lo conosceua il Rè per Christiano, perche dal seruitio de' Portoghesi era andato à quello di sua Maestà, & hauendolo visto morire miserabilmente nel seruirlo, compatendolo ci comandò, che lo sepelissimo à modo de' Christiani, e questo comandamento fù cagione, che senza ostacolo venissero da noi li Christiani: à spese del Rè si fece il mortorio, doue comparuero più di mille Christiani, a' quali fecimo la predica nel luogo eletto per la sepoltura, cioè in vna aperta campagna. Il tema fù, *Iam hyems transijt, imber abijt, & recessit &c.* e mostrammo, che Dio Signor nostro permetteua persecutioni nella sua Chiesa à fine, che li buoni Christiani diuentassero più forti, e più costanti, e li deboli si riconoscessero, come le paglie, che ogni poco vento le fà volar per aria, quando il fromento rimane netto sù l'aia: che finalmente non permetteua, che fussimo tentati sopra le nostre forze, e perciò compassionandoci hauea trouato maniera di farci riuedere tutti insieme. Si rallegrauano li Neofiti, e non poteuano per l'allegrezza contenere il pianto. Pure per non dare occasione à nuoue accuse, giudicammo bene il consigliare, che non venissero à casa nostra, se non hauendone necessità. Era di gran solleuamento à noi, & a' Christiani, che le case vicine alla nostra Chiesa e casa, fussero de' Christiani, e perciò per isfuggire il concorso di prima, andauamo à trouare nelle case

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

vicine tanto i Neofiti, quanto li Catecumeni, e quiui esercitauamo li nostri ministeri con minore concorso, e maggior frutto, chi veniua era da noi istrutto, però andauamo con quel riguardo, trouandoci *in medio nationis prauæ.* Veniuano però molti anco di lontani paesi.

Fù marauigliosa la vocatione di vna vecchiarella di ottanta quattro anni, la quale nel suo paese, lontano dalla Città reale ducento miglia, hauendo vdito non sò che della Fede Christiana, determinò di farsi Christiana, e subito si pose in camino: arriuata alla Città dimandò di noi; fù istrutta, e perche noi richiedeuamo, che li Catecumeni prima di battezzarsi sapessero à mente il Credo, il Pater, l'Aue, e li diece Comandamenti, non si perse d'animo, mà s'applicò di proposito ad impararle, & in termine di quattro giorni sapendole benissimo, con grand'allegrezza fù battezzata, e chiamata Anna, e se ne tornò allegra à casa sua.

Vn'altr'Anna battezzata prima si mostrò molto feruente, perciòche essendo moglie del Gouernatore della Prouincia Che Dum, cioè dalla parte d'Oriente, ancorche il marito ancora troppo sensuale, non volesse seguitare li consegli di lei, nulladimeno non solo conuertì alla Fede molti de' suoi familiari, e dimestici, mà ancora molti della sua Prouincia, in maniera, che poi s'hebbero à fare in essa molte Chiese, perche potessero entrarui li Christiani con-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

conuertiti da Anna. E perche ſpeſſo veniua in luogo del marito à trattare de' negotij col Rè, conduceua ancora con eſſo ſe molti ad abbracciare la Fede del Rè de' Regi Gieſù Chriſto, aiutaua aſſai l'inſigne operario Ignatio, il quale era valoroſiſſimo in confutare gl'idolatri con la dottrina delli loro libri medeſimi, tanto che non poteuano ſtarui à petto. Hor queſto eſſendo nato nella medeſima Prouincia non mancaua di far la ſua parte per condurre li paeſani à Chriſto.

Come finalmente il Rè ci mandò in eſilio.

CAPO XXIX.

GIà il Rè haueua penetrato eſſere bugie tutte le coſe finte da gli auuerſari; mà perche, come poi oſſeruammo chiaramente, ci haueua fatto reſtare nel ſuo Regno, affinche veniſſero più volontieri nel ſuo paeſe le Naui de' Portogheſi: Hora perche quella, che ci haueua portato al Tunchino, nel ritornare al Macao, s'era rotta nell'Iſola di Ainam, ſalui però li Portogheſi, che vi erano dentro, mà con la perdita di tutte le mercantie, non haueuano potuto arriuare li Portogheſi così preſto al Macao per farne venire delle altre. Il Rè, che non penetraua tanto, pensò, che noi fuſſimo abbandonati à fatto da' noſtri, e ci mandò per vn meſſo ad interrogare, ſe ſa-

rem-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

remmo andati alla Cina con certe naui. Risposimo non conoscere li Cinesi, e che perciò poteuamo temere di qualche disastro, che si ricordasse S. Maestà, che hauendo noi la commodità della nostra naue per ritornare, ci haueua arrestato nel suo Regno, per lo che lo supplicauamo à contentarsi, che potessimo aspettare la nostra naue, si sopì il negotio, e non fece mai motiuo fin'all'anno seguente, e fin'al tempo della venuta delle naui, mà vedendo nell'anno 1629. che non era comparsa naue Portoghese, risolse di esiliarci nella Cocincina; mandò vno de' suoi secretari, il quale ci disse, che stessimo lesti per il viaggio della Cocincina. Trà l'altre cagioni del nostro esilio apportò il messo come graue quella, che molti da noi battezzati morissero; essere tutte le altre accuse quasi suanite, mà rimanere assai viuamente impressa la morte di tanta gente, la quale auueniua, perche molti trouandosi in pericolo della vita, ci chiamauano, e voleuano co'l battesimo mettere in saluo la salute eterna. Diceua il segretario quasi compatendoci. Io mi marauiglio Padre, come essendo voi persone tanto prudenti vi lasciate indurre ad andare da' moribondi, perche la sciocca plebe vi faccia rei della loro morte, anzi il Rè stà persuasissimo, che voi li cagionate la morte: non sarebbe meglio, che lasciati li moribondi, voi aiutaste gli altri senza pericolo d'vna tal nota? Io ringratiammo dell'affetto, e dell'ottimo consiglio, il quale non haueua luogo,

men-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mentre à noi non era ſtata raccomandata tanto la cura de' corpi, mà particolarmente la ſalute dell'anima dal noſtro Dio, e perciò doueuamo aſſiſtere con particolare ſollicitudine a' moribondi, perche reſtando ſenza la vita il corpo, per mezzo del batteſimo, che loro amminiſtrauamo, ſicura l'anima andaſſe à godere d'vna eterna vita, moſtrò di rimanere capace, lodò il zelo del noſtro iſtituto, ci ricordò l'alleſtirci alla partenza, e ſe n'andò.

Subito ſparſa la voce tra' Chriſtiani, che s'auuicinaua il giorno della noſtra partenza verſo la Cocincina, comparuero tutti lagrimoſi e piangenti, e molti gentili già iſtrutti ne' miſteri della noſtra Fede, vedendo diſporci per vbbidire al comandamento dell'eſilio; vennero per riceuere da noi il Santo Batteſimo, ſi che in que' pochi giorni, che ci fermammo nella Città non ſi perſe tempo. Paſſati alcuni giorni, venne vn'altro mandato dal Rè de' ſuoi Eunuchi più principali con venti ſcudi d'oro, & vna pezza di panno pretioſo per veſtirci, e ci ordinò, che ſubito andaſſimo ad imbarcarci nella Galera, che ſtaua alleſtita aſpettandoci nel fiume, e fummo conſegnati in guardia al Capitano, e ſoldati della galera, per molto che faceſſimo iſtanza d'hauere vdienza dal Rè per ringratiarlo de' fauori fattici in que' due anni; non ci fù permeſſo, e perche ſtauamo circondati da' ſoldati non poteuamo accoſtarſi a' Chriſtiani, ci aſpettauano nelle ſtrade, per le quali doueua-

mo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mo passare addolorati, e piangenti huomini, e donne con marauiglia de' Gentili, e ci accompagnorono fino alla galera, e perche non poteuano imbarcarsi con esso noi, entrarono quanto poteuano nel fiume; doue noi breuemente l'esortammo alla perseueranza nella riceuuta Fede, che confidassero nel Signore, il quale non gli harebbe abbandonati. E perchè molti harebbono voluto confessarsi, breuemente insegnammo loro à fare l'atto della contritione, e datomi segno con battersi il petto d'hauere dolore de' peccati, e con abbondanza di lagrime, giudicai bene non restando quiui nessun Sacerdote di potere, come si suole ne' pericoli di naufragio, assoluerli tutti insieme, che erano quasi cinquecento, e così seruendomi della formula in plurale. *Ego vos absoluo à peccatis vestris*. L'assolsi tutti, temendo, che non essendoui chi l'assoluesse, à tal'vno toccasse la morte senza quell'aiuto, e così auuenne.

E fù notabile il caso d'vn tal letterato insigne, chiamato Gioachimo, il quale era Ounghe, ò Auditore, che vogliamo dire di Palazzo. Questo d'età maggiore delli settanta anni, sentiua tanto il nostro esilio, che piangeua, come vn piccinino, quando hà smarrita la madre. Ci accompagnò con lagrime alla riua dell'imbarco, & essendo vestito di toga del suo officio, quattro volte si prostese à terra, per honorarci, honore solito à farsi quiui a' maestri, che noi sempre haueuamo per l'addietro ricusato, e quando

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

do non poteuamo vietargliene, egli nel partirci volse farcelo: tornò à casa con vna tale tristezza, e malinconia, che non potendo mangiare boccone, senz' altra malattia, frà pochi giorni se ne morì di dolore.

Della maniera con la quale andammo esiliati.

CAPO XXX.

L'Anno 1629. verso il fine di Marzo, partimmo dalla Città Reale esiliati in vna galeotta assai commoda di pochi più che trenta remi, aggiustata per il viaggio, che doueuamo fare per i fiumi. Il Capitano della galera, che pareua vn poco ruuido, hauendo veduto venerarci, & honorarci tanto da' Christiani, e dà molti di grado di dignità maggiore della sua, cominciò ancor'egli à fare concetto & honorarci, e ci assegnò vn buon luogo vicino à sè. Delli Christiani, che hauerebbono voluto venire con esso noi, solamente due hebbero licenza. Ignatio già Catechista, & Antonio, che di soldato era diuentato nostro garzone di casa d'vn'anno e mezzo prima. Lasciammo à gli altri due Catechisti, Francesco & Andrea, la cura di tutti li Christiani, che si trouauano nella Città Reale, e per tutto il Regno, e facoltà di potere in caso di necessità amministrare il battesimo.

E e Ogni

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ogni dì per viaggio sù la sera parlauamo de' misteri di nostra Santa Fede co'l Capitano, e soldati della galera, li quali diuentauano sempre vie più cortesi. Era di grand'aiuto à questo Ignatio Catechista, il quale buona parte della notte spendeua in cantare quelle rime sacre, che biasimando le sette del Tunchino, faceuano penetrare dolcemente ne' cuori de gli vditori li misteri diuini. Subito che fummo auuisati del nostro esilio, molti Christiani per li paesi de' quali doueuamo passare, andarono velocemente per disporre li loro domestici al battesimo, e fù in questo degna di molta lode la pietà d'vn Signore, il quale hauendo condotto alla Città la moglie, i figliuoli, e tutta la seruitù di casa per il Santo Battesimo, desideraua, che tutto quel Castello, doue egli staua si conuertisse. Auuicinatasi dunque la nostra Galera al suo luogo, chiamato Chebo cento miglia lontano dalla Città, ci venne incontro con la sua soldatesca, e con buona licenza del Capitano ci condusse in casa sua, doue era gran quantità di Catecumeni, acciò li battezzassimo. Hora mentre noi in quell'Oratorio, che egli haueua assetto per li Christiani, stauamo ammaestrando li Catecumeni al battesimo. Il diuoto D. Paolo con Lucia sua moglie regalauano il Capitano della galera, e soldati, perche ci aspettassero volontieri. Finito il Battesimo, salutati i Neofiti, e raccomandati alla sollicitudine di D. Paolo, tornammo in Galera accompagnati da Paolo,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

lo, e suoi soldati; e perche vi era molto fango per le vie, e non si poteua caminare. Egli con tutto che noi facessimo resistenza ci volse portare sopra le sue spalle fin'alla riua, doue era la galera per sua diuotione.

Quindi partiti il giorno doppo arriuammo al Castello Cheno, nel quale circa due anni prima haueuamo con l'aiuto de' Christiani fondata la prima Chiesa nel Tunchino. Trouammo quella Chiesa molto accresciuta, e già v'era à canto vno speda per solleuamento della miseria de' poueri Christiani, e per aiuto dell'infermi, tanto Christiani, quanto Gentili Catecumeni. Quiui ancora fatti li nostri ministeri, raccomandammo quella Chiesa alli più antichi Christiani, e particolarmente alla buona vecchiarella Anna, la quale era assai feruente, e molto sollecita; e diligente nella cura dell'infermi, mà doppo la nostra partenza, quella Chiesa non si resse molto in mezzo à quella gente peruersa: percioche essendo morto Gioachimo, il quale haueua dato il campo, e luogo per fabbricare la Chiesa, essendo li figliuoli gentili, e molto potenti, sotto il pretesto della prohibitione fatta contro la legge de' Chtistiani, fecero, che alcuni empi ministri di Satanasso li dessero fuoco, e s'appiccò alla Chiesa l'incendio in guisa, che à pena si poterono saluare li Christiani. Cercando la diuota Anna finito l'incendio frà le ceneri, se vi fusse auanzo di veruna sorte, trouò il ti-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tolo della Croce intatto, il quale come pretioso teloro, e reliquia della Chiesa distrutta, fù conseruato, e poi dato à noi nel nostro ritorno dalla medesima Anna. Nè potemmo noi vederlo senza marauiglia intero con le sue lettere scolpite tanto dall'vna parte, quanto dall'altra con caratteri nostrali e Cinesi. Il titolo ordinario era espresso con le nostre lettere, e con le Cinesi queste parole. *Veri Dominj cœli & terræ sanctum signum.* Il vedere quell'vnico auanzo fù per noi vn presagio, che Dio Signor nostro non harebbe permesso, che restasse spiantata affatto la Fede nel Tunchino, e particolarmente in quella prouincia, la quale era stata la prima à professare la Santa Fede, e tale fù appunto il successo, perche in quella Prouincia sempre hà fiorito la Santa Fede, e nell'istesso castello, mà dall'altra riua del fiume in luogo più degno, e più atto per li nostri ministri, vi fù da' Christiani fabricata vna Chiesa, nella quale co'l tempo non solamente i Catechisti, mà ancora i nostri hanno fermato vna residenza, nella quale dimorano, d'onde poi visitano tutta la Prouincia.

Altre

Altre cose occorse nel rimanente del viaggio del nostro esilio.

CAPO XXXI.

Licentiatici da' Christiani della Prouincia di Tin hoa, con esortarli alla perseueranza, arriuammo nella Prouincia Ghean nel porto della quale chiamato Cuaciua, cioè porto della Regina, si adora quell'infame mostro dell'incontinenza, la figliuola del Rè Cinese, come di sopra per la sua intemperanza, & immodestia buttata in mare dall'istesso suo padre. Hora douendo passare la nostra Galera per quel porto, temeua il nostro Capitano, come gentile, di qnalche disastro per se, e per la galera, come sogliono tutti gli altri, perciòche permettendolo così Dio, giusto vendicatore delle colpe, per l'innumerabili superstitioni, che si fanno, sono grandemente spauentati da' demoni. Cominciaua à mettere in ordine li suoi sacrifitij per placare li demonij, quando noi istantemente lo pregammo, che lasciati quelli sacrifitij, e superstitioni, si contentasse di riporre tutte le sue speranze in Dio, senza dubitare del felice arriuo in porto. Ci diede credenza, e lasciò andare li sacrifitij, mà perche temeua di qualche sinistro, per viaggio ci ricordaua il fare orationi à Dio, per la

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

la felicità della nauigatione, e così felicemente arriuammo al porto di Cuasot. Vicino à questo porto staua quel Simone, del quale dicemmo di sopra, quello, che haueua fatto con l'infermi mancandoli, l'acqua benedetta: Questo subito che vdì il nostro arriuo venne in galera, e con buona licenza del nostro Capitano, ci condusse à casa sua, doue ci fece battezzare molti suoi parenti, e vicini assai bene istrutti dà lui: ci fece benedire molti vasi, che teneua pieni d'acqua, e doppo di mezza notte ci ricondusse, come era l'ordine del Capitano in galera.

In vn'altra terra poco più lontana, habitaua vn certo soldato nominato Andrea, il quale dalla Città Reale ritornato à casa con ducento, e più miglia di viaggio, aspettaua il nostro passaggio, perche noi battezzassimo la madre, e la suocera già vecchie, e la moglie: mà perche di mezza notte partimmo da quel porto, egli non puote rinuenirlo. Hora temendo di non hauere à trouare occasione più, se ci haueesse lasciato passare nella Cocincina, determinò di tagliarci la via, e fare per terra co' suoi à piedi quella strada, che noi haueuamo à fare per mare, e perche dubitaua di non hauere ad hauere il passo per le guerre trà 'l Rè della Cocincina, e quello del Tunchino, caricò se stesso, e tutte l'altre di riso, come se andassero à procurarne la vendita: arriuarono doppo hauer fatto ottanta miglia di camino per monti aspri, con gran fatica, mà con allegrezza indicibile per ha-

uerci

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

uerci trouato prima, che passassimo più auanti. Arriuati a' confini trà Ghean, e Bochim, fù necessario mutare imbarco, perche la galera per li grandi scogli, e per la contrarietà de' venti non era più sicura. Douendo per tanto tornare à dietro li soldati, che ci haueuano accompagnato fin dalla Città Reale, quali noi haueuamo catechizzati, per quindici giorni di viaggio. La maggior parte di loro tocchi dà Dio fin'à diciasette, ò diciotto su 'l fine del fiume ci dissero; se il Battesimo è necessario per la salute eterna, come dite, ecco l'acqua: battezzate ancora noi, se ne siamo capaci: Rispossimo, che sarebbono stati, se credeuano nel Signore del Cielo, e della terra, e nell'vnico suo figliuolo Giesù Christo Redentor nostro, il quale ci haueua comprato co'l suo sangue, e che l'Idoli erano demoni, e perciò dà essere detestato, e fuggito il loro culto, e veneratione. Professarono di credere ogni cosa, e promisero di voler'osseruare quanto haueuamo loro prescritto, e così li battezzammo, e per loro mandammo vna lettera à' Christiani della Città Reale, nella quale li confermauamo nella Fede. Ci raccomandauamo alle loro orationi, & alla loro carità, & istruttioni, come di Christiani più antichi, quei nouelli Christiani, che li portauano la nostra lettera.

Si

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Si descriue il rimanente del viaggio, e la conuersione del nostro Capitano.

CAPO XXXII.

ERa già la Settimana Santa, nè noi haueuamo potuto celebrarne punto con esercitij di pietà ritrouandoci in paesi sconosciuti, e di gente idolatra. Fummo necessitati à fermarci quiui fin'alla notte della Santa Pasqua, & haueuamo pregato il nostro capitano, che non facesse sacrificio alcuno delli soliti à farsi dà quei gentili, al che si rese facile per la sperienza del buon successo, che poco prima haueua veduto: à mezza notte, mentre noi stauamo à dormire, spirando vento fauoreuole sarpò l'ancore, e fece vela, mà poco doppo la partenza, si suegliò vna tempesta, che ci portaua à rompere trà scogli; cominciò à sdegnarsi il Capitano, e non hauendo ardire di sparlare contro di noi, riuoltò tutto lo sdegno contra Ignatio nostro catechista, che l'haueua ancor'egli persuaso à non sacrificare prima di partire, e credendo, che la tempesta fusse nata, perche non haueua co' sacrifitij placato vn'idolo, che in cima d'vn'horrida montagna adorauasi, già minacciaua di buttare in mare Ignatio. Alle grida del Capitano suegliati, cominciammo à farli cuore, e la-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

e lamentandoci, perche non ci haueſſe fatto deſtare prima di partire, acciò poteſſimo fare oratione, inuocammo ſubito l'aiuto del Signore, per mezzo di S. Lorenzo, acciò che egli c'impetraſſe vento fauoreuole, à pena haueuamo finito di recitare vn Pater, & Aue, che ceſſato il vento contrario, da quell'orrido monte, che tanto temeua il noſtro Capitano, cominciò à ſpirare vento proſpero fin'à mezzo dì, e ci conduſſe al porto, che deſiderauamo, con vn mare tutto tranquillo. Stupito il Capitano di quella ſubita mutatione del mare, e de' venti, e confeſſando eſſere auuenimento ſuperiore alle forze naturali, ſubito trattò di farſi Chriſtiano, già che il loro Dio era così pronto à ſouuenirli ne' biſogni, e così in mezzo della piazza, doppo d'hauere fatto battezzare li ſei ſoldati, che haueua con eſſo ſe, volle ancor'egli eſſere battezzato, eſſendo ſtato facilmente iſtrutto per la cognitione, che haueua delle lettere Cineſi, e ſi chiamò Agoſtino.

Il nouello Chriſtiano diuentò ſubito tutto piaceuolezza, e quello che prima gouernaua noi, voleua poi da noi eſſere indrizzato; Hora perche non era eſpediente, nè per noi, nè per i Chriſtiani del Tunchino il noſtro eſilio nella Cocincina, anzi nè meno alli ſteſſi noſtri Padri, che ſi trouauano nella Cocincina, acciò non prendeſſe occaſione ancora quel Rè di ſcacciarli dal ſuo Regno, pregammo il noſtro Agoſtino, che già che egli douea conſignarci giuſto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

il commandamento del Rè, al Gouernatore della Prouincia del Bochin, perche egli ci mandasse nella Cocincina à trouar naue di ritorno per li nostri paesi, persuadesse al Gouernatore à contentarsi, che fusse à nostro carico il trouare naue per condurci, doue hauessimo volsuto, e non ci facesse condurre alla Cocincina, doue quell'anno non era comparsa naue Portoghese: fece per appunto l'vfficio, come haueuamo richiesto, il buon'Agostino, e nel consegnarci al Gouernatore, li suggerì quello, che doueua farne. Haueua quel Gouernatore ottanta anni, & era molto stimato per la rettitudine de' giudicij, ci riceuè cortesemente, e ci regalò con grossa limosina di denaro da poterci spesare: noi per ringratiarlo soprabondantemente, lo pregammo che si contentasse d'vdire il nostro catechismo, e glie ne offersimo vno scritto alla Cinese, essendone egli prattico, e forse per essere stato così retto nel giudicare li porse Dio quella occasione, mà egli non volle pigliarla, e poi non se glie ne apresentò altra, e così doppo sei mesi morì infedele, & andò à pagare le pene della sua ingratitudine.

L'istesso auuenne à chi ci alloggiò per ordine del Gouernatore, per tutto quel tempo, che dimorare doueuamo in quella Prouincia, & era vna casa commodissima: era questo ancora assai vecchio, e noi l'esortauamo à lasciare l'empio culto de gl'idoli, per abbracciare la Christiana Fede, mà perche in casa tene-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

teneua vna mala prattica, e non voleua lasciarla; ancor che vecchio, non diede orecchio, e permettendo alla moglie, & alla figliuola d'vna sua amica il battezzarsi; ostinato ricusò le gratie del Signore, e poco doppo morì per sodisfare alla diuina giustitia con vn'eternità di pene.

Lasciata la Prouincia di Bochim torniamo nella Prouincia di Ghean.

CAPO XXXIII.

IL buon Capitano Agostino hauendo sodisfatto alla sua carica, se ne tornò con nostre lettere di raccomandatione à que' Christiani alla Città Reale. Ci fermammo noi quiui per alcuni giorni, e predicammo in piazza, & alla marina: se ne conuertirono da venticinque, e furono battezzati, tra' quali vn Dottore prattico delle lettere Cinesi; e questo ricopiò fedelmente l'orationi, e prese sopra di sè la cura di ammaestrare li Neofiti. E noi licentiatoci con esortarli alla perseueranza, partimmo di ritorno con vento prospero, verso la Prouincia di Ghean, doue fummo riceuuti con gran giubilo de' Christiani, e di Catecumeni, li quali non haueuano potuto vederci nella partenza.

Il primo luogo doue andassimo fù la terra, nella

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

quale habitauano, que' due feruenti Christiani Pietro; & Andrea, li quali già haueuano ammaestrato per la Fede gran parte di quei terrazzani in guisa, che li Catecumeni sapeuano à mente tutte l'orationi, si che non hauemmo à trattenerci nell'ammaestrarli, & in tre giorni se ne battezzarono cento dodeci: andammo poi alla casa di quel Simone dell'acqua benedetta, e ne battezzammo alcuni altri, trà quali vna pouera vecchia, che staua à giacere in piazza, istrutta dal buon Simone, à cui raccomandatala ci partimmo, e poco poi arriuammo al principale porto di quella Prouincia, chiamato Ruta al quale era vicina la residenza del Gouernatore di tutta quella Prouincia.

E perche s'era sparso per tutto il Regno, che il Rè ci haueua mandato in esilio, à pena si trouò in quel paese tutto d'idolatri, chi ci desse ricetto, ancorche il Gouernatore dà noi visitato, si mostrasse molto amoreuole. Mà quella gente stimaua, che noi fussimo la cagione di vna gran seccura, che era per quel paese, e non ci haurebbe voluto quiui fermi. La pietà del Signore consolò loro, e noi, perche poco doppo il nostro arriuo, mandò giù copiosa pioggia, sì che potemmo hauere qualche ristoro, e pigliare occasione di predicare à molti, che veniuano à trouarci da vari paesi di quella Prouincia, massimamente quando seppero i Christiani, che noi stauamo sotto la protettione di quel Gouernatore. L'occasione

ne che ci diede il Signore d'insinuarci nell'amicitia del Gouernatore, fù l'eclisse del Sole, che cadè nel giorno stesso del nostro Beato Luigi, della quale hauendone dato à quel Signore noi l'esemplare, nel quale haueuamo accennato, l'hora, la durata, la quantità. Hauendo egli poi notato, che era auuenuto così per appunto, come noi haueuamo predettoli, da quelli, che sparlauano di noi ci difendeua à spada tratta, in maniera che non era chi hauesse ardimento di contradire, facendo spesso questo argomento: se in questa cose del Cielo, che superano il nostro intendimento, e si vedono dà noi, ci dicono appunto la verità, così nell'altre cose sopracelesti, che da noi non si vedono, cioè nel promulgare la Legge del Signore del Cielo, e della terra, ancorche noi non ne siamo capaci, ci diranno il vero.

Quest'amoreuolezza del Gouernatore, è incredibile quanto conciliasse d'autorità presso à gli altri, tanto che molti veniuano dà noi con animo di farsi Christiani, e nel tempo del nostro esilio, che furono quasi otto mesi, se ne fecero più di seicento, oltre quelli, che in caso di necessità, come haueuamo disposto, erano stati lauati con l'acqua del Santo Battesimo. Francesco & Andrea, già Say, e poi grandi Predicatori dell'Euangelio à nome di tutti li Christiani ci scrissero, rallegrandosi che in vece d'andare alla Cocincina, ci fussimo trattenuti ne' confini Tunchinesi, e che sperauano di riuederci.

Con

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Con noi era Ignatio gran distruttore de gl'idoli, perche conuinceua gl'idolatri con le loro medesime dottrine, e per potere con maggiore facilità distorre gli animi de' Tunchinesi dalle loro falsità; haueua composto vna bella canzone alla Tunchinese, nella quale sferzaua li loro errori, mà con tale leggiadria di verso, che quando egli cantaua, tutti, e Christiani, e Gentili gli andauano persi dietro, e non accorgendosi i pagani cominciauano ad odiare il gentilesimo, & affettionarsi all'Euangelio. Alcuni però più peruersi idolatri fremeuano, e perche non poteuano contro di me sfogore la rabbia, nè contro Ignatio, che era d'vn'altra Prouincia, incrudelirono contro quel Christiano, che ci haueua ricettato in casa, e confiscandoli tutti i beni, mobili & immobili; lo scacciarono con la moglie dà quella terra, del che egli allegrissimo con la moglie ce ne diede parte.

Come

Come Dio ci liberasse dall'angustie, nelle quali ci trouammo.

CAPO XXXIV.

ANcorche i Neofiti allegramente soffrissero il patire, e l'essere spogliati per il nome di Giesù, sicuri di migliore ricompensa, nulladimeno per non essere noi loro d'aggrauio, volsimo più tosto nella nostra barca andare di quà, e di là per que' fiumi raminghi, che dare occasione a' gentili di sfogare la loro rabbia contro de' Christiani, perche sapendosi il nostro esilio non essere riuocato, e non hauer licenza alcuna di fermarci in quella Prouincia, que' Christiani, che ci ricettauano, erano proclamati, come sprezzatori dell'ordini reali, e maltrattati con grauissime pene, & ancorche non hauessero vn certo ardimento di maltrattare noi publicamente, qualche sassata però ci veniua addosso, & anco verso la stanza doue dimorauamo, per questo giudicammo opportuna la partenza, & habitare ne' fiumi, il che, e per l'angustie del legno, e per la molestia de' venti, e delle pioggie ci riusciua assai male, pure bisognaua sopportarlo fin'à miglior fortuna.

Aggiungeuasi, che essendo stati prouisti dal Macao

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

cao solamente per vn'anno, essendone passati tre, ne' quali haueuamo supplito con li donatiui del Rè, erauamo ridotti hormai all'estremo, nè mai fin'à quel tempo haueuamo voluto riceuere da' Christiani cosa alcuna per limosina; così giudicando conuenire alla maggior gloria di Dio, & aiuto dell'anime, ancorche essi liberamente, e liberalissimamente ce l'offerissero, e mostrassero di soffrire mal volentieri, che non fussero gradite le loro offerte, giudicammo però meglio il non riceuere per potere con l'Apostolo gloriarci. *Nolumus vestra, sed vos.* Per dare sodisfattione nulladimeno alla loro pietà, fecimo vn' hospedale, doue potessero di limosine date da' Christiani mantenersi i catechisti, e dare limosine ancora a' pouerini. Così tutte le limosine ch'erano portate à noi mandauamo a' catechisti, dicendo noi volere aspettare le nostre prouisioni dal Macao. Si seruiuano i Neofiti assai di questo argomento per mostrare à' Gentili, che noi non predicauamo se non la verità, già che venuti da sì lontani paesi senza volere commodo alcuno dà loro, voleuamo viuere à nostre spese. L'ammirauano i Gentili, e si moueuano anco per questo à venire ad vdire li misterij della nostra Fede; e questo pensiero di alimentare nell'hospedale li catechisti di limosine de' Christiani, fù molto vtile per noi, e per la Chiesa Tunchinese, perche essendo poi cresciuto assai il numero de' catechisti, si che arriuaua à nouanta, ò cento,

quali

quali s'erano dedicati per tutta la vita al seruitio del Signore, e della sua Chiesa, e non potendo noi prouederli, hauendo à pena il bastante per noi, ci leuauano d'vn gran peso i Christiani con le loro limosine, mantenendoci tanti buoni operari, il quale mantenimento dura fin'adesso, come si dirà più à basso, à modo di Seminario, doue la gente và, e viue per tutto il Regno insieme con i nostri, mà in diuerse case.

Hora hauendo vissuto fin'à qualche tempo à nostre spese, aspettando qualche soccorso di naue Portogheſe, che per due anni non era comparsa, ridotti al verde, per non parere di tentare la diuina Prouidenza, se non haueſſimo pensato al rimedio, ci parue espediente di mandare Antonio nostro con nostre lettere a' Christiani della Città, nelle quali professandoci bisognosi per la tardanza delle naui, eramo costretti, non hauendolo mai prima fatto, di ricorrere alla loro carità per soccorso, ò à titolo di limosina, ò di prestito fin'à potergliene rendere. Se n'andò con le nostre lettere prontissimo Antonio, e trouò li Christiani più feruenti, da lui conosciuti, a' quali à bocca raccontò le nostre miserie oltre le lettere; nell'vdirle, non poteuano li Neofiti contenere le lagrime, fanno vna raccolta di venti scudi d'oro, diece de' quali ne volle mandare vna certa monica non ricca, mà donna molto pia, la quale pregò Antonio, che tornasse subito con que' dena-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ri, perche noi non patissimo tanto, perche poi sarebbono venuti altri Christiani con maggior soccorso.

Nel tempo che Antonio era andato alla Città, gran tempeste si solleuarono, che scuoteuano in modo la nostra barca, assai per altro debole, che non ci permetteuano lo stare in fiume senza grauissimo pericolo; e pure non era ne' paesi vicini chi hauesse ardire d'inuitarci, per timore de' Gentili, che s'erano vniti contro di noi, e pure li fiumi erano cresciuti tanto, che haueuano allagato tutto il paese, e non mancaua di que' Gentili, che ci facesse la sassaiuola, come suol farsi à vilissima gente, & alla feccia della baronaglia. Lo riseppe vn certo Simone tanto pouero, quanto dà bene, che haueua vna casetta su le colline, doue poteuamo stare. Subito mandò il fratello ad inuitarci, fin'à tanto che quietassero li venti e le pioggie, che degnassimo la sua stanza, perche poteuamo pericolare stando nel fiume. E per essere egli pouero, credeua di non hauere à patire per quel ricetto. Li venti, e le pioggie erano tali, che ci sforzarono ad accettare il cortese inuito, & egli con tutta la sua famiglia, passando ad vn'altra casa, ci lasciò libera la sua casetta.

L'arri-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

L'arriuo della Naue Portogheſe con i noſtri Padri, ci libera dall'eſilio.

CAPO XXXV.

ERano paſſati quindici giorni, quando ecco Antonio con la lettera de' Neofiti, e co'l denaro, che ci ridice il pianto, e deſiderio co'l quale ſtauano, & oltre queſto ci preſenta vna lettera del Padre Gaſparo de Amaral, il quale con la Naue Portogheſe era arriuato in vn porto di quella ſteſſa Prouincia, nella quale noi andauamo vagabondi. Venne co'l P Saito Paolo Giapponeſe di noſtra Compagnia, quel P. Paolo, il quale doppo andato al Giappone co'l P. Benedetto Fernando Portogheſe, diede quel ſaggio della Chriſtiana fortezza: appeſo per i piedi capo volto all'ingiù dentro vna foſſa ſtette ſette giorni ſenza prendere riſtoro di veruna ſorte fin'à che ſpirò l'anima da beatificarſi nel ſanto Paradiſo. Così il Signor Iddio amoroſamente ci arrecò doppio conforto, vno dà' Chriſtiani, l'altro da' noſtri, e pare che voleſſe prouare la noſtra Fede, e la carità de' Chriſtiani, ancorche habbia voluto, che eſſi l'eſercitaſſero con eſſi noi, non volſe però che la noſtra neceſſità arriuaſſe à termine di ſeruirſene, perciòche eſſendo ſtati dalla naue venuta abbondantemente prouiſti,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sti, resimo le douute gratie à' Christiani per la carità vsataci; più marauiglioso però fù il tiro della prouidenza diuina nel condurre in quel porto la naue, nel quale nè prima, nè poi naue alcuna Portogheſe v'è entrata, sì per essere poco sicuro, come molto lontano dalla Città principale, mà all'hora volse, che qui si fermasse per farci riconoscere la singolare prouidenza, con la quale la diuina bontà hà à cuore li nostri interessi, e necessità per souuenirle.

Riceuute le lettere del P. Gaspar di Amaral resimo gratie infinite al Signore, e pensammo di metterci in viaggio per andare à trouarlo. Lasciata per tanto la caletta di Simone, con ogni prestezza ci portammo alla naue, nella quale veduti li nostri Padri, desiderati per lo spatio di due anni, non si può facilmente ridire, qual fosse il sentimento di allegrezza, e di contento scambieuole; grondauano per la tenerezza le lagrime da gli occhi, mentre pareua che sfuggisse di credere il cuore presenti quelli, che stringeuamo con le braccia al petto: doppo i saluti, e le lettere di varie parti consegnateci, non hauendo mai hauuto ragguaglio per tre anni di cosa del mondo, come già fece S. Paolo primo Eremita visitato da Sant'Antonio, consumammo molto tempo in vari quesiti. E perche per lo spatio d'otto mesi non haueuamo celebrato per mancanza della materia, pregammo che si trouasse modo per farlo. Onde nella stessa naue de' Portogheſi fù assetto l'altare, e Celebram-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

brammo la santa Messa nel giorno de' Santi Apostoli, Simone & Giuda sù la naue, non essendoui in quel porto nissun Christiano, e non parue il douere che si facesse in casa de' Gentili.

Quell'Eunuco, che il Rè haueua mandato, perche facesse condurre alla Città li Portogheſi con le loro mercantie, non voleua che noi, li quali erauamo stati esiliati, tornassimo alla Città Reale, mà li Portogheſi con ammirabile pietà costantemente risposero, non voler'andare alla Città senza li Padri tutti in loro compagnia, tanto quelli, che v'erano stati prima, quanto quelli, che erano venuti di nouuo; non hauendo di questo l'Eunuco ordine di veruna sorte doppo d'hauerci mortificato, cedè alla pietà de' Portogheſi, e doppo d'otto mesi d'esilio fù forzato à concederci il ritorno alla Città Reale.

Nell'istesso tempo era venuto dà noi Andrea gran Catechista, & insigne operario, lasciato dà noi infermo, mà raccomandato assai alla pietà de' Christiani, li quali hebbero tal cura, che poco doppo risanato insieme con Francesco, con le loro parole stabiliuano li Neofiti nella Fede, particolarmente quelli, che haueuano lasciato il culto de gl'idoli. Questo desideraua tanto di riuederci, che subito, che potè venne dà noi per aiutarci nella predicatione dell' Euangelio, il che facendo diligentissimamente, lo mandammo à visitare li Neofiti: Dio però li presentò occasione di patire, perciòche nel ritorno fù scontrato

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

trato da alcuni malandrini, li quali senza ragione alcuna, stimolati dal demonio lo cominciarono à bastonare tanto atrocemente, che lo lasciarono come morto in terra. Il buon'Andrea fatta oratione per loro, poco doppo si rizzò in piedi, e pian piano se ne tornò da noi carico di ferite, mà con vn sembiante tutto allegro, nè per questo rimesse punto del feruore nella visita de' Neofiti, doppo che fù risanato.

L'altro Catechista Ignatio fù mandato da noi auanti à' Christiani del Tunchino, sì perche aiutasse Francesco nell'ammaestrare li Christiani della Città, sì perche li facesse auuisati del nostro ritorno, e li auuertisse da parte nostra, che non douessero mostrare insolita allegrezza per non offendere li Gentili, e giouare poco à noi, & à loro medesimi, anzi che non venissero à visitarci in truppa, e nell'istesse visite fussero molto moderati nel principio, perche noi à poco à poco haremmo sodisfatto alla loro diuotione. Questi auuisi furono molto necessari, perche nell'vdire del nostro ritorno non poteuano que' Neofiti stare alle mosse nella Città Reale.

Atten-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Attendiamo à' nostri ministeri nella Città Reale.

CAPO XXXVI.

HAuendo in qualche maniera placato l'animo del Rè per mezzo d'altri, perche non ci fù permesso mai l'hauere l'vdienza familiare, come prima, essendoui gli Eunuchi custodi del palazzo Reale, e delle mogli dei Rè, li quali, e con l'autorità, e con le fintioni procurauano tenerci lontani dal Rè, applicammo l'animo, come prima à' nostri soliti ministeri. Fidati della diuina prouidenza, cominciammo l'aiuto de' Christiani dall'vdire le loro confessioni: il che acciò si facesse più facilmente, e senza nota de' Gentili, li quali non poteuano soffrire, che trattassimo con le donne à parte, ancorche in luogo publico, e patente, e che frà noi, & esse vi fusse di mezzo la tauola, come si suole: si cacciauano auanti li soldati gentili, e voleuano vdire quello, che diceuamo à ciascuna, e noi dalla publica Chiesa non poteuamo mandarle via senza graue scandalo, per rimediare ad vn tale inconueniente, pensammo à questo modo. Doue erano due case de' Christiani tanto vicine, e disposte, che stando noi in vna potessimo vdire quelle, che stauano nell'altra, pur che l'entrate di quelle case fussero assai lontane, e li gentili non potessero penetrarlo. Noi sedeuamo in vna, e le pe-

ni-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nitenti ſtauano nell'altra, e così s'atteſe à sbrigare le confeſſioni: anzi perche ci auuiddimo, che dal frequente venire de' Neofiti, e Catecumeni dà noi, naſceua qualche poco di rancore, fecimo due Chieſe nella Città, doue poteſſero venire i Catecumeni per eſſere ammaeſtrati, ò per eſſere battezzati, ò pure i Neofiti per vdire la meſſa, e la predica, e le Chieſe erano lontane dalla noſtra habitatione, acciò ſi vedeſſe, che non veniuano dà noi, mà in Chieſa, & ancorche fuſſe con poco di briga, percioche la Chieſa, alla quale più ſpeſſo andauamo era lontana più di due miglia; giudicammo ad ogni modo meglio ſentire noi quell'incommodo, pur che li miniſteri ſi faceſſero ſenza ſcandalo de' Gentili.

Degna di ſomma lode ne' Neofiti Tunchineſi era la diuotione verſo il Sacramento della Confeſſione, e della Sacra Communione, e quanto alla confeſſione erano di coſcienza tanto tenera, e delicata, che ancorche in molti non vi fuſſe materia d'aſſolutione, erano però tanto ſolleciti à confeſſarſi, che m'erano di dolce, mà grauiſſima fatica, eſſendo io ſolo, che intendeuo la loro lingua ad vdire le loro confeſſioni, e benche paſſaſſi molte notti ſenza dormire non ero baſtante à ſupplire à tutti quelli, che veniuano. Erano tanto delicati, che ſe tal'vno fuſſe ſtato inuitato in giorno di venerdì, ò ſabbato da qualche Gentile, & haueſſe quiui per mera ſcordanza naturale mangiato qualche pochino di carne, non harebbe hauuto ardire

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dire di andare à letto senza essersi prima confessato di quella colpa, qualunque ella si fusse, e quelli, che erano ammessi alla Santa Communione, lo faceuano con tanto feruore, che per molti giorni non pensauano, che al prepararsi per quel sacro banchetto. Noi per rauuiuare la memoria del Santissimo Sacramento, fecimo, che l'Agnus Dei di cera benedetta, solita à portarsi al collo da' Neofiti, perche non ne haueuamo per tutti, solamente si distribuisse à quelli, che si communicauano, ò perche erano Christiani più antichi, ò perche erano più bene ammaestrati, e quando hauessero rimirato quella imagine si ricordassero subito del corpo del Signore, il quale haueuano participato. E la sorella del Rè Donna Catarina, della quale si parlò di sopra, volse fare que' borsini, & incastrature, le quali paragonate con le portate dà Europa, e dal Macao, fatte da' più antichi Christiani, ò poco sono differenti nel lauoro, ò pure superano l'antica industria, e diligenza.

Era ancora assai riguardeuole in que' Neofiti la diuotione verso la Santissima Passione di Giesù Christo, tanto che, à pena rimirata l'imagine del Crocefisso si risolueuano in lagrime, nè io posso ricordarmi della pietà di molti, e tenerezza, senza particolare diuotione & affetto. Erano ancora diuotissimi del Santo Sacrificio della Messa, e molti ogni dì v'interueniuano, e li giorni di Domenica, quelli che stauano otto, ò noue miglia lontano dalla Cit-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tà, di boniſſima hora ſi metteuano in viaggio per eſſere à tempo ad vdire la Meſſa, e la Predica, doppo le quali ſe ne tornauano alle loro caſe digiuni, co'l ſolo riſtoro dato all'anime. E quelli, che erano più lontani, ſi che à partirſi la mattina non poteſſero eſſere à tempo, il ſabbato doppo deſinare ſe ne veniuano giù. La mattina ſtauano aſſiſtenti alle ſacre funtioni, & il doppo deſinare ſe ne tornauano in sù contenti, & allegri: e per queſto ſi cominciaua la meſſa tardi, perche li più lontani ne poteſſero godere, e frà tanto li Chriſtiani della Città ſi trattenevano inſieme con varie meditationi, & orationi, le quali ſi fanno coſcienza à laſciarle.

Fù bello l'auuenimento in queſto particolare, di quando vno de' noſtri per negotij vrgenti hauerebbe volſuto celebrare vn poco prima, ſollecitaua quelli, che n'haueuano cura, e li Neofiti voleuano finire le loro ſolite orationi, prima che ſi cominciaſſe la meſſa: và vno de' miniſtri dell'altare per aprire l'armadio, e cauar fuora le veſti, mà non troua le chiaui laſciate in caſa noſtra due, ò tre miglia lontano, tornò per eſſe, mà douendo fare cinque miglia trà l'andare, e tornare, diede tempo à' Neofiti di finire le loro preci, li quali reſero gratie à Dio, che non li foſſero ſtate interrotte: Sogliono in queſti eſercitij metterui il tempo di due hore prima, che ſi celebri la Santa Meſſa: e queſta vſanza hà preſo tal piede, che doue non è Sacerdote, tanto ſi radunano inſie-

me

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

me per trattenersi in quelle sante meditationi e preghiere, buona parte della mattina in tutti li giorni di Domenica, e di feste, & è costume così sparso per tutto il Regno del Tunchino, che doue non hanno li Christiani compagnia, si trattengono in casa à fare li sopradetti esercitij con la loro famiglia ò soli, ò pure se non sono in casa, lo fanno douunque si trouano, nelle naui, per i campi, e perciò hanno li loro Calendari, ne' quali sono notati tutti li giorni di festa, e li digiuni d'obligo, e questi si fanno stampare nella Città Reale dà' Catechisti ogn'anno, e si communicano a' Christiani di tutto il Regno.

Cresce la Fede quanto più è da' Demoni combattuta, & impugnata.

CAPO XXXVII.

STaua nella Città Reale vna tale Neofita per nome Monica assai diuota, mà perchè prima di farsi Christiana era stata molto ingannata dal demonio, anzi haueua ingannato altri, facendo da Pitonissa, e spesso era dal demonio ossessa, disprezzaua il marito, come sogliono simili ribalde, e li mariti intimoriti dà' demonij non ardiscono di nominarsi tali, mà dicono d'essere aij, come se vna figliuola di qualche Prencipe loro fusse data in cura. Quando queste tali

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

si faceuano Christiane l'auuertiuamo, che si guardassero dal nemico, perche addolorato dalla preda scappatali di mano, harebbe fatto ogni tentatiuo per ripigliarla, godendo lo scelerato di ritornare à casa sua, quando *inuenit scopis mundatam*, per il santo Battesimo, *& ornatam* di molte virtù, e doni sopranaturali: L'insegnauamo per questo, che vscendo di casa si segnassero co'l santo segno della Croce, aspergendosi con l'acqua benedetta, per armarsi contro l'insulti del demonio; Vscì Monica senza la difesa di quest'armi spirituali di casa, & ecco che poco lontano l'assalta il demonio, la getta à terra, e li fà dire mille inettie, & à tutti minaccia. Corrono li Christiani, e particolarmente il marito Giouanni, huomo assai diuoto, e la riconducono à casa: era la miserabile trauagliata assai, & il demonio non voleua lasciarla, ancorche esorcizato, disprezzaua ogni cosa, nè la perdonaua all'istesso marito, il quale non si smarrì, mà venne da noi, ci raccontò il caso, e ricercò del rimedio. Andammo dall'ergumena, & inuocato il diuino aiuto in nome del Signore, comandammo al Demonio, che tacesse, vscisse da quel corpo tinto dell'acqua del santo Battesimo, & non hauesse più ardimento di ritornare; e dimandai io da Monica se voleua confessarsi. Vdito il nome di confessione subito, cosa marauigliosa, si partì l'inimico, non potendo soffrirne la memoria, e la buona donna tornata in se quietamente, rispose che lo desi-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

desideraua, si confessò, e restò libera con marauiglia di tutti, e concetto del Santo Sacramento della Confessione, che libera l'anime, & i corpi dalla schiauitudine del demonio:

Mà il Demonio non volse perdere l'occasione, & essendo tutti della casa di Giouanni battezzati, ritrouò vn suo fratel cugino venuto di fresco dalla patria, che staua in vn'altra stanza quiui in casa, e non era Christiano, vscito dal corpo di Monica, s'andò à cacciare in quello del pouero giouane Gentile, il quale subito cominciò à fare fracasso, strepitare & agitarsi con atti sconci, e manifestare il delitto. Ce lo condussero, perche l'aiutassimo, mà non potemmo liberarlo, ancorche lo catechizzassimo, restò però libero poi nel riceuere il santo Battesimo.

Vn'altro Christiano forastiere seruitore de' Portoghesi, fuggito dal padrone per suggestione del Demonio, s'era infrascato talmente co' Gentili, che scordato della legge di Dio, e dell'anima sua, hebbe cuore d'idolatrare insieme con loro: mà per giusto giuditio di Dio il demonio li entrò addosso per tormentarlo, in maniera che restauano stupiti l'istessi gentili, e lo compatiuano. Fù portato alla Città, e noi fummo pregati ad andarui à soccorrerlo in casa di vn gentile. Andati lo trouammo per terra à giacere, trauagliatissimo, particolarmente ne gli occhi, che non li poteua aprire in modo alcuno, l'esortammo alla confessione, ad occhi chiusi, diceua di

vede-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

vedere vn demonio di ſtatura grandiſſima, il quale ſtaua, come à cauallucio à quella caſa, nella quale ſi ritrouaua. Si confeſsò, ricuperò la viſta, & aprì gli occhi ſenza veruna ſorte di difficoltà, e riſanò à fatto, l'auuertimmo che laſciaſſe la prattica de' gentili, perche non li auueniſſe di peggio, e ritornaſſe al ſuo padrone, che già s'era partito per Macao.

Furono ancora altri mal trattati dal demonio, mà per maggior merito: Era vna diuotiſſima Signora Chriſtiana, per nome Eliſabetta. Queſta prima di farſi Chriſtiana, era aſſai dedita al culto ſuperſtitioſo de gl'idoli, & il demonio la pagaua co'l tormentarla fieramente. Creſceua la tirannia del demonio à proportione dell'empio eſercitio. Non potendo più ſoffrirlo, ſubito che ſi fece la Chieſa nella Città, vdito il Catechiſmo, richieſe il Batteſimo, mà non ceſsò la tribulatione, permettendolo Dio per maggiore confuſione del demonio, e maggior'accreſcimento di virtù di Eliſabetta; percioche ſopportando con patienza ſingolare li tormenti del nemico, diuentaua formidabile all'iſteſſi demoni, ſcacciandoli da' corpi oſſeſſi con le ſue orationi, come mi diſſero li Chriſtiani, ancorche ella non ne fuſſe libera, mà non l'impediua punto il feruore nel ſeruitio di Dio. Conuertì il marito, e tutta la ſua famiglia, e molti ſtranieri, e non contenta di queſto, non ſolamente vicino la Città dall'altra parte del fiume, chiamata Bodi, conſacrò la ſua caſa in Chieſa, mà ancora nel-

la ſua

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

la sua patria, che era nella Prouincia di Tinhoa, nel porto Bic, fabbricò vn'altra bellissima Chiesa, nella quale potessero conuenire tutti li giorni di Domeniche, e di feste li Christiani vicini.

Sforzati à ritornare à Macao, si lascia alli Catechisti la cura de' Neofiti.

CAPO XXXVIII.

QVesto era lo stato della Chiesa Tunchinese, doppo essere stati con loro dà tre anni con varietà de' successi: arriuaua però il numero de' Christiani à cinque mila, e più; douendo dunque partire, di ritorno al Macao la naue Portoghese, fummo per vn messo auuisati dal Rè à tornarcene ancora noi con essa. Perse tutte le speranze di potere ottenere gratia veruna, mercè à gli Eunuchi, che li stauano intorno, li quali temendo, che il Rè hauendoci vicini non si facesse Christiano, e mandasse al Barone loro, e le padrone, co'l ritenersi solamente vna moglie, e' non si quietorono mai fin'à tanto, che non ci hebbero fuora del Tunchino, e finalmente l'ottennero. Cominciammo subito ad vdire le confessioni de' Christiani, con tal concorso, che in quelli vltimi cinque, ò sei giorni à pena vn' hora ci riposauamo la notte, e consolauamo tutti con

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

con la speranza di qualche altra naue Portogheſe, nella quale ſenz'altro ſarebbono venuti i Padri.

Hor'hauendoci auuertito li Catechiſti, che non mancauano Chriſtiani, li quali harebbono voluto dare loro moglie del parentado per hauere i maeſtri della Fede più ſtretti, e congiunti, perche reſtaſſero ammaeſtrate le loro famiglie, e così far diuentare bene particolare, quello, che eſſere doueua vniuerſale, che ſarebbe ſtato vn grauiſſimo danno di tutta la Chieſa Tunchineſe. Per rimediare à queſto pericolo, penſammo, e lo diſſimo a' Catechiſti di farli far giuramento di non prendere moglie *ad tempus*, cioè fino à tanto, che non fuſſero venuti li Padri, li quali poteſſero ripigliare la cura de' Chriſtiani: e queſto penſiero riuſcì beniſſimo, come ſi vidde per eſperienza, e lo notificammo à tutti li Chriſtiani, acciò andaſſero giù ad vn tratto tutte le pretenſioni. L'vltimo giorno per tanto, nel quale finita la meſſa, ci licentiammo da' Chriſtiani, communicati che furono li tre principali Catechiſti, Franceſco, Andrea, & Ignatio, in preſenza di tutti li Chriſtiani, ſolennemente giurarono inginocchiati con la mano sù 'l Meſſale. Tre coſe conteneua il giuramento. La prima, che per eſſere più ſpediti, e far meglio l'vfitio di Catechiſti, che loro ſi daua, non harebbono tolto moglie, almeno fin'à tanto che fuſſero tornati Sacerdoti, li quali poteſſero pigliare la cura de' Chriſtiani. La ſeconda di non far pecùlio, mà di tenere

in com-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

in commune tutto quello, che da' Christiani li fusse stato donato per titolo di limosina. La terza di vbbidire à quello, che noi haremmo nominato per superiore fin'alla venuta de' Padri. Il primo che pigliasse questo giuramento fù Francesco, il quale lo fece con tanta diuotione, e tanto spiegatamente, che tutti li Christiani si commossero per diuotione al pianto. Con l'istessa pietà, e diuotione lo fecero Andrea, & Ignario: l'istesso fecimo fare ancora ad Antonio, fedelissimo, & antichissimo seruitore di casa, che mai ci haueua abbandonato in tutte le trauersie.

Questo giuramento publico fece così amabili, e rese così degni di stima li Catechisti, che cominciarono à riuerirli, come noi medesimi, nè mai fù chi pensasse più à matrimonio con i Catechisti, mà li tennero per innanzi, come maestri, e Padri. Erano abbondantemente proueduti del necessario, & erano vbbiditi dà tutti & ossequiati, e deuesi alla loro virtù il buono esempio di vita co'l quale precedeuano à tutti gli altri, e così rendeuano imitabile quello, che vedeuano fattibile. Ogni dì andauano giouani nobili dà loro, ò per apprendere il ministerio di Catechisti, ò pure per seruirli, come Antonio nelle cose temporali, tanto che crebbe il numero fin'à nouanta, e cento, e già sono sparsi per tutto il regno con incredibile giouamento della Christianità, & vtile del Gentilesimo, conuertendosi molti per

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mezzo loro alla Fede. Lasciammo noi à' Catechisti vn certo ordine, e regola di vita, la quale douessero sempre osseruare.

Così ordinate le cose partimmo, raccomandata quella Chiesa, e Regno alla prouidenza del Signore, e noi alle loro orationi, le quali essi ci promisero volentieri: e sono venti anni, che sera e mattina, tanto priuatamente nelle case, quanto ne' giorni di Domenica, e festa publicamente pregano per noi. E perche molti harebbono voluto accompagnarci fino alla naue, solamente lo permisimo à Francesco, co'l quale haueuamo dà trattare qualche negotio, & ad alcuni pochi altri, li quali ci voleuano condurre per la strada ad alcuni paesi à battezzare, e confessare. Visitammo per via quel Paolo Chebbo, il quale con grand'affetto ci accolse in casa, nè solamente molti si battezzorono, mà nel ricinto della sua casa, assegnò luogo ampio da fabbricare Chiesa, e casa per habitatione de' nostri. Per la stessa via arriuammo ad vna terra maritima detta Chebich, & in casa di quei buoni, Tomaso & Elisabetta, trouammo ottanta Catecumeni ben'ammaestrati per riceuere il battesimo, e battezzati li raccomandammo alla pietà, e carità di quegli hospiti, e molti altri Neofiti per strada consolammo, con esortarli alla perseueranza.

Finalmente ci conducssimo al porto, che chiamano della Regina, doue ci aspettauano li Portoghesi, lesti

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

lesti per nauigare, mà in quel porto bisognò fermarsi, sì per sodisfare alla pietà de' Christiani, che erano scesi dà' luoghi vicini per confessarsi; sì per consolare li Catecumeni di quel luogo, che non erano pochi, frutto douuto al buon'esempio de' due del paese, che s'erano battezzati nella Città Reale, Paolo & Antonio, ventidue se ne battezzarono prima, che imbarcassimo. Vedutoci imbarcare sù la naue il buon Francesco, il quale ci haueua accompagnati per spatio di ducento miglia, diede in pianto così dirotto, che mosse tutti à pietà. Ah Padri, diceua, voi ci abbandonate, & à chi raccomandate noi pouerini? chi prenderà la protettione di questa pouera gregge? chi farà fronte alla rapacità di tanti lupi, che doppo la vostra partita ne farà crudelissimo stratio? Che posso io fare miserabile? O quanto fora meglio, che io con voi à Macao ne veniss. Le quietammo con persuaderli essere necessaria la sua presenza nel Tunchino, partendo noi, che Dio harebbe preso, e Giesù Christo Saluatore la protettione, e tutela della sua greggia, e come buon pastore mai l'harebbe abbandonato. Li promisimo che haremmo procurato, che quanto prima tornassero i Padri. E così consolato lo lasciammo, e fecimo vela, portando con noi la lettera, che li Christiani Tunchinesi haueuano scritto al Sommo Pontefice; nella quale dimandauano il suo aiuto, come di Sommo Pastore, e vero Vicario di Christo. Era scritta con

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

caratteri loro, mà resa di latino fedelmente senza mutare pure vna lettera, diceua così.

Lettera de' Christiani del Tunchino al Sommo Pontefice Vrbano VIII.

CAPO XXXIX.

NOi tutti Christiani Tunchinesi in rendimento di gratie con li capi per terra adoriamo il vero Signore del Cielo, e della Terra, & habbiamo ardire di scriuere questa lettera alla Santità Vostra, che tiene in terra il luogo di Christo Giesù nostro Signore.

La Santità vostrà per zelo dell'honore di Dio, comanda, che per mezzò de' Sacerdoti tutti li Regni riconoscano la verità. Da' primi secoli fin'à questo tempo non era comparsa luce alcuna di vera legge in questo nostro Regno: In questa vltima età noi felicissimi habbiamo veduto due Padri della Compagnia di Giesù, venuti dal grand'Occidente, li quali non curando le terribili tempeste del mare, e le procelle formidabili dell'Oceano per difficilissime, e pericolosissime strade, hanno penetrato nel nostro Regno, e promulgata la vera Legge, hanno persuaso con le loro prediche, & esortationi la veneratione, & il vero culto del vero Signore del Cielo, e

della

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

della Terra, per lo che de' noſtri cinque mila, e più hanno abbracciato volontieri la diuina Legge, & in breue tempo, molti più lo faranno. Et ancorche il noſtro Rè, & altri Signori, non conoſcendo la verità facciano contro à' Padri, e pertinacemente s'oppongano, dicendo onde hora queſta nouità? e chi hà parlato mai di queſta legge? Noi però Chriſtiani ſenza neſſun dubio ſtiamo fermi nella verità di eſſa, riſoluti di perſeuerare coſtantemente nella Fede riceuuta. Per tanto per maggior fermezza della noſtra volontà con queſta lettera habbiamo ardire di chiedere dalla Santità Voſtra opportuno ſoccorſo al noſtro Regno: e vi ſupplichiamo, che riuoltiate gli occhi della voſtra pietà, e paterna prouidenza verſo di noi, che proſtrati à' piedi della Santità Voſtra, la ſupplichiamo di molti operari Euangelichi, dalla dottrina de' quali e Signori, e plebei ben'iſtrutti, e richiamati da gli errori ſi ſottomettano tutti all'vbbidienza della vera legge, ſi ſottraggano dall'eterne pene, per eſſere chiamati all'eterna beatitudine.

Noi ſoldati di Chriſto Tunchineſi co'l capo à terra preſentiamo queſta lettera à voſtra Santità nell'anno 1630.

Queſto è tutto l'eſemplare della lettera de' Chriſtiani del Tunchino, la quale noi con la noſtra mandammo al noſtro Padre Generale Mutio Vitelleſchi di

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

di buona memoria, il quale ci rispose nel 1633. in questa maniera. Io istesso hò presentato la lettera de' Tunchinesi al Sommo Pontefice, il quale la riceuè con grand'allegrezza, ne procurerò la risposta per mandarla, nella quale il Sommo Pontefice mostrarà à quei buoni Christiani l'affetto di carità, e beneuolenza con la quale l'abbraccia, & ammette nel numero del restante della greggia di Christo. Così ci scrisse il Reuerendo nostro Padre Generale.

Il ritorno de' nostri nel Tunchino.

CAPO XL.

COrreua l'anno 1630. quando noi arriuammo al Macao dal Padre Andrea Palmerio, il quale poco prima era venuto dalla visita di tutta la missione Cinese. Sentiua il buon Padre l'essere rimasta tanta Christianità senza Sacerdoti, e subito applicò l'animo à rimandare la missione, mentre li Christiani manteneuano il feruore. E perche il P. Gaspar Amaral, che era venuto à trouarci, conosceua già li costumi, e'l genio del paese, fù il primo destinato alla missione. Questo Padre era stato già prima spedito per la missione del Giappone sapeua benissimo la lingua: aspettaua l'occasione, molte volte s'era imbarcato, mà indarno, disponendo il Signore così, per hauerlo egli prima destinato alla missione del Tun-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Tunchino; non harebbe volsuto mutare inuogliato del Giappone, al quale tanto tempo haueua sospirato; mà doppo hauer visto, e sperimentato la diuotione, e feruore de' Christiani del Tunchino, stimò di non voler cercare altra missione, mà in quella esercitarsi, e fare mostra del suo feruore, e non ordinari talenti de' quali l'haueua dotato la diuina bontà. Fù dunque assegnato per la missione del Tunchino il P. Gasparo de Amaral dal P. Palmerio Visitatore per bene di quella Christianità, e subito s'applicò allo studio della lingua Tunchinese. Era nell'istesso tempo venuto dalla Cocincina il P Antonio de Fontes Portoghese, il quale sapeua beniſſimo di quella lingua, commune ancora à' Tunchinesi: questi era stato per sei anni à faticare in quel Regno, e fù poi mandato in esilio da quel Rè, e cadde opportunamente per essere compagno del Padre Amaral, e per terzo fù assegnato il Padre Antonio Cardin, il quale desideraua già di lungo tempo la missione de' Lai, & haueua presso alli Siami appreso quella lingua, e pensaua di poter dal Tunchino anco portarsi alla sua desiderata missione de' Lai, se bene la sperienza poi mostrò essere più difficile il viaggiare per terra, che per mare, ò per fiume.

Verso il principio dell'anno 1631. s'allestisce la naue per il Tunchino, nella quale il Padre Gasparo d'Amaral s'imbarcò con i due compagni il 18. di Febrajo, e con feliciſſima nauigatione arriuò al porto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

to del Tunchino à' 7. di Marzo dell'istesso anno con somma allegrezza de' Christiani, e particolarmente de' Catechisti, li quali non si satiauano di ringratiare il Signore, che così presto li haueſſe proueduti di maestri, e non fù minore l'allegrezza de' Padri nel trouare li Neofiti così costanti nella Fede, & osseruanti della diuina legge. Tre cose rallegrauano particolarmente li Padri, la prima l'ardente zelo, che scorgeuano in que' tre Catechisti, Francesco, Ignatio, & Andrea, li quali nello spatio di dieci mesi haueuano scorso le principali prouincie del Regno, è molti n'haueuano battezzati per timore, che non morissero senza questo aiuto, essendo poi essi assenti, e nell'assenza de' Padri si trouò che ne haueuano battezzato tre mila trecento quaranta li Catechisti: li quali ancorche prima con quel giuramento solenne si fussero solamente legati fin'al ritorno de' nostri, doppo hauendo prouato la seruitù del Signore, dissero volere osseruare il giuramento fatto fino al fine della vita, li quali furono poi imitati da tutti coloro, che si applicarono à quel ministerio sotto l'vbbidienza de' Padri; la seconda cosa fù il feruore de' Neofiti, & vna religiosità grande, perciòche in que' dieci mesi d'assenza haueuano edificate venti Chiese in tutto il Regno di nuouo per potere più commodamente trouarsi insieme li giorni di Domenica, e di festa, perciòche la carità vero contrasegno del Christiano, e del seguace di Christo, frà loro era-

ma-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

marauigliosa ad esempio della primitiua Chiesa, & à questo giouaua l'humiltà de' più nobili, li quali vedeuano volentieri, e trattauano co' più poueri, e vili, quali prima del Christianesimo, nè pure degnauano rimirarli: & era tanta la cura dell'osseruanza della diuina legge, che vn Portoghese, il quale in tutto quel tempo familiarmente era stato con essi, diceua, non solamente potersi li Christiani Tunchinesi comparare con li Christiani nostrali, mà ancora con li nouitij dell'ordini religiosi più osseruanti, & i Padri se n'accorgeuano nell'vdire le confessioni, nelle quali à pena trouauano materia di assolutione, doppo diligente esamina. La terza cosa, che rallegrò li nostri Padri, fù la marauigliosa costanza d'vn Neofito nel confessare la Fede di Christo fin'à patire priggionie, tormenti, e l'istessa morte per non perdere il tesoro della Fede, del che nel seguente capo.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Nobile confessione della Fede, fatta da vn Neofito Tunchineſe fin'alla morte, & alcuni miracoli.

CAPO XLI.

HAueua riceuuto trà gli altri vn tal Franceſco due anni prima il batteſimo, diligentiſſimo in tutte l'opere di pietà, particolarmente nel ſepelire i morti, quali portaua egli medeſimo ſopra le ſue ſpalle. Fù riportato queſto ad vn fratello del Rè, poco ben affetto verſo i Chriſtiani, al cui ſeruitio ſtaua Franceſco, & era di quelli, che portauano sù le ſpalle la lettiga di quel Prencipe. Chiamò ſubito Franceſco, e li diſſe, che laſciaſſe andare la Fede Chriſtiana, e particolarmente, che non toccaſſe più, nè portaſſe à ſepelire cadaueri de' Chriſtiani, eſſendo, come diceua coſa indecente, che chi portaua il fratello d'vn Rè ſi contaminaſſe co'l contatto de' morti. Franceſco riſpoſe. Io Signore ſono Chriſtiano, e tengo la legge Chriſtiana neceſſaria per la ſalute, nè poſſo in modo alcuno laſciarla, nè ſottrarmi da' ſoliti eſercitij di Chriſtiana pietà; ſarò ben ſempre pronto al ſuo ſeruitio con quella diligenza che deuo, mà quello, che richiede la Chriſtiana Fede, e la legge di Chriſto, voglio oſſeruarlo puntualiſſimamente ſin all'

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

all'vltimo spirito. Si sdegnò fortemente à simili parole il Principe, e comandò, che subito se n'vscisse di palazzo. Vbbidì prontamente Francesco, e seguitò ad esercitarsi nell'opere di pietà, per disporsi ad vna bona morte. Passati alcuni giorni fremendo pure ancora contro Francesco quel Signore, lo fece richiamare, e di nuouo li disse che lasciasse la Fede. Che lasciar la Fede? rispose più forte, e costante Francesco, solamente nella Fede Christiana si troua la vera, & eterna salute, e non voglio abbandonarla. S'infocò il Principe: ordina, che sia cacciato in vna prigione, & in ceppi, e sia caricato ben bene di bastonate: e perseuerando Francesco con maggiore costanza nella professione della Fede, doppo d'hauerlo fatto crudelissimamente tormentare nelle ginocchia con vna scure l'empio Tiranno li fà fendere il capo, nel qual tormento rese l'anima al suo Signore per diuenire eternamente beata. Questo fù il primo de' Christiani Tunchinesi, che generosamente diede la vita, e fù vcciso in odio della Fede di Christo.

Trouarono àncora i Padri innumerabili operationi fatte da' Christiani, che haueuano del miracoloso, tanto che dimandandoli il numero de' risanati dà infermità graui per mezzo dell'orationi, e fede loro, e di quelli Energumeni, ch'erano stati liberati da' demoni, risposero non potersi così facilmente rinuenire, perche sono tanto familiari queste attioni,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ni, che non se ne tiene conto. Vn cal Pietro solo, ancorche assai distratto per la varietà de' negotij, e ministeri haueua con le sue orationi liberato trenta indemoniati:

Fù celebre vn miracolo, che auuenne nella persona d'vna vecchia pagana, la quale essendo stata per dodici anni inferma, e paralitica: subito che si battezzò, con la sanità dell'anima, ricuperò quella del corpo in maniera, che nell'istesso punto saltò fuora del letto, e cominciò à caminare per tutta la terra, con merauiglia de' Gentili, che perciò molti abbracciano la Fede, particolarmente nella Prouincia di Ghean, doue Dio concorre à queste marauiglie.

Fece anco maggior rumore quello, che auuenne ad vna tal Maura madre d'vn tal Benedetto, giouane molto diuoto, il quale si sarebbe applicato totalmente al seruitio di Dio frà Catechisti, se noi in riguardo della pouera madre, e vedoua non l'hauessimo distolto dal pensiero. Infermò Maura grauemente, & à giuditio di tutti coloro, che la viddero se ne muorì: Si metteua all'ordine il mortorio. Il buon Benedetto s'affliggeua grandemente, non tanto perche fusse morta la madre, quanto perche era morta senza sacramenti, e senza l'assistenza de' Padri; si ritira à far'oratione, e si sente rauuiuare il cuore dà vna grande speranza, che fusse per tornare in vita. Fà inginocchiare tutti li Christiani à fare oratione auanti ad vna Imagine; poi s'accosta, e frà le labbra del-

la de-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

la defonta mette vna goccia di acqua benedetta. Subito la madre si risente, e salta fuora risanata à fatto. Li Christiani, e li Gentili lo tennero per euidentissimo miracolo, e concorsero molti da' luoghi vicini à vederlo, & abbracciarono la Fede, confermata dal Cielo con tanti chiari prodigi.

Alcune conuersioni più notabili.

CAPO XLII.

FV trà l'altre memorabile là cõuersione di vn tal fattucchiaro, e stregone famoso, il quale essendo per prima auuersissimo della fede, e legge di Christo, vdendo le marauiglie, che ogni dì per mezzo de' Christiani operaua il Signore, determinò ancor'egli di vdire la parola di Dio, e perche haueua appresso di se il Catechismo, volle prouarsi à riuoltare quelle carte, e vedere che cosa vi fusse: mà subito che prese il libro per leggere: cosa di stupore, li si enfiarono gli occhi, e con dolore tanto eccessiuo, che non puote pure leggere parola, mercè che il padrone di casa faceua ogni sforzo, perche non si desse libera l'entrata, per mezzo della sacra lettione alla bella luce della verità; nè contento di questo cominciò il nemico à tormentarlo in tutto il corpo; e questo faceua per atterrirlo nel principio della conuersione. Non si smarrì quel miserabile, mà reputando

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tando quella pena condegno castigo alla sua ingratitudine, con la quale s'era opposto alla verità della Christiana fede, fatti chiamare li Christiani, li prega, che voglino dal loro Iddio impetrarli il perdono delle sue colpe. Accorsero li Christiani: fecero feruenti orationi, e comandarono al Demonio, che vsciſſe dà quel corpo. Vbbidì subito l'empio, & iniquo posſessore, mà andò ad affliggere la moglie, che era ancor'essa maga, e strega, & adoraua il demonio in vna camera vicina. V'andarono li Christiani, e buttati giù per terra, e rotti tutti l'istromenti dell'empio ministerio, comandarono di nuouo al demonio, che ancora dà lei partiſſe. Vbbidì la seconda volta, e restò libera ancora la moglie. Non risolueuano però di battezzarsi, & il dolore de gli occhi non lasciaua di tormentare il Catecumeno, finalmente vna notte dormendo fù dà vna Signora maestosa, che li comparue auuisato, che riceueſſe con la Fede il Batteſimo, se voleua rimanere libero da quei dolori, che lo faceuano penare. Vbbidì, e catechizzato anco con maggiore accuratezza, restò & nell'interno illuminato, e de gli occhi affatto guarito, e rendendo gratie à Dio per il raddoppiato fauore, che haueua riceuuto per l'innanzi con i suoi esempi, e con le sue parole, procuraua di rendere à Christo quelle anime, che li haueua tolte.

La conuersione ancora di vn Capitano principale del Rè, consolò assai l'arriuo de Padri, perciò-

che

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che ancorche esso hauesse vdito l'esplicatione de' misteri della nostra Santa Fede, e dato licenza alla moglie, & alla figliuola, che s'era maritata co'l fratello minore del Rè, di farsi Christiane à loro gusto, & osseruare la legge di Christo. Egli nulladimeno schiauo incatenato della propria carne, non volendo licentiare l'amiche, non si risoluena ad abbracciare la fede co'l battesimo; mà il benignissimo Signore per saluare quell'anima, con vn graue male ridusse quasi à disperata sanità quel corpo. La moglie sauia, e bene ammaestrata nella Christiana fede, già di quattr'anni battezzata, sollecita più della sanita dell'anima, che del corpo, cominciò ad esortarlo, che almeno in quell'estremo di sua vita si battezzasse, per non perdere co'l corpo ancora l'anima per tutta l'eternità: le parole della diuota moglie piegarono l'animo crudo di quel barbaro, e non solamente co'l mandare via di casa quelle lorde scrofe, si dispose diuotamente al battesimo, mà fece ancora voto à Dio di fabbricare vna bella Chiesa, se fusse guarito dà quel male. Era presente il suo genero, fratello del Rè, il quale ancorche gentile esortaua il suocero à tutte quelle opere di pietà. Si battezzò, e fù chiamato Gioachino, come prima la moglie Anna, e subito cominciò doppo il battesimo à migliorare, e risuegliò ne' Padri, e ne' Neofiti la speranza, che hauesse à diuenire vna colonna ben degna della Chiesa Tunchinese, particolarmente nella sua Prouincia,

del

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

del Ghean, nella quale valeua assai per la sua autorità, e potenza, & era buono à fauorire molto i Neofiti.

Hora lasciati gli altri infermi risanati per opera de' Christiani, voglio solamente riferirne vno. Staua per spirare vn bambino nella Città Reale, già raffreddato per tutto il corpo. Lo seppe vn diuoto soldato per nome Iacopo, che faceua ancora da' Catechista, andò à visitarlo, e trouatolo agonizzante, lo battezzò, subito cominciò à ridere il bambolino, e con marauiglia de' Neofiti, e de' Gentili, che si trouarono presenti, con la sanità dell'anima, ricuperò la sanità nel corpo.

E qual marauiglia, che operi cose tanto prodigiose per mezzo de' Christiani il Signore Iddio, che sono suoi diletti figlioli, se lo fà ancora per mezzo de' Catecumeni priui della gratia battesimale. Vn tale di costoro, il quale sapeua à pena il Pater, e l'Aue, auuenuto in vn bosco in vn'huomo moribondo volendo aiutarlo, e non trouando acqua benedetta, con la quale sogliono i Christiani risanare gl'infermi, fattosi ad vn fiume vicino, presa dell'acqua la benedisse co'l santo segno della Croce, e vi recitò come seppe il Pater, e l'Aue, e la porse all'infermo, & il Signore Iddio con quella beuanda risanò quel meschino, concorrendo con la fede del Catecumeno.

Come

Come il Rè trattasse li Neofiti al ritorno della Naue Portogheſe.

CAPO XLIII.

QVesto èra lo ſtato della Chieſa di Tunchino, quando li noſtri vi arriuarono di nuouo, e fù tanto il feruore; che nello ſpatio di due meſi, che ſi fermò la naue, mille, e tre ſe ne battezzarono, e giouò à queſto non poco la dimoſtratione di beneuolenza, con la quale il Rè di nuouo accolſe li Padri, ritornati co' Portogheſi, perche ſperaua da queſti aiuto contro il Rè della Cocincina, come ſapeua, che l'haueuano dato al Rè della Cina contro à' Tartari. Con queſta ſperanza diede ampia facoltà à' Padri d'inſegnare la Fede Chriſtiana, e battezzare quanti haueſſero voluto farſi Chriſtiani, pur che non rouinaſſero gl'idoli, che li Tunchineſi adorauano, mà doppo che ſeppe, che li Portogheſi, come fedeli dell'amicitia, mai harebbono armato contro il Rè di Cocincina, per tanto tempo prima loro amico, ſi raffreddò l'affetto in modo, che partendo la naue, comandò, che ancora li Padri ſe n'andaſſero, e con gran difficoltà conceſſe prima ad vno, poi à due, che rimaneſſero, mà con ordine, che non inſegnaſſero la fede Chriſtiana ad alcuno. Queſta nuo-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ua risposta del Rè afflisse li Padri, e li Neofiti, mà non li fece perder d'animo. Pensarono à nuouo modo di aiutare li Christiani, e per conciliarsi l'animo del Rè, e per celare l'aiuto de' Christiani, ogni dì si presentauano à palazzo, come cortegiani, hor l'vno, hor l'altro, si che ogni dì erano veduti dal Rè, acciò così credesse, che trattenendosi quiui tanto non potessero sodisfare à' Christiani, e pure à questi non si mancaua. Aiutò assai l'arriuo delli Padri Girolamo Maiorca, e Bernardino Regio Italiani con la naue Portoghese, giunta nel mese di Ottobre del 1641. e particolarmente il primo, che sapeua bene la lingua, per essere stato molti anni nella Cocincina, e fù indi in poi più facile il comparire in Corte, succedendo l'vno all'altro; & era lo stratagemma ordinato in questo modo, che li Christiani radunati in varie case più à proposito, aspettauano il Padre nel ritorno di palazzo, e quiui discorreuano, e si confessauano conforme al bisogno, e questo perche non veniss concorso di gente à casa nostra, che questo notauano particolarmente i Gentili, non auuertendo più che tanto, che si radunassero i Neofiti insieme nelle Chiese dà loro fabbricate, e pure ne' giorni festiui il concorso era ben grande, di rado però vi compariuano li nostri, cioè nelle feste più solenni.

Si fece però la festa del Santo Natale con qualche solennità, e si assettò il presepio con la rappresentatione de' misteri principali della fanciullezza di Christo.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sto. Per essere cosa nuoua, e mai più vista nel Tunchino, tirò vn gran numero, non solo de' Christiani, mà ancora de' Gentili, à' quali con quell'occasione si spiegarono li misteri della Fede, e crebbe tanto il numero de' Catecumeni, che nello spatio di sette mesi, che la naue si trattenne, sopra tre mila furono battezzati, nè fù minore il concorso, e feruore de' Christiani nella frequenza de' Santi Sacramenti della Confessione, e communione. Per otto interi giorni assistenti stettero li nostri ad vdire li Neofiti, & à pena furono tanti à sodisfare alla pietà de' Christiani nouelli, in molti de' quali à pena ritrouare poteuano materia d'assolutione. Hanno per vsanza il digiunare vn giorno prima d'accostarsi alla Confessione, nel quale si disciplinano anco fortemente, come sogliono fare ogni venerdì in memoria della Passione del Signore: ne è pericolo che la tralascino, ancorche si trouino in viaggio, ò di mare, ò di terra. Vn Portogheſe andaua in vna barca con certi Neofiti Tunchineſi, quando ad alta notte di venerdì, sentì vn grande strepito, come di pioggia assai gagliarda, e non si rinueniua come à ciel sereno venisse giù tant'acqua: alzò il capo per chiarirsene, e s'accorse con gran marauiglia trouarsi frà vna tempesta de' flagelli, che piombauano sopra le spalle de' feruenti Christiani. La carità poi frà di loro è così grande, e si fà palese tanto alli stranieri, che solo molti per questo si conuertono, aiutano

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sempre più li più miserabili, e quando sanno, che alcuno sia condannato à morte, richiesta licenza, vanno à trouarlo: li dichiarano in prigione li misteri della fede, e se l'abbraccia, non l'abbandonano mai fin'all'vltimo spirare, e se prima non fusse stato battezzato nell'istesso luogo del supplicio, lo battezzano, accompagnandolo molti Neofiti con grandiuotione, e pietà.

Alcune fanciulle sono perseguitate per voler conseruare intatta la loro verginità.

CAPO XLIV.

QVello che nella Ecclesiastica Historia, dicono alcuni, che la persecutione di Nerone contro la primitiua Chiesa fusse originata dall'intemperanza del Principe, può adattarsi alla Chiesa Tunchinese, non però per cagione del supremo Signore, mà de' principali fauoriti.

Vna giouinetta Christiana per nome Daria di gratioso aspetto, mà di cuore più nobile, accorta che il padrone della terra doue era nata li machinaùa contro per hauerla in palazzo, giudicò bene di sottrarsi al pericolo con la fuga, temendo di violenza, e l'aiutarono li Christiani. Lo penetrò quel Signore, e subito contro li Christiani si accese, e comandò, che

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che cercassero di Daria per ricondurla à lui. Risposero tutti concordi, al numero di sessanta, Daria, come Christiana non poter consentire alle sue voglie, & à loro non esser lecito il manifestarla. Arrabbiò per lo sdegno, e comandò che contro li Christiani incrudelissero li soldati à capriccio. Andarono furiosi à confiscarli i beni: li percoteuano con bastoni, e gl'incitauano à detestare la Fede, e sacrificare à gl'idoli sotto pena della vita à gli huomini, & alle donne d'essere gettate nel fiume. Vdito il tuono di tal minaccia, ò sentenza, vnitamente giurarono li buoni Christiani di non voler mai abbandonare la Fede, ancorche loro fusse necessario il morire, & abbandonato il paese, e la robba se ne fuggirono verso la Città Reale, oue giunti mandarono vna lettera à' nostri Padri, facendoli consapeuoli di ciò, che era passato, e che desiderauano confessarsi prima di disunirsi. Andarono li Padri à consolarli in casa d'vn buon Christiano, doue tutti insieme si tratteneuano allegri, e contenti per essere stati fatti degni di patire, e fin'à tanto si trattennero, che vna Signora nobile con la sua autorità li riposè in libertà, trionfanti con Daria, e dell'infedeltà, e della impudicitia.

Fù più glorioso, perche più pericoloso il cimento d'vn'altra Neofita per nome Pia, la quale senza saputa de' parenti hauea riceuuto il battesimo, e senza che si fusse accorto quell'istesso, che per le la voleua,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

leua, e perciò da piccolina l'haueua alleuata in casa propria. Arriuata à tredici anni harebbono volsuto, che desse bando alla fede, & alla legge di purità, & à questo l'esortauano ancora li parenti gentili, ma indarno. L'hospite impudico doppo d'hauerla tentata e con carezze, e con donatiui, si riuolse alle minaccie, e dietro vi aggiunse anco le busse, e non per ischerzo, ò per giuoco, perche la conciò si male, che per molti giorni non puote nè pure rizzarsi in piedi, non però restò abbattuta la costanza della fedele sposa di Giesù Christo, del che auuisato il barbaro impuro mutato affatto sembiante, e cuore pensò di ammazzarla. Lo subodorò Pia, e senza dirli à Dio se n'andò à trouare i Christiani, & hebbe ricoueroin casa d'vna buona vecchia Francesca, la quale come prima haueua aiutata Daria, poi si trouò pronta à far mantenere ancora à Pia, e la pudicitia intatta, e la fede.

Non potrei per giorni se voless ridire tutto quello, che patiscono per cagione della Fede Christiana li Neofiti da' Gentili: non si scompagnano mai, il viuere Christianamente, e l'essere perseguitato. Nón voglio però lasciare la costanza del giouanetto Ignatio. Fù questo de' primi, che contro la volontà de' parenti nel Tunchino abbracciò la Fede, sperando esser douere, anzi vbbidire à Christo. Passati questi anni cominciarono à stimolarlo, che lasciasse la Fede, le parole non operauano, aggiunsero le picchiate,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

te, e questo nell'auuertire, che nel tempo di Quaresima s'asteneua dalle carni, le quali tentarono à tutto potere, che mangiasse, mà senza nessun profitto. Arriuarono à cacciarlo anco di casa, co'l torli d'addosso il nobil vestito, e lo vestirono di cenci, nè contenti di questo scrissero vna poliza, nella quale dichiarauano non volerlo per figliuolo, già che seguitaua diuersa legge; e lo consegnarono al Magistrato, perche lo castigassero. Tentarono quei Gentili del paese di persuaderli abbandonare la Fede, mà trouatolo ben fermo, l'esiliarono: & egli allegro venne à trouarci, e rimase in casa nostra à seruire ne' ministeri più bassi, stimando meglio lo sbassarsi per Christo, che godere il mondo, e pericolare.

Si tenta da' nostri dal Tunchino la missione delli Lai.

CAPO XLV.

CAminauano così prosperamente li successi della Fede del Tunchino, che ogn'anno molti la professauano, e la fama de' Christiani era assai gloriosa per le virtuose attioni, nelle quali si esercitauano, nè ciò poteua non penetrarsi dall'Ambasciadore del Rè de' Lai, che in quel tempo si trouaua nella Corte del Rè del Tunchino. Strinse per tanto gran-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

grandemente con i nostri, in modo che s'offerse à condurli nel Regno de' Lai. Mà il Padre Gasparo d'Amaral superiore della missione Tunchinese, giudicò meglio scriuere per all'hora vna lettera al Rè de' Lai, perche riuscisse più facile l'entrata in quel Regno. Scrisse al Rè nel 1634. chiedendoli licenza, perche i nostri potessero entrare nel suo Regno, e predicare la legge dell'Euangelio. Con l'Ambasciatore andarono due Christiani Tunchinesi Giouanni, e Tomaso, e questi con la lettera del P. Gasparo, portarono vna bella imagine del Saluatore; Prese le lettere il Rè con segni di molta cortesia, e riuerì con tutti li primi Signori della sua Corte l'imagine del Redentore, li quali tutti consigliarono S. Maestà à chiamare li nostri Padri nel suo regno. Si contentò il Rè, e diede ordine, che si rescriuesse al P. Gasparo, che andasse liberamente, & egli stesso consegnò la lettera al suo ambasciadore, co'l quale lasciato ritornare Tomaso, volle ritenere Giouanni, richiamato in dietro dal cominciato viaggio: & à Tomaso haueua detto, che in ogni maniera conducesse il Padre e nel ritorno egli arriuasse vn giorno, ò due prima, perche potesse poi far l'entrata co'l decoro douuto il Padre nella Città Reale, e nella Corte, e li primi del Regno, che conosceuano per Catechista Tomaso, e l'haueuano vdito predicare, li dissero, che subito arriuato co'l Padre harebbono riceuuta la Fede, e si sarebbono battezzati.

Arri-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Arriuò Tomaso con l'Ambasciadore, il quale rese la lettera del suo Rè al P. Gaspar con molte dimostrationi di affetto. Harebbe volsuto il P. Gaspar andare, mà tre cose lo ratteneuano. La prima, che essendo superiore di tutta la missione del Tunchino, non ardiua lasciarla senza consenso de' superiori di Macao. La seconda, perche non si sentiua così ben sano, hauendo assai debilitata la complessione con le continue fatiche di quella missione, come appunto in quel tempo l'haueua destrutta il P. Bernardino Regij: morto con gran stima, e concetto di virtù oppresso dalle fatiche durate in coltiuare quell'anime, e particolarmente nell'esercitare li Catechisti. La terza cosa era la scarsezza de gli operari, perciòche crescendo ogni dì più la Chiesa del Tunchino, ancorche vi fussero venuti di nuouo due de' nostri. Il P. Martino Coello, e 'l Padre Antonio Barbola Portoghesi, per non essere ancora prattichi della lingua, non poteuano mandarsi, douendo almeno intendere la lingua Tunchinese, che sapeua l'interprete de' Lai. Queste cose vnitamente distolsero l'animo dalla missione, rescrisse però al Rè il P. Gaspar, che per trouarsi quell'anno 1636. infermiccio non poteua vbbidirlo, peròche si riseruaua à farlo l'anno seguente con la gratia del Signore, sperando esserne capace con le ricuperate forze, e mandò non sò che regali per quietare l'animo di Sua Maestà.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Diede parte di tutto questo il P. Gaspāro al P. Emmanuele Diaz Visitatore, successore al P. Andrea Palmerio, già morto con grand'opinione di bontà. Questi per il suo gran zelo nella missione gran tempo esercitato, poco prima haueua mandato nel Tunchino, nel principio dell'anno 1637. il P. Felice Morelli Romano, il quale, come lui istesso scrisse, haueua quiui trouato quello che andaua cercando, cioè operare, e patir molto per Christo, e che non harebbe richiesta altra missione essendo quiui in poco tempo, nelle sue mani cresciuta grandemente la Chiesa. Hora il P. Visitatore vdito esser venuto il tempo della messe copiosa nel fine dell'anno 1637. Scelse del Collegio di Macao, due de' migliori soggetti, vno per la missione del Tunchino, e l'altro de' Lai, cioè il P Gio. Battista Bonelli all'hora Rettore del Collegio, & il P. Raimondo Degouea Aragonese, il quale doppo hauer letto molti anni Teologia in quel Collegio, faceua dà Prefetto de' studi. Tutti due s'erano offerti con molti altri per le missioni accennate; mà toccò à loro la sorte, e v'aggiunse per terzo il P. Martino Coello Portogheſe, il quale ristorato in Macao di forze, volentieriſſimo faceua ritorno al suo Tunchino con compagni tanto insigni.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Si tenta la missione de' Lai per la via del Tunchino, mà indarno, e riesce poi per Camboia.

CAPO XLVI.

IL P. Gio. Battista Bonelli destinato Visitatore della missione Tunchinese, prima che finisse l'anno della visita, applicò con gran fauore alla missione de' Lai, come quello che per venti, e più anni trattenuto in varij ministeri haueua couato sempre il desiderio delle missioni, la cominciò con maggiore ardore, che felicità. Scelse fra gli altri, Andrea indefesso Catechista, & alcuni altri più giouani di quelli, che con perpetuo giuramento s'erano consacrati à seruire la Chiesa Tunchinese; e questi tutti insieme con quel Tomaso, che faceua da Ambasciatore del Rè de' Lai, si partirono del 1638. nel principio del mese d'Ottobre. Non era ancora finito quel mese, quando sù quelle montagne solitarie, cominciò inaspettatamente ad incrudelire il freddo in guisa, che le viscere di quei pellegrini non auuezzi sottilmente penetrate si riseccauano, e per non esserui da cuoprire, e difendersi, particolarmente da' ribrezzi della notte, rimaneuano nelle membra stupidi. Il primo ad essere abbattuto dalla violenza di quel ri-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

gore, fù il buon P. Bonello, il quale non essendo ancora al mezzo del camino della bramata missione, fù costretto à fermarsi, e mancandoli le forze, intese essere giunto al termine del viaggio della vita. Si dispose in quel deserto con quella maggior sollicitudine che puote à morire, e scritti con la mano tremante, e mezzo moribonda alcuni ricordi appartenenti all'vffitio suo, e datili ad Andrea quel principal Catechista dichiarato superiore di tutti gli altri. Li comandò, che ancora seguita la sua morte non tralasciassero l'impresa, mà con intrepidezza Apostolica penetrassero pure al Regno de' Lai à promulgare la Christiana Fede, perche Christo l'harebbe accompagnato, e condotto à saluamento. Così mentre egli haueua bisogno di chi lo consolasse, animaua, e consolaua i suoi compagni, fin'à tanto, che mancato à poco à poco il calor naturale soprafatto dal freddo in quella solitudine frà montagne erme, confini de' due Regni di Tunchino, e de' Lai, nel dì quattro di Nouembre giorno dedicato alle glorie di S. Carlo suo Protettore, passò à miglior vita il P. Gio. Battista Bonelli. E questo fù il termine predettoli da Girolamo Cignardi pure di nostra Compagnia, mentre egli studiaua la Rettorica in Milano nel Collegio di Brera. E perche fù celebre il successo, contentateui che io lo racconti. Trattauano vn giorno insieme della vita futura il Bonelli, e Cignardi scolari in Brera, e l'vn'all'altro promise d'auuilar-

lo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

lo della sua morte, se così fusse però à Dio gradito. Diede poco doppo in Tisico il Cignardi, & ad instanza del P. Gio. Pietro Tutio, che lo conosceua per virtuosissimo giouane, fù mandato à Cremona, doue egli andaua Rettore del Collegio. Il male crebbe in modo, che lo condusse à morte, e si contentò benignamente il Signore, che stesse al patto fatto semplicemente co'l compagno: perciochè nell'istess'hora, che Girolamo nel Collegio di Cremona morì, che fù poco prima, che si desse il segno del leuarsi dà letto, andò à parlare al Bonelli, che staua à letto, mà suegliato, e li disse, che per comandamento di Dio ósseruaua il patto, e lo faceua consapeuole della sua morte, e li diede vn ceffoncino, perche non si scordasse di quello, che haueua veduto. Non puote il Bonelli rattenere il pianto, vdita la morte di vn compagno da lui ardentemente amato, e così lagrimando riprese il sonno. Arriuò in tanto chi haueа la cura di suegliare per cala, e desto il Bonelli li racconta, come sogno quello, che haueа veduto, mà drizzato dal letto, s'accorse di hauere impiastricciato il volto delle lagrime sparse, e risente nella gota, percossa vn certo dolorino, di nuouo se ne affligge, e non risolue di dare certa credenza, mà dato il segno della solita oratione inginocchiato, di nuouo è visitato dal fratel Girolamo, il quale li disse, che quello che haueua veduto non era stato sogno, perche egli in rea tà era passato da questa vita, e per gratia

del

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

del suo Signore andaua al Cielo. Si disfece tutto in lagrime il Bonelli, e perche l'anima felice affrettaua il partire con gemiti, e con replicati sospiri tentaua di rattenerla, e curiosamente la richiese, che li dicesse, che sarebbe stato di lui, al che Girolamo rispose, *longa tibi restat via*: e così detto disparue. Si notò il tempo, nel quale queste cose erano passate in Milano, e s'hebbe poi il confronto, che corrispondeuano alla morte di Girolamo seguita nel Collegio di Cremona. Pare che questa fusse la lunga strada, che restaua ancora da farsi al Bonelli all'hora giouane, predettali dal Cignardi trenta anni prima, il quale l'haueua già preuisto andato all'Indie, e doppo molti anni consumati in varie fatiche, e ministeri muorirsi in quella solitaria contrada frà il Tunchino, & i Lai.

Andrea Catechista doppo d'hauere assetto il cadauero del Padre, e consegnatolo ad alcuni compagni, perche lo riportassero al Tunchino; egli conforme all'ordine hauuto dal Padre Gio. Battista moribondo, andò auanti con alcuni altri, mà prima, d'arriuare alla Città della Corte de' Lai, ancor'egli andò, come speriamo à trouare il Rè de' Regi: E fù subito sostituito vn'altro in suo luogo, superiore de gli altri, i quali doppo molti stenti, e fatiche, finalmente si condussero à Lai. Mà volendo cominciare à predicare l'Euangelio à quelle gẽti, non riconoscendo il Rè de' Lai, & i Signori della Corte, frà quelli nissu-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nissuno Europeo, mà tutti Tunchinesi, non volsero dare orecchio alle loro parole: e ne dauano la ragione. Noi habbiamo, diceuano, da' Tunchinesi hauuto le leggi dell'idolatria, se hora predicano contro, dunque sono bugiardi, perche negano quello che già approuauano per verissimo: conducete con esso voi qualche Padre Europeo, al quale si possa dar credito. Risposero hauerlo condotto, mà che s'era morto nel viaggio: & essi rispondeuano volerlo vedere: così si trattennero quiui vn'anno, aspettando che compariss alcuno de' nostri, il quale desse la benedittione all'opera cominciata con tante buone speranze; mà la gran messe della Chiesa Tunchinese, e la scarsezza de gli operarij non lo permisero, e così senza hauer potuto operare à benefitio di quell'anime, tornarono quei Catechisti, mà senza Andrea, il quale, ò per lo stento del viaggio, ò per l'afflittione di non hauere scontrato bene l'impresa, infermato morì à vista del Regno de' Lai, vndeci anni doppo d'hauer riceuuto il battesimo, spesi da lui in conuertire Gentili alla Fede, & ammaestrarli, huomo indefesso nelle fatiche, e sempre pronto, viuace, & allegro nell'imprendere per la Fede, e per Christo, tanto che la Chiesa Tunchinese riconosce da lui molte migliaia d'anime. Muorì ancora frà Lai, vn tal Girolamo Catechista giouane di gran talenti: sì che questa missione à pena tentata ci portò via tre insigni ministri dell'Euangelio.

Non

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Non molto doppo il Padre Gio. Maria Leria esiliato dalla Cocincina, hauendo tentato indarno l'entrata nel paese sudetto de' Lai per il Regno del Siame, finalmente per il fiume di Camboia, che spiccato dalle montagne de' Lai, passando per Campogia si porta al mare: otto anni sono vi penetrò felicemente, accompagnato da' Catechisti Cocincinesi. Sò che arriuati alla Città Reale con donatiui, e regali de' libri di matematica, e d'altre scienze, procurò di conciliarsi la beneuolenza del Rè, e de' primi Signori della Corte, per potere con maggior facilità insegnare la vera via della salute, e già alcuni lasciato il superstitioso culto de gl'idoli, s'erano conuertiti alla vera Fede. Piaccia à S.D.M. che così segua in tutto quel Regno.

Siamo perseguitati nel Tunchino per cagione di alcuni Cinesi; mà con nostra gloria, e loro esterminio.

CAPO XLVIII.

CReſceua ogni dì la Chiesa Tunchinese in numero, & in virtù, quando per cagione d'infermità, fù necessario richiamare à Macao il P. Gasparo de Amaral superiore della missione, huomo di molta religiosità, e prudenza, acciò potesse poi ritor-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ritornare ben risanato il grande operario Euangelico alle sue amate fatiche, e si sustituirono alcuni più giouani per solleuare li compagni dalle continue fatiche superiori alle forze humane. Fioriua particolarmente il zelo, e la pietà Christiana nella Prouincia di Gheano, e li Christiani haueuano fabbricata vna bellissima Chiesa nella Città di Rum. Gli partegiani de gl'idoli non poteuano darsi pace, vedendo che molti abbracciauano la Fede, e non hauendo ardire di dar noia dà se alla greggia di Christo, pensarono di seruirsi de' Cinesi idolatri, che capitauano à quel porto per cagione di mercantie. Stauasi in Chiesa conforme al solito il P. Girolamo Majorica co' suoi Neofiti, dando loro varie istruttioni, quando ad vn tratto tumultuariamente con l'arme alla mano, entrano in Chiesa cinquanta Cinesi, e cominciano à menar le mani addosso à' Christiani, & ancora al P. Girolamo grauemente percosso in sù vna spalla con vn martellaccio, mà standoli à canto vn familiare di casa non potendo soffrire l'ingiuria del maestro, entrato in zelo, come vn'altro S. Pietro, si caccia addosso al Cinese. Cacciati finalmente li Cinesi dalla Chiesa, si quietò il tumulto, & ogn'vno tornò con quello, che gli era tocco à casa.

La mattina seguente ritornati gli Cinesi, portano morto in Chiesa quello, che haueua voluto mal trattare il Padre, come se da' Christiani fusse stato vcciso, quando forse essi medesimi li haueuano fatto il.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

seruitio in casa: e partiti di Chiesa vanno alla giustitia per dar la querela, fanno così tal'hora per non poter da se, testificando il falso, per far dichiarare homicida qualche loro nemico.

Eccoui sossopra la Christianità, il P. Girolamo offeso tanto grauemente, è condotto priggione con alcuni altri Christiani, e poco doppo è mandato alla Corte à difendersi dal Rè, il quale diligentemente esaminata la causa, riconobbe e l'innocenza del Padre, e la frode de' Cinesi, à' quali impose perpetuo silentio. Mentre però passauano queste cose in Corte, non mancò à' Christiani lontani occasione di patire per Christo, perciòche presa la palla al balzo gli idolatri nemici, mostrarono la rabbia, che gli cuoceua il cuore con distruggere la Chiesa, si che per tutto l'anno 1638. li Christiani non hebbero pace fin'à tanto, che finita la causa il Padre Girolamo Maiorca non ritornò vittorioso, dichiarato innocente, l'arriuo del quale, rallegrò non solamente i Christiani, mà ancora li più principali Gentili: & i Signori istessi del Tribunale, che risedeua nella Città di Rum: l'inuitarono, e datali ampia facoltà di trattare come prima, comandarono, che si rifacesse la rouinata Chiesa. Così cangiata la tempesta in pioggia di gratie, fecondò in maniera quel campo, che nel 1639. di propria mano battezzò il Padre Girolamo nella sola prouincia di Ghean sopra due mila quattrocento settanta due persone, e li Neofiti si rallegrarono assai

dell'

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dell'hauer veduto, che vn Capitano Cineſe era capitato nella noua Chieſa, e fatta oratione auanti l'imagine del Saluatore, haueua regalato il Padre di alcune galantarie portate dalla Cina, honorando vn Cineſe, quello che altri Cineſi haueuano mal trattato.

Mà attendete hora alla riuſcita di quei ſacrilegi Cineſi, li quali non ſolamente haueuano profanato il tempio, mà ancora le ſacre veſti, mettendoſeli addoſſo per burla, e per diſprezzo, anzi mentre percuoteuano il P. Girolamo con quel martello ad ogni picchiata replicauano Dio, Dio: per moſtrare di operare in oltraggio di Dio, & odio della diuina Fede; mà non potero ſottrarſi dalla mano di Dio, perciòche vdito, che il Rè di Tunchino voleua caſtigare la loro inſolenza, accordati con alcuni Olandeſi, ſi partirono per il Giappone, per viaggio accorti, che gli Olandeſi s'erano tutti imbriacati, gli ammazzarono ſenza perdonarla ad alcuno, e poi diuiſero in tre parti la preda, e la ſpartirono in tre naui dà carico, vna delle quali arriuata ad vn porto Cineſe, reſtò in mano de' Gouernatori della Prouincia del Cinceo. L'altra andata verſo la Cocincina, per eſſerſi moſſa da paeſe nemico, ne pagò le pene. L'altra arriuò nel Regno di Cambogia', doue perche trà le mercantie ſi riconobbe il marchio de gli Olandeſi, furono preſi tutti quelli della naue, e poſti à' tormenti confeſſarono d'eſſere ſtati homicidi de gli Olandeſi, & aſſaſſini, e perciò furono condannati da quel Rè, ò per

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dir meglio dà Dio vendicatore giustissimo delle loro empietà, il quale non lasciò scapparne pur'vno, senza le meritate pene.

La Christianità del Tunchino cresce in maniera, che gli operarij non possono supplire.

CAPO XLVIII.

HA dell'incredibile l'accrescimento, che fecè con il fauore dello Spirito santo, la Chiesa Tunchinese: perciòche l'anno 1639. in tutto il Regno del Tunchino, fatto aggiustatamente il computo, si trouarono ottanta due mila, e cinquecento Christiani, e quell'anno istesso solo se n'erano battezzati dodeci mila ducento trentaquattro, senza contarui quelli della Prouincia di Bochin. Di Chiese grandi capaci doue conueniuano all'arriuo de' nostri Padri, ò de' Catechisti, il numero era di cento, e sei: le Chiese poi più piccole, doue si radunauano ogni festa, erano cento ventinoue, oltre gli Oratorij particolari fatti per le case. Nella sola Prouincia di Ghean in settanta terre era la Fede, & è cosa di non piccola marauiglia, che in qualsiuoglia di quei luoghi erano di quelli, che con perpetuo voto haueuano consacrato à Dio la loro castità, non solamente di

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

di giouani, che si dedicano al seruitio della Chiesa, mà ancora delle fanciulle: trà le quali vna ve ne fù promessa da' parenti Christiani ad vn'honorato giouane pure Christiano; mà questi riconosciuta la vanità del mondo, risolse di consacrarsi tutto à Dio in seruitio della Chiesa, e lo fece intendere alla sposa, la quale subito andò à trouare il confessore per dirli, che voleua far voto di perpetua virginità: anzi molti ammogliati di commune consenso viuono vita celibe, come molte vedoue promettano perpetua continenza, ancorche giouani assai, e solamente mostrano dolersi di non hauer'hauuto prima cognitione della Christiana legge per mantenere illeso il fiore della virginità, per la custodia della quale patiscono assai que' giouani, e quelle fanciulle, non solamente dà coloro, che l'insidiano, mà da' parenti, che vorrebbono honoratamente collocarle. L'amore però à questa virtù si mostrò sì grande, e tanto feruente, che il P. Antonio Barbosa prattico del Regno Tunchinese, e versato assai nell'historie dell'Indie; ardisce dire di non hauer trouato regno di quelli, ne' quali s'è promulgata la Fede, che habbia mostrato tant' affetto alla castità, quanto il Regno Tunchinese.

Il poco numero dell'operarij, fà che quelli de' nostri, che vi stanno occupati fatigando sopra le forze, e potere, ò cadono sotto al peso, morendo presto, ò pure infermano in maniera, che sono di peso à gli altri. Verso il fine del 1643. il P. Emmanuele Dias

Visi-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Visitatore in vece del P. Gasparo de Amaral, richiamato per l'infermità contratta dalle continue fatiche, haueua mandato due ottimi operarij dà Macaò, il P. Baldassare Caldeira, nato quiui da' nobili Portogheſi, & il P. Giuseppe Mauro Italiano, li quali subito s'applicarono allo studio della lingua Tunchineſe, & à pena scorſi sei meſi l'vno, e l'altro si sottoposero alle fatiche. Toccò al P. Giuseppe la prouincia di Tinhoa assai grande, & alla di lui sola cura stauano migliaia d'anime: non haueua trent'anni di età, mà era conosciuto di canuta virtù, e s'applicò, essendo di natura feruente, tanto alle fatiche, particolarmente dell'vdire confessioni, che negando al corpo il necessario riposo in poco tempo li soprauenne vna febre maligna. S'auuedde essere quella l'vltima infermità, e subito spedì per il P. Baldassaro suo compagno, il quale per particolare prouidenza del Signore era solamente discosto due giornate. Riceuuto l'auuiso, subito si pose in viaggio; ancorche ne fusse dissuaso da' compagni per essere il tempo piouoso. Arriuato lo trouò vn pezzo in là, si rinuigorì per l'allegrezza à quella vista, l'abbracciò caramente, e si confessò: à pena confessato haueua riceuuto l'assolutione, che cominciò à delirare, e delirando muorì, huomo di gran doni di Dio, e di gran talenti, nel più bello de' suoi anni ci lasciò, prima di hauer finito l'anno nella missione. Fù grande il senso de' nostri, e grande il dolore de'

Neo-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Neofiti, che l'haueuano conosciuto.

Il P. Antonio Barbosa Portoghese, doppò hauere per quattro in cinque anni faticato assai nella missione Tunchinese, soprapreso da vna febretta, che daua in tisico, per due anni non si poteua staccare da que' Neofiti, desideroso di morire quiui. Li superiori però per desiderio di conseruare vn così insigne operario per molti altri anni, lo richiamarono al Macao. Arriuò così mal concio, che fù posto subito in mano à' medici, i quali per due anni lo curarono con molta sollicitudine, e diligenza, però riuscirono vane le fatiche non potendo ricuperare le forze; anzi accorti li superiori, che li mancauano ogni dì più, determinarono di rimandarlo à Goa, per tentare se fussero riusciti più al caso i paesi più caldi dell'Oriente. Tutti li tentatiui s'adoperarono indarno; la natura prostrata dalle fatiche, e le forze consumate dal male, nè poterono rinuenirsi con la qualità de' cibi, nè co'l miglioramento dell'aria, si che il buon Padre Antonio Religioso di molta pietà, e di molti meriti, si muorì in Goa à' piedi del Santo Apostolo Francesco Xauerio, del quale era stato imitatore viuendo, tanto nella propria persona, quanto nell'aiuto de' prossimi.

Si

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Si descriue la morte felice di alcuni Neofiti.

CAPO XLIX.

NOn sarà fuora di proposito, s'io quì rammento la morte felice d'vn'insigne Catechista, per nome Giouanni, il quale per lo spatio di sette, e più ànni haueua solo hauuto cura, e propagato la Chiesa di Bochino. Trà gli altri singolari doni, che haueua riceuuto da Dio, vno era il dono della sanità, noto non solo à' Christiani, mà ancora all'istessi Gentili, & al Gouernatore particolarmente, il quale l'haueа sperimentato non solamente ne' suoi familiari, mà anco in se stesso, e subito che in Palazzo infermaua alcuno, si chiamaua Giouanni, acciò facesse oratione per lui: auuenne, che vna concubina fauorita in estremo dal Gouernatore ammalò grauemente, & era nemica del nome, e Fede Christiana, e de' Christiani. Subito fù auuisato Giouanni, acciò pregasse per lei: Questo credendo non potere far'oratione per vna, la quale non solamente non riconosceua Dio, mà empiamente lo bestemmiaua, scordato delle viscere della pietà di Dio, stimando illecite le preghiere, chiamato da parte del Gouernatore, rispose intrepidamente non poter far'oratione per vna donna nemica, & empia bestẽmiatrice del nome di Dio, chiamato la seconda, e la terza volta, rispo-

se

se l'istesso; & alle minaccie fattegli della morte, disse, volere più tosto morire, che offendere Dio, e viuere. Entrò in bestia il Gouernatore in maniera, che comandò à sette soldati, che tratto à forza Giouanni fuora in vn prato, lo criuellassero con le lanciate, non si frapose tempo all'esecutione, & il buon Giouanni intrepido riceueua le lanciate, rallegrandosi di muorire più tosto che peccare, come egli ignorantemente credeua, apparecchiato à soffrire più acerba morte per mantenere la Fede. E se non meritò la palma di martire, merita ad ogni modo lode per la sua pietà, & vbbidienza. L'ingrato, e crudele Gouernatore, però non andò molto, che pagò le meritate pene delle sue scelleretezze, e della fierezza contro Giouanni, perciòche assaltato all'improuiso dal Rè della Cocincina, le fù condotta via prigione la moglie con due suoi figliuoli, che haueua, e quiui si trattengono ancora in misera seruitù, egli pensò di scapparla fuggendo verso la Corte del Tunchino, mà essendo reo per molti capi, ancorche fusse genero di quel Rè, fattolo cacciare in vna secreta, lo lasciò morire di fame, e volle, che per tre dì il cadauero del morto stesse esposto in publica piazza, cerimonia stimata molto ignominiosa frà' Tunchinesi. Così Dio vendicò l'innocente morte di Giouanni.

Due altri feruenti Christiani morirono felicemente doppo hauer patito molto per la Fede, vno per

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nome Caio, che preso e legato per la Fede, spiegaua à quell'istessi, che lo stratiauano, li misteri della santa Fede, e non tralasciaua cosa alcuna di quello, che appartenenuano à buon Christiano; vscito libero da que' legami, fù sopragiunto da vna tribulatione, forse più graue, si ricuoprì tutto di lebra, così horrenda, che nissuno poteua starli à lato per il puzzo insopportabile, & egli patientissimo non desideraua se non vedere vn Sacerdote prima di muorire: aggrauato nel male ricordaua à' figliuoli l'amore, che doueuano portare à Dio, e che non pensassero à farli pompa nell'esequie, essendo stato senza pompa sepolto Giesù Christo. Procurate però, diceua, che questo cadauero puzzolentissimo sia sepolto in modo, in qualche profondità, che non possa nuocere co'l suo fetore à chi viue, e prorompendo poi in affettuosissimi colloqui con il suo Signore, spirò dolcemente, per viuere, come è da sperarsi felicemente in Cielo.

L'altro per nome Gioachimo, e fece, e patì non poco per Christo; perciòche hauendo fatto vna Chiesa per i Christiani, mentre staua esiliato, li gentili glie ne brugiarono, e doppo la prigionia, e molte percosse tolerate, finalmente in buona vecchiaia d'ottant'anni, auuicinandosi alla morte, accorto, che li figliuoli erano solleciti di non sò qual veste lauata per lui, non procurate altra veste, per questa carne puzzolente, la quale disanimata non hà bisogno di veste.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

veste. Aiutiamo l'anima, acciò si porti à quella bella veste dell'immortalità nel Cielo, come lo spero dalla misericordia dolcissima del mio Signor Giesù Christo. E così detto, poco doppo quietamente muorì.

Mà vn certo Paolo Noi, vno de' primi, che haueuano ricettato la Fede, attaccato à noi di casa, feruente Christiano, e di vita innocente, l'istesso giorno di Pasqua di vouo, essendosi poco prima communicato, come soleua, ancorche pericolasse di tisico buttato così sù 'l letto subito si leuò, e prostrato à terra, prega la moglie, che vogli pregare il Signore per lui. Ecco diceua il mio Signor Giesù Christo mi chiama, e m'inuita, e degnasi di venire incontro à me miserabile peccatore per condurmi seco in Cielo, e così di nuouo gettato sù 'l letto dolcemente passò al Signore per riceuere il premio meritato delle sue virtù, e sante operationi.

Della diuota morte di alcuni Catechisti.

CAPO L.

E' Da riporsi frà le prime morti quella d'Ignatio Catechista, il quale sù 'l principio della Chiesa Tunchinese, lasciati gl'idoli, che erano à sua cura, riceuuta la Fede, molti ancora ne condusse à Christo, morta la moglie si dedicò con voto al ser-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

uitio della Chiesa. Egli ci accompagnò fedelmente nel nostro esilio, e per noue anni non attese che ad aiutare li progressi della Fede fino alla morte. Haueua maniera, e destrezza singolare in riprouare gli errori de gl'idoli. Era molto esemplare, & inclinato assai alle mortificationi, digiuni, e discipline, alle quali aggiuntaui la fatica continua del dire, restò così mal concio il corpo, che di 45. anni infermò, e così à poco à poco consumandosi, doppo riceuuti li Santissimi Sacramenti diuotamente muorì, amato da' nostri, e da' Neofiti assai. Questo fù vno di que' tre primi, li quali con giuramento publico si obligarono al seruitio di Dio, e della Chiesa con titolo di maestri.

Lasciò ancora buona stima di se Taddeo, il quale fatto Christiano lasciati li tempij de gl'idoli, prese la cura d'vna Chiesa, e morta la moglie s'era tutto dedicato à Dio co'l titolo di maestro, e si esercitò con gran frutto nella predicatione dell'Euangelio per alcuni anni, nella qual fatica consumato si muorì. Non molto dissimile à questo fù Tomaso, ancora egli con titolo di maestro, ancorche non fusse tanto prattico delli caratteri Cinesi, mà la sua gran virtù, e prudenza, lo rendeua venerabile anco all'istessi gentili, e suppliua in modo al mancamento delle lettere, che l'istessi letterati, e Dottori lo rispettauano, e quello che è di maggior merauiglia molti peritissimi di quelle lettere Cinesi si conuertirono per

mez-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mezzo del diuoto Tomaso, & il Signore si compiaceua d'operare in lui qualche marauiglia nell'infermi & energumeni. E questo ancorche fresco d'età, e buone forze oppresso dalle continue fatiche dell'Euangelio, passò à miglior vita.

Sono degni di memoria due giouani, li quali nel più bel fiore de gli anni, s'erano consacrati à Dio, & in poco tempo ritrouarono il compimento de' loro desideri. Il primo fù vn tal Carlo, nobile di nascita, mà più nobile per le virtù: Questo seruendo alla Chiesa nella Prouincia di Ghean, si portaua virtuosamente tanto, che daua gran materia di lode, e di speranza, grato à Dio, & à gli huomini, e staccatissimo dalla terra; perciòche douendo il suo padre andare alla Cina ambasciadore, essendo stato auuisato da' parenti, perche potesse andar à salutare il padre, destinato à si lungo viaggio, & anco prendere possesso della parte de' beni, che egli li hauesse lasciato, essendo costume à' padri prima di partire per lontani paesi, fare le parti, perche venendo il caso della morte non vengano liti frà parenti: li diedero licenza li nostri Padri, mà egli rispose, che hò io più che fare con le cose del mondo, che hò lasciate per amor del mio Christo, egli solo è tutta la parte della mia heredità, & non rispiarmandosi punto nelle fatiche, diede quasi nel tisico, e muori religiosissimamente. L'altro giouane si chiamaua Francesco pouerino di facoltà, mà ricchissimo di virtù. Questi

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sti nella burrasca de' Cinesi, nella quale furono costretti li nostri con li Catechisti ad andare in esilio dalla prouincia di Ghean, non abbandonò mai li Christiani intrepido contro tutti i pericoli, anzi spesso essendo mandato innanzi, e in dietro alla Città Reale à quasi trecento miglia di viaggio, mai motiuò di sottrarsi da quella fatica, per non perdere punto del merito dell'vbbidienza, fù però forzato dalla stanchezza nel mezzo del camino nella Prouincia di Tinhoa à fermarsi, & arriuò non solo à sputar sangue, mà à mandar fuora in pezzi l'istessi polmoni. Visse otto mesi infermo con molta patienza, e sacramentato, andò à riceuere il promio delle sue religiose fatiche.

Non voglio tralasciare Angelo di nome, e di fatti della Prouincia Meridionale: haueua patito molto da' gentili per Christo, & aiutaua assai li Neofiti, e con parole, e con l'esempio, à mantenersi desiderosi di patire per la Fede, e per l'eterna vita: Essendo infermo di molti mesi, subito che seppe essere arriuato vn Sacerdote de' nostri in vna terra vicina à qualche giornata, così mal condotto si pose in viaggio, per disporsi alla morte con li Santi Sacramenti, arriuato fatta la sua confessione, si communicò con abbondanza di lagrime, & atti di singolare diuotione: si licentiò da' Christiani, dando loro ricordi di molta pietà, e poi con affettuosi colloqui, parlando co' Santi, con gli Angeli, e con la Regina

del

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

del Cielo, spirò felicemente: lasciando addolorati tutti quelli, che lo conoscevano, e l'amavano grandemente: li furono fatte l'esequie da' Christiani, e con straordinario concorso, e con molte lagrime. Lascio di dire de gli altri: mà non voglio tacere la miserabil morte di vn tale dell'istessa prouincia, indegno del nome di Michele, che teneua. Viueua poco Christianamente, & hauuta spesso l'occasione di confessarsi, volentieri l'haueua lasciato passare, & essendo auuertito da gli altri Neofiti à confessarsi, sburlacchiando rispondeua. E che peccati hò io? Sono buonino buonino, andò per termine di cortesia à visitare ancor egli il Padre, mà d'ogn'altra cosa ragionò, & inuitato, rispose domani, domani: mà il domani non lo vidde viuo, perciòche la notte medesima, desto dal sonno spauentato pose sossopra il vicinato con le strida, e mancatali à vn tratto con la voce la parola, li mancò poco doppo ancora la vita, forsi perdendola il miserabile per tutta l'eternità, per l'indugio richiesto, come di quell'altro racconta.

San Gregorio Papa, non valendosi à tempo delle misericordie del Signore.

E sollè.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

E sollevata la Chiesa Tunchinese con li nuovi soccorsi de' nostri.

CAPO LI.

NEll'anno 1640. è quartodecimo della Chiesa Tunchinese il numero de' Christiani arriuaua poco meno, che à cento mila, & ogni di se ne battezzauano di nuouo, onde il poco numero de gli operari non era basteuole alle fatiche, perciò à poco à poco se ne mandauano de gli altri dal Macao, e quell'anno dal P. Antonio Rubino Visitatore ne furono mandati tre, vno de' quali però, cioè il P. Tomaso Rodriguez Portoghese huomo di gran virtù, e capacità, applicandosi con troppo feruore alle fatiche, mancò nel più bel vigore de gli anni perfettissimo Religioso. (Il Padre Antonio Rubino che io dissi Visitatore, e quello che poco doppo partì per il Giappone con li Padri Diego Morales Spagnuolo, Antonio Capece Napolitano, Alberto Mecischi Polacco, e Francesco Marches di padre Portoghese, e madre Giapponese, li quali conforme alla relatione hauuta da' Christiani della Cina ritornati dal Giappone nel Macao; nel Settembre nel 1642. fatti prigioni tormentati con diuerse sorti di tormenti, finalmente nel mese di Marzo del 1643. furono

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

rono vccisi in odio della nostra Santa Fede). Hora ne gli anni seguenti fin'al 1645. crescendo sempre più nella Chiesa Tunchinese il numero de' Christiani, furono mandati quattro altri feruenti operari, cioè il P. Pietro Alberto, & Emmanuele Cardozo, tutti due Portoghesi di gran talenti, & il P. Paolo Calopresi Italiano, e P. Honofrio Borges Suizzero, huomini ancor'essi di molto spirito, e tutti quattro di poco auanzauano li trenta anni di età, attissimi per ciò, & allo studio della lingua, & alle fatiche delle missioni, e furono, e sono tutti di gran sollevamento à' compagni, & alla missione, eccettuato il P. Pietro Alberto, il quale doppo d'hauere faticato quattr'anni in quella missione, fù forzato à tornare à Macao per certi negozi, da' quali speditosi nel viaggio cominciato verso il Tunchino, restò sommerso con altri compagni in mare, come si dirà più distintamente à basso.

Felice riuscita dell'vltima persecutione vniuersale.

CAPO LII.

DI tutte le persecutioni solleuate contro la Chiesa Tunchinese, ò particolari delle Prouincie, ò vniuersali di tutto il Regno, nissuna fù,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che maggiormente affliggesse l'animo de' Christiani, e de' Padri di quella dell'anno 1643. percioche oltre la promulgatione d'vn'empio bando intagliato in vn'alto tronco auanti à casa nostra, il quale prohibiua à' Christiani l'osseruanza della legge di Christo, & il venire da noi, e condannaua li nostri Padri, come autori di bugie, perche predicauano Christo, eterna verità; fù ancora comandato, che si brugiassero tutte l'imagini, corone, rosari, e libri Cinesi, che conteneuano li misteri della Fede di Christo, ordine che ci trapassò il cuore, & affliſſe sopra modo ancora li Neofiti, perche fù inuiolabilmente eseguito. Pensarono all'hora i Padri non douersi hauere ricorso, che à S Francesco Xauerio Auuocato, e Protettore di quella missione, stimando ogn'altro tentatiuo vano à placare il Rè, oltre li digiuni, e discipline publiche in refettorio di tre di della settimana, ordinarono altre opere pie, & orationi. e così seguitarono per alcune settimane à capo delle quali mandò il Rè à chiamare il P. Girolamo Maiorica all'hora superiore della missione, e li parlò cortesemente scusandosi d'hauerla corso tanto contro à' Padri, particolarmente ne l'incendio de' libri, e sacre imagini, cose tutte ordinate per sodisfare à' lamenti continui de' suoi sudditi, li quali si querelauano dell' Idoli distrutti, però che si contentaua, che li Padri restassero nel Tunchino. Ringratiò il P. Sua Maestà, e subito corse à' compagni per rallegrarli con la buo-

na

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

na nuoua, acciò rendessero gratie al Signore, come fecero. Staua però in piedi auanti à casa nostra l'editto, per il che tornò il P. Girolamo dal Rè à pregarlo, che si contentasse di far leuare quell'infame editto di doue staua, & egli subito comandò à' soldati che andassero à torlo via, come seguì con allegrezza commune de' Christiani, e de' Gentili ancora, che se ne congratulauano con esso noi, particolarmente vn'Eunuco principale, il quale quanto prima ci compatiua aiutando doue poteua li Christiani, tanto più poi si rallegraua della felice riuscita di quella rigida persecutione, durata per lo spatio di tre mesi. Il fine della quale attribuirono li nostri doppo Dio alla Santissima Vergine, perche la prima, e la seconda volta che il Padre andò dal Rè, fù il giorno di Sabbato doppo fatta particolare oratione alla Madre di Dio, e delle misericordie.

Frà tanto nello spatio di que' tre mesi non mancò nè à' nostri, nè à' Christiani occasione di patire, e di meritare, per otto giorni continui in casa nostra incrudelirono li soldati, brugiando tutte le cose sacre, e li Christiani dentro, e fuora della Città mostrarono hauer cuore per difesa della Fede, e lasciati quelli che si sono contentati più presto di perdere la robba, che l'essere Christiano: Fù memorabile la costanza di tre Vergini della Prouincia, che chiamano dell'Oriente, consecrate à Dio con voto di perpetua virginità. Vdita la nuoua della persecutione,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ſolleuata ſcriſſero vna lettera à' Padri, nella quale proteſtauano di hauer'animo di mantenere la Fede fin'allo ſpargimento del ſangue ad imitatione delle ſante Vergini, e Martiri, Fede, Speranza, e Carità ſorelle: li nomi loro però erano: Monica, Ninfa, e Vitta: E queſt'vltima pochi giorni doppo, per conſeruare intarta la Fede data allo ſpoſo Celeſte, offerſe il collo più toſto alla ſpada, che il corpo all'impudiche voglie di ſoldato appaſſionato, l'altre due con vna buona vecchiarella per nome Franceſca, mentre ſi conduceuano alla Città per hauere l'aiuto de' Sacramenti, vicino al termine diedero in mano à' ſoldati, li quali ſperimentatele coſtanti, nella confeſſione della Fede, le cacciarono in tre foſſe, ricuoprendole di terra tutte fino al collo, e quiui le laſciarono la notte in quel tormento; Andarono fatto giorno li Chriſtiani, e le cauarono dalle foſſe, & eſſe allegre per l'oltraggio patito ſenza danno della caſtità per il nome di Chriſto, armate de' Santi Sacramenti ſi diſpoſero à maggiori contraſti, e ſcelto vn luogo più ſicuro dalle ſcorrerie de' ſcelerati, viuono inſieme di loro fatiche quelle tre Vergini, & hanno ammeſſo in loro compagnia cinque altre fanciulle, le quali hanno fatto pur voto di caſtità perpetua, e procurano d'imitarle nella vita virtuoſa, e ritirata.

Fù ancora di grand'eſempio la ſingolare pietà di vna tale vedoua per nome Regina, la quale profeſſa-

ua

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ua ſingolare diuotione alla Regina de gli Angeli, rimaſta ſenza marito, cominciò ad eſſere perſeguitata pazzamente da vn triſto giouane, & arriuò portato dal caldo della paſſione, e dalla congiuntura, à tentare con la violenza l'animo forte della pudica donna. Non hebbe ella più efficace rimedio, che il ricorſo all'inuocatione della protettione della B. Vergine, e lo fece così di cuore, ſtante il pericolo, che meritò d'eſſere eſaudita: perciòche ſubito quell'empio raffreddato nelle membra, ſmarrite le forze, rimaſe interizzito, e li cadde à' piedi morto, cominciando così à portare le pene del ſuo temerario ardimento, da non finire giammai per tutta l'eternità.

Fauori fatti da Dio in gratia de' Chriſtiani.

CAPO LIII.

E Marauiglioſo il feruore col quale li Chriſtiani Tunchineſi s'applicano alla perfettione imitando gli eſempi de gli antichi Santi, de' quali leggendo le vite deſcritte da' noſtri Padri, arroſſiſcono non rappreſentarle in ſe medeſimi, particolarmente nel mal trattamento del corpo, e digiuni, à' quali ſono tanto inchinati, che anzi è bisogno di freno, che di ſprone. Vn tale in tempo di verno freddiſſimo temeua portando due veſti non accarezzare troppo il corpo, e per affliggerlo maggiormente in quel-

la

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

la ſtagione ſi poſaua à dormire sù la nuda terra; fù vn'altro interrogato da' noſtri Padri, eſſendo molto gracile, e macilente, ſe haueua mal'e, riſpoſe gratioſamente, quando fui battezzato, mi fù detto eſſere ſtretta la via della ſalute, & anguſta la porta: Hora hauendo io determinato d'entrarui à tutti i patti, procuro di macerare quanto più poſſo queſto corpo, perche mi rieſca facile l'entrarui. Corriſpondono à queſti feruori le gratie del Signore, il quale opera innumerabili marauiglie per mezzo dell'orationi de' Chriſtiani, i quali non ſolamente ſono formidabili à' Demoni, mà ancora alle fiere. E noto ancora à' gentili, che l'oſſeſſi da' Demoni ſubito che entrano nel Tempio de' Chriſtiani reſtano liberi non potendo Satanaſſo ſoffrire, ò l'efficacia dell'orationi, che ſi fanno, ò la ſantità dell'iſteſſo luogo. L'iſteſſe Tigri, che ſi faceuano prima vedere in qualche terra con danno de gli habitanti, ſubito che s'è fabricata vna Chieſa le tigri tornano in dietro, & non ardiſcono auuicinarſi. E ſi fece più chiaro, quando eſſendo ſtato fabricato vn tempio nelle ſelue, doue ſoleuano fare con danno de gli animali, e de gli huomini le tigri le loro ſcorrerie, ſi ſcoſtarono ſubito, che viddero alzata quella ſacra fabbrica, la quale eſſendo ſtata da' gentili mandata giù nel tempo della perſecutione, richiamò di nuouo le tigri con la ſua rouina à' danni di quella populatione, quaſi che non haueſſero più ritegno, non eſſendoui Chieſa di Chriſtiani.

Nel

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Nel tempo dell'istessa persecutione vn gentile Signore d'vna terra, comandò che fusse distrutta la Chiesa de' Christiani la mattina seguente, e l'istessa notte li muorì il figliuolo, si pose però in esecutione l'ordine, non facendosi conto della vendetta del cielo, e si diede fuoco alla Chiesa, il quale però riseccò tutte le loro campagne, perciòche per vn'anno intero non vi cascò goccia d'acqua, piouendo per altro ne' confini delle vicine campagne, si che non si puote, nè rompere la terra, nè fare sementa. Osseruò questo fatto vn sauio gentile di coloro, versato nelle lettere Cinesi, & hauuto in mano vn libro, che trattaua de' nostri misteri, risolse d'abbracciare la Fede, e venne à battezzarsi nella Città Reale; d'onde ritornato alla patria, durando quell'arsura diuentato insigne Predicatore, esaggerò tanto quell'empio incendio della Chiesa de' Christiani, che non solamente li mosse à chieder loro perdono, e rifar li danni, mà ottanta si conuertirono, e così con l'anime feconde della gratia fecondarono con le loro orationi le isterilite campagne.

E con tal'vno è stato tanto cortese il Signore, che l'hà fatto quasi vedere le marauiglie dello stato dell' innocenza. Simone habitante nel Castello Tam dang della Prouincia chiamata dell'Occidente, finito il digiuno quaresimale, osseruato da lui rigorosamente, caminando sù per la riua di vn fiume con vna carica di legna addosso, s'auuidde che vn cinghiale

di

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

di smisurata corporatura pascolaua nel vicino bosco, e con gran simplicità riuolto à Christo fece questa oratione: Mio Signor Giesù Christo. Voi sapete benissimo, che io per tutto il tempo quaresimale ad honor vostro non hò gustato boccon di carne, hora che è finito volontieri mangiarei di quella carne, se così piacesse à Vostra Diuina Maestà, e già che hauete così disposto, che io scontri questa bestia, vi supplico, che si come hauete conceduto a' nostri primi Padri nello stato dell'innocenza il dominio sopra le fiere, così vi degnate di concederlo hora à me, acciò armato io co'l segno della santa Croce sperimenti l'vbbidienza di questa fiera: Così disse, e segnatosi diuotamente, recitato vn Pater, & Aue con gran confidenza chiama quell'animale, il quale subito vbbidì à Simone, & andò: allegro del successo, lo piglia per l'orecchie come vn'agnellino, e fattosi prestare dal compagno il coltello, li taglia la gola, e con molti altri lo porta à casa, & apparecchia vn lauto banchetto, al quale inuitò molti pouerini, ringratiando Dio, che con tanta benignità l'haueua consolato.

Mà qual marauiglia, che per mezzo del santo segno della Croce fauorisca li Christiani, se lo fà ancora co' Gentili. Habitaua nella terra di Chero vn nobile Gentile, nemico per vn gran tempo della Christiana Fede, in odio della quale nè pure l'haueua perdonato al balio del proprio figliuolo, facendolo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dolo crudelmente ammazzare. Considerate però li prodigij, che per mezzo de' Christiani operaua il Signore, à poco à poco cominciò à diuentare piaceuole, e stimare per vera quella fede tanto marauigliosa, e per isperimentare maggiormente la verità essendo infetti tutti li suoi branchi d'animali, piantò il segno della Santa Croce in mezzo alle praterie della pastura: fù marauiglia, da quel tempo nissuna di quelle bestie muorì, onde non solamente egli abbracciò la Fede, mà fabbricò in quel castello vna Chiesa nell'istesso tempo, che cominciò la persecutione, per la quale non si mosse punto, mà perfettionò l'opera, e la consacrò à Dio con gran giubilo, e festa de' Christiani.

Narrasi la morte felice di alcuni Christiani.

CAPO LIV.

VNa nobile Catecumena nella Città Reale, già da cinque anni haueua desiderato il battesimo, era però impedita, non per questo lasciaua ad ogni modo di viuere Christianamente. Ogni dì in vn'Oratorio bene assetto, auanti l'imagine della Beatissima Vergine, oltre l'altre orationi, recitaua il Rosario, con grosse limosine solleuaua i poueri, & aiutaua particolarmente il mantenimento de' Catechisti, solo penaua per non essere ancora battezzata,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

& essendosi in vn viaggio infermata, faceua solamente oratione di nòn muorire senza il Battesimo, e pure quiui non erano se non gentili, nemici giurati de' Christiani. Dio però non dispreżzò le preghiere della diuota donna, perche fece quiui cómparire la sauia, e vecchia Christiana Monica, la quale sapeua benissimo la maniera dell'amministrare il battesimo, dispone per tanto la Catecumena à riceuerlo con atti di Fede, Speranza, Carità, e contritione, e battezzatala le dà il nome di Colomba, la quale poco doppo quietamente spirò per viuere eternamente, come si può sperare. Portaua ella viuente vna Croce, la quale haueua comandato, che fusse sotterrata co'l suo corpo, come si eseguì. Subito che lo seppe vn gentile potente fece aprire la tomba, circa à quaranta giorni doppo la morte, per trarne fuora la Croce, mà si vidde il corpo di Colomba tanto fresco, & intatto, come se all'hora, all'hora fusse spirata, e spiraua tal fragranza, che tutti restarono ammirati, e quel Pagano molto ben'affetto alla Fede Christiana. Fù più desiderabile la morte di Lina, vna delle prime, che riceuessero nel nostro arriuo nel Tunchino, la Fede: e che poi conuertì il marito, & à poco à poco tutta la sua famiglia, e quasi tutti li diciasette anni ch'era stata Christiana, s'era impiegata in opere di pietà, cioè in ammaestrare i Catecumeni, in ornare con le sue facoltà i Tempi, sollevare i poueri, e mantenere i Catechisti, alli quali haueua

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ueua fabbricato vna buona casa, per le quali opere era in istima, e veneratione di madre appresso tutti. Spesso nell'vltima infermità volle confessarsi, e communicarsi, essendo vicina di casa à' nostri Padri: poco prima di muorire, tenendo l'imagine della Santissima Vergine in mano, quel ritratto mandaua fuora raggi di celeste luce, & vn'odore di paradiso à vista, e senso di tutti li circostanti, con i quali fauori inuitata la buona donna al Cielo, d'onde riceueua quelle gratie, come pegni della perpetua & eterna luce, e fragranza, confessando di non hauer desiderio di cosa alcuna di questa vita; mà solo di veder Giesù Christo, e la sua Madre Santissima nel Cielo; con simili, e dolci affetti se ne muorì per viuere, come è da sperarsi, eternamente.

Veniamo à gli huomini: Iuone Neofito molto diuoto, de repente sorpreso da vn male, cadde à terra, tenuto da tutti per morto, essendo rimasto priuo de' sensi, poco doppo ritornato in se, si leua in piedi, e la gente intimorita, si caccia à fuggire, li ferma Iuone, e li dice che non temano, perche in quel tempo egli da sei bellissimi giouani, era stato condotto al Cielo per vna strada lastricata d'argento, per la quale caminauano alcuni fanciulli bellissimi, & allegri per andare à venerare vn Rè di venerabile canutezza, che staua à sedere sopra vn trono d'oro, e da' lati sedeuano due altre persone con troni ancora pretiosissimi, e mi fù suggerito da chi mi condu-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ceua, quiui essere le tre diuine persone: più à basso veddi gran quantità di sedie di cristallo, nelle quali stauano à sedere li Christiani defonti, conosciuti da me mentre viueuano, e chiamandomi essi à sedere chi mi conduceua me lo vietò, e fui subito condotto in vna spelonca sotterra, nella quale scoperfi vna fornace ardente piena d'anime, & vno stagno d'acqua gelata pieno ancora d'altre anime miserabili, & in quella spelonca mi comparuero li tormenti tanto atroci, che nè pure si possono co'l pensiero solo descriuere: all'hora quelli sei giouani mi riconduffero à ripigliare il mio corpo, e mi ingionsero che ridicessi quello, che haueuo veduto, e che teneffi cura de' miei parenti fin'à tanto che li sepeliffi, che sarebbe seguito il primo giorno della luna noua, e poi all'hora sarebbono venuti per me per guidarmi al Cielo. L'esito mostrò vera la visione, perciòche passati due mesi li morirono i parenti, e furono da lui sepolti insieme. Il giorno seguente, il primo della noua luna, licentiato dalla moglie, co'l raccomandarle il viuere christianamente, essendo sano & in forze facendo dolci colloquij senza male di veruna sorte, spirò dolcemente per andare à corre il frutto del suo feruore. A questo aggiungete quel Romano della terra di Dienfo, al quale infermo chiamato il P. Tommaso Rois di notte tempo e piouoso, lontano quaranta miglia, subito si pose in viaggio, & il giorno seguente arriuò tutto bagnato con li piedi

insan-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

insanguinati per hauer fatto la via scalzo: spirava quasi l'infermo, mà nel vedere il Padre non si potè rattenere, si spiccò dal letto, e prostrato in terra ringratiò il P. Tommaso di quella carità, e perche questo ripugnaua: che cosa, ripigliò Tommaso, posso io fare per voi, ò Padre, che tutto bagnato co piedi laceri siete venuto à consolarmi, non posso che farui questo ossequio, permettete ch'io qui mi stia in terra. Si confessò, e poi replicando diuote & affettuose orationi à Christo, & alla Vergine Madre dolcemente spirò.

Il naufragio miserabile di alcuni nostri Padri.

CAPO LV.

ARriuato dall'Indie al Macao il P. Emmanuele Aleueddo per Visitatore, hauendo vdito li marauigliosi accrescimenti della Fede nel Tunchino, e nell'Isola Ainam, nella quale da alcuni anni già si trouaua solo il grande operario Padre Benedetto de Mattos Portoghese; determinò di solleuare l'vna, e l'altra missione, e di quei Padri che hauea condotto seco, e di quelli, che hauea trouati in Macao, ne scelse de' migliori, quattro per il Tunchi-

no,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

no, e tre per l'Isola di Ainam, che s'incontraua per viaggio, e diede ordine che si facesse diligenza per vna naue Portogheſe, che li conduceſſe à' luoghi deſtinati. Il primo di tutti era il P. Gaſparo de Amaral; il quale, come di ſopra richiamato da' ſuperiori dal Tunchino al Macao per riauerſi, per lo ſpatio di otto anni non ſtette mai otioſo, perciòche prima fù Procuratore, poi Rettore, Viceprouinciale, e Prouinciale, e poi rimaſe anco Viſitatore della Prouincia del Giappoue e Viceprouincia della Cina, quando il P. Antonio Rubino partì per il Giappone ſenza torſeli il gouerno del Collegio numeroſo, e con aggiungerſeli l'vffitio di Commiſſario delegato della ſacra Inquiſitione; & à tutte queſte cariche non rihauuto ancora bene, in tempi turbulenti, e difficili haueua ſupplito con molta generoſità, prudenza, e deſtrezza, doppo le quali di nuouo con ſuo gran contento fù deſtinato al Tunchino, e per compagni hebbe il P. Pietro Alberti Portogheſe, che hauea ſpedito li negotij per i quali dal Tunchino era tornato in Macao, il P. Ignatio Leuiſchi Polacco, il quale per vn'anno s'era eſercitato nella lingua Tunchineſe, & il P. Franceſco Alcanio Ruida Italiano. All'Isola Ainam doueuano andare li Padri Gio. Andrea Lubelli & Antonio Conſtantino tutti due Italiani, con il Padre Antonio Noguera Portogheſe tutti trè di età commoda per la miſſione.

Partirono di Macao à' 25. di Febraio del 1646.

con

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

con vn poco di maretta, e cielo torbido, & il giorno seguente, festa di S. Matthia afferrarono l'Hola di Sanciano, famosa per il sepolcro di S. Francesco Sauiero Apostolo dell'Oriente, alla cui memoria glorioſa è drizzata vna lapida di quindeci palmi in circa d'altezza, nella quale sono caratteri parte Cinesi, parte nostrali, si vedono scolpiti alcuni fatti più illustri del Santo. Quiui si fermò tutto quel giorno, e la notte seguente la naue fin'à tanto che si quietasse vn poco il mare; sù l'albeggiare del giorno seguente, salutato il sepolcro del Santo sarpano allegramente, & entrano nel procelloso mare Cinese, non essendo ancora quiete l'onde. Tutto quel giorno di Domenica tirarono verso l'Isola di Ainam, e sopragiunti dalla notte con vento in poppa, mà troppo gagliardo seguitano la cominciata nauigatione: Passata però la mezza notte vrtà la naue ne' scogli, e con tal violenza, che precipitò in mare il P. Pietro Alberti, il quale staua à giacere verso prua, se bene l'onde istesse rifratte da que' scogli lo riposero ferito nell'istessa naue. Pensano i Padri al pericolo dell'anime, & esortano alle confessioni li Christiani, e li Gentili Cinesi al battesimo. In tanto alcuni marinari da prattici co'l timoniero si cacciano nel battello, e scappano dal naufragio, lasciati tutti i Padri nella naue, che vdiuano le confessioni di que' miseri naufraganti, & in tanto la naue percossa dall'onde, e ripercossa da' scogli, rotta s'apre à poco

à po-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

à poco in mezzo; mentre due Cinesi chiedono il battesimo accorre ad vno il generoso Padre Gaspare de Amaral l'istruisce breuemente, e lo battezza; e l'istesso fà con l'altro il Padre Valentino Noguera per condurli con esso loro al paradiso: perciòche aperta che fù la naue rimasero tutti preda dell'onde e rigetto de' scogli: Rendeua la strage più horribile l'oscurità della notte, nè scorgeuasi altro scampo, che quello del raccomandarsi alla prouidenza diuina, come esortaua il P. de Amaral. Sei de' nostri perirono, cioè. Il P. Gaspare de Amaral, il P. Pietro Alberti, il P. Valentino Noguera Portoghesi, il P. Francesco Ascanio Ruida, il P. Antonio Costantino Italiani, & il P. Ignatio Leuischi Polacco. Restò con i nostri sommerso il Capitano della naue, e molti altri passaggieri. Solo vno de' nostri si saluò, il P. Gio. Andrea Lubelli, il quale sbalzato in quà, & in là dall'onde, pensando solo al muorire, già che non v'era speranza di scanzare il pericolo, sollecito d'assoluere i naufraganti, racconta d'hauer sotto l'onde assoluto vno, che lo richiese, e mentre poi, come scriue, staua à pensare che già, che non hauea mai vissuto, come harebbe douuto. li facesse gratia il Signore di muorire vicino al suo santissimo costato, operando qualche cosa per salute dell'anime, troua d'essere stato sopra vn legno condotto alla spiaggia. Corsero que' marinari, che erano scappati nel battello, e trouato il P. Lubelli quasi spirante,

lo por-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

lo portarono vicino al fuoco, che haueuano acceſo; con quell'aria calda à poco à poco rinuenne, e ſubito che potè parlare richieſe de' compagni, li quali credeua arriuati à quella ſpiaggia, mà à giorno s'auuidde non eſſerui altro de' compagni, e rattriſtato doleuaſi di non eſſere ſtato degno di andare con quella beata compagnia al Cielo, mà eſſere rimaſto ſolo, come l'vnico ſeruitor di Giob per portare la nuoua della perdita de gli altri, ò come vn'altro Giona fuggitiuo, come egli iſteſſo ſcriue. Io però credo, che il Signore voleſſe premiare la ſua vbbidienza, perciòche eſſendo ſtato deſtinato alla Cocincina, e perciò appreſo quella lingua, auuiſato ad ogni modo da' ſuperiori ad andare nell'Iſola di Ainam, ſubito ſenza pure replicare parola ſi moſtrò pronto ad vbbidire. Trà gli altri paſſaggieri era vn certo giouane Tunchineſe, chiamato Egidio, vno di quelli dedicati in perpetuo al ſeruitio della Chieſa, il quale l'anno antecedente era paſſato al Macao in compagnia del P. Pietro Alberti, e con l'iſteſſo ſe ne tornaua Queſto, quando vidde ſpedita la naue, radunò le coſe più pretioſe, e con vn compagno ſolo poſtole in vn battelletto ſcappò verſo il Tunchino più di trecento miglia diſcoſto dal luogo del naufragio, auuiſò li noſtri del caſo ſeguito, nuoua, che come fù vdita da' noſtri con incredibile dolore, così fieramente affliſſe ancora gli animi di tutta la Chieſa Tunchineſe; fù però di non picciolo ſolleuamento quell'auan-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

zo di cose, che rese à nostri Padri Egidio, perciò che bastò per il mantenimento de' nostri per tutto quell'anno, e vi fù ancora qualche cosa da regalare il Rè, il quale auuisato del naufragio, perche non hauesse à dolersi della mancanza della naue Portoghese, mostrò di sentirlo, e compatirci assai.

Non si può ridire quanto acerbamente affliggesse tutti, e nostri, e secolari, la nuoua giunta al Macao, particolarmente per la perdita del Padre de Amaral, li fecero loro l'esequie, e furono accompagnate dalle lagrime vniuersali, le quali testimoniauano il dolore, e l'amore che portauano ad huomini tanto insigni, e di aspettatiua sì grande, raddolcì il dolore l'elettione venuta di Roma in mancãza del P. Gaspar di Amaral del P. Sebastiano di Maia per Prouinciale, huomo di gran parti, e la nuoua di più nobili accrescimenti della missione del Tunchino, la quale sforzò à pensare di sustituire nuoui operarij, essendouene per altro scarsezza.

Per

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Per cagione de' Cinesi cresce la messe nel Tunchino.

CAPO LVI.

IL P. Andrea Cafler detto Sauier Tedesco, il quale nel 1644. dal Macao, con gran feruore era passato alla Cina, doue per essere molto ben versato nella matematica, li fù facile l'insinuarsi nella gratia de' principali Signori del Regno, e l'ottenne particolarmẽte di vn tal Vicerè Christiano, per nome Luca, il quale era Gouernatore d'vna prouincia Cinese non molto discosta dal Tunchino. Auuenne che in quel tempo passasse per di là l'Ambasciatore regio del Tunchino di ritorno da Pachino; & il P. Andrea, per l'affetto ch'hauea verso la missione del Tunchino, persuase al Vicerè il trattare cortesemente quell' ambasciatore, e mandare vna lettera per lui al Rè di Tunchino, raccomandandoli la legge Christiana, & i nostri Padri, che nel suo regno la predicauano. Fece quanto fù richiesto il Signor Luca Vicerè, e per il zelo conceputo della Religione Christiana, scrisse vna lettera piena di lodi della legge del vero Dio, nella quale solamente si trouaua la vera salute, perciò da lui, ancorche occupatissimo ne gli affari del Regno professata, & amata: aggiunse en-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

comi de' nostri Padri, e della loro virtù; però non volle darla all'Ambasciatore, mà scelti alcuni soldati de' suoi più fidati, li mandò ad accompagnare l'Ambasciatore, e consegnò loro la lettera per presentare al Rè. In pochi dì giunsero alla Corte del Tunchino, l'Ambasciator Regio, e li soldati, e quello à cui era stata consegnata, presentò fedelmente la lettera del Signor Luca Vicerè al Rè Tunchinese, il quale subito che la lesse stupì, e per il gran concetto che hà della Cina, e di quei Signori, nel vedere quelle testimonianze, formò altissimi concetti, e della legge Christiana, e de' nostri Padri, e nell'esterno, tanto il Rè vecchio, quanto il Rè giouane, à cui haueua ceduto il gouerno, mostrarono tali segni di osseruanza, e benignità, che creiceua ad occhio la messe per tutto il Regno. In sei mesi si battezzarono dodeci mila Tunchinesi, & il solo P. Antonio de Fontes Portoghese antico della missione Tunchinese di propria mano ne battezzò in spatio di quei sei mesi quattro mila: tanto che hora li Christiani arriuano, e passano il numero di ducento mila persone. Questi progressi così felici vditi dal P. Emmanuele di Azeuedo Portoghese Visitatore della prouincia del Giappone l'animarono, già che haueua il Cielo voluto per se la missione antecedente, à mandare altri operari, e perciò, come da vna sua lettera scrittami nel fine del 1646. spedì per Visitatore della missione del Tunchino il P. Giouanni Cabral

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

bral Rettore prima di Macao, e Vice prouinciale del Giappone, e li diede per compagni il Padre Francesco Rangel Maestro insigne di Teologia che lungo tempo haueua desiderato quella missione, & il Padre Francesco Figuera, che era predicatore in Macao di molto plauso, e con questi tre Padri Portoghesi, mandò ancora due Padri Italiani, il P. Francesco Monte Foscoli, e P. Stanislao Torrente, i quali tutti andarono di buon cuore, & allegramente alle fatiche destinate.

Delle

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Delle nuoue più fresche di questa Christianità.

CAPO LVII.

DOppo la Relatione della missione del Tunchino dell'anno 1627. fin'al 1646. scritta di fresco: Essendo venute lettere del P. Giouanni Cabral della Compagnie di Giesù al R.P.N. Generale, scritte del mese di Ottobre del 1647. di Macao, nelle quali dà conto della visita che egli fece di tutta la missione spedita in pochi mesi: m'è parso bene fare vn sunto delle cose principali, che si contengono in quelle lettere, perche si veda la messe grande di que' Regni. Doppo dunque d'hauer detto, che nelli anni 45. e 46. s'erano conuertiti più di 24. mila persone, conta quasi ducento Chiese edificate per tutto il Regno da' Christiani con case à canto assai commode per vso de' nostri, quando vanno dà loro, & è necessario stare auuertiti, che non facciano fabbriche, come sarebbono, troppo nobili, e fuor dell' vso del paese per non dar occasione di scandalo à' gentili.

Soggiunge hauere trouato in vn Regno sì vasto solo sette de' nostri diuisi in cinque residenze, delli quali era mancato il P. Paolo Calopresio del Regno

di

di Napoli, il quale doppo le fatiche di tre anni era andato à godere il premio con gran sentimento de' nostri, e de' secolari, mitigato in parte dell'arriuo di cinque buoni operari della Compagnia, due Portoghesi, cioè i Padri Francesco Rangel, e Francesco Figueira, e tre Italiani, cioè P. Francesco Montefoscoli Napolitano, P. Stanislao Torrente Oruietano, e P. Gio. Filippo Marino Genouese, il quale ancorche fosse destinato à Camboia, sforzato à fermarsi nel Tunchino per mancamento d'imbarco, vedendo la messe tanto copiosa s'applicò allo studio della lingua per poter quiui aiutar li compagni.

Visitate in tre mesi le cinque residenze, & accresciute con li aiuti venuti, aggiunse la sesta, e poi ritornò à Macao per dare relatione à' superiori della visita fatta con desiderio d'essere applicato à quella missione da lui preferita ad ogn'altra di quante ne habbia di presente la Compagnia nell'Indie Orientali, parendoli di vedere il feruore, e spirito della Chiesa Giapponese, anzi di quasi quaranta Regni, che egli dice hauere girato in quelle parti, pensa, che il Tunchinese, e nella bontà del terreno, e nell'amenità non sia per essere posposto à veruno.

Per quello, che tocca à' Christiani gli loda frà gli altri Orientali più assai prima, perche si vedono communemente così ben fondati nella Fede Christiana, come se l'hauessero per heredità, in maniera tale che non si vede quasi vestigio dell'infinite superstitioni.

E que-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

E questo crede che auuenga, perche non s'accostano al sacro Battesimo per fine humano, mà per fine di conseguire la salute eterna. Secondo, che hanno vna buonissima indole, e sono lontani da molti vitij, che infettano altre nationi Orientali, onde non hanno tanti ostacoli per professare la Fede di Christo, e si trouano più disposti à riceuere li semi della diuina parola.

Terzo, che sono osseruantissimi della diuina legge, e zelanti del culto diuino, tanto che non solamente fanno oratione nelle Chiese, mà ogni dì mattina, e sera recitano certe orationi, & ogni volta le tirano fin'à mezz'hora, tanto che tutti li Christiani si leuano di buonissima hora. Diceancora de' seruitori nostri di casa, che si leuano, e fanno ancor'essi vn'hora d'oratione con esso noi, e che ci seruono fedelissimamente senza speranza veruna di premio. Soggiunge tutti li Christiani essere à noi molto riuerenti, e tanto ben'affetti, che ci vorrebbono dare li loro beni, e s'attristano grandemente quando li ricusiamo, particolarmente quando sono somme notabili. Auuenne in vn Castello, che alcuni li portarono à regalare due vitelli, e dubitando che non volesse riceuerli li lasciarono in casa dietro quiui legati, alcuni altri temendo, che li facesse portar via li scannarono, e scorticarono, e fecero in pezzi, perche così almeno qualche parte se ne teneste per li nostri di casa. E finalmente dice hauer veduto gran con-

corso

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

corso con grandi dimostrationi d'allegrezza per il nostro arriuo, tanto che fanno publiche feste; e sopra tutto lo rallegraua il gran numero de' Catecumeni, che li veniua incontro per chiederli il Battesimo, essendo ben'istrutti nelli misteri della Fede, tanto che in que' pochi mesi egli solo ne battezzò più di cinquecento.

Lascio molte altre cose, che il Padre racconta per breuità; non posso però lasciare vna cosa, che mostra vn particolar'affetto del nuouo Rè Tunchinese verso il P. Felice Morelli Romano, il quale era all'hora Superiore della missione, e ci fà entrare in isperanze di nuoua, e più copiosa messe: Percioche hauendo quel nuouo Rè molte volte detto al P. Felice di volerlo adottare per figliuolo, non hauea però mai hauuto ardimẽto di farlo per tema di non disgustare il padre Rè, il quale vedeua verso noi poco ben volto. Hora hauendo egli preso il gouerno del Regno dal vecchio padre, auuenne, che li nostri lo fauorirono di molto presso al Rè Cinese, e prouiddero di molte cose necessarie li suoi ambasciatori per il ritorno alla patria, li quali benefitij il vecchio Rè stimò molto, e disse che li nostri non solo non erano di danno, mà di molta vtilità al Tunchino, per il che il nuouo Rè vedendo piegato l'animo del padre, stabilì quanto prima adempire le promesse, prima che il padre morisse, e non mandar più in là la dimotione d'affetto, che voleua fare al P. Felice. Dunque

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

all'11. di Marzo del 1647. mandò al P. Felice Morelli vna patente scritta in caratteri Cinesi, che resa in volgare, così suona.

Il Sereniſſimo Rè Kiem Iuonq. Il quale così comanda al grande, come al piccolo nel Regno di Tunchino.

Mando à te ò Felice principale Maestro della legge, che adora il vero Signore de Cielo, e della terra, questa mia lettera, scritta di mia propria mano, ò patente per espresso testimonio dell'amore, che io ti porto. Da che arriuasti quà hò confidato particolarmente in te, e sopra tutti gli altri maestri, e forastieri, che stanno nel mio Regno, & hò particolarmente amato. Ti rimiro come vn campo pieno di girasoli, che sempre si riuoltano verso il Sole, e ti rimiro come mio carissimo figliuolo, e perciò t'impongo vn nuouo nome Phuchien, che significa verace, & huomo di somma prudenza, e questo per testimonianza dell'affetto, che ti porto. Da qui auanti non hai à volere, ò non volere se non conforme à quello, che io voglio, ò non voglio, come sogliono fare quelli che per amore non hanno che vn solo cuore: che se tu lo farai sarai annouerato frà quelli, che hanno hauuto gran nome, e grandi honori, per hauer osseruato questa legge d'amore, e così corrisponderai all'affetto mio.

Fin quà il Rè in quella patente, nella quale adottaua per figliuolo il P. Morelli, la quale mandata à casa

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

casa nostra da S.M. fù riceuuta con solennità grande, alla quale interuennero ancora li Signori Portoghesi particolarmente il loro Capitano, e con trombe, e tamburi fù honorata la gratia, e l'istesso giorno il sudetto Signor Capitano accompagnò il P. Morelli nell'andare à rendere gratie à S.M. V'è grande speranza, che sia per far bene alla Christianità questa testimonianza d'affetto. E questo è quanto m'è parso aggiungere alla mia relatione, cauato dalle lettere del P. Gabral.

Costumi de' Neofiti del Tunchino.

CAP. VLTIMO.

PEr fine di questa Relatione mi sia concesso il ridire li diuoti costumi de' Christiani Tunchinesi, come sono stati osseruati da' nostri Padri, particolarmente Maestri di Nouitij: parlando in vna sua lettera di questi il P. Antonio Barbosa, huomo di molto spirito stupito osserua particolarmente il feruore del culto diuino, perciòche communemente tutti si leuano auanti l'alba per fare la loro solita oratione di buon'hora, e l'istesso osseruano prima d'andare à letto la sera: & à questo effetto tutti hanno li suoi Oratori in casa bene assetti anco i pouerini, togliendosi il pane di bocca per impiegarlo in honor di Dio in quelle cappelline: nellequali oltre le Cro-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ci, che procurano pretiose e bellissime intarsiate di tartaruga, e di auorio vi tengono l'acqua benedetta, rosari, e discipline, con le quali ordinariamente si frustano; anzi, e che hà più del marauiglioso fanno certi Oratorij portatili dipinti, e messi à oro, e questi portano seco per viaggio, e doue si fermano à pernottare si drizzano decentemente per recitare ginocchioni auanti le sacre Imagini le loro orationi. Sono diuotissimi della santa Messa, e vorrebbero se potessero ogni mattina interuenirui, mà li nostri Padri non vogliono per isfuggire il concorso tanto numeroso così frequente, che dà gran noia à' Gentili; però fanno à vicenda, hora gli vni, & hora gli altri: vorrebbono due, e più volte il mese confessarsi, e communicarsi per l'affetto che hanno à' santi Sacramenti; e di quì nasce la riuerenza che ci portano, e publicamente, e priuatamente, ancorche li nostri non la curino, e si dolgono che non accettiamo li loro donatiui, e regali, il che ci è parso meglio fatto, ancorche con nostro disauantaggio. Vn'altra cosa fà stupire ancora l'istessi Gentili, & è il vedere la carità, che passa frà' Christiani, e solamente perche sono Christiani, ancorche per altro mai si siano veduti insieme: perciòche hanno vna casa commune, e per li forastieri, e pellegrini ancora la tauola sempre apparecchiata. E per questo molti de' Gentili si conuertono, vedendo li Christiani amarsi tanto insieme: anzi alcuni si fingono Christiani per potere alloggiare

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

giare commodamente. Sono ancora gran limosinieri, & souuengono liberalissimamente à' poueri-ni, & aiutano particolarmente li Catechisti, e tutti coloro che ci aiutano ne' nostri ministeri, e coloro i quali per cagione della Fede sono spogliati de' propri beni, sono abbondantemente proueduti con le loro famiglie del necessario sostentamento al vitto, e vestito, Carità, che fà più tolerabile la Croce di Christo.

E per conchiudere soggiungo che li Neofiti Tunchinesi non solamente per ordinario viuono senza offesa delle leggi di Dio, mà molti si appigliano anco alla strada de' consigli, non solamente Catechisti, mà ancora altri huomini, e donne, li quali vorrebbono far voto d'vbbidienza se noi glie ne permetteßimo: Alcuni donano ogni cosa à' poueri per potere più spicciatamente attendere all'aiuto della promulgatione dell'Euangelio: Molti giouani, e fanciulle fanno voto di virginità, e non pochi ammogliati, e maritate di commune consenso viuono in continenza perpetua, dolendosi di non hauere prima saputo, e potuto offerire à Dio illibato il candore della virginità. Soggiunge il P. Barbosa in quella lettera, nella quale racconta molte altre minutie, essere tale la purità, e tenerezza della coscienza de' Neofiti Tunchinesi, quale non potrebbe richiedersi maggiore ne' nouitij, ò perfetti Religiosi. E questo è il bello aspetto della nascente, ò giouane Chiesa Tun-

Tunchineſe, non hauendo ancora venti tre anni dalla prima cognitione participata di Chriſto Saluator noſtro. Piaccia à S. D. Maeſtà, che per mezzo de feruenti operari creſca coſi in *virum perfectum*, che ſempre poſſa ſenza macchia rappreſentarſi al ſuo Spoſo Celeſte.

per maggior gloria di Dio.

Amen.

IL FINE.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Errori del libro primo.		*Correttioni.*
Pag.	3. trammandandoſi	tramandandoſi.
	9. rittrarmi	ritrarmi
	30. poſſiedino	poſſiedano
	32. incorderi	incorre di
	36. ricouoſce	riconoſce
	38. prattichi	pratichi
	51. montague	montagne
	82. gouuerno	gouerno
	103. mogle	moglie
	109. ſoutaſti	ſouraſti
	117. lo pronuntiò	e lo pronuntiò
	121. preferir	proferir
	121. viuette	viuettero
	122. riduchino	riducano.

Errori del libro ſecondo.		*Correttioni.*
Pag.	124. Nangaſagci	Nangaſacchi
	143. fuſſe	fuſſi
	157. ſoggiuuſe	ſoggiunſe
	174. Siguore	Signore
	182. giotno	giorno
	187. procurauano	procuraua
	197. vigoroſi	rigoroſi
	212. conſegli	conſigli
	215. accoſtarſi	accoſtarci
	222. à fate	à fare
	225. giuſto	giuſta
	273. Barbola	Barboſa
	274. lui	egli
	294. il promio	il premio
	305. Citià	Città
	328. compagnie	compagnia.

Provincia Italiana della Compagnia di Gesù

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

MISC 08

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Inscritione sotto l'Arma Reale nel-
la facciata di Levante nel Capanile
della Ma. Chiesa della Città di Piazza

Regi Carolo divo Imperatori
Semper Augusto. Reverendissimo
Domino Marino Caracciolo
Episcopo Cataniensi. 1530

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Lunedi 28 luglio 6.a Ind.ne 1698 hora 20 e

Vi fu qui In Piazza Un Terribile Tempo
rale Co Tuoni horribili ne Caddero
diuersi et Uno nel Campanile della Madre Chiesa alla Canto
nera del Oriente e fece andare
in Schieggie Un Pezzo al Corno di essa
Cantonera di Mezzo Giorno e facciata
di Leuante et In Aijdone Un Tuono Uccise
Un Sacerdote

PELAZ

DEL

TVNCHI

Fondo Librario Gesuiti Italiani
Università di Torino